

Antico Testamento

Manuale per l'insegnante del corso di Dottrina evangelica



Antico Testamento

Manuale per l'insegnante del corso di Dottrina evangelica

Publicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Commenti e suggerimenti

Vi saremo grati se vorrete inviarci i vostri commenti e suggerimenti al seguente indirizzo:

Curriculum Planning
50 East North Temple Street, Floor 24
Salt Lake City, UT 84150-3200
USA

E-mail: cur-development@ldschurch.org

Aggiungete il vostro nome, indirizzo, rione e palo. Non dimenticate di indicare il titolo del Manuale. Esprimete i vostri commenti e suggerimenti sui pregi del manuale e sui miglioramenti che si potrebbero apportare.

Copertina: *Anna presenta suo figlio Samuele a Eli*, di Robert T. Barrett

© 1997, 2001 by Intellectual Reserve, Inc.

Tutti i diritti riservati

Printed in Germany

Originale inglese approvato: 1/01

Approvato per la traduzione: 1/01

Traduzione dell'opera originale

Old Testament: Gospel Doctrine Teacher's Manual

35570 160

Italian

Sommario

Numero e titolo della lezione	Pagina
Sussidi per l'insegnante	V
1 «Questa è la mia opera e la mia gloria» (Mosè 1)	1
2 «Tu fosti eletto prima che tu nascessi» (Abrahamo 3; Mosè 4:1-4)	5
3 La Creazione (Mosè 1:27-42; 2-3)	9
4 «Poiché a causa della mia trasgressione i miei occhi si sono aperti» (Mosè 4; 5:1-15; 6:48-62)	12
5 «Se tu fai il bene, tu sarai accettato» (Mosè 5-7)	17
6 «Noè . . . preparò un'arca per la salvezza della propria famiglia» (Mosè 8:19-30; Genesi 6-9; 11:1-9)	23
7 L'alleanza di Abrahamo (Abrahamo 1:1-4; 2:1-11; Genesi 12:1-8; 17:1-9)	27
8 Come vivere rettamente in un mondo malvagio (Genesi 13-14; 18-19)	32
9 «Iddio se lo provvederà l'agnello» (Abrahamo 1; Genesi 15-17; 21-22)	36
10 Le benedizioni del diritto di nascita; il matrimonio nell'alleanza (Genesi 24-29)	40
11 «Come dunque potrei io fare questo gran male?» (Genesi 34; 37-39)	46
12 «Fecondo nel paese della mia afflizione» (Genesi 40-45)	51
13 La schiavitù, la Pasqua e l'esodo (Esodo 1-3; 5-6; 11-14)	56
14 «Sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare» (Esodo 15-20; 32-34)	62
15 «Guardate a Dio e vivete» (Numeri 11-14; 21:1-9)	68
16 «Non potrei trasgredire l'ordine dell'Eterno» (Numeri 22-24; 31:1-16)	73
17 «Guardati bene dal dimenticare» (Deuteronomio 6; 8; 11; 32)	77
18 «Sii forte e fatti animo» (Giosuè 1-6; 23-24)	82
19 Il regno dei Giudici (Giudici 2; 4; 6-7; 13-16)	87
20 «Tutti qui sanno . . . che sei una donna virtuosa» (Ruth; 1 Samuele 1)	92
21 Dio onora coloro che Lo onorano (1 Samuele 2-3; 8)	96
22 «L'Eterno riguarda al cuore» (1 Samuele 9-11; 13; 15-17)	101
23 «L'Eterno sia tra te e me in perpetuo» (1 Samuele 18-20; 23-24)	108
24 «Crea in me un cuor puro» (2 Samuele 11-12; Salmi 51)	112

25	«Ogni cosa che respira lodi l'Eterno» (Salmi)	118
26	Re Salomone: uomo saggio, uomo stolto (1 Re 3; 5–11)	124
27	L'influenza esercitata da capi malvagi e da quelli buoni (1 Re 12–14; 2 Cronache 17; 20)	129
28	«E, dopo il fuoco, un suono dolce e sommesso» (1 Re 17–19)	135
29	«Eliseo . . . prese il mantello ch'era caduto di dosso ad Elia» (2 Re 2; 5–6)	140
30	«Venite alla casa dell'Eterno» (2 Cronache 29–30; 32; 34)	144
31	«Beato l'uomo che ha trovato la sapienza» (Proverbi e Ecclesiaste)	151
32	«Io so che il mio Vindice vive» (Giobbe 1–2; 13; 19; 27; 42)	157
33	La diffusione del Vangelo nel mondo (Giona 1–4; Michea 2; 4–7)	162
34	«Ti fidanzerò a me in fedeltà» (Osea 1–3; 11; 13–14)	166
35	Dio rivela i Suoi segreti ai Suoi profeti (Amos 3; 7–9; Gioele 2–3)	170
36	La gloria di Sion sarà una difesa (Isaia 1–6)	175
37	«Hai fatto cose meravigliose» (Isaia 22; 24–26; 28–30)	179
38	«Fuori di me non v'è salvatore» (Isaia 40–49)	183
39	«Quanto son belli, sui monti» (Isaia 50–53)	187
40	«Allarga il luogo della tua tenda» (Isaia 54–56; 63–65)	190
41	Oggi Io ti stabilisco . . . come una colonna di ferro» (Geremia 1–2; 15; 20; 26; 36–38)	194
42	«La scriverò sul loro cuore» (Geremia 16; 23; 29; 31)	198
43	I pastori d'Israele (Ezechiele 18; 34; 37)	201
44	«Tutto vivrà dovunque arriverà il torrente» (Ezechiele 43–44; 47)	207
45	«S'io debbo perire, ch'io perisca» (Daniele 1; 3; 6; Ester 3–5; 7–8)	211
46	«Un regno, che non sarà mai distrutto» (Daniele 2)	216
47	«Leviamoci, e mettiamoci a costruire» (Esdra 1–8; Nehemia 1–2; 4; 6; 8)	220
48	Il giorno grande e spaventevole del Signore (Zaccaria 10–14; Malachia)	225

Sussidi per l'insegnante

Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto: «Spero che per voi [lo studio delle Scritture] diventerà una cosa molto più piacevole di un dovere, che diventerà piuttosto una questione di attaccamento affettivo alla parola di Dio. Vi prometto che, se le leggerete, la vostra mente sarà illuminata e il vostro spirito edificato» (*La Stella*, luglio 1995, pag. 116).

Come insegnante del corso di Dottrina evangelica hai la possibilità di aiutare i membri della tua classe a imparare ad amare l'Antico Testamento e a trovare la luce che ha promesso il presidente Hinckley. Nell'insegnare seguirai l'esempio del Salvatore, il quale amava le Scritture e le usava per ammaestrare i Suoi discepoli.

Subito dopo la Sua risurrezione Egli attinse alle Scritture per insegnare a due discepoli alcuni principi molto importanti. Un discepolo, di nome Cleopa, e il suo compagno stavano percorrendo la via che portava a Emmaus, commentando la notizia appena udita che il corpo di Gesù non si trovava più nel sepolcro. Durante il cammino Gesù si unì a loro, ma essi non Lo riconobbero. Egli chiese di cosa stessero parlando e perché erano tristi, ed essi Gli parlarono della Crocifissione e della Risurrezione. Dopo che ebbe udito queste cose, Gesù «spiegò loro in tutte le Scritture le cose che Lo concernevano» (Luca 24:27).

Cleopa e il suo compagno di viaggio chiesero al Salvatore di rimanere con loro. Quando si sedettero per mangiare riconobbero in Lui il Signore risorto. Egli quindi svanì dalla loro vista ed essi dissero l'uno all'altro: «Non ardeva il cuor nostro in noi mentre ci parlava per la via, mentre ci spiegava le Scritture?» (Luca 24:32).

I passi delle Scritture che fecero ardere il cuore dei discepoli provengono dai libri di Mosè e dei profeti, dalle Scritture che noi conosciamo come Antico Testamento. Quando esporrai gli stessi sacri principi, lo Spirito Santo porterà alla tua classe testimonianza della loro veridicità, come fece con Cleopa e il suo compagno.

Lo studio dell'Antico Testamento ha lo scopo di rafforzare nei membri della classe la testimonianza del Salvatore e il loro impegno a mettere in pratica il Suo Vangelo. Guidati nello studio dallo Spirito, i membri della classe dovranno poter rendere testimonianza insieme con Giobbe: «Io so che il mio Vindice vive, e che alla fine si leverà sulla polvere» (Giobbe 19:25).

Insegnare tramite lo Spirito

Quando prepari le lezioni del corso di Dottrina evangelica è importante che tu cerchi l'ispirazione e la guida dello Spirito del Signore. «Lo Spirito vi sarà dato per la preghiera della fede», ha detto il Signore, «e se non ricevete lo Spirito, voi non insegnerete» (DeA 42:14). Ricorda che è lo Spirito il vero insegnante della tua classe.

Per cercare lo Spirito sono necessari la preghiera, il digiuno, lo studio quotidiano delle Scritture e l'obbedienza ai comandamenti. Quando ti prepari a tenere le lezioni, prega che lo Spirito ti aiuti a capire le Scritture e a conoscere le necessità dei membri della tua classe. Lo Spirito può anche aiutarti a scegliere i modi più efficaci per commentare i passi delle Scritture e metterli in pratica nel mondo di oggi (1 Nefi 19:23). Con l'aiuto

dello Spirito diventerai un efficace strumento nelle mani del Signore per insegnare le Sue parole ai Suoi figli.

Alcuni modi per invitare lo Spirito sono:

1. Chiedi ai membri della classe di dire una preghiera prima e dopo la lezione. Durante la lezione prega in cuor tuo che lo Spirito ti guidi, apra il cuore dei membri della classe, porti testimonianza e ispiri.
2. Usa le Scritture (vedi sotto la sezione «L'importanza delle Scritture»).
3. Porta testimonianza ogni volta che lo Spirito ti spinge a farlo, non soltanto alla fine della lezione. Porta testimonianza del Salvatore. Invita spesso i membri della classe a portare anch'essi testimonianza.
4. Cantate o ascoltate inni, canzoni della Primaria e altra musica sacra per preparare l'animo dei membri della classe a sentire lo Spirito.
5. Esprimi il tuo affetto per i membri della classe, per le altre persone e per il Padre celeste e Gesù Cristo.
6. Parla di fatti, sentimenti ed esperienze relative ai principi trattati nella lezione. Invita i membri della classe a fare altrettanto. Essi potranno anche spiegare come hanno messo in pratica o insegnato ciò che è stato trattato nelle lezioni precedenti.

L'importanza delle Scritture

La preparazione delle lezioni del corso di Dottrina evangelica richiede uno studio diligente e devoto delle Scritture. Il Signore ha comandato: «Non cercare di dichiarare la mia parola, ma dapprima cerca di ottenerla». Se ottieni la Sua parola tramite lo studio delle Scritture, hai la promessa del Signore che «la tua lingua verrà sciolta; ed allora, se lo desideri, avrai il mio Spirito e la mia parola, sì, il potere di Dio per convincere gli uomini» (DeA 11:21).

Il presente manuale è uno strumento che ti aiuta a esporre le Scritture. Esorta i membri della classe a portare in classe ogni settimana le loro Scritture.

Durante la lezione tieni le discussioni incentrate sulle Scritture. Sii cauto nell'usare commentari e altre fonti non scritturali di informazioni. Si deve insegnare ai membri della classe a cercare la conoscenza e l'ispirazione nelle Scritture e nelle parole dei profeti degli ultimi giorni.

A ogni membro della classe si dovrà dare una copia della *Guida allo studio dell'Antico Testamento per i membri della classe* (34592 160). Questo opuscolo contiene riassunti e domande che aiuteranno i membri della classe a capire le Scritture, a meditare su come metterle in pratica e a prepararsi per le discussioni in classe. Esorta i genitori a usare questa guida in famiglia per incoraggiare lo studio delle Scritture.

Schema della lezione Il presente manuale è stato scritto per le lezioni del corso di Dottrina evangelica per giovani e adulti e deve essere usato ogni quattro anni. Le lezioni sono state preparate in modo da contenere più informazioni di quelle che probabilmente potrai esporre in una sola lezione. Cerca l'ispirazione nello scegliere le storie delle Scritture, le domande e le attività che meglio rispondono alle necessità dei membri della classe.

Ogni lezione comprende le seguenti sezioni:

1. *Scopo*. Questa dichiarazione espone l'idea principale sulla quale concentrarti quando prepari e esponi la lezione.

2. *Preparazione.* La prima parte di questa sezione riassume le storie delle Scritture proposte nel testo della lezione. Alcune lezioni propongono ulteriori letture che ti daranno maggiore conoscenza. In molte lezioni questa sezione comprende anche altri suggerimenti per la preparazione, come ad esempio l'indicazione del materiale che potresti portare in classe.
3. *Attività per richiamare l'attenzione.* Questa sezione consiste di una semplice attività, dimostrazione o domanda per aiutare i membri della classe a prepararsi a imparare, partecipare e sentire l'influenza dello Spirito. Sia che usi l'attività per richiamare l'attenzione proposta nel manuale o un'altra di tua scelta, è importante richiamare l'attenzione dei membri della classe all'inizio della lezione. L'attività dovrà essere breve.
4. *Scritture, discussione e applicazione pratica.* Questa è la parte principale della lezione. Leggi attentamente le storie delle Scritture in modo da poterle esporre e commentare efficacemente. Usa i suggerimenti contenuti nella sezione «Aiuti per insegnare le Scritture» (vedi sotto) per variare il modo in cui insegni e per mantenere vivo l'interesse dei membri della classe.
5. *Conclusione.* Questa sezione ti aiuta a riassumere la lezione e a esortare i membri della classe a mettere in pratica i principi che avete esaminato. Ti ricorda anche di portare testimonianza. Assicurati di lasciare il tempo necessario per concludere adeguatamente ogni lezione.
6. *Altri suggerimenti per l'insegnamento.* Questa sezione comprende ulteriori principi proposti nelle Scritture, storie, metodi di insegnamento alternativi, attività e altri suggerimenti che completano lo schema della lezione. Puoi usare alcune delle idee qui proposte nello svolgere la lezione.

Aiuti per insegnare le Scritture

Usa i seguenti suggerimenti per esporre più efficacemente le storie delle Scritture e dare loro maggiore vivacità:

1. Aiuta i membri della classe a capire ciò che le Scritture insegnano di Gesù Cristo, il Geova dell'Antico Testamento, la Cui nascita, missione terrena, seconda venuta e regno millenario sono profetizzati nell'Antico Testamento.
2. Chiedi ai membri della classe di pensare a determinati modi in cui un passo delle Scritture può essere messo in pratica nella vita di ogni giorno.
3. Oltre che alla dottrina, dai risalto alle storie dell'Antico Testamento, particolarmente a quelle che ispirano fede, assicurandoti che i membri della classe le capiscano e esaminino i modi in cui possono metterle in pratica.
4. Chiedi ai membri della classe di cercare parole, frasi o idee che vengono spesso ripetute in un passo delle Scritture o che hanno per loro un particolare significato.
5. Scrivi alla lavagna alcune frasi, parole o domande attinenti alla storia delle Scritture. Quindi leggi o riassumi la storia. Man mano che i membri della classe ascoltano le frasi, le parole principali o le risposte alle domande, fermati e commentale.
6. In tutto il Libro di Mormon l'espressione: «E così vediamo» viene usata per presentare un sommario dei principi esposti. Dopo aver commentato un passo delle Scritture chiedi ai membri della classe di completare la frase: «E così vediamo», in modo da spiegare il principio del Vangelo appena esposto.

7. Trova e commenta i simboli che vengono usati in tutto l'Antico Testamento. Per esempio, la Sposa e lo Sposo rappresentano Israele e il Salvatore.
8. Nota come le persone o gli avvenimenti di cui si parla nelle Scritture possono essere paragonati fra loro. Per esempio, puoi confrontare Caino con Abele e Enoc (Mosè 5-7); David e Bath-Sheba (2 Samuele 11) con Giuseppe d'Egitto e la moglie di Potifar (Genesi 39:7-13); oppure il profeta Elia con il malvagio re Achab (1 Re 16:29-33; 17-19).
9. Organizza un teatro dei lettori chiedendo ai membri della classe di leggere le parole dei diversi personaggi delle Scritture.
10. Dividi la classe in due o più piccoli gruppi. Dopo aver esaminato la storia delle Scritture chiedi a ogni gruppo di esporre il principio in essa contenuto. Quindi invita tutti i gruppi, a turno, a spiegare come questi principi si applicano nella vita di ogni giorno.
11. Invita i membri della classe a portare in classe una matita per segnare i versetti più importanti man mano che li commentate.

**Incoraggia
la discussione
in classe**

Di regola non devi tenere una conferenza, ma devi cercare di aiutare i membri della classe a partecipare proficuamente all'analisi dei passi delle Scritture. Se i membri della classe partecipano, possono imparare più efficacemente le Scritture e imparare a mettere in pratica i principi del Vangelo. Cerca la guida dello Spirito nel decidere quali domande fare, come disporle e come svilupparle. Le discussioni in classe devono incentrarsi sugli aspetti che aiutano i membri della classe a venire a Cristo e a vivere come Suoi discepoli; modera le discussioni in modo da realizzare questi obiettivi.

I riferimenti alle Scritture sono indicati per aiutare l'insegnante e gli allievi a trovare nelle Scritture la risposta alla maggior parte delle domande. Le risposte ad alcune domande saranno date dalle esperienze fatte dai membri della classe.

Esporre tutta la lezione è meno importante che aiutare i membri della classe a capire meglio le Scritture e a impegnarsi ad essere discepoli più fedeli. Se i membri della classe imparano da una efficace discussione, è spesso utile lasciare che la spongano invece di cercare di esporre tutto il testo della lezione.

Segui i seguenti suggerimenti per favorire la discussione in classe:

1. Fai una domanda, quindi cita un riferimento delle Scritture in modo che i membri della classe possano trovare la risposta.
2. Fai domande che richiedono riflessione e discussione piuttosto che domande alle quali si può rispondere con un «sì» o con un «no». Le domande che cominciano con perché, chi, come, cosa, quando e dove di solito sono più efficaci per favorire la discussione.
3. Esorta i membri della classe a parlare dei sentimenti che provano riguardo a ciò che imparano nelle Scritture. Esortali anche a parlare di loro esperienze che dimostrano come i principi delle Scritture si possono mettere in pratica. Fai commenti positivi sui suggerimenti che essi propongono.
4. Tieni presenti le necessità di ogni membro della classe. Anche se tutti i membri della classe devono essere incoraggiati a partecipare alle discussioni, alcuni possono

esitare a rispondere. Puoi parlare in privato con loro per scoprire cosa provano al pensiero di leggere ad alta voce o di partecipare alla lezione. Stai attento a non invitare a partecipare i membri della classe che possono sentirsi in imbarazzo.

5. Esorta i membri della classe a prepararsi per la lezione studiando le storie delle Scritture assegnate e la Guida allo studio per i membri della classe del corso sull'Antico Testamento (34592 160). Se sono preparati saranno meglio in grado di partecipare alle discussioni. Suggestisci che i membri della classe commentino le storie delle Scritture e le lezioni con i loro familiari.

«Questa è la mia opera e la mia gloria»

Lezione

1

Mosè 1

Scopo Aiutare i membri della classe a capire che (1) siamo figli di Dio, (2) possiamo resistere alle tentazioni di Satana e (3) l'opera e la gloria di Dio è di fare avverare la nostra immortalità e vita eterna.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. Mosè 1:1–11. Mosè vede Dio e parla con Lui faccia a faccia. Mosè impara di essere un figlio di Dio a somiglianza dell'Unigenito del Padre. Nota: I membri della classe devono capire che Geova, e non il Padre celeste, apparve a Mosè in questa visione. Geova era Gesù Cristo nella vita preterrena e il Dio dell'Antico Testamento. Egli è uno con Suo Padre nei propositi e Lo rappresenta con potere e autorità. Le Sue parole sono quelle del Padre, e qualche volta, come in Mosè 1:6, Egli parla in prima persona per il Padre (vedi James E. Talmage, *Gli Articoli di Fede*, pagg. 448–449).
 - b. Mosè 1:12–23. Satana tenta Mosè; Mosè lo respinge.
 - c. Mosè 1:24–39. Dio appare di nuovo e spiega qual è la Sua opera e la Sua gloria.
2. Esamina la lezione e decidi come insegnare le storie delle Scritture. Poiché sarà difficile poter fare ogni domanda e trattare ogni argomento proposto nella lezione, scegli con cura le parti che meglio soddisfano le necessità dei membri della classe. Se necessario dovrai adattare alcune domande alla situazione dei singoli individui.
3. Procurati una copia della *Guida allo studio per i membri della classe* (34592 160) per ogni persona della tua classe. (Il rione dovrebbe aver ordinato queste guide nell'ambito delle ordinazioni annuali dei libri di testo; un componente del vescovato dovrà consegnarle alla presidenza della Scuola Domenicale).
4. Se usi la seconda attività per richiamare l'attenzione, procurati un sacchetto di carta o di tela e metti dentro alcuni oggetti, come ad esempio una pietra, un pettine e una matita.

Svolgimento della lezione

Introduzione all'Antico Testamento L'Antico Testamento è la storia dei rapporti di Dio con il Suo popolo dell'alleanza, dalla Creazione fino a poche centinaia di anni prima della nascita del Salvatore. L'Antico Testamento offre possenti esempi di fede e di obbedienza. Mostra anche le conseguenze del dimenticare, disobbedire o opporsi a Dio. Le sue profezie portano testimonianza della nascita, del sacrificio redentore, della seconda venuta e del regno millenario del Messia.

Oltre all'Antico Testamento, il presente corso riguarda i libri di Mosè e di Abrahamo in Perla di Gran Prezzo. Questi libri forniscono importanti aggiunte e chiarimenti al materiale contenuto nel libro della Genesi. Il libro di Mosè è un estratto della traduzione della Bibbia fatta da Joseph Smith. Il libro di Abrahamo è la traduzione fatta dal profeta Joseph Smith di alcuni papiri egiziani. Per ulteriori informazioni

riguardo alla Traduzione di Joseph Smith, vedi la voce «Traduzione di Joseph Smith» nella Guida alle Scritture alla fine del Libro di Mormon, pag. 197.

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione. Scegli l'attività più adatta alla classe.

1. Invita i membri della classe a leggere Mosè 1:6, 20–22 e 39 per individuare alcuni importanti principi ivi rivelati. Le risposte possono variare. Spiega che questa lezione si concentrerà sui tre principi elencati nella sezione «Scopo» a pagina 1.
2. Scegli due membri della classe e consegna loro un sacchetto che contiene alcuni oggetti di uso quotidiano (vedi la sezione «Preparazione» a pagina 1). Spiega loro che faranno un gioco, ma non impartire istruzioni e non spiegare qual è l'obiettivo del gioco. Invita i partecipanti ad aprire il sacchetto e cominciare a giocare. Essi si aspetteranno che il contenuto del sacchetto spieghi il gioco. Tuttavia il contenuto non fornisce queste informazioni, e i partecipanti si chiederanno cosa ci si aspetta che facciano.

Spiega che per capire un gioco dobbiamo conoscerne l'obiettivo, ossia lo scopo. Per lo stesso motivo, per capire la nostra vita sulla terra, dobbiamo conoscerne l'obiettivo o scopo. Mosè 1 ci aiuta a capire questa vita rispondendo a tre domande importanti:

Chi siamo?

Come possiamo vincere l'influenza dell'Avversario?

Qual è l'opera e la gloria di Dio?

Scritture, discussione e applicazione pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi. Nel momento adatto durante la lezione distribuisce la *Guida allo studio per i membri della classe* (34592 160) ed esortali a farne uso durante lo studio personale e familiare delle Scritture.

1. Dio insegna a Mosè che egli è un figlio di Dio

Esponi e commenta Mosè 1:1–11.

- Cosa imparò Mosè riguardo a Dio dalle esperienze descritte in Mosè 1:1–7? Cosa imparò Mosè di se stesso? (Puoi chiedere ai membri della classe di notare quante volte Dio chiama Mosè Suo figlio in questi versetti).
- Cosa significa che Mosè era stato creato «a somiglianza» del Salvatore? (Mosè 1:6). Quale effetto ha sul nostro comportamento la consapevolezza che siamo figli di Dio, creati a somiglianza di Suo Figlio?

L'anziano Dallin H. Oaks ha dichiarato: «Considerate il potere del principio esposto in un nostro amato inno: «Sono un figlio di Dio». . . In esso troviamo la risposta a una delle più importanti domande della vita: «Chi sono io?» Sono un figlio di Dio che ha un'ascendenza di spirito che conduce a genitori celesti. Questa ascendenza definisce il nostro potenziale eterno. Questa possente idea è un efficace rimedio contro la depressione. Può sostenere ognuno di noi e consentirci di compiere le scelte giuste e di evidenziare il meglio che è in noi. Inculcate nella mente di un giovane la possente idea che egli è un figlio Dio, e gli avrete dato il rispetto di sé e la motivazione che lo spingerà a risolvere i problemi della vita» (*La Stella*, gennaio 1996, pagg. 27–28).

- Chiamando ripetutamente Mosè «figlio mio» e dicendogli che era stato creato «a somiglianza del [Suo] Figlio Unigenito», Dio dette a Mosè fiducia in sé e la consapevolezza del suo valore. Perché questo principio ci aiuta a svolgere il nostro ruolo di genitori? Perché può rafforzare il nostro matrimonio? Perché può rafforzare i legami di amicizia?

Spiega che in questo mondo in cui le critiche, i rimproveri e i commenti negativi sono così frequenti dobbiamo seguire l'esempio del Signore e dire cose che aiutano gli altri a vedersi come figli di Dio che hanno dignità e valore.

- L'importanza e il potenziale eterno di Mosè sono sottolineati in Mosè 1:1–7. Tuttavia, dopo che la presenza di Dio si era ritirata da lui, Mosè disse: «Ora, per questa ragione, io so che l'uomo non è nulla» (Mosè 1:10). Perché entrambi questi concetti sono veri? (Dio è infinitamente più saggio e più possente degli esseri umani. Senza di Lui noi non siamo nulla. Tuttavia, come Suoi figli, abbiamo il potenziale di diventare come Lui).

2. Satana tenta Mosè; Mosè lo respinge

Esponi e commenta Mosè 1:12–23.

- Quando Satana venne per tentarlo, cosa comandò a Mosè di fare? (Vedi Mosè 1:12). Perché, secondo voi, Satana chiamò Mosè «figliuol d'uomo»? (Satana voleva che Mosè credesse di *non* essere figlio di Dio). Perché Satana vuole che dubitiamo di essere figli di Dio o che ignoriamo tale fatto? In che modo egli cerca di farlo?
- Come rispose Mosè quando Satana lo chiamò «figliuol d'uomo»? (Vedi Mosè 1:13). Perché una forte testimonianza che siamo figli e figlie di Dio ci aiuta a resistere alla tentazione?
- Quante volte Mosè disse a Satana di allontanarsi? (Vedi Mosè 1:16, 18, 20 e 21). Cosa ci insegna questo fatto riguardo a come possiamo resistere agli sforzi di Satana?
- In che modo Mosè ricevette la forza necessaria per resistere alle tentazioni di Satana? (Vedi Mosè 1:18, 20–21). In che modo Mosè indusse Satana ad andarsene? Perché la preghiera ci rafforza e ci consente di resistere alle tentazioni? Cos'altro possiamo fare per acquisire tale forza?

3. Dio appare di nuovo e spiega la Sua opera e la Sua gloria

Esponi e commenta Mosè 1:24–39.

- Dopo che Satana si fu allontanato, Mosè vide di nuovo la gloria di Dio e gli fu data un'altra visione della terra e dei suoi abitanti (Mosè 1:24–28). Quali due domande fece Mosè quando gli fu mostrata questa visione? (Vedi Mosè 1:30). Quali risposte gli dette Dio? (Vedi Mosè 1:31–32, 39).
- Anche se Dio ha creato mondi e persone in numero per noi infinito, Egli assicurò a Mosè di conoscerli tutti (Mosè 1:35). Come vi fa sentire la consapevolezza che Dio Padre e Gesù Cristo conoscono e amano ognuno di voi? (Puoi portare testimonianza di un'occasione in cui hai sentito il Loro amore e interesse per te).
- L'opera e la gloria di Dio è «fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:39). Cos'è l'immortalità? Chi riceverà l'immortalità? Cos'è la vita eterna? Chi riceverà la vita eterna?

L'anziano James E. Faust ha detto: «C'è una distinzione tra immortalità, o esistenza eterna, e vita eterna, che significa avere un posto alla presenza di Dio. Per la grazia

di Gesù Cristo tutti gli uomini ricevono l'immortalità, giusti o malvagi che siano. Invece la vita eterna è il «più grande di tutti i doni di Dio» (DeA 14:7). Otteniamo questo grande dono, secondo quanto dice il Signore, se osserviamo i Suoi comandamenti e perseveriamo fino alla fine. Se perseveriamo in questa maniera, abbiamo la promessa della vita eterna» (vedi DeA 14:7) (*La Stella*, gennaio 1989, pag. 10).

- Perché è importante che conosciamo qual è l'opera e la gloria di Dio? Quali sono alcuni modi specifici in cui possiamo aiutarLo a compiere questa grande opera?

Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto: «Siamo qui per aiutare il nostro Padre nei cieli a compiere la Sua opera e la Sua gloria di «fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:39). I vostri doveri sono tanto importanti nella vostra sfera di azione quanto lo sono i miei doveri nella mia. Nessuna chiamata in questa chiesa è piccola o di poco conto. Tutti noi, nello svolgere il nostro dovere, influiamo sulla vita degli altri. A ognuno di noi, nelle sue rispettive responsabilità, il Signore ha detto: «E ciò facendo, tu farai il più gran bene ai tuoi simili e promuoverai la gloria di colui che è il tuo Signore» (DeA 81:4)» (*La Stella*, luglio 1995, pag. 84).

Conclusione

Il capitolo 1 del Libro di Mosè espone l'importante dottrina che noi siamo figli e figlie di Dio. Invita i membri della classe a meditare sul significato di questo principio. Porta testimonianza che il nostro Padre celeste conosce e ama ognuno di noi. Esorta i membri della classe a esprimere ai loro familiari i sentimenti che provano per quanto riguarda quello che hanno imparato dal capitolo 1 del Libro di Mosè.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. «Mosè fu lasciato a se stesso» (Mosè 1:9)

- Possono esservi occasioni in cui siamo lasciati a noi stessi come lo fu Mosè – occasioni in cui non sentiamo fortemente lo Spirito o dobbiamo affrontare molte difficoltà. Cosa possiamo imparare dal capitolo 1 del Libro di Mosè, che ci aiuterà ad affrontare questi momenti difficili? (Le risposte potranno comprendere: tali difficoltà possono non essere la conseguenza dei nostri errori; Dio non ci abbandona del tutto, come è indicato nel versetto 15; spesso troviamo grande forza nel superare le nostre prove, nell'invocare Dio e nell'accrescere la nostra fede).

2. Siamo tutti figli di Dio

- Mosè ebbe la visione che è contenuta nel capitolo 1 prima di condurre i figlioli di Israele fuori dall'Egitto. Secondo voi in che modo questa visione lo aiutò in tale impresa, specialmente quando egli era scoraggiato dalle frequenti ribellioni e dalla mancanza di fede del popolo? Perché la consapevolezza che tutti siamo figli di Dio aiuta un insegnante o un dirigente? Perché questa conoscenza ci aiuta a migliorare i rapporti con i nostri familiari, amici e altre persone?

3. La Traduzione della Bibbia fatta da Joseph Smith

Se la *Videocassetta dell'Antico Testamento* (56224 160) è disponibile, puoi mostrare la sequenza «Il potere della Traduzione di Joseph Smith», della durata di cinque minuti. Ricorda ai membri della classe che il Libro di Mosè è un estratto della Traduzione della Bibbia fatta da Joseph Smith.

«Tu fosti eletto prima che tu nascessi»

Lezione

2

Abrahamo 3; Mosè 4:1–4

Scopo Aiutare i membri della classe a capire la dottrina della preordinazione e il loro dovere di collaborare all'edificazione del regno di Dio e a portare anime a Cristo.

- Preparazione**
1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture da Perla di Gran Prezzo e Dottrina e Alleanze:
 - a. Abrahamo 3:11–12, 22–23; Dottrina e Alleanze 138:53–57. Abrahamo parla con il Signore faccia a faccia e impara che nella vita preterrena molti spiriti «nobili e grandi» furono preordinati alla missione che avrebbero svolto sulla terra (Abrahamo 3:11–12, 22–23). Il presidente Joseph F. Smith imparò altre cose riguardo agli spiriti «nobili e grandi» grazie a una visione della visita del Salvatore nel mondo degli spiriti prima della Sua risurrezione (DeA 138:53–57).
 - b. Abrahamo 3:24–28; Mosè 4:1–4. Ad Abrahamo e a Mosè viene mostrato in visione che Gesù Cristo fu scelto nel concilio in cielo come nostro Salvatore e che noi scegliemmo di seguirLo. È anche mostrato loro che Lucifero (Satana) e gli spiriti che lo seguirono furono scacciati dal cielo.
 2. Letture aggiuntive: Isaia 14:12–15; Apocalisse 12:7–9; Alma 13:3–5; Dottrina e Alleanze 29:36–39; il resto di Abrahamo 3 e di Dottrina e Alleanze 138.
-

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione. Scegli l'attività più adatta alla classe.

1. Fai notare che le Scritture acquisiscono più importanza per noi quando mettiamo in pratica i loro insegnamenti nella vita quotidiana. Per fare questo, spesso dobbiamo metterci al posto degli antichi profeti e dei loro seguaci. Tuttavia studiando Abrahamo 3:22–28 non è necessario metterci nei panni di un'altra persona, poiché questi versetti descrivono avvenimenti importanti di cui fummo partecipi. Questi avvenimenti ebbero luogo durante la nostra vita preterrena.
2. Traccia quattordici linee alla lavagna per rappresentare le quattordici lettere della parola *preordinazione*. Spiega che la parola rappresentata da queste linee ha a che fare con la vita preterrena.

Dai ai membri della classe quattordici possibilità di indovinare quali lettere formano la parola. Quando indovinano una lettera, scrivila sulla linea corrispondente. Quando dicono una lettera che non compare nella parola, scrivila a margine sulla lavagna per evitare ripetizioni inutili.

Quando i membri della classe avranno riempito tutti gli spazi vuoti o indovinato la parola, aiutali a definirne il significato. (Preordinazione è l'ordinazione fatta da Dio nella vita preterrena dei Suoi figli di spirito perché potessero svolgere determinate missioni durante la loro vita sulla terra). Spiega che questa lezione parla della vita preterrena, in cui molti spiriti furono preordinati a compiere cose importanti per il Padre celeste.

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Abrahamo impara che nella vita preterrena molti spiriti furono preordinati alla missione che avrebbero svolto sulla terra

Esponi e commenta Abrahamo 3:11–12, 22–23 e Dottrina e Alleanze 138:53–57.

- Nella visione descritta in Abrahamo 3, il Signore mostra ad Abrahamo il concilio nei cieli tenuto prima che la terra fosse creata. (Nota che i profeti degli ultimi giorni hanno indicato che il concilio nei cieli si svolse in una serie di riunioni anziché in una sola). Chi partecipò a quel concilio? (Il Padre celeste e i Suoi figli di spirito). Cosa impariamo riguardo a questo concilio da Abrahamo 3:22–23?
- Chi sono gli spiriti «nobili e grandi» descritti in Abrahamo 3:22–23? (I profeti e gli altri dirigenti della Chiesa). Spiega che nel 1918 il presidente Joseph F. Smith vide alcuni di questi spiriti «nobili e grandi» in una visione del mondo degli spiriti. Chi vide il presidente Smith? (Vedi DeA 138:53; vedi anche il secondo suggerimento per l'insegnamento).
- Cosa significa che Abrahamo fu scelto prima che nascesse? (Vedi Abrahamo 3:23. Egli fu preordinato al ruolo di profeta). Cosa significa essere preordinati? (Vedi la definizione nella seconda attività per richiamare l'attenzione). Che cosa furono preordinate a fare le persone menzionate in Dottrina e Alleanze 138:53? (Vedi DeA 138:53–56).
- La preordinazione garantiva che Abrahamo, Joseph Smith e altri uomini sarebbero diventati profeti? Che rapporto c'è tra preordinazione e libero arbitrio? (anche se una persona è preordinata a una chiamata, tale chiamata dipende dalla dignità e volontà di questa persona di accettarla).
- Oltre a preordinare i profeti alla loro chiamata, Dio preordinò molti altri spiriti «nobili e grandi» a collaborare all'edificazione del Suo regno in maniere diverse. Cosa potremmo essere stati pre ordinati a fare noi? (Vedi DeA 138:56).

Il presidente Ezra Taft Benson dichiarò:

«Dio vi ha tenuti in serbo perché faceste la vostra apparizione negli ultimi giorni, prima della seconda venuta del Signore. Alcune persone si allontaneranno, ma il regno di Dio rimarrà intatto per dare il benvenuto al ritorno del suo Capo: Gesù Cristo. La nostra generazione può essere paragonata a quella del tempo di Mosè per la sua malvagità, quando il Signore purificò la terra mediante il diluvio, tuttavia questa volta vi sarà una differenza molto importante: Dio ha tenuto in serbo per gli ultimi avvenimenti alcuni dei Suoi figli più forti, che contribuiranno a far trionfare il Regno. . .

Non dubitate neanche per un attimo: voi siete una generazione speciale.

Non è mai stato chiesto ai fedeli in un così breve periodo di tempo più di quanto è chiesto a noi» (*The Teachings of Ezra Taft Benson* [1988], pagg. 104–105).

- Cosa dobbiamo fare per accertarci che stiamo svolgendo la chiamata alla quale siamo stati preordinati? (Le risposte possono comprendere: mettere in pratica il Vangelo, meditare sulla nostra benedizione patriarcale e cercare la rivelazione personale. Ricorda ai membri della classe che per assolvere le chiamate che ci sono state affidate dobbiamo essere disposti e degni di farlo. Vedi anche DeA 58:27–28.)

2. Gesù Cristo fu scelto nel concilio in cielo come nostro Salvatore, e noi scegliemmo di seguirLo. Lucifero (Satana) e gli spiriti che lo seguirono furono scacciati dal cielo

Esponi e commenta Abrahamo 3:24–28 e Mosè 4:1–4.

- Spiega che nel concilio nei cieli il Padre celeste propose il Suo piano di salvezza e scelse un Salvatore per noi. Chi furono i due spiriti che si offrirono di essere il nostro Salvatore? (Vedi Abrahamo 3:27; Mosè 4:1–2). Per quali aspetti differivano le loro offerte? (Gesù voleva seguire il piano del Padre celeste e renderGli la gloria. Lucifero voleva seguire il suo piano e prendere per sé la gloria). Perché il Padre celeste scelse Gesù Cristo come nostro Redentore? (Vedi Mosè 4:2–3).
- Chi scegliemmo di seguire nel concilio nei cieli? Come sappiamo che scegliemmo di seguire Gesù Cristo? (Siamo nati sulla terra per ricevere un corpo fisico).
- Qual è il significato dei termini *primo stato* e *secondo stato* in Abrahamo 3:26? (*Primo stato* si riferisce alla vita pre terrena; *secondo stato* si riferisce alla nostra vita sulla terra. Noi mantenemmo il nostro primo stato scegliendo di seguire Gesù Cristo invece di Lucifero). Quale beneficio ricevemmo poiché mantenemmo il nostro primo stato? (la possibilità di nascere sulla terra). Quali benefici riceveremo se manteniamo il nostro secondo stato? (Vedi Abrahamo 3:26). Come possiamo mantenere il nostro secondo stato?
- Cosa accadde a Lucifero (Satana) e a coloro che scelsero di seguirlo? (Furono scacciati dal cielo e fu negata loro la possibilità di avere un corpo fisico. Vedi Mosè 4:3; Abrahamo 3:28; Apocalisse 12:7–9; DeA 29:36–37).
- Cosa stanno facendo oggi Satana e i suoi seguaci? (Cercano ancora di privarci del libero arbitrio. Essi si trovano sulla terra oggi come spiriti maligni che ci tentano a peccare. Vedi Mosè 4:4). Quali sono alcuni modi in cui Satana e i suoi seguaci cercano di limitare o distruggere il nostro libero arbitrio? Cosa possiamo fare per riconoscere e resistere ai loro sforzi?
- Di quale aiuto vi è la consapevolezza che sceglieste di seguire Gesù Cristo, nel concilio nei cieli? Esorta i membri della classe a continuare a scegliere di seguire Cristo come fecero nell'esistenza preterrena.

Conclusione

Porta testimonianza di Gesù Cristo e del Suo ruolo come nostro Salvatore preordinato. Esprimi la tua fiducia nella capacità dei membri della classe di svolgere la missione alla quale furono preordinati per contribuire a edificare il regno di Dio.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. «E là noi li metteremo alla prova»

- Abrahamo 3:24–25 specifica uno degli scopi principali per cui Gesù Cristo, sotto la direzione del Padre celeste, creò la terra. Perché fu creata la terra? Quale aiuto vi dà la consapevolezza che sceglieste di venire sulla terra sapendo che qui sareste stati messi alla prova?

2. Gli «spiriti grandi e possenti»

- Nella visione descritta in Dottrina e Alleanze 138, il presidente Joseph F. Smith vide anche alcuni degli «spiriti grandi e possenti» che erano vissuti sulla terra prima della nascita di Cristo. Chi vide il presidente Smith? (Vedi DeA 138:38–49. Puoi elencare questi nomi alla lavagna. Fai notare che i membri della classe impareranno a conoscere meglio la maggior parte di queste persone durante quest'anno di studio della Scuola Domenicale).

Mosè 1:27–42; 2–3

Scopo Aiutare i membri della classe a sentirsi grati perché Dio creò tutte le cose per il nostro beneficio e perché noi siamo stati creati a Sua immagine.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture da Perla di Gran Prezzo:
 - a. Mosè 1:27–42. A Mosè viene mostrata una visione delle creazioni di Dio e gli è comandato di scrivere una storia della creazione della terra.
 - b. Mosè 2:1–25; 3:1–14. Mosè impara che Dio è il creatore di tutte le cose.
 - c. Mosè 2:26–31; 3:7, 15–25. Mosè impara che gli uomini e le donne sono creati a immagine di Dio.
2. Letture addizionali: Abrahamo 4–5; Genesi 1–2.
3. Se usi la seconda attività per richiamare l'attenzione, porta in classe un po' di creta o gesso.
4. Se il seguente materiale audiovisivo è disponibile, puoi usarne una parte durante la lezione:
 - a. «A immagine di Dio» (sequenza della durata di tre minuti della *Videocassetta dell'Antico Testamento* (56224 160).
 - b. Illustrazione La Creazione–Gli esseri viventi (62483; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 100).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione. Scegli l'attività più idonea per la classe.

1. Chiedi ai membri della classe di pensare a quante informazioni se dovessero rispondere a una delle seguenti domande fatte da un bambino in età prescolastica: Come fa un aeroplano a rimanere in aria? Come funziona un apparecchio televisivo? Come crescono le piante? La maggior parte di noi terrebbe presente il livello di comprensione di un bambino in età prescolastica e indicherebbe soltanto dei concetti generali, rimandando una spiegazione più dettagliata a quando il bambino sarà più maturo.
 - Per quali aspetti quello di cui abbiamo parlato assomiglia alle rivelazioni date dal Signore riguardo alla Creazione? (Il Signore ha rivelato soltanto quella parte dei principi eterni che la mente umana può capire e che noi dobbiamo conoscere per ottenere la salvezza).

Questa lezione tratterà i concetti che il Signore ha rivelato riguardo alla Creazione.

2. Invita un membro della classe a fare o disegnare un piccolo animale usando la creta o il gesso (concedigli soltanto uno o due minuti). Poi parla del fatto che, anche se noi possiamo fare un modello di essere vivente, soltanto Dio può creare

la vita. Questa lezione esaminerà il grande miracolo compiuto da Dio nel creare la terra e ogni cosa che vive in essa.

Scritture, discussione e applicazione pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. A Mosè viene mostrata una visione delle creazioni di Dio

Esponi e commenta Mosè 1:27–42.

- Chi scrisse la storia della Creazione contenuta in Genesi? (Vedi Mosè 1:40; 2:1). Perché Mosè scrisse questa storia? (Vedi Mosè 1:40–41). Cosa possiamo imparare da Mosè 1:27–39 riguardo al potere di Dio? Cosa possiamo imparare riguardo all'amore di Dio per i Suoi figli?
- Per quali aspetti le storie della Creazione contenute in Genesi, Mosè e Abrahamo differiscono l'una dall'altra? (Abrahamo e Mosè videro in visione l'organizzazione di questa terra e poi misero per iscritto tali visioni. Ognuna contiene dettagli lievemente diversi. La storia che troviamo in Genesi fu scritta originariamente da Mosè, ma parte di questa storia andò perduta. La parte mancante ci è restituita nel Libro di Mosè).

2. Mosè impara che Dio è il creatore di tutte le cose

Esponi e commenta Mosè 2:1–25; 3:1–14.

- Chi creò la terra? (Vedi Mosè 1:32; 2:1; vedi anche Giovanni 1:1–3, 14; Ebrei 1:1–2; Mosia 3:8; DeA 14:9). Perché è importante che sappiamo chi è il Creatore?
- Cosa ha rivelato Dio riguardo allo scopo della Creazione? (Vedi Mosè 1:39; Abrahamo 3:24–25; vedi anche 1 Nefi 17:36; 2 Nefi 2:11–15. La Creazione aveva lo scopo di fornire un luogo in cui i figli di spirito del Padre celeste potessero venire per ricevere un corpo fisico, e per essere messi alla prova per vedere se Gli avrebbero obbedito quando si sarebbero trovati lontani dalla Sua presenza. Coloro che rimangono fedeli riceveranno la vita eterna. Puoi far notare che, sebbene una storia della Creazione si trovi nel Libro della Genesi, gli scopi e l'importanza della Creazione sono spiegati soltanto nelle rivelazioni degli ultimi giorni).
- In quali modi la vita sulla terra ci prepara per la vita eterna? (Le risposte possono comprendere: riceviamo un corpo fisico; impariamo a fare uso del libero arbitrio; acquisiamo conoscenza; abbiamo dei figli; riceviamo ordinanze e facciamo alleanze).
- Cosa disse Dio riguardo alla riuscita della Creazione? (Vedi Mosè 2:4, 10, 12, 18, 21, 25, 31; 3:2. Ben otto volte, nella breve storia della Creazione, Dio dichiarò che la Sua opera era buona). Quali creazioni di Dio vi appaiono particolarmente belle? Perché siamo più felici se ogni giorno notiamo sempre più le bellezze della Creazione?
- La terra fu creata dal nulla? (Vedi Abrahamo 3:24; 4:1).

Il profeta Joseph Smith disse: «La parola creare deriva dalla parola [ebraica] *baurau*, che non significa creare dal nulla; significa organizzare, così come un uomo potrebbe organizzare il materiale necessario prima di procedere alla costruzione di una nave. Quindi deduciamo che Dio aveva il materiale necessario per organizzare

il mondo dal caos–la materia caotica» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith, pagg. 277–279).

- In che modo la storia della Creazione influisce sui tuoi sentimenti verso il Padre celeste e Gesù Cristo? In che modo le creazioni «portano testimonianza» di Dio? (Vedi Mosè 6:63; Alma 30:44). Come possiamo mostrare la nostra gratitudine per il dono della Creazione?

3. Mosè impara che gli uomini e le donne sono creati a immagine di Dio

Esponi e commenta Mosè 2:26–31; 3:7, 15–25.

- A immagine di chi siamo creati? (Vedi Mosè 2:26–27).

La Prima Presidenza dichiarò: «Tutti gli uomini e donne sono a somiglianza del Padre e Madre universali e sono letteralmente figli e figlie della Divinità» («The Origin of Man», *Improvement Era*, novembre 1909, pag. 78).

- Perché la consapevolezza di essere stati creati a immagine di Dio ci è di grande aiuto in questa vita? In che modo può influire sui nostri rapporti con gli altri?
- Cosa ci insegnano le parole di Enoc in Mosè 7:30 riguardo all'amore che Dio ha per ognuno di noi? Cosa ci insegnano riguardo al Padre celeste e a Gesù Cristo?
- Secondo voi, cosa intendeva il Signore quando disse che gli uomini dovevano dominare sulle Sue creazioni di questa terra? (Vedi Mosè 2:26. Dobbiamo rispettare la terra e prenderci buona cura delle creazioni di Dio). In che modo possiamo meglio assolvere il compito che abbiamo di esercitare dominio sulle creazioni?

Conclusione

Porta testimonianza della verità dei principi che hai esposto. Invita i membri della classe a parlare dei loro sentimenti verso la Creazione.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

La durata della Creazione

La lunghezza del tempo richiesto per la Creazione non è conosciuta. Il termine *giorno* nel resoconto scritturale della Creazione non rappresenta un periodo di ventiquattr'ore. La parola ebraica *yom* può essere tradotta come «giorno», «tempo» o «periodo». L'apostolo Pietro disse che «per il Signore, un giorno è come mille anni» (2 Pietro 3:8; vedi anche Abrahamo 3:4).

«Poiché a causa della mia trasgressione i miei occhi si sono aperti»

Mosè 4; 5:1–15; 6:48–62

Scopo Aiutare i membri della classe a capire che la Caduta era una parte necessaria del piano del Padre celeste per noi.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. Mosè 4; 5:10–1; 6:48–49, 55–56. Satana venne nel Giardino di Eden e cercò d’ingannare Eva. Eva e Adamo mangiarono il frutto dell’albero della conoscenza del bene e del male (4:5–12). Essendo caduti, Adamo ed Eva vengono scacciati dal giardino (4:13–31). Adamo ed Eva in seguito gioiscono per i benefici conseguenti alla Caduta (5:10–11). Enoc spiega gli effetti della Caduta (6:48–49, 55–56).
 - b. Mosè 5:14–15; 6:50–54, 57–62. Grazie all’espiazione di Gesù Cristo gli uomini sono salvati dalla morte fisica tramite la risurrezione e possono essere salvati dalla morte spirituale tramite la fede, il pentimento, il battesimo, il dono dello Spirito Santo e l’obbedienza ai comandamenti.
 - c. Mosè 5:1–9, 12. Adamo ed Eva cominciano a vivere come esseri mortali. Hanno dei figli e insegnano loro i principi che hanno appreso (5:1–4, 12). Adamo offre dei sacrifici a similitudine del sacrificio dell’Unigenito (5:5–9).
2. Letture addizionali: Genesi 2–3; 1 Corinzi 15:20–22; 2 Nefi 2:5–30; 2 Nefi 9:3–10; Helaman 14:15–18; Dottrina e Alleanze 19:15–19; 29:34; secondo Articolo di fede; «Caduta di Adamo ed Eva», Guida alle Scritture, pag. 29.
3. Puoi chiedere a un membro della classe di preparare il riassunto della storia della caduta di Adamo ed Eva (Mosè 4:6–31), e a un altro di preparare un riassunto della storia di Adamo che offre dei sacrifici (Mosè 5:5–9).
4. Se il seguente materiale audiovisivo è disponibile, puoi usarne una parte durante la lezione:
 - a. «La Caduta», sequenza di sei minuti della *Videocassetta dell’Antico Testamento* (56224 160).
 - b. Illustrazione Adamo ed Eva (62641; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 101).

Svolgimento della lezione

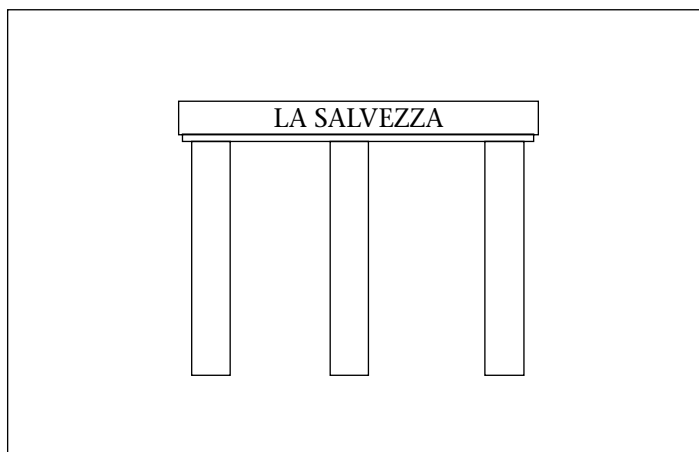
Attività per richiamare l’attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un’altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Traccia alla lavagna l’illustrazione proposta a pagina 13. Spiega ai membri della classe che l’anziano Bruce R. McConkie disse che la nostra salvezza è stata resa possibile da «tre avvenimenti divini: le tre colonne dell’eternità» (*A New Witness for the Articles of Faith* [1985], pag. 81). Poi fai loro le seguenti domande:

- Quali sono alcuni avvenimenti abbastanza importanti da poter essere chiamati le «colonne dell’eternità», che rendono possibile la salvezza? (L’anziano Bruce R. McConkie disse che queste colonne sono la Creazione, la Caduta e l’Espiazione,

che fanno tutte parte del piano di Dio per la nostra salvezza. Scrivi alla lavagna nelle tre colonne le parole *Creazione, Caduta e Espiazione*).



Spiega che questa lezione ci aiuta a capire che la Caduta era una parte necessaria del piano del Padre celeste per far avverare la nostra immortalità e vita eterna (Mosè 1:39).

Scritture, discussione
e applicazione
pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. La caduta di Adamo ed Eva ebbe degli effetti su di loro e su di noi

Esponi e commenta Mosè 4; 5:10–11; 6:48–49, 55–56.

Nel Giardino di Eden Dio comandò a Adamo ed Eva di essere fecondi, di moltiplicarsi e di riempire la terra (vedi Mosè 2:28). Egli comandò anche loro di non mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male (Mosè 3:17). Sino a quando non avessero mangiato il frutto proibito essi sarebbero rimasti nel giardino e non sarebbero morti. Però essi non avrebbero potuto obbedire al comandamento di moltiplicarsi (Mosè 5:11; 2 Nefi 2:23). Il Padre celeste dette loro la libertà di scegliere tra questi due comandamenti.

Ripassa brevemente la storia della caduta di Adamo ed Eva in Mosè 4:6–31, oppure chiedi a un membro della classe di farlo.

- Quali furono le conseguenze della Caduta per Adamo ed Eva–e per noi? (Vedi Mosè 4:22–29; 5:10–11; 6:48–49, 55–56; 2 Nefi 2:22–23; 9:6; Genesi 3:16–23). Puoi elencare alcune di queste conseguenze alla lavagna. Fai notare che la conoscenza di molti di questi elementi riguardanti la Caduta è stata ripristinata tramite il profeta Joseph Smith e che il mondo in generale non li conosce.
 - a. Adamo ed Eva poterono avere dei figli, il che ci consentì di venire sulla terra e di ricevere un corpo fisico (Mosè 5:11; 6:48; 2 Nefi 2:23, 25).
 - b. Subiamo la morte fisica, o separazione del corpo e dello spirito (Mosè 4:25; 6:48; 2 Nefi 9:6).
 - c. Subiamo la morte spirituale, o allontanamento dalla presenza di Dio (Mosè 4:29; 6:49; 2 Nefi 9:6).
 - d. Siamo afflitti dall'infelicità e dalle tribolazioni (Mosè 6:48; Genesi 3:16–17).
 - e. Siamo capaci di peccare (Mosè 6:49, 55; 2 Nefi 2:22–23).

- f. La terra è maledetta, e ciò comporta per noi la necessità di lavorare (Mosè 4:23–25; Genesi 3:17–19).
- g. Possiamo imparare a distinguere il bene dal male (Mosè 4:28; 6:55–56; 2 Nefi 2:23; Genesi 3:22).
- h. Possiamo conoscere la gioia nella vita terrena (Mosè 5:10; 2 Nefi 2:23, 25).
- i. Possiamo conoscere la gioia della nostra redenzione (Mosè 5:11).
- l. Possiamo ottenere la vita eterna (Mosè 5:11).

Commentando queste conseguenze della Caduta, sottolinea come questo avvenimento è per noi fonte di grandi benefici. Le rivelazioni degli ultimi giorni chiari- scono che prima ancora della Creazione il Padre celeste intese che la nostra vita terrena fosse un periodo di prove e di apprendimento, in modo che potessimo diventare più simili a Lui (Abrahamo 3:24–26). Questo imponeva che noi esseri mortali imparassimo a scegliere tra il bene e il male, scelta che ci fu resa possibile grazie alla Caduta.

- Perché la corretta conoscenza della Caduta ci è di aiuto in questa vita terrena?
- Perché è importante capire che Dio prevede la Caduta e che essa era un elemento necessario del Suo piano per la nostra salvezza?
- Satana sperava che inducendo Adamo ed Eva a mangiare il frutto proibito avrebbe frustrato il piano di Dio (Mosè 4:6). Cosa ci insegna la storia della Caduta riguardo alla capacità di Satana di frustrare i propositi di Dio? (Vedi DeA 3:1–2).

2. L'espiazione di Gesù Cristo ci salva dalla morte fisica e da quella spirituale

Esponi e commenta Mosè 5:14–15; 6:50–54, 57–62.

La caduta di Adamo ed Eva portò nel mondo la morte fisica e quella spirituale. La morte fisica è la separazione del corpo e dello spirito che avviene alla fine della nostra vita terrena. La morte spirituale è l'allontanamento dalla presenza di Dio, che avvenne quando Adamo ed Eva furono scacciati dal Giardino. Spiega che da soli non possiamo vincere la morte. Per questo motivo il Padre celeste mandò il Suo Unigenito Figliolo a redimerci dalla morte tramite il Suo sacrificio espiatorio (Alma 22:14).

- Quando i profeti parlano della caduta di Adamo ed Eva, spesso parlano anche dell'espiazione di Gesù Cristo (Mosè 5:10–15; 6:48–62; 2 Nefi 9:6–10). Perché è importante spiegare l'Espiazione insieme alla Caduta? (la Caduta rese necessaria l'Espiazione nel piano di Dio per la nostra salvezza. Studiando l'Espiazione insieme alla Caduta possiamo capire come siamo redenti dalla morte fisica e da quella spirituale).

Il presidente Ezra Taft Benson disse: «Il piano di redenzione doveva iniziare con il resoconto della caduta di Adamo. Per usare le parole di Moroni, «con Adamo venne la caduta dell'uomo. E per la caduta dell'uomo è venuto Gesù Cristo. . . e per Gesù Cristo è venuta la redenzione dell'uomo» (Mormon 9:12). Proprio come l'uomo in realtà non desidera il cibo sino a quando non ha fame, così egli non desidera la salvezza offerta da Cristo sino a quando non conosce il motivo per cui ha bisogno di Cristo. Nessuno può adeguatamente e correttamente conoscere il motivo per cui ha bisogno di Cristo sino a quando non comprende e non accetta la dottrina della Caduta e del suo effetto su tutta l'umanità» (*La Stella*, luglio 1987, pag. 79).

- Come siamo salvati dalla morte fisica? (Vedi 1 Corinzi 15:20–22; 2 Nefi 2:8; 9:6. Tramite l'espiazione di Gesù Cristo saremo risuscitati).
- Come possiamo essere salvati dalla morte spirituale? (Vedi Mosè 5:14–15; 6:50–52, 59; Helaman 14:15–18; DeA 19:15–19. Grazie all'Espiazione possiamo essere

purificati e resi degni di dimorare con Dio tramite la fede in Gesù Cristo, il pentimento, il battesimo, il dono dello Spirito Santo e l'obbedienza ai comandamenti).

Il profeta Giacobbe nel Libro di Mormon gioisce per la redenzione dalla morte che ci perviene tramite il sacrificio espiatorio del Salvatore (2 Nefi 9:10). Puoi leggere questo passo, portare testimonianza ed esprimere i tuoi sentimenti per i benefici che riceviamo tramite l'Espiazione. Invita i membri della classe a fare altrettanto.

3. Adamo ed Eva iniziano a vivere come esseri mortali, generano figli, insegnano loro il Vangelo e adorano e obbediscono Dio

Esponi e commenta Mosè 5:1–9, 12.

- Cosa fecero Adamo ed Eva dopo essere stati scacciati dal Giardino di Eden? (Vedi Mosè 5:1–5, 12). Per quali aspetti la vita di Adamo ed Eva era simile alla nostra vita oggi? Cosa possiamo imparare da Mosè 5:1–9, 12 riguardo agli scopi della nostra vita terrena?
- Ripassa la storia contenuta in Mosè 5:5–9 oppure chiedi a un membro della classe incaricato in precedenza di farlo. Quale comandamento il Signore dette ad Adamo? (Vedi Mosè 5:5). Perché Adamo offriva dei sacrifici, anche se non conosceva il motivo per cui lo faceva? (Vedi Mosè 5:6).

Il profeta Joseph Smith disse: «Qualunque cosa Dio richieda è giusta, . . . anche se possiamo capirne la ragione soltanto molto tempo dopo, quando cominciano a trapelare gli avvenimenti» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith, pag. 200).

- Perché è importante obbedire ai comandamenti del Signore, anche quando non conosciamo tutti i motivi per cui ci sono stati dati? Quali benefici avete ricevuto per aver osservato un comandamento che non capivate del tutto?
- Qual era lo scopo dei sacrifici offerti da Adamo? (Vedi Mosè 5:7–9). Erano a somiglianza del sacrificio che il Padre celeste avrebbe fatto del Suo Figliolo Unigenito. Offrire tali sacrifici era per Adamo e i suoi posteri un memento che tutti gli esseri mortali possono essere redenti dalla Caduta tramite l'espiazione di Gesù Cristo. Quali promemoria di questa dottrina ci sono stati dati? Come possiamo dimostrare la nostra gratitudine per la Caduta e l'Espiazione?

Conclusione

Rileggi la testimonianza di Eva sui benefici conseguenti alla Caduta (Mosè 5:11). Esprimi gratitudine per le azioni di Adamo ed Eva, per la Caduta e per l'espiazione di Gesù Cristo.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Mangiare il frutto proibito non fu peccato

Per spiegare che Adamo ed Eva non peccarono quando mangiarono il frutto proibito, leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks:

«Fu Eva che oltrepassò i limiti dell'Eden per dare inizio alle condizioni della vita terrena. Il suo atto, quale che sia la sua natura, fu formalmente una trasgressione, ma fu dal punto di vista dell'eternità una gloriosa necessità per aprire la porta della vita eterna. Adamo mostrò la sua saggezza facendo lo stesso . . .

Noi celebriamo l'azione di Eva e onoriamo la sua saggezza e coraggio nel grande episodio chiamato Caduta. . . Il presidente Joseph Fielding Smith disse: «Non parlo mai della parte da lei svolta come di un peccato, e neppure accuso Adamo di averlo commesso. . . Vi fu una trasgressione della legge, ma non un peccato» . . .

Questo contrasto propostoci tra *peccato* e *trasgressione* ci ricorda le parole scelte con cura nel secondo Articolo di fede: «Noi crediamo che gli uomini saranno puniti per i loro propri *peccati* e non per la *trasgressione* di Adamo». Questa formula riprende una distinzione ben nota nella legge. Alcune azioni, come l'omicidio, sono crimini, poiché sono intrinsecamente sbagliati. Altre azioni, come quella di guidare un'automobile senza patente, sono crimini soltanto in quanto sono legalmente proibiti. In base a questa distinzione l'atto che portò alla Caduta non fu un peccato – intrinsecamente sbagliato – ma una trasgressione – sbagliata perché era formalmente proibita. Queste parole non sono sempre usate per indicare qualcosa di diverso, ma questa distinzione sembra importante per quanto attiene alle circostanze in cui avvenne la Caduta» (*La Stella*, gennaio 1994, pag. 84).

2. Distinzione tra le *conseguenze* della Caduta e la *colpa* per essa

Tutti i posterì di Adamo ed Eva ereditarono le *conseguenze* della Caduta, compresa la morte fisica e quella spirituale, ma non la *colpa* per la Caduta. Il secondo Articolo di fede spiega che «gli uomini saranno puniti per i loro propri peccati e non per la trasgressione di Adamo». Vedi anche Moroni 8:5–23.

3. «I tuoi desideri si rivolgeranno verso tuo marito»

Le seguenti dichiarazioni possono aiutare i membri della classe a capire la dichiarazione del Signore a Eva quando dice: «I tuoi desideri si rivolgeranno verso tuo marito, ed egli dominerà su di te» (Mosè 4:22).

Il presidente Spencer W. Kimball disse: «Ho qualche dubbio sulla parola *dominare*. Dà un'impressione sbagliata. Preferisco usare la parola *presiedere*, poiché questo è ciò che egli fa. Il marito retto presiede alla moglie e ai figli» («The Blessings and Responsibilities of Womanhood», *Ensign*, marzo 1976, pag. 72).

L'anziano M. Russell Ballard ha dichiarato: «Dio ha rivelato tramite i Suoi profeti che gli uomini devono ricevere il sacerdozio, diventare padri e, con gentilezza e amore puro e sincero, devono guidare e nutrire i loro cari in rettitudine, così come il Salvatore guida la Chiesa (vedi Efesini 5:23)» («Eguaglianza nella diversità», *La Stella*, gennaio 1994, pag. 104).

«Se tu fai il bene, tu sarai accettato»

Lezione 5

Mosè 5–7

Scopo Aiutare i membri della classe a capire che la scelta di seguire Gesù Cristo conduce alla libertà, alla felicità e alla vita eterna, mentre la scelta di seguire Satana conduce all'infelicità e alla schiavitù.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture da Perla di Gran Prezzo:
 - a. Mosè 5:16–41. Caino ama Satana più di Dio e obbedisce al comandamento di Satana di fare un'offerta al Signore (5:16–19). Il Signore rifiuta l'offerta di Caino e gli comanda di pentirsi (5:20–25). Caino stringe alleanza con Satana e uccide Abele (5:26–33). Il Signore maledice Caino, che viene escluso dalla presenza del Signore (5:34–41).
 - b. Mosè 6:26–63. Enoc, discendente di Adamo, è chiamato dal Signore a predicare il pentimento al popolo (6:26–36). Enoc obbedisce al comandamento del Signore e ammaestra il popolo (6:37–63).
 - c. Mosè 7:13, 17–21, 23–47, 68–69. La fede di Enoc è così grande che muove le montagne, fa cambiare corso ai fiumi e tutte le nazioni provano un grande timore (7:13, 17). Il Signore e Enoc piangono per la malvagità degli abitanti della terra (7:23–47). Gli abitanti della città di Enoc sono di un sol cuore e di una sola anima con il Signore, e tutta la città è accolta in cielo (7:18–21, 68–69).
2. Letture aggiuntive: Mosè 5:42–55; 6:10–23; 7:14–16, 59–64; 2 Nefi 2:25–27; Genesi 4:1–16.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Prima della lezione scrivi alla lavagna fianco a fianco le due serie di dichiarazioni:

<i>Prima serie</i>	<i>Seconda serie</i>
«Chi è il Signore, che io debba conoscerlo?»	«È il mio Dio ed il vostro Dio».
«Sono libero».	«Perché vi consigliate fra voi e rinnegate il Dio del cielo?»
«Sono io forse il guardiano di mio fratello?»	«Voi siete i miei fratelli».

Spiega ai membri della classe che le dichiarazioni contenute in questi due elenchi furono fatte da due uomini di cui si parlerà in questa lezione. Chiedi cosa possono stabilire riguardo a ognuno di questi due uomini sulla base della serie di dichiarazioni che lo riguardano. (Puoi chiedere ai membri della classe di dividersi in piccoli gruppi per analizzare le dichiarazioni. Quando i gruppi avranno esaminato le dichiarazioni per cinque o sei minuti, invita una persona di ogni gruppo a riassumere la discussione per il beneficio del resto dei membri della classe).

Dopo che i membri della classe avranno risposto, spiega che le dichiarazioni della prima serie furono fatte da Caino, il quale scelse di seguire Satana. Le dichiarazioni della seconda serie furono fatte da Enoc, il quale scelse di seguire il Signore. Ogni dichiarazione fatta da questi due uomini rispecchia il loro atteggiamento verso Dio.

Scritture, discussione
e applicazione
pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Caino fa alleanza con Satana, uccide Abele ed è maledetto dal Signore

Esponi e commenta Mosè 5:16–41.

- Adamo ed Eva speravano che il loro figlio Caino seguisse il Signore come facevano loro. Ma Caino «non ascoltò» i suoi genitori e il Signore e chiese: «Chi è il Signore, che io debba conoscerlo?» (Mosè 5:16). Cosa rivela questa domanda sull'atteggiamento di Caino verso Dio? Cosa dobbiamo fare per conoscere Dio? (Vedi Alma 22:17–18).
- Perché Caino fece un'offerta al Signore? (Vedi Mosè 5:18). Cosa offrì Caino? (Vedi Mosè 5:18). Perché il Signore accettò il sacrificio di Abele ma rifiutò l'offerta di Caino? (Vedi Mosè 5:5, 20–23. Il Signore aveva comandato a Adamo ed Eva e ai loro figli di offrire i primogeniti dei loro greggi. Abele obbedì, mentre Caino dette ascolto alle parole di Satana e offrì i frutti della terra). Perché è importante fare i sacrifici nella maniera che il Signore ha comandato?

Il profeta Joseph Smith disse: «Abele offrì a Dio un sacrificio che fu a Lui gradito, e cioè i primogeniti del gregge. Caino offrì i frutti della terra, dono che non fu accolto perché egli non lo fece con fede . . . L'espiazione per l'uomo doveva avvenire mediante lo spargimento del sangue del Figlio Unigenito . . . era il piano di redenzione; . . . e poiché il sacrificio fu istituito come simbolo mediante il quale l'uomo doveva discernere il grande Sacrificio preparato da Dio, offrendo un sacrificio diverso da questo la fede non poteva essere esercitata . . . di conseguenza Caino non poteva avere alcuna fede; e qualunque cosa non è per fede, è peccato» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith, pag. 43).

- Come reagì Caino quando il Signore rifiutò il suo sacrificio e lo invitò a pentirsi? (Vedi Mosè 5:21, 26). Perché qualche volta non accettiamo di buon grado l'esortazione a pentirci? Come possiamo acquisire la disposizione a pentirci?
- Dopo aver ucciso suo fratello Abele, Caino disse: «Sono libero» (Mosè 5:33). Da che cosa, secondo voi, Caino pensava di essere libero? Perché la disobbedienza ai comandamenti di Dio in effetti limita la nostra libertà? Perché l'obbedienza accresce la nostra libertà?
- Cosa rispose Caino quando il Signore gli chiese dove fosse Abele? (Vedi Mosè 5:34). Cosa significa essere guardiani dei nostri fratelli? (Vedi 1 Giovanni 3:11, 17–18). In quali modi possiamo fungere da guardiani dei nostri fratelli e sorelle?

Il vescovo Robert L. Simpson disse: «Il mondo oggi vi chiede di lasciare in pace i vostri amici. Essi hanno il diritto di andare e venire a loro piacimento. Il mondo vi dice che persuaderli a venire in chiesa o alla riunione del sacerdozio, oppure a liberarsi di una cattiva abitudine, può condurli alla frustrazione e a sottostare a pressioni indebite; ma io ripeto di nuovo le parole del Signore: «Voi siete i guardiani dei vostri fratelli, e quando siete convertiti avete l'obbligo di rafforzare i vostri fratelli» (Conference Report, ottobre 1971, pag. 114, o *Ensign*, dicembre 1971, pag. 103).

- Cosa accadde a Caino quale conseguenza di aver scelto di seguire Satana invece di Dio? (Vedi Mosè 5:23–25, 36–41). In che modo le scelte di Caino influirono sui suoi discendenti oltre che su lui stesso? (Vedi Mosè 5:41–43, 49–52, 55). Perché le nostre scelte, giuste o sbagliate, influiscono sui nostri familiari?

2. Enoc predica il pentimento al popolo

Esponi e commenta Mosè 6:26–63.

- Come reagì Enoc quando fu chiamato dal Signore a predicare il pentimento al popolo? (Vedi Mosè 6:31). Cosa promise il Signore a Enoc se avesse fatto quanto gli era stato comandato? (Vedi Mosè 6:32–34). Cosa possiamo imparare dalla storia di Enoc riguardo a come il Signore sceglie i Suoi dirigenti? (Vedi anche 1 Samuele 16:7). Cosa possiamo imparare da Enoc riguardo a servire il Signore anche quando non ce ne sentiamo capaci?
- Perché, secondo voi, il popolo si offese quando Enoc cominciò a predicare il pentimento? (Vedi Mosè 6:37; vedi anche 1 Nefi 16:2; Mosia 13:7). Perché continuarono ad ascoltarlo anche se si ritenevano offesi? (Vedi Mosè 6:38–39. All'inizio erano semplicemente curiosi, ma poi si resero conto che egli era un uomo di Dio). Come possiamo acquisire una testimonianza che il profeta vivente è un uomo di Dio? Come può questa testimonianza aiutarci a seguire il profeta, anche quando i suoi insegnamenti non riscuotono l'approvazione generale della gente?
- Quali dottrine del Vangelo spiegava Enoc quando invitava il popolo a pentirsi? (Vedi Mosè 6:46–63. Se hai commentato questi versetti nella lezione 4, non è necessario che li ripassi di nuovo).
- Il Signore ci ha concesso di agire «in piena libertà» (Mosè 6:56). Qual è il significato di queste parole? (Abbiamo il potere di scegliere). Perché il libero arbitrio è necessario nel piano di Dio per la nostra salvezza? (Abbiamo bisogno di esercitare il libero arbitrio per essere responsabili delle nostre scelte). Quali sono le conseguenze della scelta di seguire Satana? Quali sono le conseguenze della scelta di seguire il Signore? (Vedi 2 Nefi 2:25–27).

3. Gli abitanti della città di Enoc sono di un sol cuore e di una sola anima con il Signore, e tutta la città è accolta in cielo

Esponi e commenta Mosè 7:13, 17–21, 23–47, 68–69.

- Quali miracoli compì il Signore per la grande fede di Enoc? (Vedi Mosè 7:13). Quali miracoli compie il Signore ai nostri giorni per la fede delle persone?
- Quali benefici ricevettero le persone che ascoltarono le parole di Enoc e si pentirono dei loro peccati? (Vedi Mosè 7:17–18). Perché la loro città fu chiamata Sion? (Vedi Mosè 7:18). Cosa significa essere di «un sol cuore ed una sola anima»? Cosa possiamo fare per diventare di un sol cuore ed una sola anima con il Signore? in famiglia? nella Chiesa?

- Cosa accadde infine a Enoc e agli abitanti della sua città? (Vedi Mosè 7:19–21, 69).
- In Mosè 7:28 Enoc vide il Signore piangere. Perché il Signore piangeva? Perché Enoc si meravigliò che il Signore piangesse? (Vedi Mosè 7:29–31). Come rispose il Signore? (Vedi Mosè 7:32–33, 36–37). Quali sentimenti provate verso il Signore quando leggete questi versetti?
- Anche Enoc pianse quando vide la malvagità del popolo (Mosè 7:41, 44). In che modo il Signore confortò Enoc? (Vedi Mosè 7:44–47).

Puoi spiegare ai membri della classe che le future lezioni tratteranno il ristabilimento di Sion negli ultimi giorni (compresa una Nuova Gerusalemme), la seconda venuta del Salvatore e il Suo regno millenario sulla terra, cose che Enoc vide in visione (Mosè 7:62–65).

Conclusione

Fai notare che Caino scelse di seguire Satana e di trasmettere le sue pratiche malvage ai suoi figli e ai suoi seguaci. Di conseguenza i discendenti di Caino crebbero in malvagità e per questo furono maledetti da Dio. Al contrario Enoc scelse di seguire il Signore. Come conseguenza della scelta di Enoc di essere obbediente e di insegnare il Vangelo a tutti coloro che erano disposti ad ascoltare, un'intera città diventò talmente retta che fu tolta dalla terra perché potesse dimorare con Dio.

Porta testimonianza che la scelta di seguire Gesù Cristo ci aiuterà ad avvicinarci di più a Lui e ci condurrà alla libertà, alla felicità e alla vita eterna.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Teniamo una documentazione sulla nostra famiglia

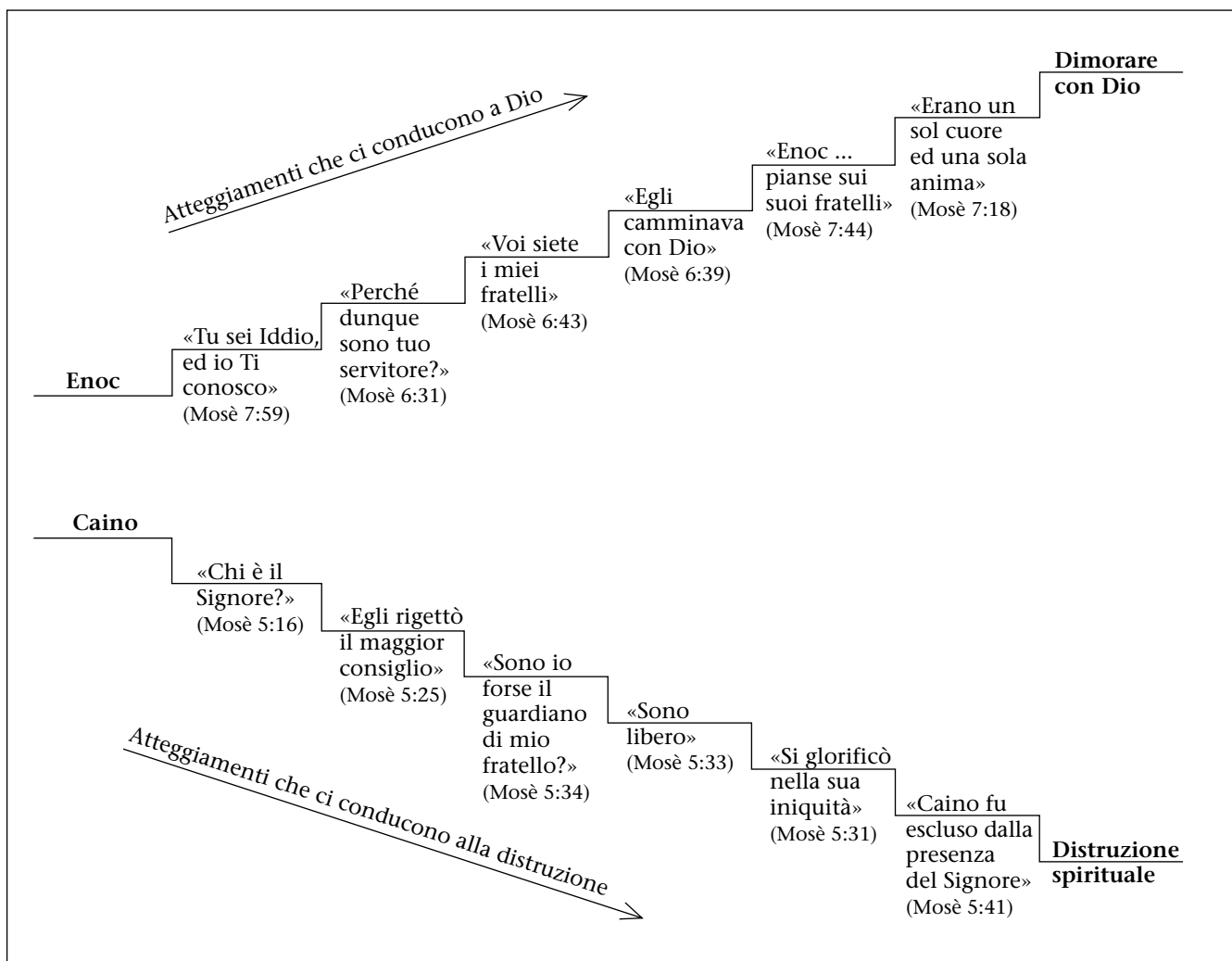
- Perché era importante che Adamo ed Eva e i loro discendenti tenessero un libro della rimembranza e una genealogia? (Vedi Mosè 6:5–8, 45–46). Perché è importante che noi teniamo oggi una simile documentazione? Quale aiuto vi hanno dato i resoconti scritti della vita dei vostri antenati? Quale aiuto può dare ai vostri familiari un resoconto scritto della vostra vita e della vostra fede?
- Perché le Scritture possono essere considerate documenti di famiglia? Come possono i genitori e gli insegnanti utilizzare efficacemente le Scritture per istruire i bambini?

2. Confronto tra Enoc e Caino

Disegna alla lavagna due serie di scalini, una che va verso l'alto, una che va verso il basso (vedi l'illustrazione a pagina 21). Scrivi sopra gli scalini che vanno verso l'alto *Atteggiamenti che ci conducono a Dio* e sul primo scalino scrivi il nome di Enoc. Scrivi sopra gli scalini che vanno verso il basso *Atteggiamenti che ci conducono alla distruzione* e scrivi sul primo scalino il nome di Caino.

Chiedi ai membri della classe di leggere il primo versetto scritto sugli scalini di Enoc (Mosè 7:59) e il primo versetto indicato sugli scalini di Caino (Mosè 5:16). Poi scrivi alcune parole chiave sugli scalini corrispondenti alla lavagna. Ripeti la procedura per i rimanenti scalini. Quando tutti i versetti sono stati letti, scrivi in fondo agli scalini di Enoc *Dimorare con Dio*, e alla fine degli scalini di Caino *Distruzione spirituale*. Spiega come le parole e le azioni di Enoc lo aiutarono ad avvicinarsi a Dio, mentre le parole e le azioni di Caino lo portarono più vicino a Satana.

- In quali modi possiamo seguire l'esempio di Enoc e avvicinarci di più a Dio?



3. «Unghi i tuoi occhi . . . e tu vedrai» (Mosè 6:35)

Gesù Cristo una volta guarì un cieco ungendogli gli occhi con la creta (Giovanni 9:1-7). Anche a Enoc, che non era ancora spiritualmente maturo e pertanto era cieco davanti ad alcune cose, fu comandato di ungere i suoi occhi con l'argilla e di lavarli (vedi Mosè 6:35).

- Cosa vide Enoc quando l'ebbe fatto? (Vedi Mosè 6:36). Cosa ci insegna questo atto simbolico di lavar via la creta dai nostri occhi?
- Cosa possiamo fare per aprire maggiormente i nostri occhi davanti alle cose di Dio? Come possiamo migliorare nello studio delle Scritture, in modo da vedere i tesori che si trovano in esse?

4. Le persone care che si traviano

- Anche se Adamo ed Eva insegnarono ai loro figli il Vangelo (Mosè 5:12), Caino e altri di loro scelsero di vivere in modo malvagio. Cosa possiamo fare per sopportare meglio il dolore che proviamo quando vediamo i nostri cari che vanno a traviamiento? Cosa possiamo fare per aiutare questi nostri cari?

L'anziano Richard G. Scott ci ha dato questo consiglio:

«Molti di voi sono addolorati perché un figlio o una figlia, un marito o una moglie ha abbandonato il sentiero della rettitudine per seguire le vie del male. Le mie parole sono rivolte a voi.

La vostra vita è piena di angoscia, di dolore e a volte di disperazione. Vi spiegherò come potete essere confortati dal Signore.

Innanzitutto dovete prendere atto di due principi fondamentali:

1. Vi sono molte cose che voi potete fare per aiutare una persona cara che si trova nel bisogno, ma vi sono alcune cose che devono essere fatte dal Signore.
2. Inoltre, senza il retto esercizio del libero arbitrio, non può avvenire alcun miglioramento duraturo. Non cercate di calpestare il libero arbitrio di una persona. Il Signore stesso non volle mai farlo. L'obbedienza forzata non produce nessun beneficio (vedi DeA 58:26–33).

Vi consiglio sette modi in cui potete dare aiuto.

Primo: amate senza riserve . . . Secondo: non giustificate le trasgressioni, ma offrite ogni speranza e sostegno al trasgressore . . . Terzo: insegnate la verità . . . Quarto: perdonate sinceramente tanto spesso quanto è necessario . . . Quinto: pregate con fiducia. «Molto può la supplicazione del giusto» (Giacomo 5:16).

Sesto: mantenete la giusta prospettiva . . . Quando avrete fatto tutto quanto è ragionevolmente possibile, rimettete la questione al Signore. Non sentitevi colpevoli se non siete in grado di fare di più. Non sprecate le vostre energie in preoccupazioni inutili . . . In seguito capirete quando è necessario prestare un ulteriore aiuto e sarete capaci di farlo. Troverete più pace e più felicità, non trascurerete le altre persone che hanno bisogno di voi e sarete in grado di dare maggiore aiuto, proprio per quella prospettiva eterna che avete acquistato.

L'ultimo suggerimento: non rinunciate mai a una persona cara; mai!» (La Stella, luglio 1988, pagg. 55–56).

«Noè . . . preparò un’arca per la salvezza della propria famiglia»

Lezione

6

Mosè 8:19–30; Genesi 6–9; 11:1–9

Scopo Aiutare i membri della classe a desiderare di vivere degnamente ed evitare i mali del mondo.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. Mosè 8:19–30; Genesi 6:5–22; 7:1–10. Noè predica il Vangelo, ma la gente non lo ascolta (Mosè 8:19–25). A causa della malvagità del popolo, il Signore dichiara che Egli distruggerà ogni carne sulla terra (Mosè 8:26–30; Genesi 6:5–13). Il Signore comanda a Mosè di costruire un’arca e di entrarvi con la sua famiglia e con due esemplari di ogni essere vivente (Genesi 6:14–22; 7:1–10).
 - b. Genesi 7:11–24; 8; 9:8–17. Piove per quaranta giorni e quaranta notti (7:11–12). Tutte le persone e le creature che non si trovano nell’arca muoiono, e le acque ricoprono la terra per centocinquanta giorni (7:13–24). Quando le acque si ritirano, Noè, la sua famiglia e gli animali lasciano l’arca (8:1–19), e Noè offre un sacrificio al Signore (8:20–22). Il Signore stabilisce un’alleanza con Noè e mette in cielo l’arcobaleno come pegno di alleanza (9:8–17. Nota che nella Traduzione di Joseph Smith il versetto 15 dichiara che l’alleanza era tra Dio e Noè, non tra Dio e ogni creatura vivente).
 - c. Genesi 11:1–9. Poche generazioni dopo il diluvio gli uomini cercarono di costruire una torre per raggiungere il cielo (Torre di Babele). Il Signore confuse la loro lingua in modo che non potessero più capirsi l’un l’altro e li disperse su tutta la terra.
2. Letture addizionali: Ebrei 11:7; Mosè 7:32–36.
3. Nei momenti indicati durante la lezione esponi le seguenti illustrazioni: La costruzione dell’arca (62053; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 102); Noè e l’arca con gli animali (62305; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 103); La Creazione – Gli esseri viventi (62483; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 100).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l’attenzione Puoi svolgere la seguente attività (o un’altra di tua scelta) per iniziare la lezione. Scegli l’attività più idonea per la classe.

1. Se l’aula è abbastanza grande, chiedi ad alcuni membri della classe di disporsi in piedi in fila l’uno accanto all’altro con le braccia distese, in modo che la punta delle dita di uno di loro tocchi la punta delle dita della persona che gli sta accanto. Spiega che ci vorrebbero circa ottantacinque persone della classe disposte in tal modo per creare una linea della stessa lunghezza dell’arca costruita da Noè.
2. Mostra il disegno che si trova alla fine della lezione per aiutare i membri della classe a confrontare le dimensioni dell’arca di Noè con quelle delle navi che conoscono.

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Il popolo respinge l'invito di Noè al pentimento; Noè costruisce un'arca

Esponi e commenta Mosè 8:19–30 e Genesi 6:5–22; 7:1–10. (Se i membri della classe fanno delle domande in merito agli animali «puri» e «impuri», rimandali a Levitico 11:1–31).

- Com'era il mondo quando il Signore chiamò Noè a predicare il Vangelo? (Vedi Mosè 8:20–22). Quali somiglianze possiamo vedere tra le persone del tempo di Noè e le persone del nostro tempo? In che modo le persone del tempo di Noè avrebbero potuto evitare la distruzione? (Vedi Mosè 8:23–24). Perché se ascoltiamo e seguiamo i profeti possiamo evitare la distruzione spirituale e materiale?
- Perché Noè costruì l'arca? (Vedi Ebrei 11:7). I dirigenti della Chiesa hanno consigliato a ognuno di noi di costruirsi «un'arca personale» (W. Don Ladd, *La Stella*, gennaio 1995, pag. 32). Cosa possiamo fare per proteggere spiritualmente noi stessi e i nostri familiari? Quale comandamento ritenete particolarmente importante per la nostra protezione oggi? (Per favorire la discussione puoi utilizzare l'opuscolo *Per la forza della gioventù* [34285 160]).
- Cosa possiamo fare per essere preparati materialmente in caso di calamità o di altre situazioni di emergenza? (Vedi le dichiarazioni seguenti e quella dell'anziano L. Tom Perry a pagina 54). Perché molti di noi rimandano i preparativi necessari? Come possiamo impegnarci maggiormente a prepararci oggi?

Il presidente Ezra Taft Benson disse: «La rivelazione che dice di produrre e immagazzinare del cibo può essere tanto necessaria al nostro bene fisico oggi quanto rifornire l'arca lo fu ai tempi di Noè» (*La Stella*, gennaio 1988, pag. 49).

L'anziano W. Don Ladd ha detto: «Quando comincia a piovere è troppo tardi per cominciare a costruire l'arca... Dobbiamo ascoltare i portavoce del Signore. Dobbiamo continuare con calma a procedere e a prepararci per quello che sicuramente verrà. Non dobbiamo lasciarci prendere dal panico o dal timore, poiché se siamo preparati, spiritualmente e materialmente, noi e le nostre famiglie sopravviveremo al diluvio: la nostra arca galleggerà su un mare di fede se le nostre opere ci hanno fermamente e sicuramente preparati per il futuro» (*La Stella*, gennaio 1995, pag. 32).

- Quali attributi Noè dimostrò di possedere nel costruire l'arca? (Le risposte potranno includere: fede, obbedienza e duro lavoro). Come possiamo rafforzare questi attributi in noi stessi?

Il presidente Spencer W. Kimball spiegò che quando Noè costruì l'arca, «non c'era nessun segno che facesse prevedere la pioggia e il diluvio... I suoi ammonimenti erano considerati irrazionali... Quanto era sciocco costruire un'arca sul terreno asciutto quando il sole splendeva in cielo e la vita procedeva come il solito! Ma il tempo stava per finire. L'arca fu completata. Vennero le piogge. I disobbedienti e i ribelli annegarono. Il miracolo dell'arca seguì la fede manifestata nella sua costruzione» (*Faith Precedes the Miracle* [1972], pagg. 5–6).

2. Il Signore purifica la terra con un diluvio

Esponi e commenta Genesi 7:11–24; 8 e 9:8–17.

- Cosa accadde quando venne il diluvio? (Vedi Genesi 7:23). Quali «arche» abbiamo oggi che possono salvarci dal male che ci circonda? (Puoi elencare le risposte alla lavagna e invitare i membri della classe a spiegare come queste «arche» li hanno protetti. Le risposte possibili comprendono: le nostre case, familiari, amici, templi, seminari, riunioni della Chiesa, preghiera, Scritture e profeti viventi). Come possiamo aiutare gli altri a trovare rifugio in queste «arche»?
- Quando le piogge cessarono, perché Noè mandò fuori dall'arca una colomba? (Vedi Genesi 8:8). Cosa accadde le prime due volte che egli mandò fuori la colomba? (Vedi Genesi 8:8–11). Cosa accadde la terza volta? (Vedi Genesi 8:12).
- Quale fu la prima cosa che Noè fece dopo essere uscito dall'arca? (Vedi Genesi 8:20). Come possiamo dimostrare la nostra gratitudine al Signore quando Egli ci aiuta a superare una situazione difficile?
- Cosa mise Dio in cielo dopo il diluvio? (Vedi Genesi 9:13). Cosa disse Dio che l'arcobaleno doveva rappresentare? (Vedi Genesi 9:12–13, 16–17). Quale alleanza Dio fece con Noè? (Vedi Genesi 9:8–11, 15).

3. Gli uomini costruirono la Torre di Babele

Esponi e commenta Genesi 11:1–9.

- Perché i discendenti di Noè decisero di costruire una torre? (Vedi Genesi 11:4). Secondo voi, perché essi volevano conquistare la fama? Qual è la differenza tra conquistare la fama e prendere su di noi il nome di Cristo? Quali doveri ci assumiamo quando portiamo il nome di Cristo? (Vedi Mosia 18:8–10).
- Quali conseguenze risultarono dal tentativo di costruire una torre per raggiungere il cielo? (Vedi Genesi 11:5–9). Perché non possiamo raggiungere il cielo da soli o mediante mezzi umani? Qual è la via del Signore tramite la quale possiamo raggiungere il cielo?

Conclusione

Spiega che le persone che costruirono la Torre di Babele furono punite perché cercavano di raggiungere il cielo con mezzi umani. Al contrario Noè e la sua famiglia furono salvati dal diluvio poiché vivevano secondo i comandamenti di Dio.

Porta testimonianza che l'unica via tramite la quale possiamo raggiungere il cielo – ossia ritornare a vivere con il nostro Padre celeste – è il vangelo di Gesù Cristo. Dobbiamo vivere rettamente come faceva Noè, avendo fede in Cristo, pentendoci dei nostri peccati, ricevendo le sacre ordinanze e perseverando sino alla fine della nostra vita. Se faremo queste cose, ci leveremo al di sopra del male e potremo ritornare alla presenza di Dio.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Enoc vede in visione i tempi di Noè

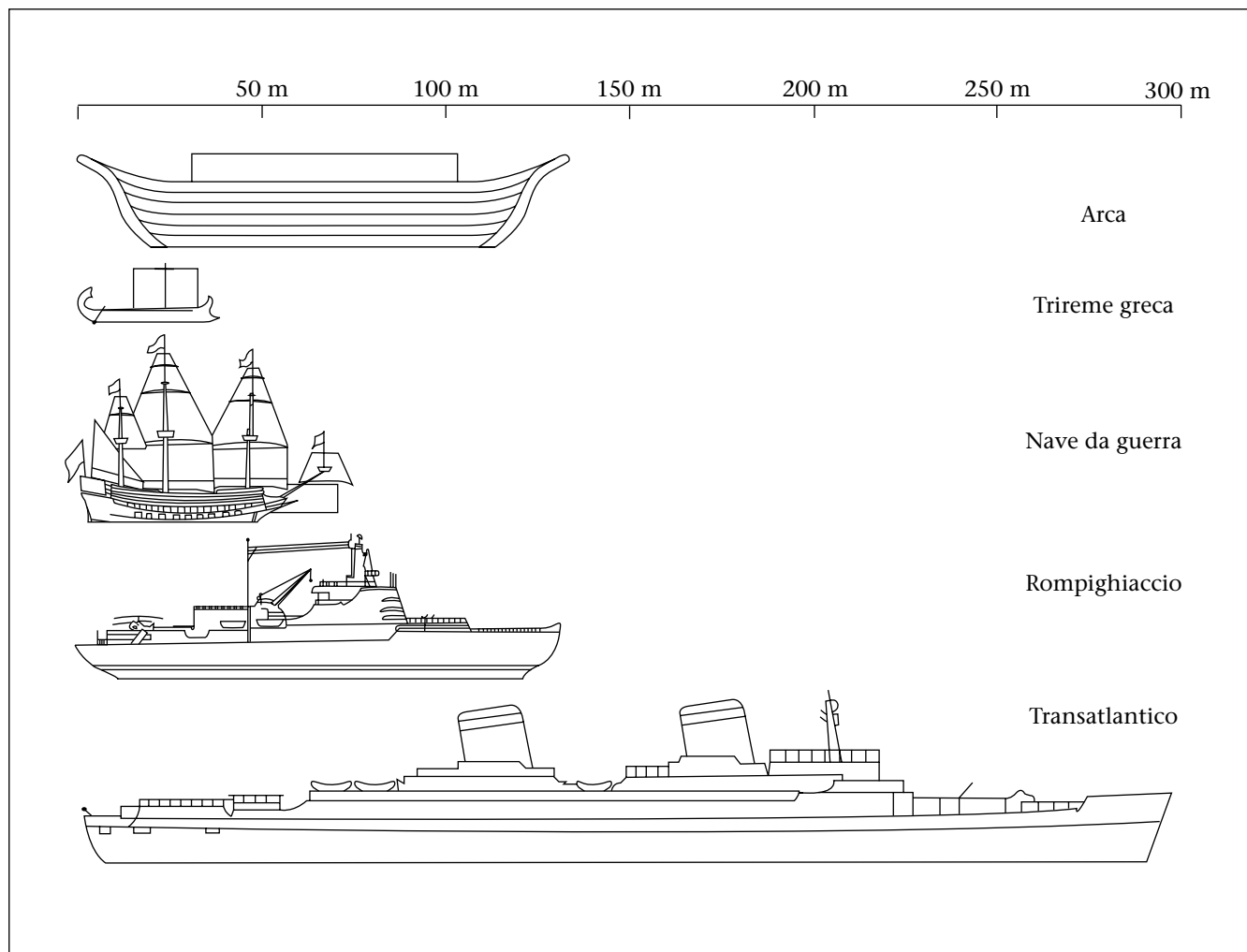
Enoc, bisnonno di Noè, vide in visione la malvagità della generazione di Noè e il conseguente diluvio (Mosè 7:41–52). Enoc si dolse di questa malvagità e chiese al Signore di avere misericordia di Noè e dei suoi figli. Il Signore promise a Enoc che Egli non avrebbe mai più distrutto il mondo mediante il diluvio (Mosè 7:51). Il Signore promise anche a Enoc che Noè sarebbe stato suo discendente, e pertanto la progenie di Enoc avrebbe continuato a dimorare sulla terra anche dopo il diluvio (Mosè 7:52; 8:2, 6,

8–9). Il Signore rinnovò questa alleanza con Noè dopo il diluvio (Genesi 9:8–17; nota che i versetti 9 e 11 nella Traduzione di Joseph Smith riguardano l'alleanza fatta dal Signore con Enoc).

2. Il Signore protegge i giusti

Proprio come Noè e la sua famiglia furono salvati dal diluvio per la loro rettitudine, il Signore protesse i giusti anche al tempo della Torre di Babele. Narra brevemente la storia di Giared e di suo fratello, contenuta in Ether 1:1–5, 33–37, e spiega perché la loro lingua non fu confusa.

Confronto tra le dimensioni di varie navi (vedi l'attività per richiamare l'attenzione)



Abrahamo 1:1–4; 2:1–11; Genesi 12:1–8; 17:1–9

Scopo Aiutare i membri della classe a capire i benefici e gli obblighi relativi all'alleanza di Abrahamo.

Preparazione

1. Leggi attentamente Abrahamo 1:1–4; 2:1–11; Genesi 12:1–8; 17:1–9. Abrahamo si sforza di essere retto e di vivere in modo degno di ricevere le benedizioni di Dio. Dio stringe alleanza con Abrahamo e gli promette che egli avrà una numerosa progenie, la quale riceverà una terra promessa, le benedizioni del sacerdozio e il Vangelo.
2. Letture aggiuntive: Genesi 15; Dottrina e Alleanze 132:19–24, 29–32; «Alleanza di Abrahamo», Guida alle Scritture, pag. 11.
3. Nei momenti indicati durante la lezione esponi l'illustrazione dei missionari (62611) e quella di un tempio.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

- Cos'è la benedizione patriarcale?

La Prima Presidenza disse: «Le benedizioni patriarcali sono una dichiarazione ispirata del lignaggio del ricevente; inoltre, quando dettata dallo Spirito, una dichiarazione ispirata e profetica della missione che il ricevente dovrà svolgere in questa vita, insieme con le benedizioni, avvertimenti ed esortazioni che il patriarca può essere spinto a indicare. . . La realizzazione di tutte le benedizioni promesse è condizionata dalla fedeltà al vangelo di nostro Signore» (lettera ai presidenti di palo, 28 giugno 1957; citata da Bruce R. McConkie, in *Mormon Doctrine*, 2a ed. [1966], pag. 558).

- Quanti di voi hanno ricevuto la loro benedizione patriarcale? Cos'è la dichiarazione del nostro lignaggio indicata dal patriarca nella benedizione? (Il patriarca dichiara il nostro lignaggio e ci rivela che siamo discendenti del profeta Abrahamo tramite Efraim, Manasse o un altro dei discendenti di Abrahamo).

Spiega che questa lezione esamina le benedizioni che possiamo ricevere e gli obblighi che ci competono come discendenti di Abrahamo.

Scritture, discussione e applicazione pratica Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Dio fa alleanza con Abrahamo

Esponi e commenta Abrahamo 1:1–4; 2:1–11 e Genesi 12:1–8; 17:1–9.

- Quando Abrahamo era giovane voleva essere retto e vivere in modo degno di godere delle benedizioni di Dio. Secondo Abrahamo 1:2–4, quali benedizioni desiderava Abrahamo?
- Dio comandò ad Abrahamo e alla sua famiglia di lasciare la loro casa a Ur e di andare in una terra che essi chiamarono Haran (Abrahamo 2:1–4). Là Abrahamo pregò ed ebbe una visione nella quale Dio si impegnava a benedire lui e i suoi posteri. Questo impegno è chiamato alleanza di Abrahamo. Quali benedizioni Dio promise ad Abrahamo in questa alleanza? (Vedi Abrahamo 2:6–11; Genesi 12:1–8; 17:1–9. Puoi far notare che Abrahamo dovette attendere molti anni prima che alcune di queste benedizioni promesse si adempissero, e che esse si stanno ancora adempiendo oggi).

Il seguente diagramma ti aiuterà a riassumere le benedizioni dell'alleanza di Abrahamo. Puoi tracciare uno schema semplificato alla lavagna, lasciando il posto necessario per aggiungere la sezione «Obblighi», come indicato a pagina 29:

Benedizioni e obblighi dell'alleanza di Abrahamo			
Benedizioni terrene:	Una terra promessa in cui vivere (Abrahamo 2:6, 19; Genesi 12:7; 17:8)	Una numerosa posterità (Abrahamo 2:9–10; Genesi 12:2–3; 17:2, 4–6)	Il vangelo di Gesù Cristo e il sacerdozio per Abrahamo e i suoi posteri (Abrahamo 2:9–11; Genesi 17:7)
Paralleli eterni:	Regno celeste (DeA 88:17–20)	Matrimonio eterno e posterità eterna (DeA 132:19–22)	Esaltazione e vita eterna (DeA 132:23–24)

2. Siamo eredi delle benedizioni e degli obblighi dell'alleanza di Abrahamo

Spiega che tutti i membri della Chiesa sono «progenie di Abrahamo», il che significa che siamo suoi discendenti. Il presidente Joseph Fielding Smith disse: «La grande maggioranza di coloro che diventano membri della Chiesa sono letteralmente discendenti di Abrahamo tramite Efraim, figlio di Giuseppe. Coloro che non sono letteralmente discendenti di Abrahamo e d'Israele devono diventare tali, e quando sono battezzati e confermati vengono innestati nell'albero e hanno titolo a tutti i diritti e i privilegi di eredi» («How One May Become of the House of Israel», *Improvement Era*, ottobre 1923, pag. 1149).

- Come progenie di Abrahamo i membri della Chiesa sono eredi delle benedizioni e degli obblighi dell'alleanza di Abrahamo. Come diventiamo eredi di questa alleanza? (quando veniamo battezzati nella Chiesa, la promessa di salvezza dell'alleanza di Abrahamo viene rinnovata in noi. Quando veniamo suggellati nel tempio la promessa di esaltazione dell'alleanza di Abrahamo viene rinnovata in noi. Per ricevere i benefici dell'alleanza dobbiamo assolvere gli obblighi che essa contempla e vivere degnamente).

L'anziano Bruce R. McConkie dette questa spiegazione:

«Abrahamo ricevette nel principio il Vangelo tramite il battesimo (che è l'alleanza di salvezza); quindi gli fu conferito il sacerdozio superiore, ed egli stipulò il matrimonio celeste (che è l'alleanza dell'esaltazione), ricevendo pertanto l'assicurazione

che egli avrebbe avuto una posterità eterna; infine ricevette la promessa che tutte queste benedizioni sarebbero state offerte a tutti i suoi posteri sulla terra (Abrahamo 2:6–11; DeA 132:29–50). Compresa nella promessa fatta da Dio ad Abrahamo era la assicurazione che Cristo sarebbe sorto tra i suoi discendenti e la assicurazione che i posteri di Abrahamo avrebbero ricevuto terre promesse scelte come eredità eterna (Abrahamo 2; Genesi 17; 22:15–18; Galati 3).

Tutte queste promesse insieme sono chiamate *alleanza di Abrahamo*. Questa alleanza fu rinnovata con Isacco (Genesi 24:60; 26:1–4, 24) e di nuovo con Giacobbe (Genesi 28; 35:9–13; 48:3–4). *Quelle parti dell'alleanza che attengono all'esaltazione personale e alla posterità eterna sono rinnovate in ogni appartenente al casato d'Israele che entra nell'ordine del matrimonio celeste; tramite questo ordine le parti in causa diventano eredi di tutte le benedizioni di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe (DeA 132; Romani 9:4; Galati 3; 4)» (Mormon Doctrine, 2a ed. [1966], pag. 13).*

- Quali benefici possiamo ricevere tramite l'alleanza di Abrahamo? (Possiamo ricevere tutte le benedizioni che ricevette Abrahamo, come indicato nel diagramma precedente. Queste benedizioni comprendono il Vangelo, il sacerdozio, l'esaltazione e legami familiari eterni).
- Quali sono i nostri obblighi come eredi dell'alleanza di Abrahamo? (Vedi Abrahamo 2:9, 11; Genesi 18:19. Dobbiamo aiutare tutti i figli di Dio, vivi e morti, a ricevere la pienezza delle benedizioni del Vangelo. Dobbiamo anche obbedire ai comandamenti di Dio).

Se hai tracciato il diagramma di pagina 28 alla lavagna, aggiungi in fondo una sezione nella quale elencherai i nostri obblighi come segue:

Obblighi:	Aiutare tutti i figli di Dio a ricevere la pienezza delle benedizioni del Vangelo (Abrahamo 2:9, 11)	Obbedire ai comandamenti di Dio (Genesi 18:19)
-----------	--	--

- Come possiamo aiutare gli altri ad accettare il Vangelo? (Svolgendo il lavoro missionario, celebrando le ordinanze del tempio per i morti e dando un esempio di rettitudine. Puoi mostrare le fotografie del tempio e dei missionari).

Il presidente Ezra Taft Benson disse: «Il dovere della progenie di Abrahamo, alla quale apparteniamo, è di essere missionari per portare questo ministero e sacerdozio a tutte le nazioni» (Abrahamo 2:9)» (*La Stella*, luglio 1987, pag. 80).

L'anziano Boyd K. Packer fece la seguente analogia per sottolineare il nostro obbligo di far conoscere il Vangelo agli altri:

«Immaginate che il nostro vescovo ci abbia chiesto di organizzare un picnic per tutti i membri del rione. Deve essere la più bella festa nella storia del rione, e per questo non dobbiamo badare a spese. Abbiamo chiesto e ottenuto l'autorizzazione a usare in esclusiva uno dei luoghi più belli della regione. Abbiamo ricevuto la garanzia che nessun estraneo verrà a disturbarci.

Tutto va a gonfie vele, e quando spunta il giorno tanto atteso il tempo è perfetto. Ogni cosa è al suo posto. Le tavole sono state disposte su una lunga fila. Non si tratta davvero del solito picnic. Poi, proprio mentre diciamo la preghiera, c'è un'interruzione: una vecchia automobile entra rumorosamente sussultando nello spazio

in cui teniamo il picnic e si ferma davanti a noi. Un uomo dall'aspetto preoccupato scende dall'automobile e ne solleva il cofano. Dal radiatore esce una nuvola di vapore. Dall'automobile escono alcuni bambini. Poi scende anche la madre che ha il volto segnato dalla preoccupazione e dalla fatica e porta una scatola su un tavolo che non abbiamo occupato. Ella mette sul tavolo pochi avanzi, cercando di farli sembrare un pasto delizioso ai suoi figli affamati. Ma quello che ha non le basta.

Poi una delle bambine scende dall'automobile e si avvede del nostro tavolo. Trascina con sé un ragazzino e infila il capo fra voi e me. Noi ci facciamo da parte. Poi la bambina dice: «Uhm, guarda quanto buon cibo! Mi domando se ha un buon sapore».

Cosa dobbiamo fare? Potete chiedere agli intrusi di far tacere i bambini oppure ignorarli. Possiamo rimandarli al loro tavolo e offrire loro alcune cose che certamente non riusciremo a consumare. Oppure possiamo invitare gli intrusi al nostro tavolo, per sedersi tra noi e prendere parte alla nostra festa. Poi faremmo in modo di riparare l'automobile, perché possano riprendere il viaggio.»

L'anziano Packer chiede: «Potrebbe esserci un divertimento più bello di vedere quanto riusciremmo a far mangiare a quei bambini affamati? Potrebbe esserci una soddisfazione più grande che interrompere la nostra festa per aiutarli a riparare la loro automobile?»

In ogni parte del mondo, e anche attorno a noi, vi sono persone – vicini, amici, parenti – che, spiritualmente parlando, sono denutriti. Alcuni di essi stanno morendo di fame! Se tenessimo tutto questo solo per noi, sarebbe come consumare un pranzo luculliano in presenza di persone affamate» (*La Stella*, aprile 1984, pagg. 89–91).

- Cosa ci insegna questa analogia riguardo all'obbligo che abbiamo di aiutare gli altri a ricevere i benefici del Vangelo? (Abbiamo la fortuna di possedere la pienezza del Vangelo, il più grande banchetto che il mondo abbia mai conosciuto [DeA 58:8–12]. Dio si aspetta che dividiamo questo dono con gli altri, vivi e morti).
- Perché la dichiarazione del lignaggio nella nostra benedizione patriarcale è come una chiamata a far fronte ai nostri obblighi di eredi dell'alleanza di Abraamo? (Dichiarando che siamo progenie di Abraamo, la benedizione patriarcale sottolinea il nostro privilegio di ricevere i benefici dell'alleanza di Abraamo e il nostro dovere di far fronte ai suoi obblighi).

Conclusione

Porta testimonianza dei benefici che scaturiscono dall'alleanza di Abraamo. Esorta i membri della classe a far fronte ai loro obblighi come eredi di questa alleanza.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

Le difficoltà di vivere nel mondo

Spiega che gli antichi Israeliti erano circondati da molte nazioni i cui abitanti non credevano nel vero Dio. Quelle nazioni comprendevano gli Assiri, i Babilonesi, gli Egiziani e altri. (Puoi chiedere ai membri della classe di consultare la cartina pertinente che si trova alla fine della Bibbia).

- Perché, secondo voi, il Signore mise il Suo popolo dell'alleanza al centro del mondo antico invece che in una terra in cui potevano vivere da soli? (Vedi Deuteronomio 4:6–8. Egli voleva che essi fossero di esempio agli altri e tenessero fede all'alleanza di Abrahamo di aiutare tutte le nazioni).

Spiega che molti episodi nell'Antico Testamento mostrano il successo o il fallimento del popolo del Signore nel tener fede alle sue alleanze e nell'influire sugli altri popoli perché diventassero retti. Abrahamo, Giuseppe, Daniele, Ester e molte altre persone esercitarono una buona influenza. Sansone, Achab, i figlioli di Israele che vagarono nel deserto e altre persone consentirono al mondo di influire su di loro.

Come fece per l'antica Israele, il Signore ha posto noi, Suo popolo dell'alleanza degli ultimi giorni, in mezzo al mondo. È nostro compito esercitare un'influenza positiva sul mondo, invece di consentire al mondo di influire su di noi in maniera negativa.

Come vivere rettamente in un mondo malvagio

Genesi 13–14; 18–19

Scopo Aiutare i membri della classe a mantenere il proposito di tenersi stretti alle norme di rettitudine in tempi di crescente malvagità.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture. Nota: Genesi 17:5 racconta che il Signore cambiò il nome di Abramo in Abrahamo. Il nome *Abrahamo* sarà sempre usato in questa lezione.
 - a. Genesi 13. Dopo essere vissuto in Egitto per un certo periodo di tempo a causa di una carestia che aveva colpito il paese di Canaan, Abrahamo e i suoi familiari tornarono a Canaan. Abrahamo si stabilì a Hebron, suo nipote Lot nelle vicinanze di Sodoma.
 - b. Genesi 14:1–2, 8–24. Lot viene preso prigioniero nelle battaglie dei re ed è liberato da Abrahamo (14:1–2, 8–16). Abrahamo paga la decima a Melchisedec e rifiuta di accettare il bottino di guerra dal re di Sodoma (14:17–24).
 - c. Genesi 18:16–33; 19:1–29. Il Signore annuncia che Egli distruggerà Sodoma e Gomorra per la malvagità dei loro abitanti (18:16–22). Abrahamo implora il Signore di risparmiare queste città se potrà trovare delle persone rette che vivono in esse (18:23–33). A Lot e alla sua famiglia è comandato di lasciare Sodoma (19:1–23; nota che Genesi 19:11–13 nella Traduzione di Joseph Smith dichiara che Lot *non* offrì le sue figlie agli uomini di Sodoma; invece egli cercò di proteggere le sue figlie da quegli uomini). Il Signore distrugge Sodoma e Gomorra (19:24–29).
2. Letture aggiuntive: Genesi 12.
3. Se usi l'attività per richiamare l'attenzione, porta in classe un quotidiano.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione. Mostra alla classe un giornale. Senza dilungarti su fatti specifici, spiega che siamo circondati da influenze negative. Spiega anche che questa lezione parla della necessità di essere retti anche quando siamo circondati dalla malvagità.

Scritture, discussione e applicazione pratica Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Abrahamo e la sua famiglia si stabiliscono a Hebron; Lot e la sua famiglia si stabiliscono nelle vicinanze di Sodoma

Esponi e commenta Genesi 13.

Puoi fare un breve resoconto dei viaggi di Abrahamo sino a questo punto della sua vita. Egli fu allevato a Ur dei Caldei, quindi fu condotto dal Signore a stabilirsi

a Haran (Genesi 11:31; Abrahamo 2:1–5). Il Signore in seguito lo condusse da Haran nella terra di Canaan e gli promise: «Io darò questo paese alla tua progenie» (Genesi 12:7). A causa di una carestia che colpì il paese di Canaan, Abrahamo e la sua famiglia scesero in Egitto (Genesi 12:10). Genesi 13 inizia con il ritorno di Abrahamo e della sua famiglia dall'Egitto a Canaan.

- Perché Abrahamo e Lot e le rispettive famiglie non potevano vivere insieme quando tornarono a Canaan dall'Egitto? (Vedi Genesi 13:5–7). Cosa impariamo riguardo ad Abrahamo da quanto egli dice in Genesi 13:8–9? Come possiamo seguire l'esempio di Abrahamo quando sorgono dei conflitti con i nostri familiari o con altre persone?
- Dove scelse di vivere Lot? (Vedi Genesi 13:10–12). Fai notare che gli abitanti di Sodoma erano estremamente malvagi (Genesi 13:13); ma Lot scelse lo stesso di vivere vicino a loro. Cosa rendeva la terra nelle vicinanze di Sodoma attraente per Lot? (Vedi Genesi 13:10, che dice che quella terra «era tutta quanta irrigua» e bella).
- All'inizio Lot «abitò nelle città della pianura», poi piantò «le sue tende fino a Sodoma» (Genesi 13:12). In seguito egli visse nella città di Sodoma vera e propria (Genesi 14:12). Quali sono alcune cose che potremmo fare che sono l'equivalente spirituale di piantare le tende «fino a Sodoma»? (Possiamo «scherzare» con le cose malvage invece di evitarle; oppure possiamo lasciarci andare a commettere piccoli peccati senza pensare che essi possono condurci a peccati ben più gravi). Come possiamo cambiare il nostro comportamento prima che i piccoli problemi o peccati diventino grandi?
- Come Lot, il popolo di re Beniamino nel Libro di Mormon piantò le sue tende con l'apertura verso una determinata direzione. In quale direzione era rivolta l'apertura delle loro tende? (Vedi Mosia 2:6). Come possiamo tenere le nostre case rivolte verso il tempio invece che verso le cose del mondo?

2. Abrahamo libera Lot, paga la decima a Melchisedec e rifiuta di accettare il bottino di guerra dal re di Sodoma

Esponi e commenta Genesi 14:1–2, 8–24.

- Quando Lot viveva a Sodoma, i re di alcune città-stato, comprese Sodoma e Gomorra, cominciarono a guerreggiare l'uno contro l'altro (Genesi 14:1–2, 8–9). Cosa accadde a Lot durante quella guerra? (Vedi Genesi 14:10–12). In che modo Abrahamo aiutò Lot dopo che questi fu preso prigioniero? (Vedi Genesi 14:13–16).
- Chi incontrò Abrahamo dopo aver liberato Lot? (Vedi Genesi 14:17–18). Chi era Melchisedec? (Vedi Genesi 14:18; vedi anche DeA 107:1–2). Cosa dette Abrahamo a Melchisedec? (Vedi Genesi 14:20).
- Perché Abrahamo non volle accettare neppure un filo come ricompensa dal re di Sodoma? (Vedi Genesi 14:21–24). Egli non voleva ricevere nulla da un re malvagio). Cosa potrebbe essere considerato un «filo» di immoralità nel mondo di oggi? Cosa potrebbe essere un «filo» di disonestà? In che modo qualche volta scendiamo a compromessi nella quantità di malvagità che siamo disposti ad accettare nei divertimenti che cerchiamo? Perché è importante che non consentiamo neppure in minima parte alle cose malvage del mondo di entrare nella nostra vita? (Vedi 2 Nefi 28:20–21).
- Cosa possiamo imparare riguardo all'impegno di Abrahamo verso il Signore, confrontando il comportamento che tenne verso Melchisedec con quello tenuto verso il re di Sodoma?

3. Il Signore distrugge Sodoma e Gomorra

Esponi e commenta Genesi 18:16–33; 19:1–29.

- A causa dell'iniquità degli abitanti di Sodoma e Gomorra, il Signore decise di distruggere quelle città (Genesi 18:20–21). Cosa chiese Abrahamo al Signore quando venne a conoscenza di questo piano? (Vedi Genesi 18:23–32). Cosa possiamo imparare dal fatto che il Signore era disposto a risparmiare quelle città se in esse si potevano trovare delle persone giuste?
- Perché a Lot fu comandato di lasciare Sodoma? (Vedi Genesi 19:12–13). Come reagirono i generi di Lot quando egli li esortò a lasciare la città? (Vedi Genesi 19:14). Perché alcune persone si rifiutano di allontanarsi dalle cattive influenze, anche quando sono consapevoli del pericolo?
- Quale consiglio gli angeli dettero a Lot e alla sua famiglia dopo che ebbero lasciato la città? (Vedi Genesi 19:17). Fai notare che il Salvatore ha impartito consigli simili ai Suoi seguaci (Luca 9:62; 17:29–32; DeA 133:14–15). Cosa rappresenta il «guardare indietro»? (la riluttanza a rinunciare a ciò che ci è chiesto di abbandonare; un impegno meno che totale a seguire Cristo). In che modo qualche volta possiamo «guardare indietro»?
- Cosa accadde alla moglie di Lot quando si voltò a guardare Sodoma? (Vedi Genesi 19:26). Cosa ci insegna la storia della moglie di Lot riguardo al pentimento? (Per pentirci dobbiamo cambiare sentimenti e comportamento. Per far ciò, qualche volta dobbiamo scegliere un nuovo ambiente e nuove compagnie).
- Cosa perse Lot perché aveva piantato «le sue tende fino a Sodoma»? Cosa corriamo il rischio di perdere quando ci mettiamo in una situazione in cui sappiamo che saremo tentati? Come siamo influenzati quando acconsentiamo ad essere circondati dal male, anche quando non partecipiamo direttamente alle azioni peccaminose?
- Cosa suggerisce Genesi 19:29 come motivo per cui Lot fu risparmiato quando Sodoma e Gomorra furono distrutte? (Il Signore ricordava la rettitudine di Abrahamo). Perché il nostro giusto comportamento può essere di beneficio agli altri?

Il presidente Spencer W. Kimball disse: «Il nostro mondo oggi è molto simile a quello dei tempi del profeta nefita, il quale disse: «Se non fosse per le preghiere dei giusti... voi sareste puniti fin d'ora con una distruzione completa» (Alma 10:22). Naturalmente vi sono molte persone rette e fedeli che osservano tutti i comandamenti e la cui vita e le cui preghiere tengono il mondo lontano dalla distruzione» (Conference Report, aprile 1971, pag. 7; o *Ensign*, giugno 1971, pag. 16).

Conclusione

Porta testimonianza della necessità di tenerci lontani dal peccato, anche quando il male ci circonda completamente. Esorta i membri della classe a sforzarsi di esercitare una giusta influenza sul mondo invece di lasciare che le cose del mondo influiscano su di loro.

Puoi concludere la lezione leggendo la seguente dichiarazione dell'anziano M. Russell Ballard:

«Nella Chiesa spesso facciamo questa raccomandazione: «Vivete nel mondo senza far parte del mondo». Quando seguiamo degli spettacoli televisivi che fanno apparire normali e persino attraenti l'oscenità, la violenza e l'infedeltà, spesso vorremmo

potere in qualche maniera uscire dal mondo, separare dal mondo noi stessi e i nostri figli.

Forse dobbiamo dividere l'ammonimento sopra riportato in due ammonimenti distinti. Primo: *«Vivete nel mondo»*. Partecipate, tenetevi informati. Sforzatevi di essere comprensivi, tolleranti e aperti. Date un contributo utile alla società per mezzo del vostro servizio e della vostra partecipazione. Secondo: *«Non fate parte del mondo»*. Non seguite le vie dell'errore, non scendete a compromessi accettando ciò che non è giusto.

I membri della Chiesa hanno bisogno di esercitare la loro influenza più che di subire quella altrui. Dobbiamo adoperarci per fermare la marea del peccato e del male, invece di lasciarci passivamente spazzar via da essa. Ognuno di noi deve collaborare a risolvere le difficoltà, invece di evitarle o ignorarle» (*La Stella*, luglio 1989, pag. 74).

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. I peccati di Sodoma e Gomorra

Come proposto in Genesi 19:4–11, gli abitanti di Sodoma e di Gomorra erano colpevoli di gravi peccati carnali. Ma questi peccati, anche se gravi, non furono gli unici peccati per i quali quelle città furono distrutte. Invita un membro della classe a leggere ad alta voce Ezechiele 16:49–50 e commenta con la classe gli altri peccati di cui gli abitanti di Sodoma e Gomorra erano colpevoli. Aiuta i membri della classe a capire che possiamo essere distrutti da peccati apparentemente piccoli come dai peccati più gravi.

2. Guidiamo con l'esempio

Per illustrare un modo in cui un membro della Chiesa può esercitare un'influenza positiva invece di subire l'influenza del mondo, puoi mostrare «Guidiamo con l'esempio», sequenza di quattro minuti della *Videocassetta dell'Antico Testamento* (56224 160). In questa sequenza il retto esempio di una giovane aiuta un'amica a convertirsi al vangelo di Gesù Cristo.

Scopo

Aiutare i membri della classe a capire meglio il sacrificio compiuto dal Padre celeste offrendo Suo Figlio mentre apprezzano la disponibilità di Abrahamo a sacrificare Isacco.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture. Nota: in Genesi 17 leggiamo che il Signore cambiò il nome di Abramo in Abrahamo, e il nome di Sarai in Sara (vedi i versetti 5, 15). I nomi *Abrahamo* e *Sara* saranno sempre usati durante questa lezione.
 - a. Abrahamo 1:1, 5-20. In gioventù Abrahamo è perseguitato dai falsi sacerdoti di Faraone. Essi cercano di sacrificarlo, ma egli è salvato da Geova.
 - b. Genesi 15-17; 21. In seguito Abrahamo desidera una posterità, che gli viene promessa (15:1-6). Sara dà Agar in moglie ad Abrahamo; Agar dà alla luce Ismaele (16:1-16). Dio parla di nuovo della Sua alleanza con Abrahamo e gli promette che egli sarà padre di molte nazioni (17:1-14; vedi la lezione 7). Viene annunciata la nascita di Isacco, tramite il quale l'alleanza sarebbe continuata (17:16-22). Sara dà alla luce Isacco (21:1-12).
 - c. Genesi 22. Dio comanda ad Abrahamo di sacrificare Isacco (22:1-2). Abrahamo si prepara a sacrificare Isacco, ma Dio provvede un montone da sacrificare al suo posto (22:3-19).
 2. Letture aggiuntive: Ebrei 11:8-19; Giacomo 2:21-23; Giacobbe 4:5; Dottrina e Alleanze 132:34-36.
 3. Se svolgi la seconda attività per richiamare l'attenzione, almeno una settimana prima chiedi ad alcuni membri della classe di prepararsi a narrare la storia di un'occasione in cui furono aiutati perché erano disposti a sacrificarsi.
 4. Nei momenti indicati durante la lezione esponi le seguenti illustrazioni: Un angelo salva Abrahamo (62607; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 104) e Abrahamo conduce Isacco al sacrificio (62054; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 105).
-

**Svolgimento
della lezione**

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione. Scegli l'attività più idonea per la classe.

1. Chiedi ai membri della classe di pensare a una persona che amano molto o a una cosa che hanno molto cara.
 - Come vi sentireste se Dio vi chiedesse di rinunciare a questa persona o cosa, ossia di sacrificarla? Cosa fareste?
2. Invita alcuni membri della classe a pensare a un'occasione in cui furono aiutati perché erano disposti a sacrificarsi.

Dopo una di queste attività, spiega che Dio comandò ad Abrahamo di sacrificare suo figlio Isacco, che Abrahamo amava molto. Anche se ad Abrahamo non fu chiesto di compiere effettivamente questo sacrificio, la sua disponibilità a farlo gli fu imputata a giustizia (vedi DeA 132:36). Grazie alla sua rettitudine, Abrahamo e i suoi discendenti furono grandemente beneficiati da Dio.

Scritture, discussione
e applicazione
pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Abrahamo stava per essere sacrificato dai falsi sacerdoti di Faraone

Esponi e commenta Abrahamo 1:1, 5–20. Una parte di questa lezione tratta del comandamento dato da Dio ad Abrahamo di sacrificare Isacco. Per aiutare i membri della classe a capire la portata di questo comandamento e la grande fede di Abrahamo, la lezione inizia con un breve esame dell'esperienza fatta da Abrahamo quando egli, ancor giovane, fu quasi sacrificato da un falso sacerdote di Faraone.

- Quali erano le condizioni in Caldea quando Abrahamo viveva in quella regione? (Vedi Abrahamo 1:1, 5–8). Cosa cercarono di fare ad Abrahamo i falsi sacerdoti di Faraone? (Vedi Abrahamo 1:7, 12). In che modo Abrahamo fu salvato da quei falsi sacerdoti? (Vedi Abrahamo 1:15–16, 20).
- Perché l'esperienza fatta da Abrahamo sull'altare dei falsi sacerdoti può averlo aiutato a prepararsi per le prove che avrebbe sostenuto in futuro? Come possono le nostre prove aiutarci a prepararci per le future difficoltà?

2. Abrahamo ebbe dei figli da Agar e Sara

Esponi e commenta Genesi 15–17; 21.

- Quale promessa fece il Signore ad Abrahamo riguardo ai suoi figli? (Vedi Genesi 15:1–6). Perché Sara dette Agar in moglie ad Abrahamo? (Vedi Genesi 16:1–3; DeA 132:34–35). Quale promessa fece il Signore ad Agar? (Vedi Genesi 16:10–11).
- Cosa rivelò Dio ad Abrahamo in Genesi 17:15–16, 19 e 21? Come rispose Abrahamo? (Vedi Genesi 17:17. Nota che mentre la nostra versione della Bibbia dice che Abrahamo «rise» quando udì che Sara avrebbe avuto un figlio, una traduzione alternativa del termine ebraico è «gioì». La Traduzione della Bibbia fatta da Joseph Smith dice che Abrahamo «gioì» a quella notizia).
- Cosa ci insegna la rivelazione per cui Abrahamo e Sara avrebbero avuto un figlio, riguardo a come Dio tiene fede alle Sue promesse? (Dio manterrà sempre le Sue promesse, anche se ciò non avverrà necessariamente nel modo o nel tempo che potremmo aspettarci. Fai notare che Abrahamo e molti altri personaggi delle Scritture dovettero aspettare fedelmente per molti anni prima di ricevere le benedizioni promesse).
- Per quali aspetti erano diverse le promesse che Dio fece riguardo a Isacco da quelle che fece riguardo a Ismaele? (Vedi Genesi 17:19–21).

3. Dio comanda ad Abrahamo di sacrificare Isacco

Esponi e commenta Genesi 22.

- Perché Dio chiese ad Abrahamo di sacrificare Isacco? (Vedi Genesi 22:1). Perché sacrificare Isacco era una prova difficile per Abrahamo? (Non soltanto Isacco era

suo figlio, ma Dio gli aveva promesso che l'alleanza di Abrahamo sarebbe continuata tramite Isacco e i suoi discendenti [Genesi 17:19]. Un altro motivo per cui quella fu una prova difficile è che da giovane lo stesso Abrahamo era stato sul punto di essere sacrificato dai falsi sacerdoti di Faraone [Abrahamo 1:1; 5-20]).

- Come rispose Abrahamo al comandamento di Dio di sacrificare Isacco? (Vedi Genesi 22:2–3). Cosa possiamo imparare da Abrahamo riguardo alla fede e all'obbedienza? (Vedi Ebrei 11:17–19; Giacomo 2:21–23).
- Come reagì Isacco in quella situazione? (Vedi Genesi 22:3–10. Non c'è nessuna indicazione che Isacco cercasse di opporsi all'intenzione di Abrahamo di sacrificarlo).

L'anziano Dallin H. Oaks ha dato questa spiegazione: «Quando arrivarono nel luogo stabilito, Abrahamo costruì un altare e vi pose sopra la legna. Poi, dice la Bibbia, «Abrahamo . . . legò Isacco suo figliuolo, e lo mise sull'altare, sopra le legna» (Genesi 22:9). Cosa pensò Isacco quando Abrahamo fece una cosa tanto strana? La Bibbia non parla di resistenza né di obiezioni. Il silenzio di Isacco si può soltanto spiegare pensando alla fiducia che aveva in suo padre e all'obbedienza che gli portava» (*La Stella*, gennaio 1993, pag. 42).

- La disponibilità di Abrahamo a sacrificare Isacco è a similitudine della disponibilità del Padre celeste di sacrificare il Suo Unigenito Figliolo (Giacobbe 4:5; Genesi 22:8, 13). Quali sono alcuni punti in comune tra l'esperienza fatta da Abrahamo e quella fatta dal Padre celeste? Qual è la differenza più grande?
- In quale modo possiamo essere paragonati a Isacco? Se Isacco rappresenta noi, chi rappresenta il montone intrappolato nel cespuglio? Perché questi confronti ci aiutano a capire meglio l'amore che il Padre celeste ebbe per noi nel sacrificare Suo Figlio?

L'anziano Dallin H. Oaks ha detto: «Questa storia . . . mostra anche la bontà di Dio nel proteggere Isacco e nel fornire un sostituto, in modo che egli non avesse a morire. A causa dei nostri peccati e della nostra condizione di esseri mortali, noi, come Isacco, siamo condannati a morte. Quando è svanita ogni altra speranza, il nostro Padre in cielo fornisce l'Agnello di Dio, e noi siamo salvati dal Suo sacrificio» (*La Stella*, gennaio 1993, pag. 42).

- Cosa dimostrò Abrahamo superando questa prova? (Vedi Genesi 22:11–12). Invita i membri della classe a parlare di altre situazioni, tratte dalle Scritture o dalla vita quotidiana, in cui una persona è stata messa alla prova per dargli la possibilità di dimostrare la sua fedeltà. Chiedi ai membri della classe di parlare anche della gioia e dei benefici che sono derivati dal superamento di tale prova.
- Perché in Genesi 22:16 Isacco è chiamato l'unico figlio di Abrahamo? (Isacco era l'unico figlio tramite il quale l'alleanza sarebbe continuata. Questo riferimento sottolinea anche il parallelo tra Isacco e il nostro Salvatore, l'Unigenito Figliuolo del Padre). Quali benedizioni furono assicurate ad Abrahamo per la sua fedeltà? (Vedi Genesi 22:15–18). Quali benedizioni sono promesse a noi tramite l'alleanza di Abrahamo? (Vedi la lezione 7). Quali sono i nostri obblighi come eredi dell'alleanza di Abrahamo?

Conclusione

Esprimi la tua gratitudine per l'esempio di fede e di obbedienza dato da Abrahamo. Porta testimonianza che la disponibilità di Abrahamo a sacrificare Isacco è a similitudine della disponibilità del Padre celeste a sacrificare il Suo Unigenito Figliuolo. Invita

i membri della classe a parlare dei sentimenti che provano verso l’Espiazione e il grande amore che il Padre celeste e Gesù Cristo hanno per noi.

Altri suggerimenti per l’insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Impariamo dalle prove

- Il presidente Hugh B. Brown disse che Dio comandò ad Abrahamo di sacrificare Isacco perché «Abrahamo doveva imparare qualcosa riguardo ad Abrahamo» (citato da Truman G. Madsen, *The Highest in Us* [1978], pag. 49). Cosa può aver imparato Abrahamo su se stesso da questa esperienza? Cosa avete imparato voi dalle vostre prove?
- Il Signore rivelò che dobbiamo essere messi alla prova «come Abrahamo» (DeA 101:4). Perché, secondo voi, questo è necessario? (Vedi DeA 101:5, 35–38; 122:5–7). Cosa possiamo fare oggi per prepararci ai sacrifici che il Signore potrà chiederci di fare?

2. Stabiliamo uno stretto rapporto con Dio

Abrahamo 1 e 2 descrivono i rapporti che Abrahamo e suo padre avevano con Dio. Il padre di Abrahamo si rivolgeva a Dio nei momenti difficili, ma si dedicava al culto degli idoli quando le cose gli andavano bene (Abrahamo 1:5, 30; 2:5). Abrahamo, invece, cercava continuamente Dio (Abrahamo 1:2, 4; 2:12).

- Come possiamo cercare Dio, rendendo il nostro rapporto con Lui una cosa attiva invece che passiva? Come possiamo rendere più consistente il nostro impegno verso Dio, in modo da poterLo cercare sia nei momenti di pace e di agi che nei momenti di difficoltà e di prove?

Scopo

Rafforzare nei membri della classe il desiderio di vivere in modo degno delle benedizioni collegate al loro diritto di nascita e al matrimonio eterno.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. Genesi 24. Abrahamo sottolinea l'importanza del matrimonio nell'alleanza (matrimonio eterno) con la scelta di una moglie degna per Isacco.
 - b. Genesi 25:20–34. Rebecca riceve una rivelazione riguardante i suoi figli gemelli non ancora nati (25:22–23). Quando questi figli sono grandi, Esaù vende a Giacobbe il suo diritto di primogenitura (25:29–34).
 - c. Genesi 26–29. A Isacco e ai suoi discendenti vengono promesse le benedizioni dell'alleanza di Abrahamo (26:1–5). Esaù si sposa fuori dell'alleanza e causa molta tristezza ai suoi genitori (26:34–35). Isacco benedice Giacobbe perché regni sui popoli e sulle nazioni (27:1–46). Isacco conferisce a Giacobbe le benedizioni dell'alleanza di Abrahamo e lo manda lontano a trovare una moglie degna (28:1–10). Giacobbe sposa Lea e Rachele nell'alleanza (29:1–30).
 2. Se svolgi la prima attività per richiamare l'attenzione porta in classe una piccola ciotola o un sacchetto pieno di pop corn, oppure porta un frutto.
 3. Se insegni agli adolescenti o ai giovani adulti non sposati, considera l'opportunità di usare il secondo suggerimento aggiuntivo per l'insegnamento, «Il matrimonio giusto comincia dal frequentare le persone giuste».
 4. Se il seguente materiale audiovisivo è disponibile, puoi usarne una parte durante la lezione:
 - a. «Il matrimonio nell'alleanza», sequenza di quattro minuti della *Videocassetta dell'Antico Testamento* (56224 160).
 - b. Illustrazione di Rebecca al pozzo (62160).
-

**Svolgimento
della lezione**

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione. Scegli l'attività più idonea per la classe.

1. Mostra una ciotola o sacchetto di pop corn o un frutto, quindi fai alla classe la seguente domanda:
 - Se dovete scegliere tra una ciotola di pop corn (o un frutto) ora, e la promessa di una quantità illimitata di pop corn (o di frutta) in seguito, dopo aver seminato, coltivato e raccolto il granturco (o il frutto), quale scegliereste? Perché?

Spiega che spesso ci troviamo a fare una scelta tra le cose che possiamo ottenere facilmente ora e le cose per le quali dobbiamo lavorare e aspettare. Qualche volta scegliamo quello che ci dà un'immediata gratificazione (piacere o soddisfazione), anche se la scelta di lavorare e aspettare alla fine ci porterebbe un maggiore profitto. Scegliere se avere il pop corn (o il frutto) ora o dopo non è una decisione

importante. Tuttavia in questa vita ci troviamo di fronte ad altre scelte – come, ad esempio, la decisione su chi sposare e dove – nelle quali la scelta della gratificazione immediata ci priverebbe di benefici gloriosi e duraturi.

2. Rivolgi ai membri della classe la seguente domanda:

- Avete mai speso tempo o denaro per ottenere una cosa, soltanto per scoprire che non valeva gli sforzi o il denaro che avevate speso per ottenerla?

Invita alcuni membri della classe a parlare di occasioni in cui hanno pagato troppo una cosa che pensavano di desiderare. (Puoi narrare anche una tua esperienza).

Spiega che la stessa cosa può accadere spiritualmente. Quando facciamo una scelta sbagliata possiamo scambiare dei benefici eterni con cose di valore molto minore. Se invece viviamo rettamente, possiamo ricevere tutte le benedizioni che il Padre celeste ha in serbo per noi.

Scritture, discussione
e applicazione
pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Abrahamo sottolinea l'importanza del matrimonio nell'alleanza (matrimonio eterno)

Esponi e commenta Genesi 24. Quando parli dell'importanza del matrimonio eterno tieni presente i sentimenti dei membri della classe che non si sono sposati nel tempio o i cui genitori non lo hanno fatto.

- Perché Abrahamo insisteva tanto perché Isacco sposasse una donna della sua famiglia invece che una cananita, nel cui paese Abrahamo e Isacco vivevano? (Abrahamo voleva che Isacco sposasse una donna appartenente alla sua fede, in modo che egli potesse sposarsi nell'alleanza. Questo era necessario perché le benedizioni dell'alleanza di Abrahamo potessero essere trasmesse ai suoi discendenti). Perché è importante che ci sposiamo nell'alleanza? (Se necessario, spiega che ai nostri giorni le espressioni *matrimonio nell'alleanza*, *matrimonio eterno* e *matrimonio nel tempio* sono spesso usate come sinonimi).
- Da quanto tempo il matrimonio nell'alleanza è un comandamento di Dio? (È un'ordinanza eterna che è stata comandata dal Signore in ogni epoca in cui la pienezza del Vangelo è stata presente sulla terra. Adamo ed Eva furono le prime persone su questa terra a ricevere questa ordinanza).
- Abrahamo mandò il suo servo a cercare una moglie per Isacco (Genesi 24:4). Cosa vi colpisce di più riguardo al servo di Abrahamo? (Vedi Genesi 24. Le risposte possono variare, ma devono comprendere il fatto che egli era degno di fiducia, leale, devoto e fedele. Anche dopo aver fatto un lungo viaggio egli non volle mangiare prima di aver portato a termine la missione che gli era stata affidata da Abrahamo. E invece di rimanere per partecipare a una festa che sarebbe durata dieci giorni, volle prendere Rebecca e tornare subito da Abrahamo). Cosa possiamo imparare dal servo di Abrahamo, che ci può aiutare ad assolvere meglio i compiti che il Signore ci ha affidato?
- Come sapeva il servo di Abrahamo che Rebecca sarebbe stata una buona moglie per Isacco? (Vedi Genesi 24:15–20. Rebecca era gentile e disposta ad aiutare il prossimo, come è dimostrato dal fatto che ella attinse l'acqua per il servo di Abrahamo e per i suoi cammelli. Puoi far notare che il cammello può bere anche più di cento litri d'acqua al giorno, pertanto Rebecca dovette attingere molta acqua per abbeverare

i dieci cammelli. Rebecca fu anche disposta a lasciare la sua famiglia per sposare Isacco, probabilmente perché aveva una grande fede e sapeva che era volontà del Signore che ella sposasse Isacco).

- Quali attributi volete in un marito o in una moglie? Perché gli attributi spirituali sono più importanti dell'aspetto fisico? Quali attributi deve sviluppare ognuno di noi (che sia o no sposato) per poter essere un marito o una moglie migliore?
- Quando una persona deve cominciare a prepararsi per il matrimonio eterno? Quali sono alcune cose che i bambini e i giovani possono fare per prepararsi per il matrimonio eterno? Come possono i genitori e gli altri adulti aiutare i bambini e i giovani a prepararsi a sposarsi nel tempo?

Il presidente Howard W. Hunter disse: «Facciamo tutto il possibile, mediante l'insegnamento e il precetto, perché i nostri figli si sposino nella Casa del Signore. Riaffermiamo più vigorosamente di quanto abbiamo fatto in passato che è importante dove vi sposate e da quale autorità siete dichiarati marito e moglie» (*La Stella*, gennaio 1995, pag. 100).

2. Esaù vende il diritto di primogenitura a Giacobbe

Esponi e commenta Genesi 25:20–34.

- Quale rivelazione ebbe Rebecca riguardo ai suoi figli gemelli non ancora nati? (Vedi Genesi 25:22–23). Perché la dichiarazione del Signore che «il maggiore servirà il minore» era una rivelazione insolita? (Il primogenito di solito ereditava una doppia porzione dei beni della famiglia, alla quale egli presiedeva. Era suo compito provvedere anche a sua madre e alle sue sorelle dopo la morte del padre. La dichiarazione che «il maggiore servirà il minore», nella rivelazione data dal Signore a Rebecca, significava che in quel caso il figlio minore avrebbe ricevuto il diritto di primogenitura e che i suoi discendenti sarebbero stati il popolo dell'alleanza).
- In quale considerazione teneva Esaù, il figlio maggiore, il suo diritto di primogenitura che lo rendeva partecipe dell'alleanza fatta tra suo nonno Abrahamo e il Signore? (Vedi Genesi 25:29–34. La disponibilità di Esaù a rinunciare al diritto di primogenitura per soddisfare la sua fame fisica momentanea dimostra quanto poco egli considerasse il diritto di primogenitura).
- Come membro della Chiesa, ognuno di noi ha un diritto di nascita spirituale trasmessogli dai nostri genitori celesti. Quali benefici sono compresi nel nostro diritto di nascita? (Le risposte possono comprendere il sacerdozio, benedizioni del tempio, ordinanze, rivelazioni e il potenziale di raggiungere l'esaltazione).
- Perché il luogo in cui ci sposiamo influisce sulla possibilità di ricevere le benedizioni relative al nostro diritto di nascita? (Entriamo a far parte dell'alleanza di Abrahamo, che comprende l'esaltazione e una posterità eterna, stringendo e rispettando le alleanze dell'investitura del tempio e il matrimonio eterno).
- In che modo le nostre parole e azioni rivelano il valore che attribuiamo al nostro diritto di nascita? Perché alcuni di noi potrebbero commettere errori simili a quello di Esaù, scegliendo le cose che ci danno una gratificazione immediata invece di quelle che hanno valore eterno?
- Per designare l'erede dell'alleanza il Signore scelse Isacco invece del fratello maggiore Ismaele (Galati 4:22–23), Giacobbe invece del fratello maggiore Esaù, Giuseppe invece del fratello maggiore Ruben (1 Cronache 5:1–2) e Efraim invece del fratello maggiore Manasse (Genesi 48:17–20). Cosa rivelano queste scelte riguardo a come ci rendiamo degni delle chiamate e delle benedizioni di Dio?

3. Giacobbe sposa Lea e Rachele nell'alleanza, e tramite lui l'alleanza di Abraamo continua

Esponi e commenta Genesi 26–29.

- Cosa ci dice la scelta di mogli fatta da Esaù riguardo a ciò che per lui contava di più? (Vedi Genesi 26:34–35; 28:6–9). Cosa possiamo imparare riguardo a Giacobbe dai suoi sforzi per sposarsi nell'alleanza? (Vedi Genesi 28:1–5; 29:1–28. Una cosa che possiamo imparare è che il matrimonio nell'alleanza era molto importante per Giacobbe. Egli fece un lungo viaggio per trovare una donna fedele da sposare. Poi lavorò per Labano per sette anni prima di sposare Rachele e continuò a lavorare per lui anche in seguito). Come possiamo dimostrare che il matrimonio nell'alleanza è importante per noi?

Il presidente Gordon B. Hinckley ha narrato la storia di una famiglia che si unì alla Chiesa in Australia, quindi vendette tutti i suoi beni in modo da potersi recare in Nuova Zelanda per essere suggellata. Il padre disse: «Non avevamo i mezzi per venire al tempio. Tutti i nostri beni terreni erano una vecchia automobile, i mobili e le stoviglie. Dissi ai miei familiari: «Non possiamo permetterci di *non* andarci. Se il Signore mi darà la forza, potrò lavorare e guadagnare abbastanza da comprare un'altra automobile, altri mobili e altre stoviglie; ma se dovessi perdere questi miei cari, sarei stato veramente povero sia in questa vita che nell'eternità»» (*Be Thou an Example* [1981], pag.138).

- Dopo che due persone si sono sposate nel tempio, cosa devono fare per far sì che il loro matrimonio sia veramente eterno? Come possono marito e moglie mantenere saldo e migliorare il loro rapporto coniugale in modo che le alleanze e le benedizioni promesse nel tempio si adempiano? (Puoi invitare i membri della classe a parlare di una cosa che il loro marito, moglie o un genitore fanno per portare un'atmosfera celeste nel loro matrimonio).

Conclusione

Sottolinea l'importanza di sposarsi nell'alleanza e di vivere in modo degno di ricevere i benefici attinenti al diritto di nascita. Esorta i membri della classe a compiere sagge scelte e a non scambiare le benedizioni eterne con i piaceri e le soddisfazioni temporanee.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Rebecca fu scelta come moglie per Isacco

Scrivi ognuna delle seguenti dichiarazioni di Genesi 24 su un foglio di carta e consegnane uno o più a ogni membro della classe. Chiedi ai membri della classe di consultare le Scritture per scoprire chi fece queste dichiarazioni e in quale versetto si trovano. Quando i membri della classe avranno finito, commenta le dichiarazioni e il contesto in cui furono fatte. Sottolinea l'importanza del matrimonio nell'alleanza, la fede e la lealtà del servo di Abraamo e gli attributi che Rebecca possedeva, che avrebbero fatto di lei una buona compagna eterna.

- «Non prenderai per moglie al mio figliuolo alcuna delle figliuole de' Cananei».
- «Andrai al mio paese e al mio parentado, e vi prenderai una moglie per il mio figliuolo».
- «L'Iddio dei cieli . . . manderà il suo angelo davanti a te».
- «Da questo comprenderò che tu hai usato benignità verso il mio signore».

- e. «Ne attingerò anche per i tuoi cammelli finché abbian bevuto a sufficienza».
- f. «Son figliuola di Bethuel, figliuolo di Milca, ch'ella partorì a Nahor».
- g. «Benedetto l'Eterno, l'Iddio. . . [che] mi ha messo sulla via della casa dei fratelli del mio signore».
- h. «E che mi dirà:—Bevi pure, e ne attingerò anche per i tuoi cammelli, – sia la moglie che l'Eterno ha destinata al figliuolo del mio signore».
- i. «E ora, se volete usare benignità e fedeltà verso il mio signore, ditemelo; e se no ditemelo lo stesso».
- l. «Ecco, Rebecca ti sta dinanzi, prendila, va', e sia ella moglie del figliuolo del tuo signore, come l'Eterno ha detto».
- m. «Sì, andrò».
- n. «Sorella nostra, possa tu esser madre di migliaia di miriadi».

Risposte: a – Abrahamo (v. 3); b – Abrahamo (v. 4); c – Abrahamo (v. 7); d – servo (v. 14); e – Rebecca (v. 19); f – Rebecca (v. 24); g – servo (v. 27); h – servo (v. 44); i – servo (v. 49); l – Labano e Bethuel (v. 51); m – Rebecca (v. 58); n – familiari di Rebecca (v. 60).

2. «Il matrimonio giusto comincia dal frequentare le persone giuste»

- Sia a Isacco che a Giacobbe fu comandato dal loro padre di sposare donne della loro fede. Esaù causò dolore ai suoi genitori sposando donne che non credevano nel Dio di Abrahamo. Perché è importante sposare una persona appartenente alla nostra fede?

Il presidente Spencer W. Kimball dette ai giovani questo consiglio: «Paolo disse ai Corinzi: «Non vi mettete con gl'infedeli sotto un giogo che non è per voi». Forse Paolo voleva che essi si rendessero conto che le differenze religiose sono differenze fondamentali. Le differenze religiose comportano maggiori occasioni di contrasto. La fedeltà verso la Chiesa e la fedeltà verso la famiglia vengono a scontrarsi. La stessa vita dei figli è frustrata. Il coniuge non appartenente alla Chiesa può essere altrettanto brillante, bene addestrato e attraente e può essere la persona più perfetta, ma senza una fede comune il matrimonio va incontro a gravi guai. Naturalmente vi sono alcune eccezioni, ma la regola è dura e triste» (*Il miracolo del perdono*, pag. 225).

- Cosa potete fare per assicurarvi che la persona che sposterete è una persona con la quale potete contrarre il matrimonio eterno? Quale influenza avranno sul resto della vostra vita e nell'eternità le vostre attuali conoscenze e amicizie?

Il presidente Kimball continua: «È chiaro che un giusto matrimonio inizia con un giusto corteggiamento. Generalmente una persona sposa qualcuno che fa parte del gruppo che frequenta. Pertanto il seguente ammonimento viene dato con grande enfasi. Non correte il rischio di corteggiare persone fuori della Chiesa, o membri che non sono addestrati e che mancano di fede. Una ragazza potrebbe dire: «Ma non intendo sposare questa persona; è solo per uscire un po' insieme». Ma non si può correre il rischio di innamorarsi di qualcuno che potrebbe non accettare mai il Vangelo. È vero che una piccola percentuale di persone alla fine si sono battezzate dopo aver sposato membri della Chiesa. . . Essi costituiscono la nostra minoranza benedetta. . . Ma la maggioranza non si è unita alla Chiesa, e. . . ciò ha portato afflizioni, frustrazioni e divorzi nella maggior parte dei loro matrimoni» (*Il miracolo del perdono*, pagg. 226–227).

3. Dio dà rivelazioni alle donne come agli uomini

Le storie di rivelazioni proposte dalle Scritture parlano principalmente dei rapporti tra Dio e i dirigenti del sacerdozio, che sono uomini. Tuttavia in Genesi 25:22–23 si parla di rivelazione data da Dio a una donna.

Riguardo alla preghiera di Rebecca, l'anziano Bruce R. McConkie disse: «Vorrei ora parlare della nostra comune antenata Rebecca come esempio di ciò che possono fare le sue figlie nella Chiesa oggi. Quando Rebecca si sentiva turbata e aveva bisogno della guida divina si rivolse al Signore, ed Egli le parlò in risposta. Il Signore dà rivelazioni alle donne che pregano con fede» (Conference Report, Tahiti Area Conference 1976, pag. 16).

- Come possono sia gli uomini che le donne prepararsi a ricevere rivelazioni personali?

4. La visione di Giacobbe della scala che saliva al cielo

- Mentre Giacobbe era in viaggio da Canaan al paese dei suoi parenti per trovare moglie e per sfuggire all'ira di Esaù, si fermò a riposare durante la notte e fece un sogno straordinario (Genesi 28:10–19). Cosa vide Giacobbe in sogno? Quali benedizioni gli promise il Signore? (Vedi Genesi 28:13–15. Si tratta delle benedizioni dell'alleanza di Abrahamo, rinnovata con Giacobbe in questa visione; vedi la lezione 7). Cosa simboleggia la scala?

L'anziano Marion G. Romney disse in merito a questo sogno: «Giacobbe si rese conto che le alleanze che aveva fatto con il Signore erano i pioli della scala su cui egli stesso avrebbe dovuto salire per ottenere le benedizioni promesse, benedizioni che gli avrebbero dato il diritto di entrare in cielo e stare alla presenza del Signore» («Temples—The Gates to Heaven», *Ensign*, marzo 1971, pag. 16).

Scopo	Aiutare i membri della classe a (1) imparare come possono fare in modo che tutte le esperienze e situazioni concorrano al loro bene e (2) a rafforzare il loro impegno di obbedire alle norme di moralità sessuale stabilite dal Signore.
--------------	---

Preparazione	<ol style="list-style-type: none">1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:<ol style="list-style-type: none">a. Genesi 37. Giuseppe, undicesimo figlio di Giacobbe, è odiato dai suoi fratelli e venduto come schiavo.b. Genesi 39. Giuseppe prospera nella schiavitù ma viene accusato di immoralità e mandato in prigione (39:1–20). Il custode della prigione affida a Giuseppe la sorveglianza degli altri carcerati (39:21–23).c. Genesi 34:1–12; 35:22; 38:1–30. Il peccato di immoralità ha conseguenze negative sui figli di Giacobbe: su Dina, sua figlia (34:1–12), Ruben, il figlio maggiore (35:22) e Giuda, un altro dei suoi figli.2. Letture aggiuntive: Genesi 34:13–31.3. Nei momenti indicati durante la lezione esponi le seguenti illustrazioni: Giuseppe venduto dai fratelli (62525; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 109) e Giuseppe respinge la moglie di Potifar (62548; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 110).
---------------------	--

Svolgimento della lezione	
Attività per richiamare l'attenzione	<p>Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.</p> <p>Chiedi ai membri della classe di indicare alcuni film, spettacoli televisivi, libri o riviste di cui più si parla attualmente nella vostra zona.</p> <ul style="list-style-type: none">• Quali norme di moralità sessuale sono evidenziate da questi spettacoli? Per quali aspetti queste norme differiscono dalle norme stabilite dal Signore, insegnate nelle Scritture e dai dirigenti della Chiesa? <p>Spiega che il comportamento morale della nostra società spesso differisce dalle norme morali stabilite dal Signore. Mentre le norme della società possono cambiare, le norme del Signore sono costanti.</p> <p>Questa lezione esaminerà le esperienze fatte da un uomo che seguiva le norme di moralità del Signore e da altri uomini che non lo facevano. Questa lezione esamina anche le conseguenze che si hanno nel seguire o non seguire le norme del Signore.</p>
Scritture, discussione e applicazione pratica	Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Giuseppe viene venduto come schiavo dai suoi fratelli

Esponi e commenta Genesi 37.

Giacobbe sposò Lea e Rachele, figlie di Labano, fratello di sua madre. Sposò anche le loro serve Zilpa e Bilha. Queste mogli dettero a Giacobbe dodici figli dai quali discesero le dodici tribù di Israele (il Signore cambiò il nome di Giacobbe in Israele; vedi Genesi 32:28). L'undicesimo figlio di Giacobbe fu Giuseppe, il primogenito di Giacobbe e Rachele. Giuseppe ricevette il diritto di primogenitura quando Ruben, figlio maggiore di Giacobbe e Lea, lo perse a causa della sua malvagità (1 Cronache 5:1–2).

- Perché i fratelli di Giuseppe erano gelosi di lui? (Vedi Genesi 37:3–8). Come reagite quando i vostri familiari vi offendono o ricevono un trattamento migliore del vostro? Come possiamo vincere i sentimenti di gelosia o di ira verso i nostri familiari o amici?
- Come rispose Giuseppe quando suo padre gli chiese di andare a Sichem per vedere come stavano i suoi fratelli? (Vedi Genesi 37:13–14. Nota che Sichem si trovava a circa settantacinque chilometri di distanza). Cosa fece Giuseppe quando non trovò i suoi fratelli a Sichem? (Vedi Genesi 37:15–17. Nota che Dothan si trovava ad almeno venti chilometri di distanza). Cosa possiamo imparare da questa storia riguardo al giovane Giuseppe? (Le risposte potranno comprendere che egli era obbediente a suo padre e perseverante nel fare ciò che questi gli chiedeva).
- Cosa cospirarono di fare i fratelli di Giuseppe quando egli arrivò là dove essi stavano pascolando le loro greggi? (Vedi Genesi 37:12–18). Per quali aspetti i motivi per cui Ruben voleva risparmiare la vita di Giuseppe differivano da quelli di Giuda? (Vedi Genesi 37:21–22, 26–17). Cosa fecero infine di Giuseppe i suoi fratelli invece di ucciderlo? (Vedi Genesi 37:28, 31–33).

2. Giuseppe si rifiuta di «peccare contro Dio»

Esponi e commenta Genesi 39.

- In che modo il Signore aiutò Giuseppe dopo che questi fu venduto come schiavo? (Vedi Genesi 39:1–4). Perché Potifar, un ricco funzionario di Faraone, riponeva tanta fiducia in Giuseppe, uno schiavo? (Vedi Genesi 39:5–6).
- Cosa fece Giuseppe quando la moglie di Potifar cercò di tentarlo a fare il male? (Vedi Genesi 39:11–12. Fai notare che Giuseppe si allontanò immediatamente da quella situazione di pericolo). Come possiamo seguire l'esempio di Giuseppe quando veniamo tentati?
- Quali scuse avrebbe potuto addurre Giuseppe se avesse voluto cedere alle profferte della moglie di Potifar? Quali scuse adducono le persone oggi per cercare di giustificare le loro trasgressioni morali? Perché queste scuse non sono valide giustificazioni?
- In che modo fu punito Giuseppe per essere stato virtuoso quando la moglie di Potifar voleva sedurlo? (Vedi Genesi 39:12–20. Passò dalla condizione di maggiordomo della casa di Potifar a quella di carcerato). Nel mondo di oggi in che modo le persone trattano coloro che si dimostrano virtuosi? (Le risposte possono variare. Le persone virtuose qualche volta sono messe in ridicolo e ignorate in società, ma spesso sono rispettate). Puoi parlare delle pressioni a praticare l'immoralità che i giovani di oggi devono affrontare, e di come essi possono resistere a tali pressioni.

- Le Scritture sottolineano il fatto che anche se Giuseppe era in prigione, il Signore era con lui (Genesi 39:21–23). Cosa rivela questo fatto riguardo a Giuseppe? (Egli continuò ad avere fede invece di mettere in dubbio la bontà di Dio o di incolparLo per l'incarcerazione conseguente al suo comportamento virtuoso). Cosa possiamo imparare da Giuseppe riguardo a come possiamo trasformare esperienze e circostanze negative in fattori positivi? (Durante la discussione puoi leggere Romani 8:28).

L'anziano Hartman Rector jun. ha dichiarato: «La capacità di trasformare ogni cosa in qualcosa di buono sembra essere una caratteristica divina. Il nostro Padre celeste sembra sempre capace di farlo. Ogni situazione, per quanto sia difficile, diventa una vittoria per il Signore. Giuseppe, anche se era uno schiavo e fu punito immertatamente, nondimeno rimase fedele al Signore, continuò a osservare i comandamenti e riuscì a fare qualcosa di buono nella sua situazione degradante. Le persone come lui non possono essere sconfitte» (Conference Report, ottobre 1972, pag. 170; o *Ensign*, gennaio 1973, pag. 130).

3. Sichem, Ruben e Giuda commettono gravi peccati morali

Esponi e commenta Genesi 34:1–12; 35:22; e 38:1–30. Non entrare nei dettagli dei peccati commessi da questi uomini. Citali soltanto per confrontarli con la fedeltà di Giuseppe.

- Fai notare che non tutti i familiari e conoscenti di Giuseppe si dimostravano coraggiosi come lui davanti alle tentazioni. Come reagirono Sichem, Ruben e Giuda davanti alla tentazione sessuale?
- Nota il linguaggio di Genesi 34:3 che descrive i sentimenti di Sichem per Dina: «E l'anima sua s'appassionò per Dina . . . egli amò la fanciulla». Perché queste parole non rispecchiano le azioni di Sichem? (Se Sichem avesse veramente amato Dina non l'avrebbe disonorata. Aiuta i membri della classe a capire che spesso le persone usano la scusa «siamo innamorati» per giustificare azioni immorali, mentre le persone che amano veramente non causano mai nell'altro sentimenti di colpa o sofferenze per soddisfare la loro passione e i loro desideri. Un comportamento che rende difficile pregare, che rende le persone indegne di andare al tempio o divide le famiglie non è motivato dall'amore).
- Quando Giacobbe benedisse ognuno dei suoi figli alla fine della sua vita, menzionò la trasgressione morale di Ruben e descrisse questi «impetuoso come l'acqua» (Genesi 49:3–4). Perché questo paragone è valido? Quali secondo ciò che disse Giacobbe a Ruben, sarebbero state le conseguenze del fatto che egli era «impetuoso come l'acqua»?
- Confronta il prezzo pagato da Giuseppe per essere virtuoso con quello pagato da Ruben per la sua immoralità. Cosa perse Ruben a causa della sua immoralità? (Vedi 1 Cronache 5:1–2). Quali sono le conseguenze spirituali e materiali del peccato oggi? Perché il Signore dà tanta importanza alla purezza morale?
- I dirigenti della Chiesa spiegano continuamente che la vera libertà si trova soltanto nell'obbedienza ai comandamenti di Dio. Perché la vita di Giuseppe rispecchia questo fatto? Perché la disobbedienza portò a minore libertà a Sichem, Ruben e Giuda? Perché la scelta di osservare i comandamenti ci rende più liberi della scelta di violarli? (Vedi Giovanni 8:31–36).

Conclusione

Porta testimonianza che, con l'aiuto del Signore, tutte le esperienze e le situazioni possono concorrere al nostro bene. Porta testimonianza anche dell'importanza di rimanere moralmente puri nei pensieri e nelle azioni. Esorta i membri della classe a valutare i film, le riviste e le altre pubblicazioni o spettacoli e di vedere o leggere soltanto quelle cose che rispecchiano le norme di moralità sessuale stabilite dal Signore. Esorta i membri della classe a impegnarsi, come fece Giuseppe, a obbedire alla legge della castità.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Bethel: la casa di Dio

- Mentre Giacobbe era in viaggio da Canaan al paese dei suoi parenti, si fermò a riposare durante la notte e fece un sogno straordinario di una scala che raggiungeva il cielo (Genesi 28:10–19; vedi il quarto suggerimento aggiuntivo per l'insegnamento nella lezione 10). Giacobbe chiamò quel luogo *Bethel*, che significa «casa di Dio». Quale luogo ha lo stesso nome oggi? (Il tempio, che è chiamato Casa del Signore).

L'anziano Marion G. Romney dichiarò: «I templi sono per noi tutto quello che Bethel fu per Giacobbe» («Temples—The Gates to Heaven», *Ensign*, marzo 1971, pag. 16).

- In Genesi 35:1–15, vediamo che Giacobbe riportò la sua famiglia in quel sacro luogo. Cosa chiese Giacobbe alla sua famiglia di fare per prepararsi a ritornare a Bethel, la «casa di Dio»? (Vedi Genesi 35:2). Quale confronto possiamo fare tra queste cose e i preparativi che facciamo per andare alla Casa del Signore? Quali «dèi stranieri» possono essere tra noi?

Il presidente Spencer W. Kimball disse:

«Il Signore ci ha benedetti come popolo con una prosperità mai raggiunta nel passato. Le risorse che sono state messe a nostra disposizione sono buone e necessarie per lo svolgimento del nostro lavoro qui sulla terra. Temo, purtroppo, che molti di noi abbiano ricevuto un eccesso di greggi, di armenti, di ettari di terra, di fienili e d'oro ed abbiano cominciato a adorare queste cose come falsi dèi, sino al punto che essi si sono impossessati di noi. Avete più cose di quante la vostra fede riesca a dominare?

A dispetto del piacere e dell'orgoglio che proviamo nel chiamarci uomini moderni e della tendenza a pensare di possedere una civiltà tanto avanzata che nessun popolo del passato ha potuto neppure immaginare, a dispetto di queste cose noi siamo, nel nostro insieme, un popolo idolatra, condizione tremendamente ripugnante per il Signore» («I falsi dèi che adoriamo», *La Stella*, agosto 1997, pagg. 3–4).

- Come possiamo togliere «gli dèi stranieri» che sono tra noi e purificarci onde essere degni di andare al tempio? (Vedi Genesi 35:2; Salmi 24:3–4; 2 Corinzi 7:1; Moroni 10:30, 32).

2. Incontro di Giacobbe ed Esaù

- Tornando nel paese di Canaan, Giacobbe sapeva che avrebbe di nuovo incontrato suo fratello Esaù (Genesi 32:3–23; 33:1–17). Perché Giacobbe aveva paura di incontrare Esaù? (Vedi Genesi 32:11). Come si preparò Giacobbe a incontrare Esaù?

(Vedi Genesi 32:13–20). Come si comportò Esaù con Giacobbe quando si incontrarono di nuovo? (Vedi Genesi 33:4, 8–11). Cosa possiamo imparare da Giacobbe e Esaù riguardo a come risolvere i disaccordi in famiglia?

3. Le concubine ai tempi dell'Antico Testamento

In Genesi 35:22 Bilha, serva di Rachele, è chiamata concubina di Giacobbe. L'anziano Bruce R. McConkie fornì la seguente spiegazione dell'uso del termine *concubina* nell'Antico Testamento:

«Durante tutta la storia dei rapporti tra Dio e il suo popolo, compresi quelli con il casato di Israele, le concubine erano mogli legittime sposate con i loro mariti nella nuova ed eterna alleanza del matrimonio. Nell'antichità esse erano considerate come *mogli secondarie*, ossia mogli che non avevano la stessa posizione, nel sistema di caste allora esistente, delle mogli che non erano chiamate concubine» (*Mormon Doctrine*, 2nd ed. [1966], pag. 154).

«Fecondo nel paese della mia afflizione»

Lezione 12

Genesi 40:45

Scopo Aiutare i membri della classe a capire che se ci mostriamo fedeli e obbedienti, Dio consacrerà le nostre afflizioni per il nostro bene.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. Genesi 40–41. In carcere Giuseppe interpreta correttamente i sogni dei servi di Faraone. Egli quindi interpreta i sogni di Faraone delle mucche e del grano. Giuseppe viene nominato viceré di tutto l'Egitto sotto Faraone e prepara il popolo per la carestia a venire.
 - b. Genesi 42–45. Giacobbe manda per due volte i suoi figli in Egitto ad acquistare il grano. Giuseppe si rivela ai suoi fratelli e li perdona, ed essi gioiscono insieme.
2. Letture aggiuntive: 2 Nefi 2:2; Dottrina e Alleanze 64:8–11; 122:5–9.
3. Puoi chiedere ai membri della classe di prepararsi a fare un breve sommario di Genesi 42–43.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Chiedi ai membri della classe di immaginare di essere morti e di trovarsi nel mondo degli spiriti. Là stanno ripassando le esperienze fatte durante la vita sulla terra. Spiega che farai loro quattro domande per indurli a riflettere su come le avversità hanno plasmato la loro vita. Dopo aver fatto tutte e quattro le domande, invitali a rispondere alla domanda che vogliono.

- Quali sono state alcune delle prove che avete affrontato durante la vita terrena?
- Quali lezioni avete imparato grazie alle prove della vita?
- Se poteste rivivere la vostra vita quaggiù, cosa cambiereste nel modo in cui avete affrontato le vostre prove?
- Come avreste potuto trarre maggiori vantaggi dalle esperienze della vita?

Spiega che questa lezione è dedicata a Giuseppe, figlio di Giacobbe, e a come egli rimase fedele e obbediente anche di fronte a difficili prove.

Scritture, discussione e applicazione pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Giuseppe interpreta i sogni del coppiere, del panettiere e di Faraone. Faraone nomina Giuseppe viceré d'Egitto

Esponi e commenta Genesi 40–41.

Invita i membri della classe a ripassare la lezione precedente e indicare alcune delle prove che Giuseppe dovette affrontare nella prima parte della sua vita (Genesi 37; 39). Puoi elencare alla lavagna le risposte date dai membri della classe, le quali potranno comprendere quelle che seguono:

- a. Era odiato dai suoi fratelli (Genesi 37:4).
 - b. I suoi fratelli cospirarono per ucciderlo, ma poi lo vendettero come schiavo (Genesi 37:18–28).
 - c. Fu messo ingiustamente in prigione dopo essersi rifiutato di compiere una cattiva azione (Genesi 39:20).
- Come reagì Giuseppe di fronte alle sue prove? In che modo il Signore aiutò Giuseppe perché si dimostrava retto anche nelle prove?
 - A Giuseppe si unirono in carcere il coppiere e il panettiere di Faraone. Entrambi questi funzionari fecero dei sogni che non capivano. Quando Giuseppe interpretò il sogno del coppiere, cosa gli chiese in cambio? (Vedi Genesi 40:14–15). Cosa accadde quando il coppiere fu liberato dal carcere? (Vedi Genesi 40:21, 23). Perché questa fu un'altra prova per Giuseppe? (Vedi Genesi 41:1, 14. Egli rimase in prigione per altri due anni).
 - Perché Giuseppe infine fu liberato dal carcere? (Vedi Genesi 41:1, 8–15). Quale fu la risposta di Giuseppe, quando Faraone disse di aver udito che Giuseppe era in grado di interpretare i sogni? (Vedi Genesi 41:16). Come possiamo dare il giusto riconoscimento al Signore per i nostri talenti e doni? (Possiamo usarli per glorificare Dio e aiutare il prossimo, non per la nostra gloria).
 - Cosa sognò Faraone? (Vedi Genesi 41:1–7; 17–24). Quale interpretazione fu data al sogno di Faraone? (Vedi Genesi 41:25–32). Dopo che Giuseppe ebbe interpretato il sogno, cosa suggerì a Faraone di fare? (Vedi Genesi 41:33–36; vedi anche il secondo suggerimento addizionale per l'insegnamento). Come rispose Faraone al suggerimento di Giuseppe di prepararsi per una carestia? (Vedi Genesi 41:37–43).

2. Giuseppe si fa riconoscere dai suoi fratelli e li perdona

Esponi e commenta Genesi 42–45. Puoi chiedere a un membro della classe incaricato in precedenza di riassumere Genesi 42–43.

- Perché i fratelli di Giuseppe vennero in Egitto la prima volta? (Vedi Genesi 42:1–3). Perché tornarono in Egitto la seconda volta? (Vedi Genesi 42:33–34; 43:2). Perché Giacobbe era riluttante a lasciare che Beniamino andasse in Egitto con i suoi fratelli? (Vedi Genesi 42:36, 38). Perché finalmente acconsentì a lasciar andare Beniamino? (Vedi Genesi 43:3–5, 11–14).
- Mandando Beniamino in Egitto con i suoi fratelli, Giacobbe sentiva che avrebbe perso un altro figlio (Genesi 42:36). In che modo il Signore trasformò quella che Giacobbe considerava una prova in una benedizione?
- In gioventù Giuseppe aveva fatto un sogno che prediceva che i suoi fratelli infine si sarebbero inchinati dinanzi a lui (Genesi 37:5–11). In che modo questo sogno si avverò? (Vedi Genesi 42:6; 43:26–28). In che modo l'adempimento di questo sogno, che i fratelli avevano considerato una grande prova per loro, risultò una benedizione?
- Più di vent'anni dopo aver venduto Giuseppe in schiavitù, i suoi fratelli si sentivano ancora colpevoli di tale azione (Genesi 42:21). Perché il senso di colpa può essere una forza positiva nella nostra vita? Come può essere una forza negativa?

Quale influenza esercita il sincero pentimento sui sentimenti di colpa? (Vedi Enos 1:4–6).

- Quali fatti dimostrano che Giuda, fratello di Giuseppe, era diventato una persona più buona da quando aveva veduto Giuseppe per l'ultima volta? (Vedi Genesi 44:19, 30–34. Ricorda ai membri della classe che era stata idea di Giuda vendere Giuseppe come schiavo).
- Perché secondo voi i fratelli di Giuseppe erano preoccupati quando Giuseppe rivelò loro la sua identità? (Vedi Genesi 45:1–3). Come dimostrò Giuseppe di aver perdonato i suoi fratelli? (Vedi Genesi 45:4–11, 14–15). Secondo voi perché il perdono di Giuseppe edificò spiritualmente i suoi fratelli?
- Cosa ci dice il mondo di fare quando qualcuno ci ha offeso come Giuseppe era stato offeso dai suoi fratelli? Cosa ci chiede il Signore di fare? (Vedi DeA 64:8–11). Quali benefici avete ricevuto quando avete trattato con gentilezza le persone che vi avevano maltrattato? Come possiamo diventare più pronti a perdonare?
- Perché l'imprigionamento di Giuseppe in Egitto, che era stato all'inizio una prova, diventò infine una benedizione per lui, per la sua famiglia e per tutto l'Egitto? (Vedi Genesi 45:4–8). In che modo possiamo seguire l'esempio di Giuseppe nell'affrontare le nostre difficoltà e prove?
- Nel Nuovo Testamento l'apostolo Paolo dice ai Romani che «tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio» (Romani 8:28). Questo si è dimostrato vero nella vostra vita? Invita i membri della classe a parlare di esperienze personali in cui un avvenimento, che all'inizio sembrava negativo, in seguito si dimostrò una vera benedizione.

Conclusione

Ricorda ai membri della classe che durante le sue molte prove Giuseppe rimase fedele. Egli volle anche perdonare i suoi fratelli che lo avevano venduto in schiavitù. Per la sua rettitudine Giuseppe fu grandemente benedetto. Porta testimonianza che se rimaniamo fedeli, Dio ci aiuterà facendo concorrere tutte le cose al nostro bene.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Il grande Giuseppe degli ultimi giorni

Nella Traduzione di Joseph Smith, Genesi 50:24–38 contiene le profezie che Giuseppe fece riguardo a uno dei suoi discendenti che sarebbe diventato un «veggente di valore». Il profeta Lehi del Libro di Mormon ribadì queste profezie in 2 Nefi 3:5–15. Il discendente a cui si fa riferimento in queste profezie è il profeta Joseph Smith.

Spiega come le seguenti profezie fatte da Giuseppe d'Egitto si adempirono nella vita di Joseph Smith:

- Uno dei discendenti di Giuseppe sarebbe diventato un «veggente di valore» (Genesi 50:26, Traduzione di Joseph Smith; 2 Nefi 3:6).
- Questo veggente sarebbe stato grandemente rispettato dagli altri discendenti di Giuseppe (Genesi 50:27, Traduzione di Joseph Smith; 2 Nefi 3:7).
- Egli avrebbe insegnato loro le alleanze che Dio aveva fatto con i loro antenati (Genesi 50:28, Traduzione di Joseph Smith; 2 Nefi 3:7).
- Egli sarebbe stato obbediente a Dio (Genesi 50:28, Traduzione di Joseph Smith; 2 Nefi 3:8).

- e. Egli sarebbe stato un grande profeta, come Mosè (Genesi 50:29, Traduzione di Joseph Smith; 2 Nefi 3:9).
- f. Egli sarebbe stato il mezzo per portare alla luce nuove Scritture (il Libro di Mormon) che avrebbero confermato e sostenuto le Scritture già esistenti (la Bibbia) (Genesi 50:30–31, Traduzione di Joseph Smith; 2 Nefi 3:11–12).
- g. Anche se sarebbe stato debole, il Signore lo avrebbe reso forte (Genesi 50:32, Traduzione di Joseph Smith; 2 Nefi 3:13).
- h. Sia lui che suo padre sarebbero stati chiamati Giuseppe (Joseph) (Genesi 50:33, Traduzione di Joseph Smith; 2 Nefi 3:15).

2. I preparativi per la carestia

- Giuseppe consigliò a Faraone di approfittare dei sette anni di abbondanza per preparare l’Egitto per i sette anni di carestia che sarebbero seguiti (Genesi 41:29–30, 34–36). Quali consigli i dirigenti della Chiesa ci hanno dato riguardo al prepararci per i tempi di carestia o altre difficoltà?

L’anziano L. Tom Perry ha dichiarato:

«Proprio come è importante prepararci spiritualmente, così dobbiamo prepararci anche a soddisfare le nostre necessità materiali. . . Da anni ci è chiesto di osservare almeno quattro requisiti per prepararci per ciò che è a venire.

Primo, acquisite un’istruzione adeguata. Imparate un mestiere o una professione che vi consenta di trovare un lavoro fisso, che produca un guadagno sufficiente a provvedere a voi stessi e alla vostra famiglia.

Secondo, vivete strettamente nell’ambito delle vostre entrate e risparmiate qualcosa per i periodi di difficoltà. Sottomettetevi alla disciplina legata alla preparazione e all’applicazione di un bilancio, comportamento che il Signore vi ha chiesto di osservare. Così come pagate fedelmente la vostra decima, altrettanto fedelmente mettete da parte una piccola somma necessaria per soddisfare le future esigenze della vostra famiglia.

Terzo, evitate di indebitarvi eccessivamente. Fate un debito soltanto dopo aver fatto un’attenta e seria analisi della situazione e dopo aver chiesto consiglio alla persona più esperta che conoscete in quel campo specifico. Abbiamo bisogno della disciplina necessaria per rimanere bene entro la nostra capacità di pagare.

Quarto, acquistate e immagazzinate una riserva di cibo e di altri oggetti necessari per vivere. Procuratevi degli indumenti e create un conto a risparmio ben studiato che possa servirvi bene in casi di emergenza. Sin da quando riesco a ricordare, ci è stato insegnato a prepararci per il futuro e a procurarci provviste di beni di consumo sufficienti per un anno. Direi che gli anni di abbondanza hanno indotto quasi tutti noi a ignorare questo consiglio. Penso che il tempo di ignorarlo sia giunto al termine. Considerando gli avvenimenti che accadono nel mondo di oggi, questo consiglio deve essere seguito con la massima serietà» (*La Stella*, gennaio 1996, pagg. 40–41).

- Durante la carestia «da tutti i paesi si veniva in Egitto da Giuseppe per comprare del grano», poiché l’Egitto era l’unico paese che si era preparato per la carestia (Genesi 41:54–57). Perché il fatto di essere preparati ci dà la possibilità di aiutare il prossimo?

3. I figli di Giuseppe

- Dopo che Faraone l’ebbe fatto viceré d’Egitto, Giuseppe sposò una donna che si chiamava Asenath, e da lei ebbe due figli (Genesi 41:45, 50). Quali nomi imposero

Giuseppe e Asenath ai loro figli? (Vedi Genesi 41:51–52). Perché erano nomi molto indicati per i figli di Giuseppe? (Forse dovrai dire ai membri della classe che *Manasse* significa «pronto a perdonare» e *Efraim* significa «fruttifero». Vedi Guida alle Scritture, pagg. 61 e 118).

Scopo

Incoraggiare i membri della classe a (1) confidare che il Signore adempirà le Sue promesse, (2) accrescere la loro gratitudine per il sacrificio espiatorio del Salvatore e (3) rendere il sacramento più importante nella loro vita.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. Esodo 1-3. I figlioli d'Israele sono ridotti in schiavitù dagli Egiziani (1:1-14). Faraone ordina che tutti i figli maschi nati dagli Israeliti siano messi a morte. (1:15-22). Nasce Mosè ed è allevato dalla figlia di Faraone (2:1-10). Mosè uccide un egiziano e fugge a Madian, dove sposa Sefora (2:11-22). Il Signore appare a Mosè in un pruno ardente e lo chiama a liberare Israele dalla schiavitù (3:1-22; nota che nella traduzione di Joseph Smith l'espressione «l'angelo dell'Eterno», in Esodo 3:2, è cambiata in «la presenza dell'Eterno»).
 - b. Esodo 5-6. Mosè e Aaronne chiedono a Faraone di liberare Israele, ma Faraone rifiuta e impone al popolo fardelli ancora più pesanti (5:1-23). Il Signore promette di adempiere all'alleanza che aveva fatto con Abrahamo (6:1-8). (Nota: i capitoli 7-10 dicono che Mosè avvicinò Faraone molte altre volte chiedendogli di lasciare liberi gli Israeliti. Nonostante i molti segni, meraviglie e piaghe Faraone rifiuta).
 - c. Esodo 11-13. Il Signore promette di mandare un'altra piaga sull'Egitto che causerà la morte del primogenito di ogni famiglia (11:1-10). Il Signore impartisce a Mosè le istruzioni relative alla preparazione della Pasqua per proteggere Israele dalla piaga (12:1-20). Il primogenito di ogni famiglia d'Egitto muore (12:29-30). Faraone dice a Mosè di portar via dall'Egitto il suo popolo e gli Israeliti partono (12:31-42). Mosè chiede ai figlioli di Israele di osservare la Festa degli Azzimi anche in futuro, come memento della loro liberazione (13:1-16). Il Signore va innanzi al Campo di Israele in una nuvola di giorno e in una colonna di fuoco di notte (13:17-22). (Nota che le espressioni «Festa della Pasqua» e «Festa degli Azzimi» spesso sono usate come sinonimi; la Pasqua è il primo giorno della Festa degli Azzimi).
 - d. Esodo 14. Faraone e il suo esercito inseguono i figlioli d'Israele (14:1-9). Il popolo si impaurisce e Mosè chiede aiuto al Signore (14:10-18). I figlioli di Israele sono liberati dall'esercito e attraversano il Mar Rosso a piedi asciutti; gli uomini di Faraone li inseguono e annegano (14:19-31).
2. Letture addizionali: Esodo 4; 7-10; 15.
3. Chiedi a un membro della classe di prepararsi a esporre un breve riassunto di Esodo 1 e 2.
4. Prepara dei cartelli con su scritte le parole *Pasqua* e *Sacramento*.
5. Se il seguente materiale audiovisivo è disponibile, puoi usarne una parte durante la lezione:
 - a. «I sacrifici animali e l'Espiazione», sequenza di nove minuti della *Videocassetta dell'Antico Testamento* (56224 160).

- b. Illustrazioni: Gesù il Cristo (62572; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 240); Mosè tra i giunchi (62063; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 106); Mosè e il pruno ardente (62239; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 107); L'attraversamento del Mar Rosso (62100).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Chiedi ai membri della classe se sono mai stati liberati da una situazione pericolosa. Invita uno o due di loro a parlare brevemente della loro esperienza, oppure racconta una tua esperienza. Chiedi ai membri della classe cosa hanno provato verso le persone che li avevano salvati.

Spiega che questa lezione parla di una delle più drammatiche opere di soccorso che sia mai avvenuta: la liberazione dei figlioli d'Israele dalla piaga della morte e dalla schiavitù in Egitto. Spiega anche che per molti aspetti simboleggia un soccorso ancora più grande: la nostra liberazione dal peccato e dalla morte tramite il sacrificio espiatorio del Salvatore.

Scritture, discussione e applicazione pratica

Esponi i seguenti passi delle Scritture e esamina con la classe quale applicazione pratica possono avere nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a parlare di esperienze che hanno fatto riguardanti i principi delle Scritture menzionati.

Dopo che Giacobbe e la sua famiglia furono scesi in Egitto, gli Israeliti vissero in quel paese per quattrocentotrent'anni. Durante quel tempo salì al trono un Faraone che li rese schiavi e impose loro pesanti fardelli. Come Giuseppe aveva profetizzato, il Signore suscitò Mosè perché liberasse i figlioli d'Israele (2 Nefi 3:10).

1. Il Signore chiama Mosè a liberare Israele dalla schiavitù

Chiedi al membro della classe incaricato di fare un breve riassunto di Esodo 1 e 2; quindi esponi e commenta Esodo 3.

- In che modo il Signore chiamò Mosè a liberare Israele dalla schiavitù? (Vedi Esodo 3:1–4). Cosa disse il Signore a Mosè quando lo chiamò? (Vedi Esodo 3:5–10). Cosa possiamo imparare riguardo al Signore dal modo in cui chiamò Mosè? (Le risposte potranno comprendere che il Signore conosce il Suo popolo, è misericordioso verso di loro, vuole aiutarli e tiene fede alle Sue promesse).
- Invita i membri della classe a immaginare di essere i figlioli di Israele che vivono in Egitto. Da molte generazioni è stato insegnato loro che essi sono il popolo dell'alleanza di Dio e che Egli terrà fede alle promesse che fece ad Abrahamo. Tuttavia essi ora sono schiavi, vivono nell'oppressione e nella schiavitù. Cosa possiamo imparare da questa situazione, che ci può essere di aiuto quando incontriamo le avversità? (Dio non ci dimentica nelle avversità, come dimostrò chiamando Mosè e infine liberando Israele. Ma di solito Egli non ci libera immediatamente dalle prove. Per quanto possano durare queste prove, dobbiamo continuare a pregare, confidando nel fatto che Egli ci ama e farà sì che tutte le cose concorrano al nostro bene se gli obbediamo. Vedi DeA 90:24; 98:3; Mosia 24:14–15). Avete ricevuto conforto e aiuto dal Signore durante i momenti di avversità?
- Cosa disse Mosè quando il Signore lo chiamò a liberare Israele? (Vedi Esodo 3:11; 4:1, 10). Perché Mosè non si sentiva all'altezza di tale compito? Quali assicurazioni gli dette il Signore? (Vedi Esodo 3:12; 4:11–12). Come vi sentite quando ricevete una

chiamata dal Signore? Perché un certo senso di inadeguatezza può essere un fattore positivo? In che modo il Signore vi ha aiutato nelle chiamate nelle quali non vi sentivate all'altezza?

- Cosa sacrificò Mosè accettando la chiamata a guidare il suo popolo? (Vedi Ebrei 11:24–26). Cosa sacrificiamo quando accettiamo le chiamate a servire il Signore? Perché è importante che siamo disposti a compiere sacrifici per il Signore?

2. Il Signore manda le piaghe sull'Egitto

Esponi e commenta Esodo 5–6. Puoi fare un breve riassunto di Esodo 7–10, e spiegare che Mosè avvicinò Faraone molte altre volte chiedendogli di lasciare liberi gli Israeliti. Nonostante i molti segni, miracoli e piaghe, Faraone rifiutò. Non è necessario che tu commenti o descriva ogni singolo segno, miracolo e piaga.

- Come rispose Faraone la prima volta che Mosè e Aaronne gli chiesero di lasciare liberi i figlioli d'Israele? (Vedi Esodo 5:1–9). Come reagirono i figlioli d'Israele davanti a questa prova? (Vedi Esodo 5:15–21). Come reagì Mosè? (Vedi esodo 5:22–23). Cosa possiamo imparare da questa storia? (Una cosa che possiamo imparare è la necessità di avere pazienza nelle avversità. Il Signore terrà sempre fede alle promesse, anche se non sempre lo fa nel momento e nel modo che ci aspettiamo).
- Dopo che Faraone ebbe aggravato i fardelli degli Israeliti, il Signore ripeté le Sue promesse a Mosè. Quali erano queste promesse? (Vedi Esodo 6:4–8). Come reagirono i figlioli d'Israele quando Mosè ricordò loro queste promesse? (Vedi Esodo 6:9). Perché alcuni di noi cessano di ascoltare i profeti e di credere nelle promesse di Dio nei periodi di difficoltà? Come possiamo conservare la fede in Dio durante le avversità?
- Cosa rispose Mosè quando il Signore gli chiese di andare da Faraone per la seconda volta a chiedergli di liberare Israele? (Vedi Esodo 6:10–12). Fai notare che anche noi a volte possiamo provare una certa riluttanza a fare ciò che il Signore ci chiede perché abbiamo paura o perché pensiamo che sia impossibile farla. In che modo il Signore vi ha aiutato quando avete avuto dubbi o timori?

3. Il Signore istruisce Mosè in merito ai preparativi per la Pasqua

Esponi e commenta Esodo 11:13.

- Quale fu lo scopo della prima Pasqua? (Vedi Esodo 12:12–13, 22–23). Perché il Signore volle che Israele continuasse a osservare la festa della Pasqua negli anni futuri? (Vedi Esodo 12:24–27, 42; 13:1–10).
- Spiega che, oltre a ricordare a Israele che Dio li aveva protetti dalla piaga della morte e liberati dagli Egiziani, la Pasqua simboleggiava anche un importante avvenimento futuro. Qual era questo avvenimento? (Il sacrificio espiatorio di Gesù Cristo, l'Agnello di Dio che ci libera dal peccato e dalla morte. Vedi 1 Corinzi 5:7). In che modo la Pasqua simboleggiava l'Espiazione?
- Puoi indicare le seguenti similitudini tra la Pasqua e il sacrificio espiatorio di Gesù Cristo:
 - a. Per la Pasqua i figlioli di Israele dovevano usare un agnello maschio, primogenito, senza difetti (Esodo 12:5). Il Salvatore è il figlio primogenito di Dio, l'Agnello di Dio senza macchia né difetto (1 Pietro 1:19).
 - b. I figlioli di Israele dovevano spargere il sangue dell'agnello sugli stipiti della loro porta per salvare il loro primogenito dalla morte (Esodo 12:7, 22–23). Il sangue

- del Salvatore versato nel Getsemani e sulla croce purifica i fedeli e li salva dalla morte spirituale (Mosia 4:2).
- c. I figlioli di Israele dovevano mangiare pane azzimo (Esodo 12:8, 15–20). «Il lievito nell'antichità era considerato simbolo di corruzione poiché si guastava facilmente e ammuffiva . . . per gli Israeliti mangiare pane azzimo simboleggiava il fatto che essi mangiavano un pane esente da corruzione o impurità, ossia il pane della vita, che è Gesù Cristo (vedi Giovanni 6:35)» (*Old Testament Student Manual: Genesis–2 Samuel* [1981], pag. 119). La rimozione del lievito suggerisce anche il pentimento, ossia la rimozione del peccato dalla vita di una persona.
 - d. I figlioli di Israele dovevano mangiare il pasto della Pasqua in fretta (Esodo 12:11). Come gli Israeliti, anche noi dobbiamo rispondere con entusiasmo e prontezza alla liberazione che il Salvatore ci offre.

- Nell'Ultima Cena il Salvatore istituì il sacramento al posto della Pasqua (Matteo 26:19, 26–28). Mostra l'immagine del Salvatore, disponendo alla Sua sinistra il cartello con su scritto *Pasqua* e alla destra il cartello con su scritto *Sacramento*. Quali similitudini vi sono tra la Pasqua e il sacramento? (Vedi Esodo 12:14; 13:9–10; DeA 20:75–79).

L'anziano Howard W. Hunter spiegò che in quel pasto della Pasqua, che oggi è chiamato Ultima Cena, «il pane e il vino, piuttosto che gli animali e le erbe, sarebbero diventati i simboli del corpo e del sangue del grande Agnello per essere mangiati e bevuti con riverenza in ricordo eterno di Lui.

In questo modo semplice ma commovente il Salvatore istituì l'ordinanza oggi nota come sacramento della Cena del Signore. Con la sofferenza nel Getsemani, il sacrificio del Calvario e la risurrezione dalla tomba, Gesù adempì la legge antica e introdusse una nuova dispensazione basata su una comprensione più alta e più santa della legge del sacrificio. Agli uomini non sarebbe più stato chiesto di offrire l'agnello primogenito del loro gregge, poiché il primogenito di Dio era venuto a offrirsi come «sacrificio infinito ed eterno» (Relazione sulla conferenza generale di aprile 1985, pag. 18).

- Il presidente Howard W. Hunter disse che proprio come la Pasqua era un'alleanza che proteggeva l'antico Israele, così il sacramento è una «nuova alleanza di salvezza» per noi (Conference Report, aprile 1974, pag. 24; o *Ensign*, maggio 1974, pag. 18). Per quali aspetti il sacramento è un'alleanza di salvezza per noi? (Il sacramento ci ricorda il sacrificio espiatorio del Salvatore che ci porta la salvezza eterna, liberandoci dalle catene del peccato e della morte. Anche le alleanze che rinnoviamo quando prendiamo il sacramento ci offrono la salvezza eterna).

L'anziano Jeffrey R. Holland ha chiesto:

«Consideriamo [il sacramento] come la *nostra* Pasqua, un memento della *nostra* salvezza, liberazione e redenzione?

Davanti a una posta tanto alta, questa ordinanza che commemora lo scampato pericolo davanti all'angelo delle tenebre dovrebbe essere presa più sul serio di quanto a volte viene fatto. Deve essere un momento solenne, di riverenza, di riflessione; deve favorire in noi sentimenti e impressioni spirituali» (*La Stella*, gennaio 1996, pag. 76).

- Nelle istruzioni impartite riguardo alla Pasqua il Salvatore sottolineava la necessità che i genitori insegnassero ai loro figli il significato di quell'avvenimento (Esodo 12:26–27; 13:8, 14). Perché era importante che i genitori israeliti facessero questo? Quale applicazione pratica può avere questo insegnamento ai nostri giorni? (Come gli antichi Israeliti, anche noi dobbiamo insegnare ai nostri figli il significato del

sacramento e delle altre ordinanze che ci ricordano l'intervento del Signore che ci liberò dal peccato e dalla morte).

4. I figlioli d'Israele attraversano il Mar Rosso

Esponi e commenta Esodo 14.

- Faraone, dopo aver concesso ai figlioli d'Israele di lasciare l'Egitto, cambiò di nuovo idea e mandò il suo esercito a inseguirli (Esodo 14:5–9). Cosa fecero i figlioli d'Israele quando videro l'esercito che avanzava contro di loro? (Vedi Esodo 14:10–12). Cosa disse Mosè ai figlioli d'Israele quando la loro fede venne meno? (Vedi Esodo 14:13–14). Come possiamo acquisire una fede che sia abbastanza forte da sostenerci quando il nostro cuore si riempie di timore?
- In che modo il Signore salvò i figlioli d'Israele dall'esercito egiziano che li incalzava? (Vedi Esodo 14:21–31). Come può questo episodio aiutarci durante le prove?

Conclusione

Porta testimonianza che proprio come il Signore adempì la Sua promessa di liberare gli Israeliti dalla schiavitù, così Egli terrà fede alle promesse che ci ha fatto. Esorta i membri della classe ad accrescere la loro gratitudine per il sacrificio espiatorio del Salvatore e a prendere degnamente e devotamente il sacramento, tenendo fede all'alleanza di ricordarsi sempre di Lui (vedi DeA 20:77).

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Satana imita il potere di Dio

- Cosa fece Faraone quando Mosè e Aaronne gli mostrarono i segni del potere di Dio? (Vedi Esodo 7:8–12, 17–22). Cosa possiamo imparare riguardo a Satana da questi versetti?
- Quali sono alcuni modi in cui Satana imita il potere e i doni di Dio oggi? Quali doni il Signore ci ha dato per aiutarci a discernere tra il bene e il male? Come possiamo accrescere la nostra capacità di discernere tra il bene e il male?

2. Le piaghe

- Perché il Signore mandò le piaghe sull'Egitto? (Vedi Esodo 7:5, 17; 8:10; 9:14, 29:10:2; 14:4). Quale fu la reazione di Faraone davanti alle piaghe? (Vedi, per esempio, Esodo 8:8, 15, 25, 28, 32). Perché le piaghe non colpirono i figlioli d'Israele? (Vedi Esodo 9:4–6, 23–26; 10:22–23; 11:4–7).

3. La Pasqua

Spiega che la Pasqua è un simbolo dell'espiazione di Gesù Cristo. Per illustrare i simboli della Pasqua puoi procurarti i seguenti oggetti:

- a. Immagini di un agnello e di una porta.
- b. Focacce, crackers o piadine (per rappresentare il pane piatto, non lievitato).
- c. Radicchio o lattuga (per rappresentare le erbe amare).
- d. Una paio di sandali (gli Israeliti mangiarono il pasto avendo ai piedi le scarpe, per simboleggiare la fretta con la quale lasciarono l'Egitto).

4. «Tutti furon battezzati, nella nuvola e nel mare» (1 Corinzi 10:2)

Puoi leggere 1 Corinzi 10:1–4, là dove Paolo spiega che i figlioli d’Israele furono battezzati nella nuvola e nel mare. Per spiegare il significato di queste parole l’anziano Bruce R. McConkie disse: «Paolo dice che come gli Israeliti, quando attraversarono il Mar Rosso, fuggivano dalla profanità dell’Egitto, così i loro discendenti cristiani, mediante il battesimo, devono abbandonare le lussurie della carne e condurre una vita santa» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1966–1973], 2:355).

«Sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare»

Esodo 15–20; 32–34

Scopo

Incoraggiare i membri della classe a prendere l'acqua e il pane spirituali del Signore, a sostenere i dirigenti che Egli ha scelto e obbedire ai Suoi comandamenti in modo che Egli possa fare di loro una «nazione santa» (Esodo 19:6).

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. Esodo 15:22–27; 16:1–31; 17:1–7. I figlioli d'Israele mormorano perché hanno sete e fame e il Signore provvede acqua, manna e quaglie.
 - b. Esodo 17:8–13; 18:13–26. Amalek viene a combattere contro Israele. Israele prevale finché Mosè tiene le mani alzate, mentre Amalek prevale quando Mosè si stanca e le lascia cadere. Aaronne e Hur tengono alzate le mani di Mosè e Israele vince la battaglia (17:8–13). Mosè segue il consiglio di Jethro di nominare dei giudici e delegare loro l'autorità (18:13–26).
 - c. Esodo 19:20. Il Signore si incontra con Mosè sul Monte Sinai e dà a Israele i Dieci Comandamenti.
 - d. Esodo 32–34. Mosè riceve le tavole di pietra che contengono le istruzioni del Signore, ma le rompe quando scende dal Sinai e vede che il popolo adora un vitello d'oro (31:18; 32:1–24). Il Signore toglie a Israele le ordinanze del Sacerdozio di Melchisedec e dà loro una legge inferiore, la legge di Mosè (Esodo 34:1–2, Traduzione di Joseph Smith). Mosè incide nuove tavole di pietra per sostituire quelle che aveva rotto, ma le nuove tavole non comprendono «le parole dell'alleanza eterna del santo sacerdozio» (Esodo 34:1–5) Traduzione di Joseph Smith, Deuteronomio 10:2). Il popolo si impegna a obbedire alla legge di Mosè (34:10–35).
2. Letture aggiuntive: Salmi 78; 1 Corinzi 10:1–11; Dottrina e Alleanze 84:19–27.
3. Porta in classe alcuni libri o altri oggetti pesanti se fai la dimostrazione descritta a pagina 64–65.
4. Se la *Videocassetta dell'Antico Testamento* (56224 160) è disponibile puoi mostrare «L'idolatria moderna», sequenza di sette minuti.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

- Immaginate di dover compiere un viaggio in una zona deserta dove non siete mai stati e di cui non esiste una cartina. Come vi preparereste per questo viaggio? (Le risposte possono variare, ma un preparativo utile sarebbe quello di assumere una guida).
- Quali caratteristiche cerchereste in una guida che vi deve condurre in una zona deserta? (Le risposte possono variare, ma la guida dovrebbe conoscere la zona ed essere degna di fiducia).

- Chi era la guida di Mosè e dei figlioli d'Israele quando, lasciato l'Egitto, entrarono nel deserto? (Il Signore).

Fai notare che le esperienze fatte dagli Israeliti durante il viaggio nel deserto possono insegnarci importanti lezioni per il nostro viaggio attraverso questa vita terrena. Una lezione importante è che possiamo confidare in Dio che ci guiderà e provvederà alle nostre necessità come fece per gli Israeliti.

Scritture, discussione e applicazione pratica

Esponi i seguenti passi delle Scritture e esamina con la classe quale applicazione pratica possono avere nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a parlare di esperienze che hanno fatto riguardanti i principi delle Scritture menzionati. Poiché sarebbe difficile fare ogni domanda o esaminare ogni argomento proposto nella lezione, scegli seguendo l'ispirazione devotamente le domande e gli argomenti che meglio soddisfano le necessità dei membri della classe.

1. Il Signore fornisce acqua, manna e quaglie ai figlioli d'Israele

Esponi e commenta Esodo 15:22–27; 16:1–31; e 17:1–7.

Dopo che gli Israeliti ebbero attraversato il Mar Rosso, il Signore comandò a Mosè di condurli nella terra promessa. Ma prima Egli volle mettere alla prova la fede degli Israeliti nel deserto. Molte persone dimostrarono mancanza di fede e si lamentarono con il Signore invece di affidarsi a Lui. Nondimeno il Signore fornì acqua per placare la loro sete e manna e quaglie per placare la loro fame.

- Quale difficoltà descritta in Esodo 15:22–24 e 17:1–3 dovettero affrontare gli Israeliti? Cosa fece Mosè quando il popolo mormorò contro di lui? (Vedi Esodo 15:25; 17:4. Si rivolse al Signore per avere aiuto). Cosa possiamo imparare dal comportamento di Mosè? In che modo il Signore rispose alla richiesta di aiuto di Mosè? (Vedi Esodo 15:25–26; 17:5–7).
- Il Signore fornì acqua fisica e spirituale per i figlioli d'Israele. L'acqua fisica scaturì dalla roccia colpita da Mosè; l'acqua spirituale scaturì dalla «roccia spirituale», che è Cristo (1 Corinzi 10:4). Qual è l'acqua spirituale che scaturisce da Cristo? (Vedi 1 Nefi 11:25). Come possiamo bere quest'acqua? Qual è la promessa fatta a coloro che bevono di quest'acqua? (Vedi Giovanni 4:14; DeA 63:23).
- Quale difficoltà descritta in Esodo 16:2–3 dovettero affrontare gli Israeliti? Come rispose il Signore? (Vedi Esodo 16:4, 11–15). Oltre che per soddisfare la fame del popolo, quali erano alcuni altri scopi del dono della manna?
 - a. Avrebbe mostrato al Signore se il Suo popolo Gli avrebbe obbedito (Esodo 16:4, 16–31).
 - b. Avrebbe dato al popolo ogni giorno un memento del potere e dell'amore del Signore (Esodo 16:12).
 - c. Avrebbe insegnato al popolo che essi non vivevano «soltanto di pane», ma «di tutto quello che la bocca dell'Eterno avrà ordinato» (Deuteronomio 8:3).
 - d. Avrebbe reso umile il popolo e lo avrebbe aiutato a ricevere la salvezza (Deuteronomio 8:16).
- In che modo secondo voi l'invio della manna compì ognuno di questi propositi? In che modo il Signore compie ognuno di questi propositi nella nostra vita?
- Perché la manna è una rappresentazione di Cristo? (Vedi Giovanni 6:35). Per quali aspetti il pane vivente differisce dalla manna? (Vedi Giovanni 6:48–51). Come possiamo prendere ogni giorno il pane vivente di Cristo?

- Gli Israeliti dovevano raccogliere la manna ogni giorno per mantenere la forza fisica. Perché questo può essere paragonato a ciò che noi dobbiamo fare per mantenere la forza spirituale? (Proprio come abbiamo bisogno del nutrimento quotidiano per mantenere la forza fisica così, abbiamo bisogno di nutrimento quotidiano per mantenere la forza spirituale. Non possiamo aspettarci di essere nutriti spiritualmente se studiamo le Scritture e preghiamo solo ogni tanto).
- Cosa accadeva di solito quando gli Israeliti conservavano la manna per il giorno dopo? (Vedi Esodo 16:19–20). Cosa accadeva quando conservavano la manna per il giorno dopo, quando era il sabato? (Vedi Esodo 16:22–25). Come possiamo mettere in pratica questo principio nel prepararci per la domenica?
- Cosa sarebbe accaduto se gli Israeliti avessero cercato di viaggiare attraverso il deserto senza l'aiuto del Signore? Cosa accadrà a noi se cerchiamo di viaggiare attraverso questa vita terrena senza l'aiuto del Signore?

2. Aaronne e Hur tengono alzate le mani di Mosè in modo che Israele prevalga in battaglia contro Amalek. Mosè segue il consiglio di Jethro di nominare dei giudici e delegare loro l'autorità

Esponi e commenta Esodo 17:8–13 e 18:13–26. Fai notare che entrambe queste storie ci insegnano l'importanza di appoggiare e sostenere i dirigenti della Chiesa.

- Gli Amalekiti combatterono contro i figlioli d'Israele per molti anni a cominciare dal tempo di Mosè. Come poterono gli Israeliti sconfiggere il popolo di Amalek nella battaglia descritta in Esodo 17:8–13? (Quando Aaronne e Hur sostenevano Mosè tenendogli alzate le braccia, Israele prevaleva in battaglia). Quale genere di battaglie spirituali combattiamo oggi? Perché il nostro sostegno al profeta ci aiuta a vincere queste battaglie?

Il presidente Ezra Taft Benson disse: «Ricordo come Mosè sul monte alzò le braccia per dare la vittoria agli eserciti di Israele. Sino a quando le sue braccia rimanevano alzate Israele prevaleva, ma quando le abbassava a causa della stanchezza era il nemico a prevalere. Così Aaronne e Hur si portarono al suo fianco e, l'uno da una parte e l'altro dall'altra, gli tennero alzate le mani e Israele vinse la battaglia. (Esodo 17:12). Anche noi saremo vittoriosi se sosterrremo le braccia dei servi consacrati del Signore» (Relazione sulla conferenza generale di aprile 1986, pag. 77).

- Cosa preoccupò Jethro quando vide il popolo che veniva da Mosè giorno e notte? (Vedi Esodo 18:13–18). Cosa consigliò Jethro a Mosè? (Vedi Esodo 18:19–23).
- Quali compiti di un profeta sono menzionati in Esodo 18:16–20?

Puoi chiedere ai membri della classe di cercare i compiti menzionati in questi versetti, quindi elenca le risposte alla lavagna. Puoi anche fare la seguente dimostrazione: invita un membro della classe ad allungare le braccia davanti a sé. Quando viene menzionato il primo compito mettilgli in mano un libro o altro oggetto pesante. Aggiungi un libro o altro oggetto man mano che viene menzionato ogni altro compito.

- a. Essere un giudice del popolo (Esodo 18:16).
 - b. Rappresentare il popolo dinanzi a Dio (Esodo 18:19).
 - c. Insegnare loro «gli ordini e le leggi» (Esodo 18:20).
 - d. Mostrare loro «la via per la quale han da camminare» (Esodo 18:10)
 - e. Mostrare loro «quello che devono fare» (esodo 18:20).
- Come possiamo tenere alzate le braccia e alleggerire i fardelli del nostro profeta e dei nostri apostoli oggi? (Vedi DeA 21:4–5; 107:22. Man mano che i membri della

classe fanno dei suggerimenti, toglie un libro o altro oggetto dalle braccia del membro della classe che li regge).

- Come possiamo appoggiare e sostenere i dirigenti della Chiesa? (le risposte possono comprendere: parlare bene di loro, svolgere diligentemente gli incarichi che ci sono affidati nella Chiesa, dimostrarci buoni insegnanti familiari e insegnanti visitatrici).
- Quali benefici avete ricevuto perché sostenete diligentemente i dirigenti della Chiesa? (Per favorire la discussione puoi utilizzare DeA 21:6).

3. Il Signore si incontra con Mosè sul Monte Sinai e dà a Israele i Dieci Comandamenti

Esponi e commenta Esodo 19–20.

Tre mesi dopo che Israele fu entrato nel deserto, il Signore volle stabilire con il popolo la Sua alleanza (Esodo 19:5–6). Nell'ambito di questa alleanza rivelò a Mosè i Dieci Comandamenti.

- Mentre i figlioli d'Israele erano accampati al Monte Sinai, cosa promise il Signore se si fossero mostrati obbedienti? (Vedi Esodo 19:3–6. Egli avrebbe fatto di loro un «tesoro particolare . . . un regno di sacerdoti e una nazione santa»). Qual è il significato di queste promesse? Per quali aspetti queste promesse riguardano noi oggi?

Queste promesse significavano che Israele sarebbe diventato il popolo dell'alleanza del Signore favorito sopra ogni altro e scelto per portare il sacerdozio e il Vangelo a tutti i popoli (vedi anche Deuteronomio 7:6; 14:1–2; 1 Pietro 2:9).

- Quale esperienza il Signore voleva che il Suo popolo facesse al Monte Sinai? (Vedi Esodo 19:9, 11, 16–17; DeA 84:23). Cosa chiese il Signore al Suo popolo prima che essi potessero incontrarsi con Lui? (Vedi Esodo 19:10, 14).
- Il Monte Sinai era un luogo santo dove il Signore voleva parlare al Suo popolo e rivelarsi a loro. Quali luoghi santi Egli ha fornito dove possiamo ricevere quelle stesse benedizioni? (I templi; vedi DeA 97:15–16; 109:12–13). Invita i membri della classe a spiegare come il tempio li ha aiutati a udire la voce del Signore e a sentire la Sua presenza.
- I primi quattro comandamenti in Esodo 20 spiegano il corretto rapporto tra noi e Dio (Esodo 20:3–11). Quale rilevanza ha oggi il comandamento di adorare il Signore e di non avere altri dèi al Suo cospetto? Quali falsi dèi alcune persone adorano oggi? (Vedi 1 Samuele 15:23; Efesini 5:5; DeA 1:15–16).

Il presidente Spencer W. Kimball disse:

«L'idolatria trova posto fra i più gravi peccati. . . Gli idoli moderni, o falsi dèi, possono prendere la forma di vestiti, case, imprese, macchine, automobili, barche da diporto e altri oggetti tendenti ad allontanare l'individuo dalla via verso la divinità.

Le cose intangibili possono rappresentare degli dèi quanto quelle materiali. Diplomi e titoli possono diventare idoli.

Molte persone per prima cosa si fanno una casa, l'arredano e comprano l'automobile, e poi trovano di non potersi permettere di pagare la decima. Chi adora questa gente? Certamente non il Signore del cielo e della terra, . . .

Molti adorano la caccia, la pesca, le vacanze, le gite di fine settimana. Altri scelgono come loro idoli le partite di calcio, di pallacanestro, le corride o il golf.

Un'altra immagine adorata dagli uomini è quella del potere e del prestigio... Questi dèi che sono il potere, la ricchezza e il prestigio pretendono di più e sono altrettanto reali quanto i vitelli d'oro dei figli d'Israele nel deserto» (*Il miracolo del perdono*, pagg. 44–45).

- Quali sono alcuni modi in cui le persone usano il nome di Dio in vano? Perché è importante che non usiamo il Suo nome in vano?
- Perché è importante che osserviamo la santità della domenica? (Vedi Esodo 20:8; 31:16–17; Isaia 58:13–14; DeA 59:9–10). Come possiamo decidere quali attività sono lecite la domenica? Quali benefici avete ricevuto per aver osservato la santità di questo giorno?
- Ripassa i sei comandamenti che riguardano i rapporti con il prossimo (Esodo 20:12–17). Perché se obbediamo a questi comandamenti i nostri rapporti con gli altri sono migliori? (Puoi concentrarti sui singoli comandamenti definendone il significato e commentandoli secondo necessità).

4. Il Signore introduce la legge di Mosè

Esponi e commenta Esodo 32–34.

Quando il Signore parlò con Mosè sul Monte Sinai rivelò una legge che comprendeva le ordinanze del Sacerdozio di Melchisedec (DeA 84:19–23). Tuttavia il comportamento idolatra degli Israeliti dimostrò che essi non erano pronti a osservare la pienezza del Vangelo (Esodo 32:1–9; DeA 84:24). Poiché dimenticarono così rapidamente il Signore, Egli tolse da loro il Sacerdozio di Melchisedec e rivelò una legge inferiore: la legge di Mosè (Esodo 34:1–2, Traduzione di Joseph Smith; DeA 84:25–27).

La legge di Mosè non sostituiva i comandamenti, alleanze o principi del Vangelo. Forniva invece «una legge di adempimenti e di ordinanze, una legge che esso doveva osservare strettamente, giorno dopo giorno, per tenerlo nel ricordo di Dio e del suo dovere verso di lui» (Mosia 13:30). La legge di Mosè insegnava al popolo a confessare i suoi peccati e a fare ammenda, a osservare strette regole nell'offrire i sacrifici animali, a mantenere sano il proprio corpo, sostenere il lavoro del Signore, rendere grazie e riconciliarsi con Dio.

- Perché il Signore dette ai figlioli d'Israele la legge di Mosè? (Vedi Galati 3:23–24; Mosia 13:29; Alma 25:15–16; DeA 84:19–27). In che modo questa legge avrebbe aiutato a rendere santo Israele e a portarlo a Cristo? (Vedi Mosia 13:30; Alma 34:14–15).
- Quando fu adempiuta la legge di Mosè? (Vedi 3 Nefi 15:4–10). Ora che il Signore non richiede più i sacrifici animali, che erano un elemento importante della legge di Mosè, quali sacrifici ci chiede di compiere? (Vedi 3 Nefi 9:19–22). Cosa significa offrire un cuore spezzato e uno spirito contrito?

L'anziano M. Russell Ballard ha dichiarato:

«Sebbene la legge di Mosè sia stata adempiuta, i principi della legge del sacrificio continuano a far parte della dottrina della Chiesa.

Lo scopo principale della legge del sacrificio continua ad essere quello di metterci alla prova e di aiutarci a venire a Cristo, tuttavia due adattamenti furono effettuati dopo il sacrificio supremo di Cristo. Primo, l'ordinanza del sacramento sostituì

quella dei sacrifici animali; e, secondo, questo cambiamento trasferì il sacrificio dall'animale offerto da una persona alla persona stessa. In un certo senso il sacrificio si trasferì dall'offerta all'offerente.

Dopo il suo ministero terreno Cristo elevò la legge del sacrificio a un nuovo livello. Invece di richiedere da una persona animali o grano, il Signore vuole che rinunciamo a tutto quanto vi è in noi di empio. Questa è una pratica più alta della legge del sacrificio, va dritta all'anima di una persona» (*The Law of Sacrifice* [discorso tenuto al Simposio del Sistema Educativo della Chiesa, 13 agosto 1996], pag. 5).

Conclusione

Porta testimonianza che se i membri della classe prenderanno l'acqua e il pane spirituale del Signore, sosterranno i dirigenti che Egli ha scelto e obbediranno ai Suoi comandamenti, Egli li inviterà al Suo sacro monte: il tempio. Là essi potranno incontrarsi con Lui, ricevere le Sue leggi, ammirare la Sua gloria e procedere sul loro cammino ispirati a diventare più simili a Lui.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. I Dieci Comandamenti

Nota che i Dieci Comandamenti sono ripetuti in Deuteronomio 5:5–21, Mosia 12:33–36 e 13:12–24, DeA 42:18–27 e 59:5–16. Ripassa questi passi per un'ulteriore conoscenza dei Dieci Comandamenti.

2. Il vitello d'oro

Potete commentare la storia della costruzione dell'adorazione del vitello d'oro contenuta in Esodo 32. In questa storia si possono evidenziare numerosi principi, tra i quali:

- a. È difficile liberarsi delle vecchie abitudini e rinunciare a un certo tipo di comportamento. Anche se gli Israeliti avevano lasciato fisicamente l'Egitto, non erano ancora spiritualmente liberi dai suoi influssi. Pur avendo udito la voce di Dio che proclamava i Dieci Comandamenti sul Sinai, gli Israeliti violarono presto i primi due.
- b. È importante resistere alle pressioni negative della società. Aaronne cedette agli ingiusti desideri degli Israeliti. A volte i dirigenti e i genitori devono dire «no» anche a rischio di offendere o alienarsi coloro di cui sono responsabili.

Scopo Aiutare i membri della classe a liberarsi dei desideri e timori del mondo e guardare al Salvatore e ai Suoi profeti per avere una guida.

- Preparazione**
1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. Numeri 11. Gli Israeliti si lamentano della manna e desiderano mangiare carne (11:1-9). Mosè chiede al Signore guida e aiuto nel portare i suoi fardelli (11:10-15). Come comandato dal Signore, Mosè chiama settanta anziani che lo assistano (11:16-17, 24-30). Il Signore risponde al desiderio di carne degli Israeliti mandando loro quaglie in abbondanza e colpendoli con una piaga per la loro avidità e rilassatezza (11:18-23, 31-35).
 - b. Numeri 12. Maria e Aaronne parlano contro Mosè, lamentandosi del suo matrimonio con una donna etiope e sfidandolo come loro autorità presidente (12:1-3). Il Signore rimprovera e punisce Maria e Aaronne per i loro mormorii (12:4-16).
 - c. Numeri 13-14. Mosè incarica dodici uomini di esplorare il paese di Canaan (13:1-20). Gli esploratori tornano con relazioni favorevoli sulle risorse del paese, ma tutti, eccetto Giosuè e Caleb, ne temono gli abitanti e desiderano ritornare in Egitto (13:21-14:10). Il Signore dice a Mosè che gli increduli e scontenti Israeliti vagheranno nel deserto per quarant'anni sino a quando tutti gli adulti di quella generazione saranno morti, eccetto Giosuè e Caleb (14:11-39).
 - d. Numeri 21:1-9. Gli Israeliti distruggono i Cananiti che vengono contro di loro (21:1-3). Il Signore manda dei serpenti ardenti come castigo per le incessanti lamentele degli Israeliti (21:4-6). Mosè fa un serpente di rame, lo mette sopra un'antenna e dice al popolo che se lo guarderanno scamperanno alla morte (21:7-9).
 2. Letture addizionali: Giovanni 3:14-16; 1 Nefi 17:41; Alma 33:18-22; 37:46-47; Helaman 8:13-15.
 3. Se usi l'attività per richiamare l'attenzione, prepara un manifesto con su scritte le parole *terra promessa*.
 4. Se è disponibile l'illustrazione di Mosè e del serpente di rame, puoi mostrarla durante la lezione (62202).
-

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Scrivi alla lavagna la parola *Egitto*. All'altra estremità della stanza esponi un poster con le parole *terra promessa*. Chiedi a un membro della classe di camminare dalla lavagna al poster tenendo sempre la testa voltata indietro verso la parola *Egitto*.

Se il membro della classe incontra difficoltà nel raggiungere il poster fai la seguente domanda:

- Perché è difficile procedere diritti se si guarda indietro?

Se il membro della classe raggiunge facilmente il poster fai le seguenti domande:

- Per quanta distanza pensate di poter andare senza deviare dalla linea retta? Perché è difficile procedere diritti se si guarda indietro?

Spiega che questa dimostrazione può essere paragonata al viaggio degli Israeliti dall'Egitto. Nonostante l'aiuto che avevano ricevuto dal Signore, i timori e la mancanza di fede spesso li inducevano a desiderare di non aver lasciato l'Egitto. Il loro desiderio di tornare in Egitto ritardava e complicava il viaggio verso la terra promessa.

Scritture, discussione
e applicazione
pratica

Esponi e commenta i seguenti passi delle Scritture e esamina con la classe quale applicazione pratica possono avere nella nostra vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a parlare di esperienze che hanno fatto riguardanti i principi delle Scritture menzionati. Poiché sarebbe difficile fare ogni domanda e esaminare ogni argomento proposto nella lezione, scegli seguendo l'ispirazione le domande e gli argomenti che meglio soddisfano le necessità dei membri della classe.

1. Il Signore risponde al desiderio di carne degli Israeliti mandando loro le quaglie e colpendoli con una piaga

Esponi e commenta Numeri 11.

- Anche se la manna era un grande dono del Signore, gli Israeliti cominciarono a lamentarsi riguardo ad essa (Numeri 11:6). Qual era la causa delle loro lamentele? (Vedi Numeri 11:4–5; cominciarono a pensare e a desiderare la carne e l'altro cibo che avevano mangiato in Egitto). Quali pericoli sono insiti nel volere più di quanto abbiamo?
- Gli Israeliti diventarono tanto desiderosi di carne che persero di vista la terra promessa e cominciarono a desiderare di non aver lasciato l'Egitto (Numeri 11:4–6). Quali sono alcuni esempi moderni di persone che rinunciano a grandi benedizioni per soddisfare i loro desideri immediati? Perché le persone fanno ciò? Come possiamo vincere tali tentazioni?
- In che modo il Signore rispose al desiderio di carne degli Israeliti? (Vedi Numeri 11:18–20; 31–33).
- Mosè era talmente oppresso dai peccati degli Israeliti che chiese al Signore di togliergli la vita (Numeri 11:14–15). In che modo il Signore gli dette soccorso? (Numeri 11:16–17. Furono chiamati settanta uomini per aiutare Mosè). Quali grandi benedizioni ricevettero quegli uomini? (Vedi Numeri 11:24–29).

2. Il Signore rimprovera Maria e Aaronne per aver parlato contro Mosè

Esponi e commenta Numeri 12.

- Maria e Aaronne parlarono contro Mosè come loro autorità presidente, facendo notare che anch'essi avevano ricevuto delle rivelazioni (Numeri 12:2). Quale fu la risposta del Signore alle loro lamentele? (Vedi Numeri 12:5–9). Quali limiti ha il nostro diritto di ricevere rivelazioni?

Il presidente James E. Faust ha detto: «I profeti, veggenti e rivelatori hanno sempre avuto, e ancora hanno, il compito e il privilegio di ricevere e rivelare la parola di Dio al mondo. I singoli membri della Chiesa, i genitori e i dirigenti hanno il diritto di ricevere le rivelazioni necessarie ad assolvere i propri compiti; ma non hanno né

il dovere né il diritto di proclamare la parola di Dio fuori dei confini della propria sfera di responsabilità» (*La Stella*, gennaio 1990, pag. 7).

- Il Signore rimproverò e punì Maria e Aaronne perché si erano lamentati per il matrimonio di Mosè con una donna etiope (Numeri 12:1, 9–10). Quali conseguenze subiamo quando critichiamo i dirigenti della Chiesa? Perché le nostre critiche ai dirigenti della Chiesa influiscono negativamente sui nostri familiari e amici?
- Numeri 12:3 dice che «Mosè era un uomo molto mansueto». Cosa significa essere mansueto?

Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto: «La mansuetudine comporta uno spirito di gratitudine in contrasto con un atteggiamento di autosufficienza, il riconoscimento di un potere più grande del proprio, il riconoscimento di Dio e l'accettazione dei Suoi comandamenti» («With All Thy Getting Get Understanding», *Ensign*, agosto 1988, pagg. 3–4).

- In che modo Mosè dimostrò la sua mansuetudine quando Maria fu punita per essersi ribellata contro di lui? (Vedi Numeri 12:13–15. Invece di compiacersi della sua autorità a presiedere sulla sorella, egli implorò il Signore di guarirla. Egli e il suo popolo prima di riprendere il viaggio attesero che ella guarisse). Come possiamo essere mansueti anche quando le persone ci criticano o si rivoltano contro di noi? Quale profitto c'è nel rispondere alle critiche con mansuetudine?

3. Mosè manda dodici uomini a esplorare il paese di Canaan

Esponi e commenta Numeri 13–14.

- Quando gli Israeliti raggiunsero i confini del paese di Canaan, Mosè mandò dodici uomini a esplorare il paese, le sue risorse e i suoi popoli (Numeri 13:17–20). Quale relazione fecero gli esploratori sulle risorse del paese? (Vedi Numeri 13:23–27). Cosa riferirono questi esploratori, eccetto Caleb e Giosuè, riguardo ai popoli che vivevano in Canaan? (Vedi Numeri 13:28–33). Perché alcuni di noi commettono gli stessi errori di quei dieci uomini?

Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto:

«Ma dieci delle spie furono vittime dei loro dubbi e dei loro timori. Fecero una relazione negativa sul numero e sulla statura dei Cananei. . . Essi si paragonarono a locuste, in confronto ai giganti che avevano veduto nel paese.

Vediamo attorno a noi tanti che si mostrano indifferenti sul futuro di quest'opera, che sono apatici, che parlano di limiti, che esprimono timori, che passano il tempo a cercare il pelo nell'uovo, a scrivere di quelle che considerano debolezze, ma che in realtà non hanno nessuna importanza. Pieni di dubbi riguardo al suo passato, non hanno nessuna prospettiva del suo futuro» (*La Stella*, gennaio 1996, pag. 80).

- Per quali aspetti la relazione fatta da Caleb e Giosuè differiva dalla relazione degli altri dieci uomini? (Vedi Numeri 13:30; 14:6–9). Perché Caleb e Giosuè non temevano gli abitanti di Canaan? (Vedi Numeri 14:9). Quali sono alcuni modi in cui possiamo seguire l'esempio di Caleb e di Giosuè quando ci troviamo davanti a una situazione difficile?

Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto:

«In quest'opera non c'è posto per coloro che credono soltanto nel vangelo del pessimismo e della catastrofe. Il Vangelo è la buona novella. È un messaggio di trionfo; è una causa da abbracciare con entusiasmo.

Il Signore non disse mai che non vi sarebbero state delle difficoltà. Il nostro popolo ha conosciuto afflizioni di ogni sorta per mano di coloro che si opponevano a quest'opera. Ma la fede è sempre stata evidente in tutte le loro afflizioni. Quest'opera ha progredito costantemente e non ha mai fatto un passo indietro dalla sua nascita.

Questa è un'epoca di pessimismo. La nostra è una missione di fede. Invito tutti voi, miei fratelli e sorelle di ogni dove, a ribadire la vostra fede, a far progredire quest'opera in tutto il mondo. Potete renderla più forte con il modo in cui vivete» (*La Stella*, gennaio 1996, pagg. 80–81).

- Come reagì la congregazione alle parole di Caleb e Giosuè? (Vedi Numeri 14:10). In che modo il Signore punì gli Israeliti per i loro continui mormorii e il desiderio di tornare in Egitto? (Vedi Numeri 14:22–23, 26–35). Come punì i dieci uomini che avevano fatto una relazione negativa su Canaan? (Vedi Numeri 14:36–37). Come favorì Caleb e Giosuè per la loro fedeltà? (Numeri 14:24, 38).

4. Mosè fa un serpente di rame e dice alle persone che se lo guarderanno saranno guarite

Esponi e commenta Numeri 21:1–9.

- Nonostante che il Signore li avesse aiutati a sconfiggere i Cananiti che li assalivano, gli Israeliti continuavano a mormorare. In che modo il Signore li punì? (Vedi Numeri 21:6). Come risposero gli Israeliti a questo castigo? (Vedi Numeri 21:7).
- Cosa disse il Signore a Mosè di fare quando questi gli chiese di distogliere da loro i serpenti ardenti? (Vedi Numeri 21:8–9). Cosa doveva fare ogni persona per essere salvata dai serpenti ardenti?
- Nefi e Alma, due profeti del Libro di Mormon, spiegarono che molti Israeliti morirono perché non vollero guardare il serpente di rame. Perché non vollero guardarlo? (Vedi 1 Nefi 17:41; Alma 33:18–20).
- Chi simboleggiava il serpente di rame? (Vedi Giovanni 3:14–16; Helaman 8:13–14).
- Proprio come i figlioli di Israele dovevano guardare il serpente di rame per vivere, noi dobbiamo guardare Gesù Cristo per ricevere la vita eterna (Alma 37:46–47; Helaman 8:15). Cosa significa guardare a Cristo? In che modo molte persone oggi commettono lo stesso errore degli Israeliti che non vollero guardare il serpente di rame? (Vedi Alma 33:20. Essi non guardano a Gesù Cristo poiché non credono che far ciò potrebbe salvarli).

L'anziano Carlos E. Asay ha detto: «Noi, come gli antichi Israeliti, dobbiamo volgere i nostri occhi e la nostra mente alla croce di Cristo, se vogliamo sperare di ottenere la vita eterna... Il nostro sguardo non deve vagare al di là della via o fissarsi sulle deperibili cose del mondo. L'occhio, ... deve essere addestrato a guardare verso l'alto. Dobbiamo guardare a Dio e vivere» (*La Stella*, aprile 1979, pag. 104).

- Alma spiegò che proprio come il modo di guarire dai serpenti ardenti era facile, facile è la via che conduce alla vita eterna (Alma 37:46). In quale senso la via che conduce alla vita eterna è facile? Perché alcune persone cercano di complicare la via che conduce alla vita eterna? (Vedi Giacobbe 4:14. Essi guardano al di là dei semplici principi della salvezza, della fede in Gesù Cristo, pentimento e obbedienza). Come possiamo tenere la nostra fede concentrata su Cristo?

Conclusione

Esorta i membri della classe a guardare al di là delle cose del mondo e a non temere «i giganti» che ci distolgono dalle cose che sono più importanti. Porta testimonianza che se guarderemo «al figlio di Dio con fede» (Helaman 8:15) e seguiremo i Suoi profeti, saremo benedetti in questa vita e nella vita a venire.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. «Torniamo in Egitto» (Numeri 14:4)

- Quale fu la reazione degli Israeliti quando si trovarono:
 - a. Intrappolati tra gli Egiziani e il Mar Rosso? (Vedi Esodo 14:10–12).
 - b. Senza aver nulla da mangiare altro che la manna? (Vedi Numeri 11:4–5, 18–20).
 - c. Davanti al compito di conquistare il paese di Canaan? (Vedi Numeri 14:1–4).
 - d. Scoraggiati dal difficile viaggio nel deserto? (Vedi Numeri 21:4–5).
- Perché secondo voi era difficile per gli Israeliti dimenticare l'Egitto? Quali sono alcune cose che troviamo difficile dimenticare oggi? Come possiamo sostenerci reciprocamente nello sforzo per liberarci delle vecchie abitudini o di atteggiamenti tipicamente mondani?

2. A chi rivolgersi per avere una guida

Il libro dei Numeri ci insegna a chi dobbiamo rivolgerci per avere una guida. Puoi sottolineare questi insegnamenti scrivendo alla lavagna i seguenti principi man mano che esponi i passi delle Scritture pertinenti:

- a. Guardare al profeta (Numeri 12).
- b. Guardare alla terra promessa, che per noi è il regno celeste (Numeri 13–14).
- c. Guardare al Salvatore (Numeri 21:4–9).

«Non potrei trasgredire l'ordine dell'Eterno»

Lezione
16

Numeri 22–24; 31:1–16

Scopo Aiutare i membri della classe a sottomettersi alla volontà di Dio senza esitazione.

- Preparazione**
1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. Numeri 22:1–21. Balak, re di Moab, è terrorizzato dall'avvicinarsi degli Israeliti. Egli offre a Balaam ricche ricompense se verrà a Moab per maledire gli Israeliti. Dio comanda a Balaam di rifiutare e Balaam obbedisce (22:1–14). Balak offre a Balaam maggiori onori e ricchezze se verrà a Moab per maledire Israele. Dio dice a Balaam che può andare se lo desidera, ma che deve dire soltanto le parole che il Signore gli suggerirà (22:15–21). Balaam decide di andare. (Nota che la Traduzione di Joseph Smith di Numeri 22:20 contiene le parole «se lo desideri», prima di «levati e va' con loro»).
 - b. Numeri 22:22–35. Dio si adira con Balaam perché è andato a Moab sperando di ricevere ricche ricompense da Balaam. Lungo il cammino Balaam impara quanto è pericoloso dispiacere a Dio quando il suo asino e un angelo gli parlano.
 - c. Numeri 22:36–24:25. Balaam si incontra con Balak (22:36–23:2). Per tre volte Balak gli chiede di maledire Israele, ma Balaam obbedisce a Dio e ogni volta benedice Israele (23:3–24:9). Egli quindi maledice Moab e profetizza la venuta di Gesù Cristo. (24:10–25).
 - d. Numeri 31:1–16. Gli Israeliti sconfiggono i Madianiti e uccidono Balaam. Mosè spiega che Balaam aveva consigliato i Madianiti di indurre gli Israeliti a peccare. (Le conseguenze dei consigli di Balaam vengono descritte in Numeri 25:1–3. Anche se Balaam non volle maledire esplicitamente Israele, è evidente che egli desiderava una ricompensa da Balak tanto da suggerire di indurre gli Israeliti a peccare, facendo così perdere loro la protezione di Dio).
 2. Letture aggiuntive: 2 Pietro 2:15–16; Giuda 1:11; Apocalisse 2:14.
-

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Chiedi ai membri della classe di ascoltare attentamente le seguenti dichiarazioni e di pensare al genere di persona che potrebbe farle:

«Quand'anche [il re] mi desse la sua casa piena d'argento e d'oro, non potrei trasgredire l'ordine dell'Eterno, del mio Dio» (Numeri 22:18).

«Io farò tutto quello che l'Eterno dirà» (Numeri 23:26).

«Non potrei trasgredire l'ordine dell'Eterno per fare di mia iniziativa alcunché di bene o di male: ciò che l'Eterno dirà, quello dirò» (Numeri 24:13).

- Quali sono alcuni degli attributi di una persona che dicesse queste cose? (Queste dichiarazioni sono proprie di una persona obbediente, fedele e umile).

Spiega che queste dichiarazioni furono fatte da un uomo chiamato Balaam, il quale professava stretta obbedienza ma in cuor suo desiderava invece ricompense e onori terreni. Questa lezione mostra le conseguenze dell'insistere caparbiamente a fare a modo nostro per soddisfare tali desideri.

Scritture, discussione
e applicazione
pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Balaam rifiuta l'offerta di una ricompensa in cambio di una maledizione contro Israele

Esponi e commenta Numeri 22:1–21.

- Terrorizzato dall'avvicinarsi degli Israeliti, Balak, re di Moab, mandò dei messaggeri a offrire a Balaam ricche ricompense se fosse venuto a Moab per maledire Israele (Numeri 22:5–7). Come rispose Balaam a questa offerta? (Vedi Numeri 22:8–14). Quali cosiddette ricompense qualche volta ci vengono offerte in cambio della disobbedienza a Dio?
- Quando Balaam rifiutò di venire a Moab, Balak mandò un secondo gruppo di uomini con maggior prestigio dei precedenti a cercare di persuaderlo. Cosa offrì Balak a Balaam? (Vedi Numeri 22:15–17). Come rispose Balaam? (Vedi Numeri 22:18–19). Perché secondo voi egli volle chiedere di nuovo al Signore? (Balaam forse sperava che il Signore avesse cambiato idea e gli avrebbe consentito di ricevere le ricompense offerte da Balak). Quali sono i pericoli insiti nel cercare delle eccezioni ai comandamenti e ai consigli di Dio?
- Il Signore concesse a Balaam il permesso di andare con i messaggeri di Balak se lo voleva. Ma poi il Signore si adirò con Balaam perché ci andò (Numeri 22:20–22). Cosa indica l'ira del Signore riguardo ai sentimenti che albergavano nel cuore di Balaam? (Vedi 2 Pietro 2:15; Isaia 29:13).

2. Il Signore mostra i pericoli conseguenti alla caparbia insistenza di Balaam nel fare a modo suo

Esponi e commenta Numeri 22:22–35.

- Mentre era in viaggio verso Moab, Balaam cercò per tre volte di spronare in avanti il suo asino (Numeri 22:22–30). Per quali aspetti questa insistenza era simile al rapporto che Balaam aveva con il Signore? (Balaam voleva imporre la sua volontà all'asino e al Signore. Puoi anche far notare che l'asino vedeva l'angelo; Balaam no. Similmente il Signore vedeva molte cose che Balaam non vedeva).
- Quale paragone si può fare con persone e gruppi che oggi cercano caparbiamente di fare quello che vogliono, invece di sottomettersi alla volontà di Dio e ai giusti consigli dei genitori o dirigenti?

Potete commentare alcuni dei seguenti esempi:

- a. Un bambino, scontento della risposta di un genitore, va dall'altro genitore sperando di ricevere una risposta diversa.
- b. Un membro della Chiesa, insoddisfatto dei consigli di un dirigente del sacerdozio, si rivolge a un altro dirigente del sacerdozio.
- c. Un membro della Chiesa conclude che un comandamento non si applica a lui come agli altri fedeli.

- Il Signore rimproverò Balaam tramite l'angelo e l'asino. Come rispose Balaam ai rimproveri dell'angelo? (Vedi Numeri 22:31–35). Perché Dio rimprovera i Suoi figli? (Vedi DeA 95:1). Perché i rimproveri di Dio possono essere per noi una benedizione?

3. Balaam si rifiuta di maledire Israele

Esponi e commenta Numeri 22:36–24:25.

- Quando Balaam arrivò a Moab, Balak gli chiese per tre volte di maledire Israele. Ogni volta il Signore disse a Balaam di benedire Israele e Balaam obbedì. Quali attributi positivi Balaam dimostrò di possedere in questo episodio? (Vedi Numeri 22:38; 23:8, 19–20; 24:1, 12–13). Quale debolezza era ancora evidente in Balaam? (Vedi Numeri 22:41; 23:1–3, 13–15, 27–30. Anche se Balaam respinse le richieste di Balak di maledire Israele, era disposto a seguirlo da un luogo all'altro e ad ascoltare le sue richieste pur sapendo che erano sbagliate). Quali sono i pericoli che corriamo se ascoltiamo dei cattivi suggerimenti (per esempio degli amici, o dei mass-media) sapendo che sono sbagliati?

4. Gli Israeliti sconfiggono i Madianiti e uccidono Balaam

Esponi e commenta Numeri 31:1–16.

- Perché gli Israeliti andarono in guerra contro i Madianiti? (Vedi Numeri 31:1–3; Il Signore era adirato contro i Madianiti perché cercavano di indurre gli Israeliti a peccare, come è indicato in Numeri 25:1–3). Chi consigliò ai Madianiti di indurre i figlioli di Israele a adorare gli idoli e a commettere atti immorali? (Vedi Numeri 31:16). Chi dette a Balaam questo consiglio? (Anche se Balaam obbedì all'ordine del Signore di benedire invece di maledire Israele, in cuor suo egli desiderava gli onori e le ricchezze del mondo. Per ricevere queste ricompense egli suggerì di tentare gli Israeliti a peccare, facendo così perdere loro la protezione del Signore). Cosa accadde a Balaam durante la battaglia tra gli Israeliti e i Madianiti? (Vedi Numeri 31:8).
- Tre autori del Nuovo Testamento fanno riferimento a Balaam (2 Pietro 2:15–16; Giuda 1:11; Apocalisse 2:14). Qual è la loro opinione su di lui?
- Quali lezioni possiamo imparare da questa storia? (I membri della Chiesa che cercano le ricompense e gli onori del mondo, che sollevano eccezioni ai consigli e ai comandamenti di Dio o cercano di introdurre nella Chiesa idee, pratiche o norme del mondo, seguono l'iniquo esempio di Balaam. In Apocalisse 2:14 ciò è chiamato «dottrina di Balaam»).

L'anziano Bruce R. McConkie disse:

«Quale storia è questa! Qui abbiamo un profeta di Dio che è fermamente impegnato a dichiarare soltanto ciò che comanda il Signore dei cieli. Non sembra esservi il minimo dubbio nella sua mente riguardo alla condotta che deve seguire. Egli rappresenta il Signore e né una casa piena d'oro e d'argento, né i più alti onori promessi dal re possono distoglierlo dal suo corso stabilito.

Ma l'avidità di ricchezze e il desiderio di onori lo attirano. Quanto sarebbe bello essere ricco e potente... Forse il Signore gli consentirà un piccolo compromesso, una piccola deviazione dalle Sue norme, perché possa godere un po' di prosperità e di potere nel mondo... Mi chiedo quanto spesso alcuni di noi ascoltano le direttive della Chiesa e poi, come Balaam, chiedono ricompense terrene.

Balaam, per quanto ispirato e potente fosse stato in passato, alla fine perse l'anima sua poiché volse il cuore alle cose di questo mondo invece che alle ricchezze dell'eternità» («The Story of a Prophet's Madness», *New Era*, aprile 1972, pag. 7).

- Torna alle dichiarazioni dell'attività per richiamare l'attenzione. Fai notare che anche se Balaam sembra totalmente obbediente, il suo cuore desidera invece le ricompense e gli onori del mondo. Cosa ci insegna questa storia riguardo all'importanza di mantenere puri i desideri del nostro cuore? Come possiamo mantenere puri i desideri del nostro cuore?

Conclusione

Porta testimonianza che se Balaam si fosse umilmente sottomesso alla volontà di Dio avrebbe evitato molti peccati e sofferenze a se stesso e a Israele. Esorta i membri della classe ad essere tenaci anziché caparbi, a cercare di conoscere e seguire la volontà del Signore senza tentare di aggirarla o cambiarla.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Obbedienza al Signore

Da Balaam possiamo imparare l'importanza di obbedire al Signore. Possiamo anche imparare questo dai buoni esempi di molti altri uomini e donne delle Scritture. Puoi richiamare all'attenzione della classe i seguenti esempi:

- a. Il Salvatore, consapevole della sofferenza che lo attendeva nel Getsemani e sulla croce, «postosi in ginocchio, pregava, dicendo: Padre, se tu vuoi allontana da me questo calice! Però, non la mia volontà, ma la tua, sia fatta» (Luca 22:41-42).
- b. Quando ad Abrahamo fu comandato di sacrificare il figlio Isacco, egli, «levatosi la mattina di buon'ora», iniziò il viaggio verso il Monte Moriah (Genesi 22:3).
- c. Quando a Maria fu detto che sarebbe stata la madre del Figlio di Dio ella rispose: «Ecco, io son l'ancella del Signore; siami fatto secondo la tua parola» (Luca 1:38).
- d. Quando a Nefi fu comandato di tornare a Gerusalemme per prendere le tavole di bronzo in possesso di Labano, egli rispose immediatamente: «Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato» (1 Nefi 3:7).
- e. I figli di Helaman ebbero successo in battaglia poiché «prestavano attenzione ad eseguire scrupolosamente ogni parola di comando» (Alma 57:21).

2. «L'Eterno ti rifiuta gli onori» (Numeri 24:11)

- Quando Balaam rifiutò di maledire Israele e di accettare le ricompense e gli onori di Balak, questi gli disse: «L'Eterno ti rifiuta gli onori» (Numeri 24:11). Perché seguendo il Signore qualche volta siamo esclusi dalle ricompense e dagli onori del mondo? Cosa promette il Signore, invece delle ricompense terrene? (Vedi DeA 81:6).

Deuteronomio 6; 8; 11; 32

Scopo Aiutare i membri della classe a (1) ricordare il Signore e le alleanze che hanno fatto con Lui e (2) creare un ambiente che li aiuti a farlo.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. Deuteronomio 6:1–9; 11:18–21. Mosè impartisce istruzioni agli Israeliti per aiutarli a ricordare le loro alleanze. Egli esorta i genitori a insegnare ai loro figli le sue parole.
 - b. Deuteronomio 6:10–12; 8:1–20. Mosè ricorda agli Israeliti i benefici che Dio ha riversato su di loro. Li ammonisce che periranno se non obbediranno ai comandamenti di Dio e non si ricorderanno di Lui.
 - c. Deuteronomio 32:1–4, 15–18, 30–40, 45–47. Mosè consiglia agli Israeliti di ricordare la Rocca della loro salvezza (Gesù Cristo).
2. Letture aggiuntive: Deuteronomio 4; 7:1–4; 13:1–8; 34.
3. Se svolgi la prima attività per richiamare l'attenzione, porta in classe gli oggetti descritti nella sezione «Attività per richiamare l'attenzione».

Svolgimento della lezione

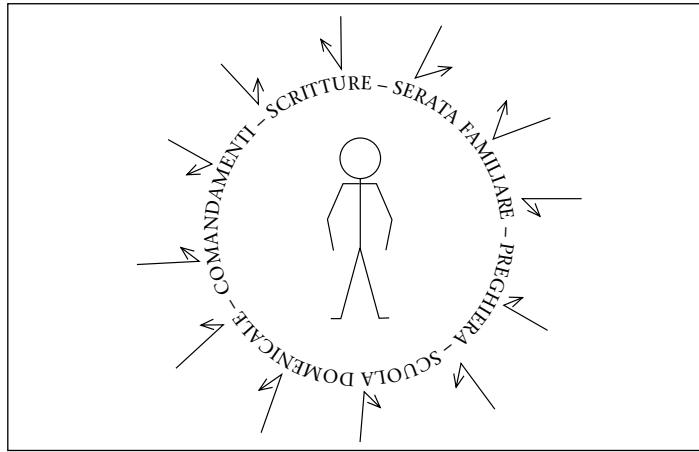
Attività per richiamare l'attenzione Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Mostra gli oggetti che hai portato che ti ricordano il Signore e le alleanze che hai fatto con Lui. (Questi oggetti possono comprendere le Scritture, illustrazioni, libri e registrazioni musicali). Spiega ai membri della classe perché questi oggetti sono importanti per te. Spiega che una parte della lezione tratterà gli oggetti fisici che gli antichi Israeliti usavano per ricordare il Signore e le loro alleanze con Lui. Fai notare che gli oggetti fisici possono essere efficaci promemoria anche per noi.

2. Scrivi alla lavagna le seguenti parole:

Ingannare, lusingare, intrappolare, imbrogliare, divorare, sedurre, tentare, trascinare, infuriare, accecare, mentire, lodare, distruggere.

- Cos'hanno in comune queste parole? (Una caratteristica che hanno in comune è che tutte descrivono tattiche che Satana usa nei suoi sforzi per allontanarci dal Signore).
- Chiedi a un membro della classe di leggere DeA 76:28–29. Spiega che questi versetti fanno parte di una visione data a Joseph Smith e Sidney Rigdon. Cosa possiamo fare per proteggerci dall'influenza di Satana? (Puoi usare il seguente diagramma per illustrare alcune delle cose che possiamo fare per metterci al riparo dalle tentazioni di Satana).



Spiega che nel libro del Deuteronomio Mosè insegna agli Israeliti come possono creare un ambiente che li aiuti a resistere alle tentazioni di Satana. Questa lezione ripassa i consigli di Mosè e illustra come possiamo metterli in pratica oggi.

Scritture, discussione e applicazione pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

Dopo aver messo alla prova, rimproverato e ammaestrato gli Israeliti nel deserto per quarant'anni, il Signore disse che erano pronti a entrare nella terra promessa. Ma prima Egli voleva impartire loro alcune importanti istruzioni. Mosè impartì queste istruzioni in tre sermoni che si trovano nel Deuteronomio.

In questi sermoni Mosè riassume il soggiorno di quarant'anni d'Israele nel deserto e riconosce la mano di Dio nella loro liberazione. Mosè esamina anche i doveri di Israele come popolo eletto di Dio. Egli sottolinea che essi devono obbedire ai comandamenti di Dio, in particolare a quelli di ricordarsi di lui e di non adorare gli idoli. Mosè li ammonisce che sebbene i figlioli di Israele siano pronti a entrare nella terra promessa, se ritorneranno alla malvagità perderanno la loro eredità e saranno dispersi.

1. Mosè impartisce istruzioni agli Israeliti per aiutarli a ricordare le loro alleanze

Esponi e commenta Deuteronomio 6:1-9 e 11:18-21.

- Il Deuteronomio contiene le ultime parole di Mosè agli Israeliti. Se dovessi lasciare un ultimo messaggio ai vostri familiari e amici, quale sarebbe?
- Cosa comanda il Signore agli Israeliti di fare in Deuteronomio 6:5-7? Come possiamo inculcare nel nostro cuore le parole delle Scritture? Come possono i genitori insegnare efficacemente il Vangelo ai loro figli e aiutarli a imparare ad amare le Scritture?
- Cosa consiglia Mosè agli Israeliti di fare in Deuteronomio 6:8-9 e 11:18-20? (Nota che i frontali erano «strisce di pergamena sulle quali erano scritti quattro passi delle Scritture... ed erano arrotolati e fissati a strisce di pelle che venivano messe attorno alla fronte o al braccio» (Bible Dictionary, «Frontlets», pag. 676).
- Perché secondo voi Mosè disse alle persone di mettere dei passi delle Scritture tra gli occhi, attorno alle mani, sugli stipiti e sulla porta della loro casa? Quale influenza potevano avere tali costanti promemoria sulle loro azioni? Cosa possiamo fare nella nostra casa che ci ricordi il Signore, le Sue parole e le alleanze che abbiamo fatto con Lui? Le immagini appese alle nostre pareti, i libri che abbiamo e i film e gli

spettacoli televisivi che guardiamo ci ricordano il Signore, oppure suggeriscono il desiderio delle cose del mondo?

Il presidente Ezra Taft Benson disse che le persone che sono «guidate da Cristo arderanno in Cristo. . . Entrate nelle loro case e vedrete che i quadri alle pareti, i libri negli scaffali, la musica nell'aria, le loro parole e le loro azioni li rivelano come cristiani» (Relazioni sulla conferenza generale di ottobre 1985, pag. 5).

2. Mosè ammonisce gli Israeliti a obbedire ai comandamenti di Dio e a ricordarsi di lui

Esponi e commenta Deuteronomio 6:10–12 e 8:1–20.

- Quali sono i concetti principali espressi da Mosè in Deuteronomio 6:10–12 e 8:11–20? Cosa significa dimenticare il Signore? (Vedi Deuteronomio 8:11). Quali sono le conseguenze che subiremo se Lo dimentichiamo? (Vedi Deuteronomio 8:19). Come possiamo assicurarci di non dimenticare Dio?
- Quali condizioni o difficoltà indica Mosè che potrebbero indurre il popolo a dimenticare Dio? (Vedi Deuteronomio 6:10–12; 8:10–20). Perché alcune persone dimenticano il Signore dopo che Egli le ha abbondantemente benedette? (Vedi Deuteronomio 8:17).

Il presidente Brigham Young disse: «Il peggior timore che ho per quanto riguarda i membri di questa chiesa è che essi diventeranno ricchi in questo paese, dimenticheranno Dio e il Suo popolo, ingrasseranno, si allontaneranno dalla Chiesa e andranno all'inferno. Questo popolo può sopportare le violenze della plebaglia, le ruberie, la povertà e ogni sorta di persecuzione e tuttavia rimanere fedele. Ma il mio maggior timore per loro è che essi non potranno sopportare la ricchezza, e tuttavia devono essere messi alla prova con le ricchezze, poiché essi diventeranno il popolo più ricco di questa terra» (Preston Nibley, *Brigham Young: The Man and His Work* [1936], pag. 128).

- Chi è la fonte di ogni prosperità che possiamo avere? (Vedi Deuteronomio 8:18). Come possiamo usare le nostre ricchezze per portare avanti il lavoro del Signore? (Vedi Deuteronomio 8:18; Giacobbe 2:18–19).

3. Mosè ammonisce gli Israeliti a ricordare la Roccia della loro salvezza

Esponi e commenta Deuteronomio 32:1–4, 15–18, 30–40, 45–47.

- Chi è la Roccia di cui si parla in Deuteronomio 32:3–42? (Gesù Cristo; vedi anche versetti 15, 18, e 30–31). Perché secondo voi Gesù Cristo qualche volta è chiamato Roccia? (Vedi Helaman 5:12).
- Mosè dichiarò che la «loro roccia» (falsi dèi, dèi malvagi) «non è come la nostra Roccia» (Deuteronomio 32:31). Perché la «loro roccia» è diversa dalla «nostra Roccia?» (Vedi Deuteronomio 32:37–40).
- Cosa significa edificare sulla roccia? (Vedi Deuteronomio 32:46–47; Matteo 7:24–27; DeA 50:44). Come possiamo farlo? (Vedi Deuteronomio 18:18–19, dove si profetizza la venuta di Cristo e si parla della necessità di ascoltare le Sue parole).

Conclusione

Porta testimonianza del Salvatore e esprimi la tua gratitudine per le alleanze che hai fatto con Lui. Sottolinea l'importanza di osservare le alleanze che hai fatto con Lui. Porta testimonianza che gli oggetti che teniamo attorno a noi, come ad esempio illustrazioni, libri e musica, possono essere potenti promemoria del Signore e delle

alleanze che abbiamo fatto con Lui. Fai notare che lo scopo per cui ci circondiamo di questi oggetti è lo stesso per cui gli antichi Israeliti portavano i frontali: aiutarci a edificare sulla roccia, aiutarci a ricordare e a seguire il Signore.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. «Li scriverai sugli stipiti della tua casa» (Deuteronomio 6:9)

Invita i membri della classe a elencare quadri, poster, cassette e altri oggetti che hanno in casa. Invitali a contrassegnare ogni oggetto o con un «+» per indicare che l'oggetto ha la capacità di indurli a ricordare il Signore o con un «-» per indicare che è più probabile che esso distolga il loro cuore dal Signore. Puoi suggerire che i membri della classe facciano questa operazione insieme ai loro familiari durante la serata familiare.

2. «Egli non ti abbandonerà» (Deuteronomio 4:31)

- Dopo aver profetizzato che gli Israeliti si volgeranno al culto di altri dèi e saranno quindi dispersi (Deuteronomio 4:25–28), Mosè pronuncia parole di speranza. Cosa promette a coloro che cercano il Signore con tutto il cuore? (Vedi Deuteronomio 4:29–31; Isaia 49:14–16). Come si è adempiuta questa promessa nella tua vita? Cosa dobbiamo fare per cercare il Signore con tutto il cuore e con tutta l'anima?

3. Come resistere alle influenze negative degli altri

- Contro quale pericolo Mosè mette in guardia gli Israeliti in Deuteronomio 13:6–8? Come possiamo sapere quando qualcuno cerca di allontanarci dal Signore? Come dobbiamo rispondere a queste persone?

4. «Nessuno si presenterà davanti all'Eterno a mani vuote» (Deuteronomio 16:16)

- Il luogo menzionato in Deuteronomio 16:2, 11 e 16 è il tabernacolo, che era il tempio portatile degli Israeliti. Per preparare il popolo per la Festa delle Capanne, Mosè comanda che essi non si presentino «davanti all'Eterno a mani vuote» (Deuteronomio 16:16). Quale pertinenza ha questa richiesta per noi quando andiamo al tempio oggi? Come possiamo prepararci per andare al tempio in modo da non entrare in quel sacro edificio «a mani vuote»? Perché questa diligente preparazione ci farà rallegrare «in presenza dell'Eterno» nel tempio? (Deuteronomio 16:11).
- Il presidente Howard W. Hunter ci ha lasciato questo consiglio: «Noi siamo persone che vanno al tempio. Andate al tempio il più spesso possibile secondo quanto vi consentono le circostanze. Tenete un'immagine del tempio nella vostra casa affinché i vostri figli possano vederla» (*La Stella*, gennaio 1995, pag. 9). Perché è importante che andiamo al tempio il più spesso possibile? Perché è importante tenere la fotografia di un tempio nella nostra casa?

5. «Nessuno ha mai saputo dove fosse la sua tomba» (Deuteronomio 34:6)

Il profeta che portò a termine il libro del Deuteronomio sapeva soltanto che Mosè se ne era andato, perciò concluse che era morto, che il Signore lo aveva sepolto e che nessuno sapeva dove fosse la sua tomba. Tuttavia noi sappiamo che Mosè fu traslato. (Vedi una spiegazione del termine traslato in 3 Nefi 28:7–9, 37–40). Un dizionario biblico contiene la seguente spiegazione della traslazione di Mosè:

«Come avvenne per molti degli antichi profeti, il ministero di Mosè fu prolungato oltre i limiti della sua vita terrena. In compagnia di Elia egli apparve sul Monte della Trasfigurazione e conferì le chiavi del sacerdozio a Pietro, Giacomo e Giovanni (Matteo 17:3–4; Marco 9:4–9; Luca 9:30; DeA 63:21; *History of the Church*, 3:387). Da questo avvenimento, che ebbe luogo prima della resurrezione di Gesù, sappiamo che Mosè era un essere traslato, che non era morto come riferito in Deuteronomio 34 (Alma 45:19). Era necessario che egli fosse traslato perché potesse avere un corpo di carne ed ossa al tempo della Trasfigurazione, poiché la resurrezione non era ancora avvenuta. Se fosse stato soltanto uno spirito non avrebbe potuto svolgere sul monte il compito di conferire le chiavi a esseri mortali, come Pietro, Giacomo e Giovanni erano a quel tempo (confronta DeA 129)» (Guida alle Scritture, «Mosè», pag. 131).

Scopo Incoraggiare ogni membro della classe a essere forte e coraggioso nel mettere in pratica il vangelo di Gesù Cristo.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. Giosuè 1. Il Signore chiama Giosuè a succedere a Mosè e gli comanda di essere forte, avere coraggio, studiare le Scritture e osservare i comandamenti. Giosuè prepara gli Israeliti al possesso del paese che il Signore ha promesso loro.
 - b. Giosuè 3-4.; 6. Gli Israeliti attraversano il Giordano a piede asciutto e pongono dodici pietre a memoria di tale traversata. Grazie alla fede degli Israeliti Gerico è distrutta.
 - c. Giosuè 23; 24:14-31. Giosuè e la sua famiglia si impegnano a servire il Signore.
2. Letture addizionali: Giosuè 7; 14.
3. Chiedi a un membro della classe di prepararsi a raccontare la storia della battaglia di Gerico come se ne fosse stato un testimone oculare (Giosuè 6). Chiedi a uno o due altri membri della classe di prepararsi a raccontare un'esperienza che hanno fatto che ha ricordato loro il potere e l'amore di Dio.
4. Se svolgi l'attività per richiamare l'attenzione procurati un foglio di carta, nastro adesivo o elastico e un libro. Se fai le domande sulle trappole per illustrare il concetto, porta in classe una piccola trappola per topi.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Spiega che questa lezione parla di Giosuè, il profeta che guidò i figlioli di Israele alla conquista della terra promessa. Quando il Signore chiamò Giosuè al compito di profeta gli rivolse, tra le altre, questa esortazione: «Sii forte e fatti animo» (Giosuè 1:6). Scrivi questa frase alla lavagna. Mostra un foglio di carta e un libro. Chiedi a un membro della classe di cercare di fare stare in piedi un foglio di carta poggiandone l'orlo sul pavimento e mettendoci sopra un libro.

Dopo che il membro della classe avrà cercato di farlo, spiega che c'è un modo per rendere il foglio abbastanza forte da sostenere il libro. Arrotola il foglio e forma un tubo, fissandone le estremità con nastro adesivo o elastico. Poggia il tubo ritto su una superficie piana e appoggiaci sopra con cautela il libro. (Dovrai esercitarti a fare questa dimostrazione prima della lezione).

Spiega che Giosuè diventò forte poiché consentì a Dio di plasmare il suo carattere. Per lo stesso motivo, se consentiamo a Dio di plasmare il nostro carattere, diventeremo forti e riusciremo a compiere le cose che il Signore vuole che facciamo.

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

Durante il soggiorno degli Israeliti nel deserto, durato quarant'anni, Mosè aveva dato loro le leggi di Dio, aveva agito come portavoce di Dio ed era stato la loro guida. Egli era quindi l'unico dirigente che un'intera generazione di Israeliti aveva conosciuto. Ma il Signore alla fine del loro soggiorno lo prese a sé, proprio quando essi dovevano affrontare una grande prova. Ricordando le promesse fatte a Israele il Signore fece sorgere un nuovo capo: Giosuè, il quale diresse con grande capacità la conquista e l'insediamento nella terra promessa.

1. Il Signore chiama Giosuè

Esponi e commenta Giosuè 1.

- Secondo voi quali difficoltà doveva affrontare Giosuè quando il Signore lo chiamò a succedere a Mosè nel guidare gli Israeliti? (Doveva guidare Israele alla conquista e all'occupazione di Canaan, impresa molto impegnativa. Egli prendeva anche il posto di un grande capo). Quale rassicurazione il Signore dette a Giosuè quando questi si preparava a entrare nella terra promessa? (Vedi Giosuè 1:5). Come può questa rassicurazione aiutarci a svolgere i compiti attinenti alle nostre nuove chiamate o ad affrontare nuove difficoltà? In che modo il Signore vi ha aiutato in tali circostanze?
- Quale comandamento il Signore ripete tre volte in Giosuè 1:6–9? Per fare cosa il Signore disse che Giosuè avrebbe avuto bisogno di coraggio e forza? (Vedi Giosuè 1:7. Fai notare che sebbene Giosuè avesse avuto bisogno di coraggio per combattere molte battaglie, avrebbe avuto bisogno anche di coraggio morale, il coraggio di fare ciò che è giusto). Quali difficoltà dobbiamo affrontare oggi, che richiedono forza e coraggio morale? Quali esempi di coraggio morale avete osservato?
- Cosa disse il Signore a Giosuè di fare per riuscire in tutte le sue imprese? (Vedi Giosuè 1:8. Spiega che con l'espressione: libro della legge si indicano le Scritture). Perché secondo voi lo studio delle Scritture era importante per Giosuè per avere successo nella sua chiamata? Perché il costante studio delle Scritture ci è di aiuto?

2. Gli Israeliti attraversano il Giordano a piede asciutto; grazie alla loro fede Gerico viene distrutta

Esponi e commenta Giosuè 3–4 e 6.

- Quando gli Israeliti dovettero attraversare il Giordano, il fiume era in piena. In che modo il Signore mostrò ai figlioli d'Israele che Egli stava con Giosuè proprio come era stato con Mosè? (Vedi Giosuè 3:7–8, 14–17; 4:14. Se necessario, spiega che l'arca dell'alleanza era un altare portatile che conteneva scritti sacri, compresi quelli di Mosè e le tavole contenenti i Dieci Comandamenti). In che modo il Signore ci mostra che Egli dirige e ispira il profeta vivente come fece per i profeti del passato?
- Cosa dovettero fare i sacerdoti che portavano l'arca prima che le acque del Giordano si fermassero? (Vedi Giosuè 3:13–17. Dovettero mettere i piedi nell'acqua mentre portavano l'arca). Il Signore qualche volta ci chiede di fare una cosa simile?

L'anziano Boyd K. Packer ha detto:

«Poco dopo essere stato chiamato come Autorità generale andai a chiedere consiglio all'anziano Harold B. Lee. Egli ascoltò attentamente le mie difficoltà e mi suggerì di rivolgermi al presidente David O. McKay. Il presidente McKay mi consigliò riguardo alla direzione nella quale dovevo procedere. Ero molto disposto ad obbedirgli, ma non vedevo assolutamente come potevo fare quello che mi aveva consigliato.

Ritornai dall'anziano Lee e gli dissi che non potevo assolutamente procedere nella direzione nella quale mi era stato consigliato di andare. Egli disse: «Il guaio è che tu vuoi vedere la fine sin dal principio». Risposi che avrei almeno voluto vedere uno o due passi davanti a me. Allora imparai una lezione che ho ricordato tutta la vita: «Devi imparare a camminare sino all'orlo della luce e poi fare qualche passo nel buio; allora la luce comparirà per mostrarti la via che si estende davanti a te» («The Edge of the Light», *BYU Today*, marzo 1991, pagg. 22–23).

- Perché gli Israeliti innalzarono un monumento di dodici pietre dopo aver attraversato il Fiume Giordano? (Vedi Giosuè 4:1–9. Perché fosse una testimonianza del potere del Signore per le generazioni future, per ricordare loro che il Signore li avrebbe benedetti come aveva benedetto i loro padri). Quali monumenti personali vi ricordano il potere di Dio nella vostra vita? (Le risposte possono comprendere il sacramento, le immagini di Cristo, i templi, i profeti, le Scritture e le esperienze spirituali scritte nei loro diari). Come possono questi monumenti influire positivamente sugli altri? (Vedi Giosuè 4:21–24).

Porta testimonianza che il Signore esaudirà le preghiere, impartirà benedizioni, darà rivelazioni e compirà miracoli meravigliosi per ogni nuova generazione. Chiedi ai membri della classe incaricati in precedenza di parlare di esperienze fatte che hanno ricordato loro il potere e l'amore di Dio.

- Chiedi al membro della classe incaricato in precedenza di descrivere la caduta di Gerico come se ne fosse stato testimone oculare (Giosuè 6). Cosa causò la caduta delle mura di Gerico? (Vedi Ebrei 11:30). Perché il comportamento degli Israeliti fu un atto di fede?
- Chi furono gli unici abitanti di Gerico che furono salvati? (Vedi Giosuè 6:17, 22–25; vedi anche Giosuè 2:1–15). Cosa possiamo imparare dal fatto che Rahab e la sua famiglia furono salvati?

3. Giosuè e il suo popolo si impegnano a servire il Signore

Esponi e commenta Giosuè 23 e 24:14–31.

- Verso la fine della sua vita Giosuè ricordò agli Israeliti quello che Dio aveva fatto per loro. Giosuè li esortò anche ad evitare le trappole e gli inganni. Se hai portato in classe una piccola trappola, mostra come funziona. Se non hai portato la trappola, descrivine una. Quali sono alcune cose che dobbiamo fare per evitare di essere presi in una trappola? (Dobbiamo prima riconoscerla come tale e poi tenerci lontani da essa).
- Con le sue ultime parole Giosuè esortò Israele a tenersi «stretti all'Eterno» invece di mescolarsi alle nazioni cananite (Giosuè 23:8, 12). Come possiamo tenerci stretti al Signore invece di mescolarci al mondo? Perché mescolarsi alle nazioni cananite sarebbe stata una trappola per gli Israeliti? Quali sono alcune delle trappole e degli inganni del mondo che dobbiamo evitare?

- Quali importanti consigli Giosuè impartì alla fine della sua vita? (Vedi Giosuè 24:14–15). Chi si impegnarono a servire Giosuè e Israele? (Vedi Giosuè 24:15–18, 21–25, 31). Perché una persona non può servire Dio e gli dèi del mondo nello stesso tempo?
- Perché è importante scegliere *oggi* di servire il Signore? Come possiamo dimostrare che abbiamo scelto di servire Lui?

L'anziano Marvin J. Ashton disse: «Giosuè ci ricorda l'importanza di prendere prontamente le decisioni: «Scegliete oggi a chi volete servire . . . quanto a me e alla casa mia, serviremo all'Eterno» (Giosuè 24:15). Non domani, non quando saremo pronti, non quando sarà comodo, ma «oggi», *subito*, scegliete chi volete servire. Colui che ci invita a seguirLo sarà sempre davanti a noi con il Suo Spirito e con la Sua influenza a stabilire il passo. Egli ha tracciato e segnato il percorso, ha aperto le porte, ha indicato la via. Egli ci ha invitato a venire a Lui, e il momento migliore per godere della Sua compagnia è *subito*. Possiamo iniziare meglio questo percorso e continuare a restarci facendo quello che fece Gesù: contraendo un impegno totale a fare la volontà di Suo Padre» (*La Stella*, ottobre 1983, pag. 57).

Conclusione

Gli ultimi consigli di Giosuè agli Israeliti contengono lo stesso ammonimento che il Signore aveva dato a lui quando lo aveva chiamato ad essere un profeta: essere forte e farsi animo (Giosuè 23:1–6). Questa esortazione vale tanto oggi quanto allora, perché tutti siamo impegnati nell'importante battaglia tra il bene e il male.

Il presidente Ezra Taft Benson disse che due principi sono indispensabili per avere sicurezza e pace: «Primo, la fiducia in Dio; e, secondo, la determinazione di osservare i comandamenti, servire il Signore e fare ciò che è giusto. . . Il Signore ha indicato chiaramente nelle rivelazioni che anche se potremo incontrare momenti di pericolo, anche se saremo circondati dalle tentazioni e dal peccato, anche se ci sentiremo insicuri, anche se il nostro cuore potrà venire meno e l'anima nostra riempirsi di ansietà, se confideremo soltanto in Dio e osserveremo i Suoi comandamenti non avremo motivo di temere» (Conference Report, ottobre 1950, pag. 146).

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Scelti a succedere a un grande capo

- Molte persone, come Giosuè e Brigham Young, sono state chiamate a prendere il posto di grandi capi. Quali possono essere alcune delle difficoltà che essi dovettero affrontare? Secondo voi cosa li aiutò ad avere successo? Cosa possiamo fare per avere successo quando succediamo a qualcuno che ha compiuto grandi imprese, sia sul lavoro che in chiesa, a scuola o nella casa?

2. Le conseguenze sulle altre persone dei peccati commessi da qualcuno

- Narra la storia di Acan in Giosuè 7. A causa della disobbedienza di Acan gli Israeliti furono sconfitti dagli abitanti di Ai (Giosuè 7:1–5). Cosa aveva fatto Acan per causare tale disastro? (Vedi Giosuè 7:20–21. Egli aveva richiamato la disapprovazione del Signore su Israele portando via da Gerico vesti e denaro).
- Cosa indicano gli effetti del peccato di Acan riguardo a come i peccati commessi da una persona possono influire sugli altri? Perché è sbagliato pensare che ciò che facciamo è affar nostro e non farà male a nessun altro? (Puoi citare esempi di come le

azioni di una persona hanno influito sugli altri: un incidente causato da un conducente in stato di ebbrezza può costare la vita alle persone innocenti in esso coinvolte. Una persona che disturba la lezione della Scuola Domenicale rende difficile agli altri concentrarsi e sentire lo Spirito. Una persona che commette peccati carnali o non osserva la Parola di Saggezza porta dolore e sofferenza agli altri. Un coniuge che è infedele può dividere una famiglia e causare grande dolore ai familiari innocenti. I singoli membri della Chiesa che non seguono il Signore possono impedire alla Chiesa nel suo insieme di ricevere le Sue benedizioni).

Il presidente James E. Faust ha detto: «Le scelte private non sono poi così private, ma tutte hanno conseguenze pubbliche. . . La nostra società è la somma totale di ciò che milioni di individui fanno nella vita privata. La somma totale dei comportamenti privati ha conseguenze pubbliche universali di enorme portata. Non esistono scelte totalmente private» (*La Stella*, luglio 1987, pag. 74).

3. A Caleb viene assegnato il territorio di Hebron

- Giosuè 14 racconta come Caleb ricevette da Giosuè il territorio di Hebron. Perché Caleb ricevette il territorio di Hebron? (Vedi Giosuè 14:6–14. Fai notare che il fatto che Caleb aveva seguito pienamente l'Eterno è ripetuto nei versetti 8, 9, e 14).

Il presidente Spencer W. Kimball dichiarò la sua ammirazione per Caleb e indicò alcuni insegnamenti che possiamo ricevere da lui:

«Dalla storia di Caleb apprendiamo una lezione molto importante. Proprio come Caleb dovette lottare e rimanere leale e fedele per acquistare la sua eredità, così noi dobbiamo ricordare che, anche se il Signore ci ha promesso un posto nel Suo regno, tuttavia dobbiamo sempre sforzarci costantemente e fedelmente per essere degni di ricevere questa ricompensa.

Caleb concluse la sua commovente dichiarazione con una richiesta e una sfida che approvo con tutto il cuore. I figlioli di Anak, i giganti, abitavano ancora la terra promessa e dovevano perciò essere vinti. Disse Caleb, che aveva allora ottantacinque anni: «Or dunque, dammi questo monte» (Giosuè 14:12).

Questi sono i miei sentimenti verso la nostra opera. Ci aspettano grandi sfide, gigantesche opportunità alle quali dobbiamo fare onore. Accolgo con piacere questa eccitante prospettiva e mi sento spinto a dire umilmente al Signore: «Or dunque, dammi questo monte»; or dunque, dammi queste sfide» (*La Stella*, aprile 1980, pagg. 130–131).

4. «Scegliete oggi a chi volete servire»

Se la *Videocassetta dell'Antico Testamento* (56224 160) è disponibile, puoi mostrare «Scegliete oggi a chi volete servire», sequenza di sei minuti sulla prova di obbedienza alla quale è sottoposto uno stallone arabo quando è affamato e assetato.

Giudici 2, 4, 6-7; 13-16

Scopo Aiutare i membri della classe a cercare gli elementi che li rafforzeranno nel mettere in pratica il Vangelo in un mondo difficile.

- Preparazione**
1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. Giudici 2:6-23. Il ciclo dell'apostasia inizia quando la nuova generazione dei figlioli d'Israele abbandona il Signore per servire gli dèi dei popoli che li circondano.
 - b. Giudici 4:1-16. A Barak è comandato di liberare Israele da Iabin, re di Canaan (4:1-7). Egli acconsente a farlo se Debora andrà con lui (4:8-9). Debora e Barak liberano Israele dai Cananiti (4:10:16).
 - c. Giudici 6-7. A Gedeone è comandato di liberare Israele dai Madianiti (6:1-24). Egli e dieci altri uomini distruggono di notte l'altare di Baal (6:25-35). Il Signore assicura il Suo aiuto a Gedeone dandogli due segni (6:36-40). Gedeone e altri trecento uomini liberano Israele dai Madianiti (7:1-25).
 - d. Giudici 13-16. Un angelo comanda i genitori di Sansone di allevare il figlio come un Nazireo (13:1-25). Sansone compie grandi imprese dimostrando la sua forza, ma viene meno ai suoi voti di Nazireo (14-15). Sansone è sedotto da Delila, gli vengono tagliati i capelli, diventa debole, viene catturato dai Filistei e muore facendo crollare il loro tempio (16:1-31).
 2. Letture aggiuntive: «Giudici, Libro dei», nella Guida alle Scritture, pag. 91.
 3. Puoi chiedere ai membri della classe di prepararsi a riassumere una o più delle storie delle Scritture contenute in questa lezione.
-

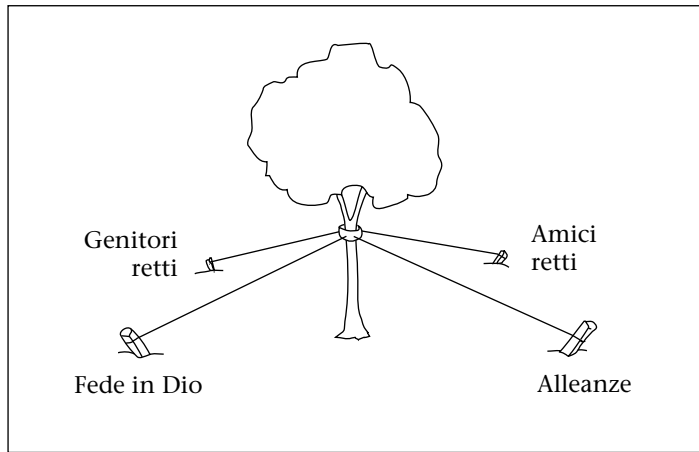
Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Il presidente Gordon B. Hinckley ha raccontato che una volta piantò un albero nel suo giardino, ma trascurò di piantare dei pali che lo facessero crescere dritto. Col tempo il vento fece piegare completamente l'albero. Il presidente Hinckley si rese conto che se avesse legato l'albero a dei pali sarebbe stato da questi sostenuto finché sarebbe stato abbastanza forte da resistere da solo al vento (*La Stella*, gennaio 1994, pag. 69).

Spiega che qualche volta possiamo essere come quel piccolo albero, incapaci di resistere al vento da soli (tentazioni di Satana). Nel libro dei Giudici facciamo la conoscenza di alcuni di questi pali che possono sostenerci. Disegna alla lavagna un giovane albero legato a quattro pali di sostegno. Man mano che esponi le quattro storie delle Scritture proposte nella lezione etichetta ogni palo come segue:



Scritture, discussione e applicazione pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

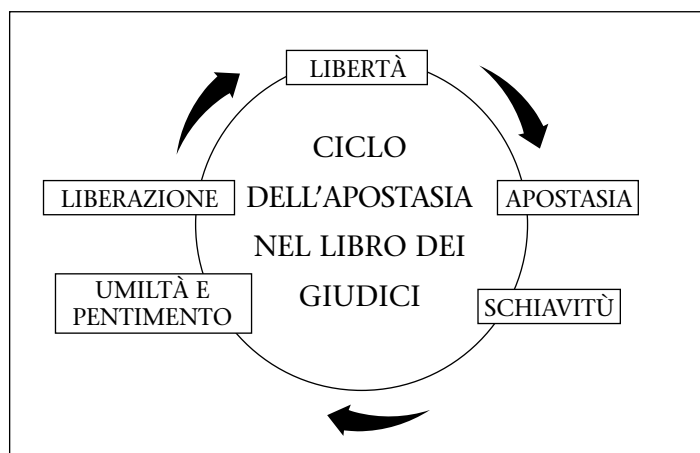
Guidati da Giosuè, gli Israeliti conquistarono gran parte della terra promessa. Dopo la morte di Giosuè Israele non rimase unita sotto un solo capo sino ai tempi del profeta Samuele e re Saul. Durante questo intervallo dodici giudici funsero da governanti e capi militari di Israele. Durante gran parte del loro regno Israele visse un momento tragico della sua storia, passando rapidamente attraverso il ciclo dell'apostasia, schiavitù, pentimento e liberazione.

Tuttavia anche durante questo tragico periodo troviamo episodi di persone che rimasero fedeli dando grandi esempi di coraggio in quel mondo caduto nell'apostasia. Debora e Gedeone furono entrambi giudici retti che il Signore suscitò per liberare Israele. Alla fede di Debora va in gran parte il merito della liberazione di Israele da un esercito cananita. La fiducia che Gedeone aveva nel Signore consentì al suo esercito di trecento uomini di sconfiggere miracolosamente i Madianiti.

1. La forza dei genitori retti e le conseguenze a cui si va incontro abbandonando le loro vie

Esponi e commenta Giudici 2:6–23.

- Nel libro dei Giudici i figlioli di Israele passano attraverso numerosi cicli di rettitudine e di apostasia (vedi il diagramma «Ciclo dell'apostasia nel Libro dei Giudici» a pagina 89). Come iniziò a seguire il ciclo dell'apostasia la nuova generazione di Israeliti? (Vedi in particolare Giudici 2:10, 12, 17, 20 e 22. Invita i membri della classe a segnare le parole chiave di questi versetti. Fai notare che i figlioli di Israele lasciarono Dio e abbandonarono le vie e le alleanze dei loro genitori).
- Perché i figli qualche volta dimenticano i giusti insegnamenti e le vie dei loro genitori? Come possono i genitori aiutare i figli ad essere fedeli? In che modo i vostri genitori o i vostri familiari vi hanno rafforzati nel retto vivere?
- Come possiamo riconoscere i primi segni dell'apostasia? Come può una persona rompere il cerchio dell'apostasia? Come possiamo aiutare efficacemente un familiare o un amico che sembra allontanarsi dalla verità?



2. Debora: la forza di una persona fedele

Racconta brevemente la storia di Debora e Barak in Giudici 4:1–16 oppure chiedi a un membro della classe incaricato in precedenza di farlo.

- Cosa comandò il Signore a Barak di fare? (Vedi Giudici 4:6–7). Quali sentimenti aveva Barak verso questo incarico? A quali condizioni Barak era disposto ad andare in battaglia contro Sisera e i suoi novecento carri? (Vedi Giudici 4:8). Perché secondo voi Barak era disposto ad affrontare Sisera se Debora fosse andata con lui?
- Cosa vi colpisce di più di Debora? Quali attributi aveva che Barak forse non possedeva? (Vedi Giudici 4:4–9, 14).
- Cosa possiamo imparare da Debora riguardo a come si può essere un vero amico? (Una cosa che possiamo imparare è che i veri amici ci ispirano a obbedire al Signore e ci danno la forza di fare ciò che è giusto). In che modo i vostri amici vi hanno aiutato ad affrontare situazioni difficili o ad obbedire ai comandamenti del Signore? Come possiamo essere degli amici migliori per gli altri?

Suggerisci ai membri della classe di scrivere i nomi dei loro amici e di chiedersi (1) se si comportano come Debora verso questi amici e (2) se questi amici sono come Debora.

3. Gedeone: la forza della fede in Dio

Narra brevemente la storia di Gedeone in Giudici 6–7 oppure chiedi a un membro della classe incaricato in precedenza di farlo.

- Cosa comandò il Signore a Gedeone di fare? (Vedi Giudici 6:14). Quale fu la prima risposta di Gedeone? (Vedi Giudici 6:15).
- In che modo il Signore mostrò a Gedeone che Egli gli aveva comandato di liberare Israele e che sarebbe stato al suo fianco per aiutarlo? (Vedi Giudici 6:16–23, 36–40; 7:9–15).
- Quando Gedeone credette che il Signore gli aveva veramente comandato di liberare Israele, procedette con fede. Perché il Signore volle che l'esercito di Gedeone, forte di trentaduemila uomini, fosse ridotto a trecento per combattere i Madianiti? (Vedi Giudici 7:2. Il Signore voleva che gli Israeliti confidassero in Lui e riconoscessero il Suo potere, non il loro). In che modo il Signore ci insegna a confidare in Lui e a riconoscere il Suo potere oggi?

- Cosa accadde quando Gedeone e i suoi trecento uomini affrontarono i Madianiti? (Vedi Giudici 7:16–23). Perché secondo voi Gedeone fece gridare ai suoi uomini: «La spada per l’Eterno e per Gedeone»? (Vedi Giudici 7:20. Gedeone sapeva – e voleva che i suoi uomini sapessero – che il Signore era con loro).
- Cosa possiamo imparare da Gedeone? In che modo il Signore vi ha aiutati a fare una cosa che vi aveva chiesto e che vi sembrava difficile? (Dopo che i membri della classe avranno raccontato le loro esperienze, porta testimonianza che quando il Signore ci comanda di fare una cosa ci aiuterà a compierla).

4. Sansone: la forza delle alleanze e le conseguenze della loro violazione

Racconta brevemente la storia di Sansone in Giudici 13–16, oppure chiedi a un membro della classe incaricato in precedenza di farlo.

- Come seppe la madre di Sansone, che era sterile, che avrebbe avuto un figlio? (Vedi Giudici 13:2–3). Cosa le disse l’angelo del figlio che ella avrebbe dato alla luce? (Vedi Giudici 13:4–5: Spiega che i Nazirei si impegnavano col Signore a separarsi dalle cose del mondo e a consacrarsi a Lui. Il voto dei Nazirei è spiegato in Numeri 6:2–6, 8).
- Quali doni il Signore dette a Sansone per aiutarlo a svolgere la missione di liberare Israele dai Filistei? (Vedi Giudici 13:24–25; 14:5–6, 19; 15:14–15. Il Signore gli dette forza spirituale e fisica).
- Come Nazireo e appartenente al casato di Israele Sansone fece delle alleanze con il Signore. Tuttavia violò presto il suo voto di Nazireo e le sue alleanze di appartenente al casato di Israele. Quali voti e alleanze violò? (Alcune delle alleanze violate da Sansone sono indicate qui di seguito).
 - a. Si sposò fuori dell’alleanza del casato di Israele (Giudici 14:1–3).
 - b. Si comportò in modo immorale con una meretrice (Giudici 16:19).
 - c. Si lasciò tagliare i capelli (Giudici 16:4–20).
- Quali furono le conseguenze subite da Sansone per avere egli violato le sue alleanze? (Vedi Giudici 16:17–21. Perse la forza fisica e spirituale e i Filistei lo accecarono e lo incatenarono. Se necessario spiega che i capelli di Sansone non erano la fonte della sua grande forza fisica. Piuttosto i capelli erano un segno della sua alleanza con il Signore, e quando furono tagliati il Signore gli tolse la forza fisica perché aveva violato l’alleanza). Cosa accade quando violiamo le nostre alleanze? Quali segni abbiamo delle nostre alleanze con il Signore?
- Le alleanze che facciamo con il Signore devono essere una fonte di forza, guida e impegno. Quali alleanze facciamo con il Signore? In che modo queste alleanze vi hanno rafforzato? (Fra l’altro, le alleanze ci rafforzano aiutandoci a resistere agli sforzi di Satana per accecarci o incatenarci).
- Sansone aveva un grande potenziale. L’angelo che annunciò la sua nascita disse che egli avrebbe cominciato a liberare Israele dai Filistei. Il Signore gli dette molti doni, fra i quali una grande forza fisica. Quali debolezze interiori portarono alla sua caduta? (Vedi Giudici 15:7; 16:1; DeA 3:4. Le risposte possono comprendere rilassatezza, immoralità, desiderio di vendetta e violazione delle alleanze). Come possiamo vincere le debolezze che ci impediscono di raggiungere il nostro potenziale?

Conclusione

Spiega che nel libro di Giosuè leggiamo che gli Israeliti combatterono e vinsero molte battaglie fisiche contro i Cananiti. Tuttavia vediamo anche, nel libro dei Giudici, che gli Israeliti cominciarono a perdere delle battaglie spirituali, ossia si lasciarono influenzare dalle pratiche mondane dei Cananiti e cominciarono a adorare falsi dèi. Noi dobbiamo affrontare simili battaglie spirituali. Porta testimonianza che possiamo avere successo in queste battaglie se (1) seguiamo la via percorsa dai nostri genitori e antenati retti (2) ci facciamo dei buoni amici, (3) accresciamo la nostra fede nel Signore e (4) teniamo fede alle nostre alleanze.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Il contributo dei genitori al traviamiento dei loro figli (Giudici 1:28)

- L'incapacità della nuova generazione di Israeliti a rimanere fedeli alle loro alleanze non era del tutto colpa loro. Secondo Giudici 1:21, 27–33, e 2:1–4 come furono create le premesse di questo fallimento? (Le premesse furono create dal fatto che i genitori non scacciarono completamente i Cananiti dal paese. Anche se i genitori erano abbastanza forti da resistere alle influenze del mondo che li circondava, i loro figli non lo erano).
- In che modo alcuni genitori oggi espongono i loro figli alle influenze del mondo, commettendo lo stesso errore dei genitori della nuova generazione di Israeliti? (Chiedi alla classe risposte precise).

2. I miracoli del nostro tempo

- Perché alcune persone ritengono, come Gedeone, che il Signore operava più miracoli nei tempi passati di quanti ne compie nel loro? (Vedi Giudici 3:13). Qual è il nostro ruolo nel compimento dei miracoli? (Vedi Moroni 7:35–38). Come sapete che Dio continua a compiere miracoli oggi? Come possiamo riconoscere meglio i silenziosi miracoli che avvengono nella nostra vita?

3. «Israele potrebbe vantarsi di fronte a me» (Giudici 7:2)

- Perché il Signore comandò a Gedeone di rimandare a casa la maggior parte delle sue truppe prima di affrontare i Madianiti? (Vedi Giudici 7:2). In che modo alcuni di noi oggi potrebbero vantarsi dinanzi a Lui? (Invece di riconoscere che i benefici di cui godiamo e la forza che possediamo provengono dal Signore, alcuni di noi asseriscono di essersi guadagnati tutto ciò che hanno grazie ai loro soli sforzi). Come possiamo superare questa difficoltà?

4. Come resistere alle tentazioni

- Perché, pur sapendo che Delila aveva cercato per tre volte di tradirlo, Sansone le rivelò il segreto della sua forza? (Vedi Giudici 16:15–17). Confronta le risposte date da Sansone a Delila con quelle date da Giuseppe alla moglie di Potifar (Genesi 39:7–12). Come possiamo resistere o vincere le tentazioni insistenti?

Scopo Aiutare i membri della classe a emulare le buone qualità di Ruth, Naomi e Anna.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. Ruth 1–2. Dopo la morte del marito Ruth lascia la sua casa per andare a Bethlehem con la suocera Naomi. A Bethlehem Ruth lavora nei campi di Boaz, il quale la tratta con gentilezza.
 - b. Ruth 3–4. Ruth giace ai piedi di Boaz, il quale le promette di sposarla. Si sposano e hanno un figlio. Fra i loro discendenti ci saranno re David e Gesù Cristo.
 - c. 1 Samuele 1; 2:1–2, 20–21. Anna ha la benedizione di avere un figlio che ella affida al Signore come aveva promesso. In seguito ha altri figli.
2. Se svolgi l'attività per richiamare l'attenzione porta in classe un foglio di carta e matita o penna per ogni membro della classe.
3. Se la *Videocassetta dell'Antico Testamento* (56224 160) è disponibile puoi mostrare «La fede di Anna», sequenza di tre minuti.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Consegna a ogni membro della classe un foglio di carta e una matita.

Spiega che anche se il libro di Ruth è breve, dimostra chiaramente che Ruth era una donna retta. Poi fai le seguenti domande e invita ogni membro della classe a scrivere la risposta sul suo foglio di carta:

- Se vi si dovesse descrivere con poche parole, quali vorreste che fossero? Qual è una cosa che potete fare questa settimana per emulare il più fedelmente possibile il personaggio che volete essere?

Spiega che questa lezione parlerà delle caratteristiche positive di Ruth e di altre due donne: Naomi e Anna.

Scritture, discussione e applicazione pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Ruth lascia la sua casa per andare a Bethlehem con Naomi

Esponi e commenta Ruth 1–2.

- Perché Naomi e la sua famiglia andarono a vivere a Moab? (Vedi Ruth 1:1–2). Perché Naomi tornò a Bethlehem dopo la morte del marito e dei figli? (Vedi Ruth 1:6. Bethlehem era il suo paese di origine e là la carestia era finita).

- Mentre vivevano a Moab, i figli di Naomi avevano sposato Orpa e Ruth, donne di Moab (Ruth 1:4). In che modo Naomi dimostrò il suo affetto e preoccupazione per le nuore quando esse si offrirono di tornare a Bethlehem con lei? (Vedi Ruth 1:7–13). Cosa possiamo imparare dalla preoccupazione di Naomi per le nuore, che ci aiuterà a migliorare i nostri rapporti familiari?
- Una delle nuore di Naomi, Orpa, tornò dalla sua famiglia, mentre l'altra, Ruth, insistette per andare a Bethlehem con Naomi. Cosa possiamo imparare da Ruth dalla promessa che ella fa a Naomi in Ruth 1:16–17? (Ella era affettuosa, leale e disposta a sacrificarsi). Come possiamo dimostrare maggiore fedeltà ai nostri familiari? Come possiamo dimostrare maggiore altruismo, come fece Ruth?
- A cosa rinunciò Ruth andando a Bethlehem con Naomi? (Le risposte possono includere patria, famiglia, amici e religione). Cosa guadagnò Ruth andando con Naomi? (Il vangelo di Gesù Cristo; vedi il primo suggerimento aggiuntivo per l'insegnamento). Cosa possiamo imparare da Ruth riguardo al fare sacrifici per il Vangelo?
- Dopo essere andata a Bethlehem, cosa fece Ruth per procurare il cibo a se stessa e a Naomi? (Vedi Ruth 2:2. Puoi spiegare che la spigolatrice era la persona alla quale era consentito di raccogliere e tenere per sé il grano che rimaneva nei campi dopo la mietitura). Nei campi di chi spigolava Ruth? (Vedi Ruth 2:1, 3). Perché Boaz fu colpito favorevolmente da Ruth? (Vedi Ruth 2:5–7, 11. Boaz vide che Ruth lavorava duramente. Sapeva anche tutto quello che la donna aveva fatto per Naomi). In che modo Boaz dimostrò bontà verso Ruth? (Vedi Ruth 2:8–9, 14–16).
- Come dimostrò Ruth il suo altruismo quando tornò a casa dopo aver spigolato? (Vedi Ruth 2:14, 17–18. Ruth portò il grano che aveva spigolato a Naomi, e le portò anche del cibo che aveva messo da parte durante il pasto di mezzogiorno). Quali benefici avete ricevuto grazie alle azioni altruiste di altre persone?

2. Ruth e Boaz si sposano e hanno un figlio

Esponi e commenta Ruth 3–4.

- Naomi consigliò a Ruth di compiere un rito che sperava avrebbe portato al matrimonio della donna con Boaz (Ruth 3:1–5). Mettendosi a giacere ai piedi di Boaz, Ruth in effetti gli proponeva di sposarla. Cosa rivela l'obbedienza di Ruth ai consigli di Naomi sui suoi sentimenti verso la suocera?
- Come rispose Boaz quando si svegliò e scoprì che Ruth giaceva ai suoi piedi? (Vedi Ruth 3:8–15. Nota che quando Ruth disse: «Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva» ella intendeva dire: «Proteggimi e prenditi cura di me»). A quale condizione Boaz acconsentì a sposare Ruth? (Vedi Ruth 3:11–13. Spiega che quando il marito di Ruth era morto, il parente maschio più prossimo era tenuto a sposarla. Boaz non era il parente maschio più prossimo, ma acconsentì a sposare Ruth se il parente maschio più prossimo non avesse voluto farlo).
- Qual era la reputazione di Ruth presso gli abitanti di Bethlehem? (Vedi Ruth 3:11). Quali benefici le portò questa reputazione per quanto riguarda il suo rapporto con Boaz? Perché è importante che i nostri familiari, amici e vicini conoscano quello in cui crediamo e le norme che ci sforziamo di osservare?
- Cosa fece Boaz dopo aver promesso di sposare Ruth? (Vedi Ruth 3:15; 4:1–8). In che modo Boaz dimostrò di essere un uomo di grande integrità? (Vedi Ruth 4:9–10, 13. Tenne fede alla promessa fatta a Ruth e rispettò l'obbligo che aveva verso il marito defunto di lei).

- Quale famoso re d'Israele discese da Ruth e Boaz? (Re David fu uno dei loro pronipoti; vedi Ruth 4:17, 21–22). Chi altri discese da Ruth e Boaz? (Gesù Cristo; vedi Matteo 1:5–15; Giovanni 7:42).
- Il presidente Thomas S. Monson definì Ruth un'eroina (Conference Report, ottobre 1974, pag. 156; o *Ensign*, novembre 1974, pag. 108). Per quali aspetti secondo voi Ruth è un'eroina? (Il presidente Monson dice che Ruth fu un esempio di fedeltà e lealtà. I membri della classe possono suggerire altri aspetti per cui Ruth è un'eroina).

3. Anna ha la benedizione di avere un figlio che affida al Signore, come aveva promesso

Esponi e commenta 1 Samuele 1.

- Anna, moglie di Elkana, non aveva figli. Ogni anno al tempio ella piangeva e pregava per avere un figlio (1 Samuele 1:1–7). Quale promessa fece Anna al Signore in 1 Samuele 1:11? Cosa possiamo imparare da Anna da questa promessa? (Era una donna di grande fede; i membri della classe possono suggerire altri attributi positivi).
- Chi vide Anna che pregava nel tempio? (Vedi 1 Samuele 1:9–12). Cosa disse Eli ad Anna riguardo alla promessa fatta al Signore? (Vedi 1 Samuele 1:17). Come si sentì Anna dopo aver udito le parole di Eli? (Vedi 1 Samuele 1:18). Come possono aiutarci i dirigenti della Chiesa quando ci troviamo in difficoltà?
- Anna disse a Eli che ella aveva aperto l'anima sua al Signore (1 Samuele 1:15). Come possiamo rendere le nostre preghiere più sincere e più ferventi?
- Cosa accadde in risposta alla promessa fatta da Anna al Signore? (Vedi 1 Samuele 1:19–20). In che modo Anna tenne fede alla sua promessa dopo che le nacque Samuele? (Vedi 1 Samuele 1:21–28). Quali promesse facciamo al Signore? (Le risposte possono comprendere le alleanze che facciamo con Lui al battesimo e nel tempio). Cosa possiamo imparare da Anna che ci può aiutare a essere diligenti nel tener fede a queste promesse?
- Secondo voi come si sentì Anna dopo aver dedicato Samuele al servizio del Signore? Cosa chiede il Signore che Gli diamo? Quale deve essere il nostro atteggiamento nel darGli ciò che Egli desidera? (Dobbiamo dare volentieri, ricordando che ogni cosa che abbiamo proviene dal Signore).
- Quando Anna portò Samuele nel tempio fece delle offerte e cantò lodi al Signore (1 Samuele 1:24–25, 28; 2:1–2). Perché è importante ricordarsi di ringraziare il Signore per i doni che Egli ci fa?
- Anna attese molti anni prima di avere dei figli (1 Samuele 1:2; 2:21). Quali altri personaggi della Bibbia furono premiati per avere atteso con pazienza la volontà del Signore? Cosa dice il mondo riguardo a quando dobbiamo ricevere le cose che desideriamo? Cosa dice il Signore? Come possiamo imparare ad aspettare pazientemente i benefici che ci perverranno al tempo stabilito dal Signore?

Conclusione

- Quali buoni attributi dimostrarono di avere Ruth, Naomi e Anna? (Elenca questi attributi alla lavagna).

Esorta i membri della classe a emulare gli attributi di Ruth, Naomi e Anna. Porta testimonianza che sviluppando questi attributi ci avvicineremo di più al nostro Salvatore Gesù Cristo.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. L'accettazione dei Gentili convertiti nell'alleanza di Abrahamo

Spiega che Ruth non era israelita per nascita. Quando lasciò Moab per andare a Bethlehem con Naomi, ella lasciò anche la sua religione e seguì il Dio di Israele dicendo a Naomi: «Il tuo Dio sarà il mio Dio» (Ruth 1:16). Sposando Boaz, Ruth entrò a far parte del lignaggio reale di Israele e divenne antenata di re David e Gesù Cristo.

- In che modo la conversione e l'accettazione di Ruth nel casato d'Israele rispecchia l'atteggiamento di Cristo verso coloro che vogliono unirsi alla Sua chiesa? (Vedi 2 Nefi 26:33; Alma 19:36; 3 Nefi 21:6). Come possiamo aiutare i nuovi convertiti a sentirsi beneaccetti nella Chiesa?

2. È necessario giudicare correttamente

- Quando il sacerdote Eli vide Anna che pregava nel tempio la giudicò male poiché «credette ch'ella fosse ubriaca» (1 Samuele 1:13). Quali sono i pericoli che corriamo giudicando le persone solamente sulla base del loro aspetto? Come possiamo evitare questo genere di giudizi?
- Il presidente Hugh B. Brown disse: «Se mai commetto un errore nel giudicare le persone, voglio sbagliare dalla parte della misericordia» (Eugene E. Campbell e Richard D. Poll, *Hugh B. Brown: His Life and Thought*, [1975], pag. 225). Come possiamo mettere in pratica questo principio?

3. Liberiamoci delle nostre preoccupazioni e afflizioni andando al tempio

- Dove fece Anna la sua promessa al Signore? (Vedi 1 Samuele 1:9–11). Perché le visite al tempio ci aiutano a liberarci delle nostre preoccupazioni e afflizioni?

L'anziano John A. Widtsoe disse: «Ritengo che una persona indaffarata, . . . che ha le sue preoccupazioni e i suoi guai, può risolvere le sue difficoltà meglio e più rapidamente nella casa del Signore che in qualsiasi altro luogo. Se svolgerà il lavoro di tempio per se stessa e per i suoi defunti, ella conferirà grandi benedizioni a coloro che sono andati prima di lei nell'aldilà e una benedizione scenderà anche sul suo capo; poiché nei momenti più inattesi, dentro o fuori del tempio, le perverrà, come per rivelazione, la soluzione dei problemi che l'affliggono. Questo è il dono di cui godono coloro che entrano degnamente nel tempio» (citato da David B. Haight, in *La Stella*, gennaio 1991, pagg. 57–58).

Scopo Aiutare i membri della classe a conoscere la gioia che si prova onorando il Signore e compiacendo a Lui più che a se stessi, agli altri o al mondo.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - 1 Samuele 2:12–17, 22–25. I figli di Eli commettono gravi trasgressioni e vengono rimproverati dal loro padre.
 - 1 Samuele 2:27–36; 3:12–14. Un uomo di Dio ammonisce Eli riguardo alle conseguenze della malvagità dei suoi figli.
 - 1 Samuele 3. Il Signore chiama Samuele ed egli risponde.
 - 1 Samuele 8. Gli Israeliti vogliono un re in modo da poter essere «come tutte le nazioni». Samuele li ammonisce riguardo ai pericoli di tale scelta.
2. Puoi chiedere a un membro della classe di prepararsi a riassumere la storia della chiamata di Samuele (1 Samuele 3) e a un altro di prepararsi a riassumere la storia di Israele che desidera un re (1 Samuele 8).
3. Se desideri esporre il contenuto dell'opuscolo *Per la forza della gioventù* (34285 160) portane in classe una copia.
4. Se svolgi l'attività per richiamare l'attenzione porta in classe un'immagine del Salvatore (62572; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 240). Se preferisci non fare i disegni alla lavagna porta uno specchio, un oggetto che rappresenti altre persone e una cartina, mappamondo o altro oggetto che rappresenti il mondo.
5. Se disponibile, puoi usare l'illustrazione: Samuele bambino è chiamato dal Signore (62498; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 111).

Svolgimento della lezione

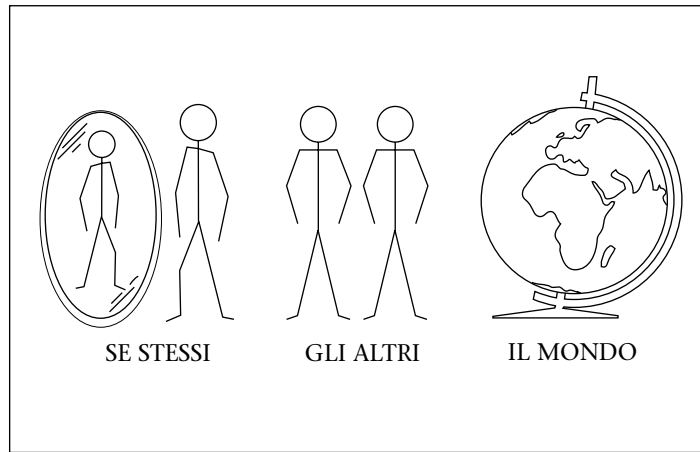
Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Prima della lezione mostra, e poi copri, l'immagine del Salvatore. Disegna alla lavagna le tre figure proposte a pagina 97, poi ricoprile (oppure mostra e copri tre oggetti indicati nella sezione «Preparazione»). Spiega che ogni oggetto nascosto ha qualcosa a che fare con le persone che onoriamo e a cui cerchiamo di compiacere.

- Secondo 1 Samuele 2:30, chi onora il Signore?

Spiega ai membri della classe che questa lezione tratterà i benefici che scaturiscono dall'onorare il Signore. Spiega che scoprirai gli oggetti nascosti nei momenti adatti durante la lezione.



Scritture, discussione
e applicazione
pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. I figli di Eli onorano se stessi più che il Signore

Esponi e commenta 1 Samuele 2:12–17; 22–25.

Hofni e Fineas erano figlioli del sommo sacerdote Eli e sacerdoti essi stessi. Tuttavia erano malvagi. Quando gli Israeliti venivano a offrire i sacrifici al tabernacolo, Hofni e Fineas prendevano di prepotenza la carne degli animali sacrificati prima che il grasso venisse bruciato sull'altare. Prendevano anche della carne che l'offerente faceva cuocere nella pentola per il pasto sacrificale (1 Samuele 2:12–17). Queste erano gravi trasgressioni delle leggi di Dio equivalenti a un furto ai Suoi danni. I figli di Eli commettevano anche il gravissimo peccato di sedurre le donne che venivano alla porta del tabernacolo (1 Samuele 2:22).

- Quali effetti avevano le azioni dei figlioli di Eli sugli altri Israeliti? (Vedi 1 Samuele 2:17, 24).
- Cosa indicano le azioni dei figli di Eli riguardo a chi essi sceglievano di onorare? (Scopri il primo disegno o lo specchio). Per quali aspetti della nostra vita qualche volta onoriamo e compiaciamo a noi stessi invece che al Signore? I membri della classe possono suggerire i seguenti aspetti:
 - a. Divertimenti
 - b. Osservanza della domenica
 - c. Appuntamenti e moralità
 - d. Digiuno
 - e. Chiamate nella Chiesa
- Perché secondo voi qualche volta scegliamo di compiacere a noi stessi invece che a Dio? Quali sono le conseguenze se onoriamo noi stessi più di Dio?

2. Eli onora i suoi figli più del Signore

Esponi e commenta 1 Samuele 2:27–36; 3:12–14.

- Qual era il dovere di Eli quando venne a conoscenza della malvagità dei suoi figli? Che cosa fece? (Vedi 1 Samuele 2:22–25). Quale fu la risposta dei figli? (Vedi 1 Samuele 2:25).

- Oltre a rimproverare i suoi figlioli, Eli non fece null'altro per porre fine ai terribili peccati che essi commettevano in famiglia e al tabernacolo. Di conseguenza un uomo di Dio venne a rimproverarlo dicendogli che egli onorava i suoi figli più di Dio (1 Samuele 2:27–29). In quale modo Eli aveva onorato i suoi figli più di Dio? Cosa disse l'uomo di Dio che sarebbe accaduto al casato di Eli? (Vedi 1 Samuele 2:30–35).
- In quali modi qualche volta onoriamo gli uomini più di Dio? (Scopri il secondo disegno o oggetto che rappresenta le altre persone). I membri della classe possono suggerire i seguenti modi:
 - a. Consentiamo ai nostri amici di persuaderci a fare cose che sappiamo essere sbagliate.
 - b. Ci comportiamo con disonestà perché temiamo quello che le altre persone potrebbero pensare di noi.
 - c. Manchiamo di correggere i nostri familiari o amici in ciò che fanno di sbagliato perché vogliamo mantenere con loro buoni rapporti.

Il presidente Joseph F. Smith dichiarò: «Dio non voglia che vi sia fra noi qualcuno così insensatamente indulgente, così imprudente e così superficiale nell'affetto per i propri figli da non osare controllarli, per non offenderli, quando prendono la direzione sbagliata, quando agiscono male e quando mostrano uno sciocco attaccamento per le cose del mondo più che per le cose della giustizia» (*Dottrina evangelica*, pag. 256).

- Come possono i genitori fare il loro dovere per correggere i figli traviati con atteggiamento affettuoso? Qual è il dovere dei figli quando i loro genitori si sforzano di guidarli con rettitudine?

3. Samuele onora il Signore

Esponi e commenta 1 Samuele 3. Puoi chiedere a un membro della classe incaricato in precedenza di riassumere brevemente questo capitolo. Ricorda ai membri della classe che Samuele da bambino serviva nel tempio, dopo che sua madre Anna lo aveva dedicato al servizio del Signore come aveva promesso (1 Samuele 1).

- Chi parlò a Samuele di notte? (Vedi 1 Samuele 3:4). Chi Samuele pensava lo chiamasse quando udì la voce la prima volta? (Vedi 1 Samuele 3:5–6, 8). Come capì Samuele che era il Signore che lo chiamava? (Vedi 1 Samuele 3:8–9).
- In che modo il Signore comunica con noi? (Egli comunica di solito tramite i suggerimenti dello Spirito Santo. I membri della classe possono indicare altri modi in cui Egli comunica con noi). Come possiamo prepararci a ricevere e a comprendere le comunicazioni fatteci dal Signore?
- In quali modi Samuele onorava il Signore? (Mostra l'immagine del Signore). Per rendere più efficace l'esposizione puoi utilizzare i seguenti passi delle Scritture:

«Io mi susciterò un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e secondo l'anima mia» (1 Samuele 2:35).

«E l'Eterno chiamò Samuele, il quale rispose: «Eccomi!»» (1 Samuele 3:4).

«Samuele rispose: «Parla, poiché il tuo servo ascolta»» (1 Samuele 3:10).
- Il Signore promette di onorare coloro che Lo onorano (1 Samuele 2:30). In che modo il Signore onorò Samuele? (Vedi 1 Samuele 3:19). In che modo, secondo voi, il Signore ci onorerà se Lo onoriamo come fece Samuele?

4. Gli Israeliti onorano il mondo

Esponi e commenta 1 Samuele 8. Puoi chiedere a un membro della classe incaricato in precedenza di riassumere brevemente questo capitolo.

- Quale tipo di governo aveva Israele durante il ministero di Samuele? (Vedi 1 Samuele 8:1. Gli Israeliti erano governati dai Giudici). Chi Israele doveva considerare come suo re? (Vedi 1 Samuele 12:12).
- Perché i figlioli di Israele volevano un re? (Vedi 1 Samuele 8:5–20). Nel chiedere un re «come tutte le nazioni», chi rifiutava Israele? (Vedi 1 Samuele 8:7). Cosa comandò il Signore a Samuele di dire riguardo ai pericoli connessi con l'aver un re? (Vedi 1 Samuele 8:9–18). Quale fu la risposta degli Israeliti agli ammonimenti di Samuele? (Vedi 1 Samuele 8:19–22).
- Nel chiedere un re, chi onoravano gli Israeliti? (Scopri il terzo disegno o oggetto che rappresenta il mondo).
- In quali modi qualche volta desideriamo essere «come tutte le nazioni»? (Vedi 1 Samuele 8:5).
- Se vuoi utilizzare l'opuscolo *Per la forza della gioventù* (34285 160) per esporre le norme che il Signore ha stabilito per noi per impedirci di seguire le malvage vie del mondo, spiega che queste norme valgono per gli adulti come per i giovani.
- Il Signore Gesù Cristo è il nostro vero re, proprio come era il vero re degli Israeliti (Salmi 47:7; 89:18; 149:2). In che modo questa conoscenza deve influire sull'atteggiamento che teniamo nei confronti delle cose del mondo? In che modo qualche volta rifiutiamo il Signore come nostro re?

Conclusione

Richiama l'attenzione della classe sui quattro oggetti che hai mostrato durante la lezione. Spiega che tutti noi dobbiamo scegliere ogni giorno chi vogliamo onorare. Porta testimonianza dei benefici che hai ricevuto e della gioia che hai conosciuto perché hai onorato il Signore. Invita i membri della classe a parlare delle esperienze che hanno fatto o di portare testimonianza in tal senso.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Il valore delle cose che scegliamo

- Qualche volta scambiamo cose di grande valore per altre di minor valore. A cosa rinunciarono Eli e i suoi figli a causa delle loro scelte? A quali cose Samuele disse che gli Israeliti avrebbero dovuto rinunciare se volevano un re? (Vedi 1 Samuele 8:11–17). A quali cose di grande valore qualche volta rinunciamo per cose di minor valore?

2. «Il Signore prepara coloro che chiama»

Il presidente Thomas S. Monson ha fatto la seguente dichiarazione per mostrare come il Signore onora coloro che Lo onorano:

«Alcuni di voi possono essere timidi per natura o non considerarsi all'altezza di rispondere affermativamente a una chiamata. Questo lavoro non è soltanto mio e vostro. È il lavoro del Signore, e quando siamo impegnati a svolgere il Suo lavoro

abbiamo diritto al Suo aiuto. Ricordate che il Signore prepara coloro che chiama» (*La Stella*, luglio 1996, pag. 47).

Il presidente Monson ha poi narrato la seguente storia:

«Se dovessimo considerare un incarico troppo oneroso o ritenere che richieda troppo tempo, consentitemi di ricordarvi l'esperienza fatta da un fedele insegnante familiare e dal suo collega in quella che era allora la Germania dell'Est.

Fratello Johann Denndorfer si era convertito alla Chiesa in Germania e dopo la seconda guerra mondiale si trovò praticamente prigioniero nel suo paese: in Ungheria, nella città di Debrecen. Quanto desiderava andare al tempio! Quanto desiderava ricevere le sue benedizioni spirituali! Le sue domande di poter andare al tempio in Svizzera erano state respinte una dopo l'altra ed egli era quasi arrivato alla disperazione. Poi venne a trovarlo il suo insegnante familiare. Fratello Walter Krause andò dalla sua casa, nella Germania nordorientale, sino in Ungheria. Egli aveva detto al suo collega dell'insegnamento familiare: «Vuoi venire con me a fare l'insegnamento familiare questa settimana?»

Il suo collega gli aveva chiesto: «Quando andiamo?»

«Domani», rispose fratello Krause.

«Quando torneremo?» chiese ancora il suo collega.

«Tra circa una settimana, se tutto va bene!»

E così partirono per andare a far visita a fratello Denndorfer. Questi non vedeva gli insegnanti familiari da prima della guerra. Ora, quando vide i servi del Signore, fu preso dalla commozione. Non strinse loro la mano; preferì tornare nella sua camera e prendere da un nascondiglio i soldi della decima che aveva messo da parte sin dal giorno in cui era diventato membro della Chiesa ed era tornato in Ungheria. Consegnò la decima ai suoi insegnanti familiari e disse: «Ora sono in pari con il Signore. Ora mi sento degno di stringere la mano ai Suoi servitori!»

Fratello Krause gli chiese del suo desiderio di andare al tempio in Svizzera. Fratello Denndorfer rispose: «È tutto inutile. Ci ho provato molte volte. Il nostro governo mi ha anche sequestrato i libri della Chiesa, il mio più grande tesoro!»

Fratello Krause, che era patriarca, impartì a fratello Denndorfer una benedizione patriarcale. Alla conclusione della benedizione egli disse a fratello Denndorfer: «Chiedi di nuovo al governo di lasciarti andare in Svizzera». E fratello Denndorfer presentò di nuovo la domanda alle autorità. Questa volta arrivò l'approvazione, e con gioia fratello Denndorfer andò al tempio in Svizzera, dove rimase un mese. Ricevette la sua investitura. La moglie defunta fu a lui suggellata, ed egli poté svolgere il lavoro di tempio per centinaia di suoi antenati. Tornò a casa rinnovato nel corpo e nello spirito» (*La Stella*, luglio 1996, pagg. 48–49).

1 Samuele 9–11; 13; 15–17

Scopo Aiutare i membri della classe a confidare nel Signore invece che nel proprio intelletto.

- Preparazione**
1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. 1 Samuele 9–11. Saul chiede consiglio al profeta Samuele (9:1–14, 18–24). Il Signore rivela a Samuele che Saul sarà re (9:15–17). Samuele consiglia Saul e lo unge primo re di Israele (9:25–27; 10:1–8). Saul rinasce spiritualmente e profetizza (10:9–13). Samuele presenta Saul al popolo (10:17–27). Saul guida Israele alla vittoria in una battaglia contro gli Ammoniti (11:1–11). Si rifiuta di punire l'uomo che aveva dubitato della sua capacità di guidare il popolo (11:12–15).
 - b. 1 Samuele 13:1–14. Saul offre un olocausto senza la dovuta autorità.
 - c. 1 Samuele 15. A Saul è comandato di distruggere gli Amalekiti e tutti i loro beni, ma risparmia alcuni dei loro animali per un sacrificio (15:1–9). Il Signore respinge Saul come re e Samuele dice a Saul che l'obbedienza è più importante del sacrificio (15:10–35).
 - d. 1 Samuele 16. Il Signore sceglie Davide, un giovane pastore, per succedere a Saul come re (16:1–13). Il Santo Spirito si allontana da Saul e uno spirito maligno si impossessa di lui (16:14–16; nota che la Traduzione di Joseph Smith corregge questi versetti per indicare che lo spirito maligno *non* proveniva da Dio). Saul prende Davide perché gli suoni l'arpa e sia il suo scudiero (16:17–23).
 - e. 1 Samuele 17. Davide uccide Goliath con l'aiuto del Signore.
 2. Letture addizionali: 1 Samuele 12; 14.
 3. Puoi chiedere a un membro della classe di prepararsi a riassumere la storia del Signore che sceglie Davide come re (1 Samuele 16:1–13) e a un altro membro della classe di prepararsi a riassumere la storia di Davide che uccide Golia (1 Samuele 17:1–54).
 4. Se scegli sia l'una che l'altra attività per richiamare l'attenzione, scrivi alla lavagna il seguente passo delle Scritture: «Confidati nell'Eterno con tutto il cuore, e non t'appoggiare sul tuo discernimento. RiconosciLo in tutte le tue vie, ed egli appianerà i tuoi sentieri» (Proverbi 3:5–6). Se usi la prima attività, scegli una voce della Guida alle Scritture che può essere poco nota ai membri della classe, come ad esempio *diaspora*, *issopo*, o *conca* e scrivila alla lavagna.
 5. Se il seguente materiale audiovisivo è disponibile, puoi usarne una parte durante la lezione:
 - a. «L'Eterno . . . mi libererà», sequenza di quattro minuti su Davide nella *Video-cassetta dell'Antico Testamento* (56224 160).
 - b. Illustrazione: Davide uccide Golia (62073; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 112).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione. Scegli l'attività più adatta alla classe.

1. Richiama l'attenzione della classe sulla parola poco nota che hai scritto alla lavagna (vedi la sezione «Preparazione»). Chiedi ai membri della classe di dare la definizione di questa parola. Dopo che alcuni avranno cercato di spiegarne il significato, invitali a cercare la definizione corretta nella Guida alle Scritture.

Spiega che indovinare la definizione di una parola poco nota è come prendere delle decisioni basandoci non soltanto sulla nostra conoscenza. Mostra il testo dei Proverbi 3:5–6. Sottolinea che proprio come ci siamo rivolti a una fonte degna di fiducia per conoscere la definizione giusta della parola, dobbiamo fidare nel Signore e cercare di conoscere la Sua volontà per prendere le decisioni giuste. Questa lezione mette a confronto le esperienze fatte da due uomini: Saul e Davide, per mostrare quanto è importante fidare nel Signore e cercare la Sua guida quando prendiamo delle decisioni.

2. Chiedi ai membri della classe di parlare di alcune importanti decisioni che hanno preso di recente. Chiedi cosa li ha aiutati a prendere quelle decisioni.

Mostra il testo di Proverbi 3:5–6 (puoi chiedere ai membri della classe di imparare a memoria questo passo delle Scritture). Spiega che questa lezione mette a confronto le esperienze fatte da due uomini: Saul e Davide, per mostrare quanto è importante fidare nel Signore e cercare la Sua guida quando prendiamo delle decisioni.

Scritture, discussione e applicazione pratica

Esponi i seguenti passi delle Scritture e spiega come si applicano alla vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a parlare di esperienze che riguardano i principi esposti nelle Scritture. Poiché sarebbe difficile fare ogni domanda o trattare ogni argomento proposto nella lezione, scegli, seguendo l'ispirazione, quelli che meglio rispondono alle necessità dei membri della classe. Per esempio, se vuoi concentrarti su Davide e Goliath, puoi dedicare meno tempo a un esame degli avvenimenti della vita di Saul.

1. Saul chiede consiglio a Samuele ed è unto re

Esponi e commenta 1 Samuele 9–11.

- Gli Israeliti volevano un re come avevano le nazioni che li circondavano. Cedendo alla richiesta degli Israeliti, il Signore disse a Samuele di ungere Saul come primo re di Israele. Saul era «giovane e bello; non ve n'era tra i figliuoli di Israele uno più bello di lui» (1 Samuele 9:2). Cosa fece Saul prima di essere unto re e poco dopo, che dimostra le sue buone qualità?
 - a. Fu diligente nel cercare gli asini di suo padre (1 Samuele 9:3–4).
 - b. Fu disposto ad ascoltare e a seguire i saggi consigli del servitore di suo padre (1 Samuele 9:5–10).
 - c. Confidava nel profeta Samuele e parlò con lui (1 Samuele 9:18–25).
 - d. Era umile (1 Samuele 9:20–21).
 - e. Rinacque spiritualmente e profetizzò (1 Samuele 10:6–10).
 - f. Perdonò le persone che lo avevano criticato (1 Samuele 11:11–13).
 - g. Riconobbe l'aiuto del Signore nella vittoria di Israele sugli Ammoniti (1 Samuele 11:13).

2. Saul offre un olocausto senza la dovuta autorità

Esponi e commenta 1 Samuele 13:1–14.

- Due anni dopo che Saul era stato unto re, i Filistei radunarono un grande esercito per combattere contro Israele. Gli uomini di Saul erano talmente spaventati che molti di loro si nascosero e si dispersero. Perché Saul voleva che il profeta Samuele andasse da lui in quel momento? (Vedi 1 Samuele 13:7–8. Saul voleva che Samuele offrisse sacrifici al Signore in favore del popolo). Cosa fece Saul quando Samuele non venne al momento stabilito? (Vedi 1 Samuele 13:9. Saul offrì personalmente i sacrifici, anche se non aveva l'autorità del sacerdozio per farlo).

L'anziano James E. Talmage scrisse: «Saul cominciò da solo a offrire l'olocausto dimenticando che, pur avendo trono, corona e scettro, queste insegne del potere regale non gli davano il diritto di officiare nemmeno come diacono del Sacerdozio di Dio. Per questo ed altri episodi della sua iniqua presunzione egli fu respinto da Dio, che lo sostituì con un altro re» (*Gli Articoli di Fede*, pag. 182).

- Quale fu la reazione di Samuele davanti all'offerta di un sacrificio non autorizzato da parte di Saul? (Vedi 1 Samuele 13:10–14).
- Cosa rivela su Saul l'offerta di sacrifici non autorizzati da lui fatta? (Egli non era più «un uomo secondo il cuor [dell'Eterno]» 1 Samuele 13:14. Egli era diventato impaziente. Non confidava più nel Signore e disobbediva. Inoltre il fatto che si assunse l'autorità di offrire un sacrificio suggerisce che egli aveva un'opinione esagerata del proprio potere e della propria importanza). Per quali aspetti qualche volta anche noi siamo impazienti nei confronti del Signore o dei Suoi servi? Quali possono essere le conseguenze di questa impazienza? Come possiamo giungere a confidare pienamente nel Signore?

3. Saul disobbedisce al Signore nella battaglia contro gli Amalekiti e viene respinto come re

Esponi e commenta 1 Samuele 15.

- Cosa comandò il Signore a Saul di fare agli Amalekiti? (Vedi 1 Samuele 15:1–3). Cosa fece invece Saul? (Vedi 1 Samuele 15:4–9). Cosa rivelano su Saul le azioni che egli compì in quella circostanza? (Vedi 1 Samuele 15:11. Egli seguì il proprio giudizio invece di fare la volontà del Signore).
- In che modo Saul cercò di giustificare la sua disobbedienza nel risparmiare i migliori animali degli Amalekiti? (Vedi 1 Samuele 15:13–15, 20–21, 24. Egli incolpò la sua gente di aver voluto risparmiare gli animali). Secondo Saul perché la sua gente volle salvare i migliori animali degli Amalekiti? (Vedi 1 Samuele 15:15, 21). In quali modi qualche volta anche noi cerchiamo di giustificare la disobbedienza al Signore? (Possiamo dire a noi stessi: «È soltanto un peccato veniale», «Obbedisco allo spirito piuttosto che alla lettera della legge», «Non farà male a nessuno», «Lo farò una volta sola», «Gli altri lo fanno», oppure: «Questo comandamento non riguarda me»). Come possiamo vincere la tendenza a scusare o giustificare il peccato?
- Come rispose Saul alla spiegazione data da Samuele per aver risparmiato gli animali degli Amalekiti? (Vedi 1 Samuele 15:22). Come possiamo applicare a noi le parole di Samuele?
- Per rimproverare Saul di essere stato caparbio e di aver respinto la parola del Signore, Samuele gli disse: «La ribellione... è come l'adorazione degli idoli (1 Samuele 15:23). Per quali aspetti la caparbia è come l'idolatria? Quali furono

le conseguenze della caparbia e ribellione di Saul? (Vedi 1 Samuele 15:23, 26, 28).
In che modo a volte siamo caparbi e ribelli? Quali sono le conseguenze della nostra caparbia e ribellione? Come possiamo riconoscere e vincere questi atteggiamenti?

4. Il Signore sceglie Davide come re

Esponi e commenta 1 Samuele 16. Puoi chiedere a un membro della classe incaricato in precedenza di riassumere brevemente questa storia. Spiega che nonostante che Samuele avesse unto Davide come re, Davide non diventò re sino alla morte di Saul, molti anni dopo.

- Cosa imparò Samuele quando cercò di stabilire quale dei figlioli di Isai doveva essere il prossimo re? (Vedi 1 Samuele 16:6–7). Per quali aspetti è diverso il metodo usato dal Signore per scegliere Davide e il modo in cui Egli sceglie i dirigenti oggi? Cosa ci insegna 1 Samuele 16:7 riguardo a come il Signore ci valuta? Cosa cerca il Signore nel nostro cuore?

L'anziano Marvin J. Ashton disse:

«Tendiamo a valutare gli altri sulla base dell'aspetto fisico, esteriore; la loro avvenenza, la loro condizione sociale, la famiglia alla quale appartengono, i titoli di studio o la condizione sociale.

Il Signore, invece, segue una norma diversa per misurare una persona . . . Egli non gli fa passare un metro attorno alla testa per stabilire la sua capacità mentale, né attorno al torace per determinare il suo vigore, ma misura il suo cuore come indicatore della capacità e del potenziale di questa persona di aiutare gli altri»
(*La Stella*, gennaio 1989, pag. 12).

- Perché è importante che nei nostri rapporti con gli altri vediamo al di là dell'aspetto fisico per parlare al cuore? Come possiamo migliorare la nostra capacità e il nostro impegno nel fare questo?
- Poiché Saul si era mostrato disobbediente, lo Spirito del Signore si allontanò da lui (1 Samuele 16:14). In che modo Saul cercava sollievo dallo spirito maligno che era entrato in lui? (Vedi 1 Samuele 16:15–23). A quali fonti esterne le persone qualche volta si rivolgono oggi per cercare di trovare sollievo ai loro peccati? Qual è la via indicataci dal Signore per trovare sollievo dai nostri peccati? (Vedi Matteo 11:28–30; DeA 58:42).
- Quali caratteristiche possedeva Davide che lo qualificavano ad essere un capo? (Vedi 1 Samuele 16:18).

5. Davide uccide Goliath con l'aiuto del Signore

Esponi e commenta 1 Samuele 17. Puoi chiedere a un membro della classe incaricato in precedenza di riassumere brevemente questa storia.

- Cosa potevano guadagnare o perdere gli Israeliti nella lotta con Goliath? (Vedi 1 Samuele 17:8–9). Perché Saul e il suo esercito temevano di combattere Goliath? (Vedi 1 Samuele 17:4–11. Essi pensavano di non poter sconfiggere Goliath per la sua statura, forza, armatura e armi).
- Dove trovò Davide il coraggio di combattere Goliath? (Vedi 1 Samuele 17:32–37, 45–47. Davide riconobbe che il Signore lo aveva liberato da un leone e da un orso mentre custodiva il gregge di suo padre, e confidava che il Signore lo avrebbe aiutato a combattere Goliath).

- Cosa disse Goliath quando vide Davide venire avanti per combatterlo? (Vedi 1 Samuele 17:42–44). Cosa disse Davide in risposta? (Vedi 1 Samuele 17:45–47). Perché ricordare la risposta di Davide ci è di aiuto quando le persone ci deridono o ci minacciano?
- Le vittorie di Davide in giovinezza contro un leone e un orso lo aiutarono a prepararsi ad affrontare il più grande impegno di combattere Goliath. Quali difficoltà possiamo affrontare oggi che ci preparano per difficoltà più grandi in futuro? In che modo la nostra risposta a queste difficoltà influisce sulla nostra capacità di combattere i Goliath che potranno presentarsi in seguito? Porta testimonianza che se sconfiggiamo i leoni e gli orsi nella vita quotidiana, svilupperemo la fiducia, la forza di carattere e la fede necessarie per sconfiggere anche i Goliath.
- Quali Goliath incontriamo oggi? Cosa possiamo imparare da Davide riguardo a come possiamo sconfiggerli? (Vedi 1 Samuele 17:45; Efesini 6:11–18). In che modo il Signore vi ha aiutato a vincere i Goliath che avete incontrato sul vostro cammino?

Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto:

«Tutto attorno a voi vi sono dei Goliath, dei giganti in agguato, animati dal malo intento di distruggervi. Non sono uomini alti tre metri, ma individui e istituzioni che vendono cose attraenti ma dannose, che possono indebolirvi e distruggervi. Tra esse vi sono vino, birra, liquori e tabacco. Coloro che commerciano in questi prodotti vorrebbero rendervi schiavi per i loro fini. Vi sono droghe di vario genere che, mi vien detto, si possono trovare con relativa facilità in molte scuole medie. Per quelli che le spacciano si tratta di un'industria di molti milioni di dollari, una gigantesca ragnatela di male. Vi è la pornografia seducente, interessante e invitante. È diventata un'industria gigantesca che produce riviste, film e altro materiale, che ha lo scopo di privarvi del vostro denaro e di guidarvi verso attività che finiranno per distruggervi.

I giganti che si nascondono dietro questi sforzi sono formidabili esperti. Hanno acquisito una vasta esperienza nella guerra che stanno combattendo e desiderano prendervi nelle loro trappole.

È quasi impossibile evitare completamente ogni contatto con i loro prodotti. Vi vedete circondati da queste cose, ma non dovete temere se avete nelle mani la fianda della verità. Siete stati consigliati, istruiti e ammoniti. Avete le pietre della virtù, dell'onore, dell'integrità, da usare contro questi nemici che vorrebbero vincervi. Se veramente volete, potete colpirli «fra gli occhi», per usare un'immagine figurativa. Potete trionfare su di loro disciplinandovi in modo da poterli evitare. Potete dire a tutti loro ciò che Davide disse a Goliath: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e col giavelotto; ma io vengo a te nel nome dell'Eterno degli eserciti, dell'Iddio delle schiere d'Israele che tu hai insultato».

La vittoria sarà vostra. . . Voi detenete il sacerdozio di Dio; voi siete figli di Dio; voi avete in voi il potere che può sostenervi. Avete diritto alla protezione degli angeli. Non lasciate che Goliath vi spaventino. Non cedete terreno e difendete la vostra posizione, e ne uscirete trionfanti» (*La Stella*, ottobre 1983, pagg. 91–92).

Conclusione

Questa lezione trattava la vita di Saul e di Davide. Qual era secondo voi il Goliath di Saul? Quali avvenimenti precedenti della sua vita potrebbero essere paragonati alle esperienze fatte da Davide con un leone e con un orso? Perché la vittoria su queste difficoltà avrebbe preparato Saul ad affrontare il Goliath della gelosia, che portò alla sua caduta?

Esorta i membri della classe a confidare nel Signore e a obbedire a Lui. Prometti che se lo faranno diventeranno più forti e avranno dal Signore la promessa che Egli li aiuterà a trionfare sui Goliath che incontreranno nella loro vita. Ricorda ai membri della classe che il Signore guarda al nostro cuore, non alla nostra ricchezza, posizione o conformità alle norme del mondo.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. La giustificazione dei peccati

La seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball può essere di aiuto nell'esaminare la disobbedienza di Saul per quanto riguarda gli Amalekiti:

«Saul si giustificava. Era facile per lui obbedire per quanto riguardava la sorte dei re; infatti a cosa servono i re vinti? Ma perché non tenersi le pecore e le mucche più belle? Non era forse il suo giudizio regale superiore a quello dell'umile Samuele? . . .

Come assomigliano a Saul tante persone in Israele, oggi. Uno osserva alcune delle rivelazioni del Signore riguardanti la salute, con l'eccezione che deve assolutamente bere ogni tanto una tazza di caffè; una donna non fa uso di tabacco né consuma bevande alcoliche, che d'altra parte non le piacciono, ma ogni tanto deve avere il sostegno di una tazza di tè.

Quest'uomo è disposto a servire nella Chiesa in una certa posizione, poiché gli consente di svolgere attività che gli piacciono e che gli portano il prestigio che desidera . . . Ma giustificarsi è facile per quanto riguarda il pagamento della decima, che egli trova tanto difficile. Non può permetterselo . . . Non è certo che venga usata nel modo che egli vorrebbe; e poi chi lo saprà se non la paga?

Un'altra persona la domenica partecipa ad alcune riunioni ma, come Saul, trova delle scuse per quanto riguarda il resto della giornata. Perché non dovrebbe vedere una partita di calcio o uno spettacolo? Perché non fare il lavoro necessario in giardino o svolgere le sue attività come al solito?

Un'altra persona adempie religiosamente i doveri esteriori imposti dalla Chiesa, ma resiste a ogni suggerimento per quanto riguarda i disaccordi in famiglia o la preghiera familiare, dato che trova difficile radunare moglie e figli.

Saul era come queste persone. Faceva volentieri le cose che gli convenivano, ma trovava degli alibi per quanto riguarda le cose che andavano contro ai suoi desideri» (Conference Report, ottobre 1954, pag. 51).

2. Come sconfiggere i nostri Goliath

Procurati un pezzo di spago lungo circa tre metri, ossia più o meno l'altezza di Goliath. Porta in classe lo spago, del nastro adesivo, alcuni fogli di carta e un pennarello. Fissa lo spago verticalmente con un pezzo di nastro adesivo in cima e uno in fondo (se il muro non è abbastanza alto appoggia la parte inferiore dello spago sul pavimento). Spiega ai membri della classe che lo spago rappresenta Goliath e invitali a indicare le cose che potrebbero rappresentare per loro un pericolo (le risposte possono includere orgoglio, pornografia, gelosia e droga). Scrivi ogni pericolo su un foglio di carta e fissalo alla parete sopra lo spago sino a coprirlo da cima in fondo.

Spiega che per sconfiggere Goliath abbiamo bisogno di armi. Chiedi ai membri della classe di indicare alcune armi che possono sconfiggere Goliath. (Le risposte possono

comprendere: confidare nel Signore, pregare, studiare le Scritture, imparare la verità, essere moralmente puri e scegliersi dei buoni amici). Man mano che i membri della classe menzionano ogni pericolo, toglie un foglio di carta; comincia dall'alto, togliendo i fogli e anche il pezzo di nastro adesivo che fissa lo spago alla parete. Lascia che lo spago cada sul foglio di carta inferiore. Quando tutti i fogli di carta e il nastro adesivo saranno stati rimossi, lo spago cadrà a terra e Goliath sarà sconfitto.

Scopo Aiutare i membri della classe a essere leali verso i loro amici come erano Gionathan e Davide e a evitare di essere consumati dalle gelosie e dall'odio come era Saul.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - 1 Samuele 18:1–16. Gionathan e Davide fanno un patto di amicizia (18:1–4). Davide è onorato dagli Israeliti per i suoi successi in battaglia (18:5–7). Saul diventa geloso di Davide e cerca di ucciderlo con la lancia (18:8–16; nota che nella Traduzione di Joseph Smith 1 Samuele 18:10 dice che lo spirito maligno che si impossessò di Saul non era suscitato da Dio).
 - 1 Samuele 18:17–30; 19:1–18. Davide combatte i Filistei in cambio del diritto di sposare la figlia di Saul, ignaro del fatto che Saul spera che Davide morirà sul campo di battaglia (18:17–25). Davide trionfa sui Filistei e sposa la figlia di Saul, Mical (18:26–28). Gionathan dice a Davide di nascondersi e cerca di convincere Saul a non ucciderlo (19:1–7). Saul fallisce un altro tentativo di uccidere Davide con la lancia (19:9–10). Mical salva Davide da un altro tentativo di Saul di ucciderlo (19:11–18).
 - 1 Samuele 20. Gionathan e Davide rinnovano il loro patto di amicizia e di pace (nota che questo patto di amicizia non era soltanto tra Gionathan e Davide, ma anche tra i loro casati). Quando Saul cerca di nuovo di uccidere Davide, Gionathan esorta Davide a fuggire.
 - 1 Samuele 23–24. Davide continua a combattere i Filistei e a fuggire da Saul. Davide sorprende Saul e gli risparmia la vita.
2. Letture aggiuntive: 1 Samuele 14:1–16; 2 Samuele 1.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Fai ai membri della classe la seguente domanda:

- Quali sono alcuni degli attributi che volete vedere in un amico? (Puoi scrivere le risposte dei membri della classe alla lavagna. Le risposte potranno comprendere: lealtà, integrità, altruismo, bontà e carità).

Di' alla classe che parte di questa lezione spiega l'importanza di essere un vero amico.

Scritture, discussione e applicazione pratica Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Gionathan e Davide fanno un patto di amicizia. Saul diventa geloso di Davide e cerca di ucciderlo

Esponi e commenta 1 Samuele 18:1–16.

Davide diventò rapidamente un eroe dopo aver ucciso Goliath. Re Saul e l'intero regno lo onorarono. Tuttavia il più fedele amico di Davide era Gionathan, figlio di Saul.

- Quali sentimenti avevano Gionathan e Davide l'uno per l'altro? (1 Samuele 18:1–39. Perché sarebbe stato facile per Gionathan essere geloso di Davide?
 - a. Come figlio di Saul, Gionathan era il legittimo erede al trono. Tuttavia il profeta Samuele aveva unto Davide perché fosse il prossimo re (1 Samuele 16:6–13).
 - b. Mentre Davide era grandemente onorato dal popolo per i suoi successi in battaglia, Gionathan riceveva pochi riconoscimenti per i propri successi sul campo di battaglia (1 Samuele 14:1–16).
- Perché secondo voi Gionathan non era geloso di Davide e non si sentiva minacciato da lui? (1 Samuele 18:1, 3). In che modo Gionathan dimostrò il suo appoggio a Davide? (Vedi 1 Samuele 18:4. Donò a Davide il suo mantello, le sue vesti e anche le sue armi).
- Quali sentimenti nutriva Saul verso Davide dopo l'uccisione di Goliath? (Vedi 1 Samuele 18:2, 5. Saul prese Davide in casa sua e lo mise a capo dei suoi eserciti). In che modo Davide dimostrò la sua lealtà a re Saul? (Vedi 1 Samuele 18:5). Cosa spinse Saul a rivoltarsi contro Davide? (Vedi 1 Samuele 18:6–9). Perché qualche volta è difficile essere felici dei successi ottenuti dagli altri? In che modo la gelosia e l'orgoglio influiscono sul nostro benessere spirituale?

Il presidente Ezra Taft Benson disse:

«Saul diventò nemico di Davide a causa dell'orgoglio. Era geloso perché le donne di tutte le città d'Israele cantavano che Saul aveva ucciso mille nemici, ma Davide diecimila (vedi 1 Samuele 18:6–8).

Chi è orgoglioso teme più i giudizi degli uomini che quelli di Dio... «Che penserà di me la gente?» per lui è più importante di: «Che penserà di me Dio?»

Il timore dei giudizi degli uomini si manifesta nella gara per ottenere la loro approvazione. Chi è orgoglioso ama «la gloria degli uomini più della gloria di Dio» (Giovanni 12:42–43). Il peccato si manifesta nel motivo che ci spinge a fare qualcosa. Gesù disse che faceva «del continuo» le cose che piacevano a Dio (Giovanni 8:29). Non faremmo bene ad avere come motivo di ogni nostra azione il desiderio di compiacere a Dio, invece del desiderio di superarci l'un l'altro?

Alcune persone orgogliose non si preoccupano tanto che il loro stipendio basti a soddisfare le loro necessità, ma vogliono soprattutto che sia più alto di quello degli altri. A loro basta trovarsi un gradino più in su dei loro vicini.

Quando l'orgoglio si impossessa del nostro cuore, perdiamo l'indipendenza e vendiamo la libertà per cadere nella schiavitù del giudizio degli uomini. Il richiamo del mondo è più convincente del sussurro dello Spirito Santo. Il ragionamento degli uomini prevale sulle rivelazioni di Dio, e gli orgogliosi lasciano andare la verga di ferro» (*La Stella*, luglio 1989, pag. 4).

- Come si comportò Davide quando il Signore gli concesse il successo sul campo di battaglia? (Vedi 1 Samuele 18:5, 14–16). Cosa possiamo imparare da questo

esempio? Cosa significa secondo voi «comportarsi saggiamente» quando abbiamo successo?

2. Saul fallisce tre altri tentativi di togliere la vita a Davide

Esponi e commenta 1 Samuele 18:17–30; 19:1–18.

- Saul offre a Davide di dargli in moglie una delle sue figlie se andrà a combattere i Filistei. Qual era il vero motivo di Saul nel fare questa offerta? (Vedi 1 Samuele 18:20–25. Sperava che Davide sarebbe stato ucciso dai Filistei).
- In che modo Gionathan si dimostrò un vero amico quando Saul cercò di uccidere Davide? (Vedi 1 Samuele 19:1–7). Cosa significa essere un vero amico? In quali modi i vostri amici vi sono leali? Come siete leali voi verso i vostri amici?
- Nonostante gli sforzi di Gionathan per indurre Saul a cambiare atteggiamento Saul continuò a cercare di togliere la vita a Davide (Vedi 1 Samuele 19:9–10). In che modo Mical, moglie di Davide, dimostrò di essere fedele a suo marito? (Vedi 1 Samuele 19:11–18).

3. Davide e Gionathan rinnovano il loro patto di amicizia e Gionathan salva la vita a Davide

Esponi e commenta 1 Samuele 20.

- Quale fu la reazione di Davide all'odio di Saul e agli sforzi che questi faceva per ucciderlo? (Vedi 1 Samuele 20:1). In che modo Gionathan continuò a dimostrare la sua amicizia a Davide mentre Saul cercava di ucciderlo? (Vedi 1 Samuele 20:2–4, 13–17, 23; vedi anche 1 Samuele 20:24–42, passo che esamineremo in seguito).
- In che modo la fede in Dio influiva sull'amicizia di Gionathan e Davide? (Vedi 1 Samuele 20:23). In che modo il nostro amore verso Dio influisce sul nostro amore per il prossimo?
- Se mettiamo al primo posto nostra vita la lealtà verso Dio, cosa faremo se i nostri amici fanno delle cose sbagliate? (Cercheremo affettuosamente di aiutare i nostri amici a cambiare). Cosa faremo se i nostri amici ci chiedono di fare delle cose sbagliate? (Non faremo le cose ingiuste che i nostri amici ci chiedono di fare, a prescindere dalle conseguenze, e ci sforzeremo di spingere i nostri amici a fare delle scelte giuste).
- In che modo Gionathan doveva far sapere a Davide se poteva tornare alla corte di Saul senza rischio? (Vedi 1 Samuele 20:5–7, 18–22). Come reagì re Saul all'assenza di Davide e alla difesa che Gionathan fece del suo amico? (Vedi 1 Samuele 20:24–33). In che modo Gionathan esortò Davide a fuggire lontano da Saul? (Vedi 1 Samuele 20:35–42).

4. Saul è consumato dall'odio verso Davide. Davide risparmia la vita a Saul

Esponi e commenta 1 Samuele 23–24.

- Davide continuava ad avere successo sul campo di battaglia (1 Samuele 23:1–5). Perché Davide fu costretto a lasciare la città di Keila dopo che ebbe salvato i suoi abitanti dai Filistei? (Vedi 1 Samuele 23:7–13).
- Quando Saul seppe che Davide si trovava a Keila, raccolse il suo esercito per distruggere quella città (1 Samuele 23:10). Cosa trasformò Saul dal re giusto che era in una persona disposta a distruggere un'intera città per uccidere una sola persona?

Perché la gelosia e l'odio consumano tanto una persona? Come possiamo liberarci dalla gelosia o dall'odio?

- Quando Davide si nascondeva da Saul, Gionathan andò a trovarlo e «fortificò la sua fiducia in Dio» (1 Samuele 23:16). Che significato hanno secondo voi queste parole? Come possiamo fortificare i nostri amici in Dio?
- Durante un altro tentativo di trovare e uccidere Davide, Saul entrò in una grotta (1 Samuele 24:1–3). Cosa dissero gli uomini di Davide quando scoprirono Saul? (Vedi 1 Samuele 24:4). Cosa fece Davide? (Vedi 1 Samuele 24:4–5. Spiega che Davide rimase turbato dopo aver tagliato un lembo del mantello di Saul, poiché il mantello simboleggiava l'autorità regale).
- Perché Davide si rifiutò di far del male a Saul? (Vedi 1 Samuele 24:6–12). Cosa ci insegna l'esempio di Davide riguardo alla vendetta e al modo in cui dobbiamo rispondere a coloro che ci fanno del male? (Vedi 1 Samuele 24:12–15; vedi anche Mormon 8:20). Cosa disse Saul quando seppe che Davide gli aveva risparmiato la vita? (Vedi 1 Samuele 24:16–19).

Conclusione

Fai notare che la storia di Gionathan e Davide ci ricorda che la vera amicizia e il vero amore ci portano più vicini ai nostri amici e a Dio. La storia di Saul ci ricorda che la gelosia e l'odio possono consumarci e allontanarci dai nostri amici e da Dio. Esorta i membri della classe ad essere leali verso i loro amici, in modo che essi possano dire loro: «L'Eterno sia tra te e me in perpetuo» (1 Samuele 20:23).

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Autovalutazione dell'amicizia

Se desideri sottolineare l'importanza di essere degli amici sinceri, svolgi la seguente attività:

Distribuisci a ogni membro della classe carta e matita. Spiega che farai loro alcune domande per aiutarli a stabilire se sono degli amici sinceri. Invita i membri della classe a scrivere le loro risposte, assicurando che non sarà richiesto loro di farle conoscere. Poi fai le seguenti domande:

1. Qual è stata l'ultima cosa gentile che avete fatto per qualcuno?
2. Cosa fate quando udite qualcuno che dice delle cose cattive di un'altra persona?
3. Cosa avete fatto per aiutare i vostri amici ad essere persone migliori?

Scopo	Aiutare i membri della classe ad essere casti nei pensieri e nelle azioni e a pentirsi dei loro peccati.
--------------	--

Preparazione	<ol style="list-style-type: none">1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:<ol style="list-style-type: none">a. 2 Samuele 11. Davide commette adulterio con Bath-Sheba, moglie di Uria (11:1–5). Davide fallisce nel tentativo di nascondere il suo peccato (11:6–13). Egli fa in modo che Uria muoia in battaglia (11:14–17). Davide sposa Bath-Sheba, dalla quale ha un figlio (11:26–27).b. 2 Samuele 12:1–23. Il profeta Nathan sottolinea la gravità dei peccati di Davide raccontandogli una parabola (12:1–6). A Davide viene detto che sarà punito a causa dei suoi peccati (12:7–14; nota che nella Traduzione di Joseph Smith nel versetto 13 Nathan dichiara: «L'Eterno <i>non</i> ha perdonato il tuo peccato; tu non morrai»). Il figlio primogenito di Davide e Bath-Sheba muore da piccolo (12:15–23).c. Salmi 51. Davide pentito chiede il perdono.2. Letture aggiuntive: 2 Samuele 2–10.3. Se svolgi l'attività per richiamare l'attenzione porta in classe un rocchetto di filo e un paio di forbici.
---------------------	---

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Chiedi a un volontario di stare davanti alla classe con le braccia tese in avanti. Legagli i polsi con un filo, senza stringere. Spiega che un filo rappresenta un pensiero impuro. Poi invita il membro della classe a dare uno strappo per spezzare il filo e liberarsi le mani.

- Cosa dobbiamo fare quando un pensiero impuro entra nella nostra mente? (Dobbiamo liberarcene immediatamente).

Chiedi al membro della classe di porgere di nuovo le mani. Avvolgigli attorno ai polsi il filo per diverse volte, abbastanza da rendergli più difficile liberarsene. Poi chiedigli di cercare di rompere il filo. Ripeti questa procedura, usando questa volta un numero di giri di filo sufficiente a rendere impossibile liberarsi.

- Cosa accade quando consentiamo ai pensieri impuri di rimanere nella nostra mente?

Libera i polsi del membro della classe tagliando il filo con le forbici. Spiega che questa parte della lezione tratta le conseguenze dell'intrattenersi su pensieri impuri. La lezione spiega anche i modi di liberarsi da questi pensieri.

Scritture, discussione e applicazione pratica

Esponi i seguenti passi delle Scritture e spiega quale applicazione hanno nella nostra vita quotidiana. Esorta i membri della classe a parlare di esperienze che riguardano i principi esposti in questi passi delle Scritture. Poiché sarebbe difficile fare ogni domanda o trattare ogni punto proposto nella lezione, scegli, seguendo l'ispirazione, quelli che rispondono meglio alle esigenze dei membri della classe. Puoi adattare alcune domande alla situazione di alcuni membri della classe.

I capitoli da 1 Samuele 25 a 2 Samuele 10 contengono importanti informazioni riguardo alla collocazione storica di questa lezione. Poiché questi capitoli non sono trattati nel presente manuale puoi riassumerli come segue:

Poco dopo che Davide ebbe risparmiato la vita a Saul, questi cercò ancora una volta di ucciderlo. Di nuovo Davide ebbe la possibilità di uccidere il re, ma si rifiutò di farlo. Intanto continuavano le battaglie tra il popolo di Giuda e le nazioni circostanti. Saul e Gionathan furono uccisi in una di queste battaglie. Davide succedette a Saul sul trono e diventò uno dei più grandi re della storia di Israele. Egli riunì le tribù in un'unica nazione. Prese possesso del paese che era stato promesso al suo popolo istituì un governo basato sulle leggi di Dio. Tuttavia gli ultimi venti anni della sua vita furono molto turbolenti a causa di scelte peccaminose che esamineremo in questa lezione.

1. Davide commette adulterio con Bath-Sheba e organizza la morte di Uria, marito della donna

Esponi e commenta 2 Samuele 11.

- Davide passeggiava sul tetto della sua casa quando vide Bath-Sheba e fu tentato a commettere adulterio con lei (2 Samuele 11:2). Cosa avrebbe dovuto fare Davide quando vide Bath-Sheba? Cosa fece Davide, che lo portò a peccare con lei? (Vedi 2 Samuele 11:2-4). Cosa può condurre le persone a essere tentate a commettere peccati sessuali? Cosa possiamo fare per evitare di essere tentati a commettere peccati sessuali?

Puoi elencare le risposte dei membri della classe alla lavagna mostrando un diagramma come quello sotto proposto. Le risposte possono comprendere tra le altre:

<i>Cose da evitare</i>	<i>Come evitare queste cose</i>
Pensieri impuri o immorali	Riempite le vostra mente di pensieri edificanti.
Spettacoli televisivi, film, riviste libri e musica di natura erotica o pornografica	Scegliete spettacoli e letture che vi ispirino a fare il bene.
Attività illecite durante gli appuntamenti	Osservate le norme riguardanti gli appuntamenti esposte dai profeti degli ultimi giorni e contenute nell'opuscolo <i>Per la forza della Gioventù</i> .
Dedicare attenzione ad altre persone dopo il matrimonio	Amate vostra moglie o vostro marito con tutto il cuore e continuate a «corteggiare» (sviluppare ulteriormente il vostro rapporto con) il vostro coniuge.
Luoghi e attività che non ci consentono di godere della costante compagnia dello Spirito Santo	Assicuratevi che i luoghi in cui andate e le attività alle quali prendete parte vi consentano di godere della costante compagnia dello Spirito Santo.

Puoi attingere al primo suggerimento per l'insegnamento addizionale per esaminare i modi di liberarci dei pensieri impuri.

- Cosa cercò di fare Davide quando seppe che Bath-Sheba aspettava un figlio? (Vedi 2 Samuele 11:6–13. Come cercò di indurre Uria, marito di Bath-Sheba, a tornare a casa per stare con sua moglie? In questo modo Uria sarebbe stato considerato il padre del nascituro). Perché il piano di Davide fallì? (Vedi 2 Samuele 11:11. Uria non volle tornare a casa in quella occasione perché era fedele ai suoi compagni di battaglia e sentiva di dover stare con loro).
- Quale peccato più grave commise Davide nel tentativo di nascondere la sua immoralità? (Vedi 1 Samuele 11:14–17). A chi, secondo voi, Davide pensava di poter nascondere il suo peccato? In che modo le persone cercano di nascondere i loro peccati oggi? Cosa accade quando cerchiamo di nascondere i nostri peccati?

L'anziano Richard G. Scott ha detto:

«Non sia per voi motivo di conforto il fatto che le vostre trasgressioni non sono note agli altri. Questo significa comportarsi come lo struzzo che mette la testa sotto la sabbia. Egli vede soltanto il buio e si crede celato alla vista degli altri. In realtà è ridicolo e pienamente visibile, come è visibile ogni nostro atto al nostro Padre nei cieli e al Suo Beneamato Figliuolo. Essi sanno tutto di noi.

Se avete commesso una grave trasgressione, non troverete nessuna soddisfazione duratura o conforto in quello che avete fatto. Scusare le trasgressioni nascondendole può sembrare un rimedio accettabile, ma non è così. Il tentatore è sempre all'opera per rendere pubblici i vostri atti più imbarazzanti nel momento che più vi danneggerà. Le menzogne creano uno schema di comportamento che diventa sempre più una trappola che Satana farà scattare a vostro danno» (*La Stella*, luglio 1995, pag. 91).

Puoi usare il secondo suggerimento per l'insegnamento addizionale per illustrare il pericolo insito nel cercare di nascondere i propri peccati.

2. A Davide viene detto che sarà punito a causa dei suoi peccati

Esponi e commenta 2 Samuele 12:1–23.

- Quale parabola narrò il profeta Nathan per spiegare che il Signore era adirato con Davide? (Vedi 2 Samuele 12:1–4). Cosa pensò Davide delle azioni del ricco contro il povero nella parabola? (Vedi 2 Samuele 12:5–6). In che modo le azioni compiute da Davide erano come quelle dell'uomo ricco nella parabola? (Vedi 2 Samuele 12:7–9). Come reagì Davide davanti al rimprovero del Signore? (Vedi 2 Samuele 12:13).
- Perché, secondo voi, Davide non si riconobbe nell'uomo ricco della parabola? Perché qualche volta siamo incapaci di riconoscere i nostri peccati?
- Quali furono le conseguenze dei peccati di Davide? (Vedi 2 Samuele 12:10–14. L'adempimento di queste profezie si può trovare nei versetti 15–23 e nei successivi capitoli di 2 Samuele e 1 Re; vedi anche DeA 132:39. Fai notare che l'adulterio è un peccato grave, ma Davide rinunciò all'esaltazione poiché il Signore lo ritenne responsabile dell'omicidio di Uria).

Il presidente Marion G. Romney disse: «Davide, d'altra parte, sebbene altamente favorito dal Signore (in effetti era un uomo che il Signore si era cercato secondo il cuor Suo), cedette alla tentazione. La sua impudicizia lo portò all'assassinio, e, quale conseguenza, perdette le sue famiglie e la sua esaltazione» (*La Stella*, ottobre 1979, pag. 71).

- Quali sono alcune delle conseguenze immediate dell'immoralità oggi? Quali sono alcuni effetti a lungo termine per gli impenitenti?

3. Davide, pentito, chiede perdono

Esponi e commenta Salmi 51.

In un salmo al Signore Davide esprime il desiderio di aiutare gli altri a pentirsi, dicendo: «Io insegnerò le tue vie ai trasgressori, e i peccatori si convertiranno a te» (Salmi 51:13). Anche se Davide rinunciò all'esaltazione perché organizzò la morte di Uria, dal suo atteggiamento penitente sappiamo che egli chiese perdono per il peccato di adulterio. Le sue parole in Salmi 51 sottolineano molti aspetti del vero pentimento. Mentre studi questo salmo insieme alla classe, spiega come possiamo mettere in pratica nella nostra vita il pentimento di Davide.

- In Salmi 51 Davide prima riconosce Dio e la Sua misericordia (Salmi 51:1). Davide riconosce anche la propria condizione di peccatore (Salmi 51:1–3). Perché è importante che riconosciamo la grandezza di Dio e la nostra condizione di peccatori quando ci pentiamo dei nostri peccati?
- Cosa dobbiamo sacrificare per ricevere il perdono dei nostri peccati? (Vedi Salmi 51:16–17). Cosa significa secondo voi avere «il cuore spezzato e lo spirito contrito»?
- In che modo i nostri peccati sono «del continuo davanti a [noi]» prima di essere perdonati? (Salmi 51:3). In che modo la situazione cambia dopo che siamo stati perdonati? (Salmi 51:10; Alma 36:17–19). In che modo Dio considera i nostri passati peccati dopo che ci ha perdonati? (Vedi Salmi 51:9; Isaia 43:25; DeA 58:42).
- Davide descrive il perdono come una purificazione (Salmi 51:1–2, 7, 9–10), una restituzione (Salmi 51:12), e una liberazione (Salmi 51:14). Perché questi sono termini adatti a descrivere la benedizione del perdono concessaci da Dio?

Conclusione

Spiega che, a prescindere dai nostri successi e dalla forza che possediamo non siamo al di sopra della tentazione. Esorta i membri della classe a effettuare nella loro vita i cambiamenti necessari che li aiuteranno a essere casti nei pensieri e nelle azioni. Esprimi il tuo amore per Gesù Cristo e la tua gratitudine per la Sua espiazione. Porta testimonianza che grazie all'Espiazione possiamo essere perdonati dei nostri peccati.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Come liberare la nostra mente dai pensieri impuri

Esponi con parole tue la seguente dichiarazione dell'anziano Boyd K. Packer riguardo a come possiamo liberarci dei pensieri impuri che sono entrati, ospiti non invitati, nella nostra mente:

«La mente è come un palcoscenico: ad eccezione di quando dormiamo, il sipario è sempre sollevato. Sul palco c'è sempre qualche rappresentazione in corso: può essere una commedia o una tragedia, può essere interessante o noiosa, buona o cattiva, ma c'è sempre in corso una rappresentazione sul palcoscenico della nostra mente.

Avete mai notato che, senza un vero intento da parte vostra, c'è sempre un piccolo pensiero maligno che s'intrufola nel mezzo di ogni rappresentazione, attirando la vostra attenzione? Questi pensieri maligni cercano sempre di prendere il sopravvento

su tutti gli altri. Se permettete loro di continuare, tutti i pensieri che posseggono una qualche virtù lasceranno il palco, e voi sarete lasciati, dato che lo avete permesso, all'influenza dei pensieri cattivi.

Se cedete davanti a loro, essi rappresenteranno, sul palcoscenico della vostra mente, ogni cosa che vorranno, fino al limite della vostra sopportazione. Possono rappresentare una storia di cattiveria, di gelosia o di odio. Possono essere volgari, immorali, perfino depravati. Una volta che avranno a disposizione il palco, se glielo date, tireranno fuori le persuasioni più interessanti, e anche convincenti, che non c'è niente di male perché, in fondo, non sono che pensieri.

Cosa fate in una situazione come questa, quando il palcoscenico della vostra mente è completamente invaso da pensieri impuri, siano essi grigi da sembrare quasi puliti, oppure di quelli sudici al di là di ogni dubbio? Se sapete controllare i vostri pensieri, potete mutare le vostre abitudini, anche quelle abitudini personali che sono degradanti. Se sapete imparare a controllarle, avrete una vita felice.

Questo è ciò che vorrei insegnarvi. Scegliete un inno che vi piaccia particolarmente, fra quelli della Chiesa, un inno con parole edificanti e musica riverente, un inno che vi faccia sentire qualcosa di simile all'ispirazione. Ricordate il consiglio del presidente Lee: forse «Sono un figlio di Dio» potrebbe andare bene. Ripassatelo attentamente con la mente. Imparatelo a memoria. Anche se non avete avuto nessuna istruzione musicale, potete cantare mentalmente un inno.

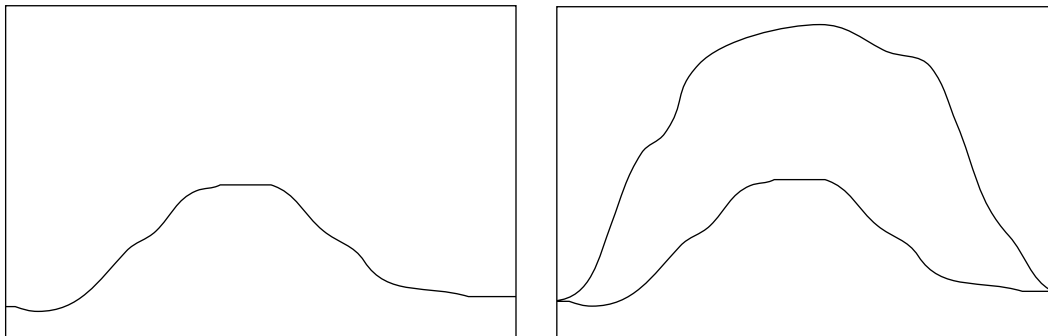
Poi usate questo inno come il luogo in cui potranno andare i vostri pensieri. Tenetelo come il vostro canale di emergenza. Ogni volta che vedete questi attori maligni uscire di soppiatto dalle quinte dei vostri pensieri e insinuarsi nel palcoscenico della vostra mente, mettete questo disco, così com'è. Quando comincia la musica, e a mano a mano che le parole danno forma ai vostri pensieri, quelli maligni scivoleranno vergognosamente fuori scena. Ciò cambierà completamente l'umore della vostra mente. Dato che questo inno è edificante e pulito, i pensieri più bassi scompariranno, poiché la virtù, per sua natura, potendo scegliere, non vuole unirsi al male, e il male non può tollerare la presenza della luce.

Delle volte vi troverete a canticchiare sommessamente questa musica. Se percorrete a ritroso il cammino dei vostri pensieri, scoprirete che il mondo attorno a voi ha influenzato e incoraggiato qualche pensiero indegno, portandolo sul palcoscenico della mente, e a quel punto inizierà automaticamente la musica.

Una volta che avete imparato a ripulire il palcoscenico dai pensieri indegni, tenetelo occupato imparando delle cose degne. Cambiate amicizie, in modo che le cose che vi stanno intorno vi ispirino pensieri buoni e edificanti. Siate indaffarati con le cose giuste» (*La Stella*, gennaio 1974, pagg. 27–28).

2. I pericoli che si corrono quando si cerca di nascondere i propri peccati

Nel tentativo di nascondere il suo peccato di adulterio, Davide commise un peccato ancora più grave. Per favorire una discussione sul pericolo che si corre quando cerchiamo di nascondere i nostri peccati, paragona il peccato a un mucchio di spazzatura. Illustra questo concetto alla lavagna come indicato nel primo disegno a pag. 117.



- Cosa accadrà se cerchiamo di coprire un piccolo mucchio di spazzatura? (Il mucchio diventa più grande e più visibile. Illustra questo concetto come indicato nel secondo disegno)
- Perché nascondere i nostri peccati è come coprire un mucchio di spazzatura? (La nostra condizione di peccatori diventa più grave e più seria quando cerchiamo di nascondere i nostri peccati).
- Se non vogliamo che la gente veda un mucchio di spazzatura, cosa dobbiamo fare? (Dobbiamo semplicemente rimuovere il mucchio, invece di coprirlo). Come possiamo rimuovere il peccato dalla nostra vita?

3. «Poi Ammon concepì verso di lei un odio fortissimo» (2 Samuele 13:15)

2 Samuele 13 contiene la storia del figlio di Davide, Ammon, della figlia di Davide, Tamar. Ammon era molto attratto da Tamar e la obbligò a commettere con lui un'atto di fornicazione.

- 2 Samuele 13:1 dice che Ammon amava Tamar. Come cambiarono i sentimenti di Ammon per Tamar dopo che ebbe peccato con lei? (Vedi 2 Samuele 13:15). Perché l'odio invece dell'amore spesso domina le persone che hanno violato i principi della moralità?

Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto: «Ho sentito dire dall'anziano John A. Widtsoe . . . : «Ho osservato che un giovane e una giovane che violano i principi della moralità presto finiscono per odiarsi». Ho osservato la stessa cosa. All'inizio possono esserci parole d'amore, ma poi vi saranno senza dubbio parole di ira e di amarezza» («True to the Faith», *Ensign*, giugno 1996, pag. 5).

4. Speranza per i penitenti

Se vuoi sottolineare che non è mai troppo tardi per pentirsi, puoi leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Boyd K. Packer:

«La scoraggiante convinzione che una volta commesso un errore (o anche una serie di errori) ci sia tolta ogni speranza di redenzione, non è ispirata dal Signore. Egli ha detto che *se* ci pentiamo, non soltanto perdonerà le nostre trasgressioni, ma le dimenticherà e non ricorderà più i nostri peccati. Il pentimento è come il sapone: può lavare via il peccato. La sporcizia che è penetrata in profondità nel tessuto può richiedere un detersivo più potente per eliminare le macchie, ma esse sicuramente scompariranno» (*La Stella*, luglio 1989, pag. 52).

Scopo

Aiutare i membri della classe a dimostrare gratitudine per il Salvatore e per i molti doni che Egli e il nostro Padre celeste ci hanno dato.

Preparazione

1. Leggi attentamente i passi delle Scritture proposti nella lezione e la maggior parte possibile del libro dei Salmi.
 2. Studia la lezione e scegli con cura i passi delle Scritture, temi e domande che meglio soddisfano le necessità dei membri della classe. Questa lezione non prende in esame tutto il libro dei Salmi. Piuttosto attinge ad alcuni dei temi più importanti trattati in questo libro di Scritture.
 3. Se svolgi la prima attività per richiamare l'attenzione porta in classe un'immagine del Salvatore e quattro o cinque oggetti che rappresentino alcune cose di cui sei grata al Signore, come ad esempio le Scritture, la fotografia di una persona amata, un oggetto che rappresenti uno dei tuoi talenti o un po' di cibo. Se svolgi la seconda attività per richiamare l'attenzione chiedi a uno o due membri della classe di prepararsi a leggere un salmo preferito e a spiegare il motivo per cui esso è importante per loro.
 4. Porta in classe una o più fotografie di templi.
-

**Svolgimento
della lezione**

Attività per richia-
mare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione. Scegli l'attività più adatta per la classe.

1. Mostra un'immagine del Salvatore ed esprimi la tua gratitudine per la Sua vita e la Sua missione. Mostra gli oggetti che rappresentano altre cose di cui sei grata al Signore. Esprimi la tua gratitudine per ognuno di essi. Poi fai alla classe le seguenti domande:
 - Per quali doni e benefici provenienti dal Signore Gli sei particolarmente grato? Per quali aspetti la tua vita sarebbe diversa senza questi benefici?Spiega che molti salmi esprimono gratitudine per i doni che il Signore ci ha dato. Una parte della lezione si concentra su questi doni e su ciò che possiamo fare per dimostrare gratitudine per essi.
2. Chiedi a un membro della classe di leggere ad alta voce Salmi 23. Poi fai le seguenti domande:
 - Quali sentimenti sono espressi in questo salmo? Quali sono i vostri sentimenti quando leggete o ascoltate questo salmo?

Chiedi a uno o due membri della classe incaricati di a leggere un salmo preferito e di spiegare il motivo per cui esso è importante per loro.

Scritture, discussione
e applicazione
pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

Spiega che il libro dei Salmi è una raccolta di poesie che in origine venivano cantate come lodi o suppliche a Dio. Molti di questi salmi furono scritti da Davide. Questo libro è come un innario dell'antico Israele. Queste poesie sono alcuni degli esempi più belli di letteratura ispirata del mondo, poiché esprimono fede nel Signore e il sincero desiderio di vivere rettamente.

1. Profezie sulla vita e sulla missione di Gesù Cristo

Molti salmi profetizzano della missione di Cristo come Messia. Il Salvatore risorto dichiarò: «Bisognava che tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, ne' profeti e ne' Salmi fossero adempite» (Luca 24:44). Parla dell'adempimento di alcune delle seguenti profezie riguardanti Cristo che si trovano nel libro dei Salmi:

<i>Profezia</i>	<i>Adempimento</i>
Salmi 107:23–30	Matteo 8:23–27. Gesù calma il vento e le acque.
Salmi 69:8	Giovanni 1:11; 7:5. Gesù non fu accettato dalla Sua gente.
Salmi 41:9; 55:12–14	Giovanni 13:18, 21. Gesù fu tradito da un amico.
Salmi 69:20	Marco 14:32–41. Gesù soffrì da solo nel Getsemani.
Salmi 22:7–8	Matteo 27:39–43. Gesù fu deriso.
Salmi 22:16	Marco 15:25. Gesù fu crocifisso.
Salmi 22:18	Matteo 27:35. I soldati si divisero le vesti di Cristo tirando a sorte.
Salmi 22:1	Matteo 27:46. Gesù chiese al Padre perché Lo aveva abbandonato.
Salmi 69:21	Giovanni 19:28–30. A Gesù fu dato da bere dell'aceto.
Salmi 34:20	Giovanni 19:33–36. Neppure un osso di Gesù fu spezzato.
Salmi 31:5	Luca 23:45. Gesù affidò il Suo spirito al Padre e morì.
Salmi 16:10	Atti 2:31–32; 13:34–35. La carne del Salvatore non conobbe la corruzione, poiché il Suo corpo si levò nella Resurrezione.

- Gesù Cristo è l'unica persona la cui nascita, vita, morte e resurrezione furono profetizzate prima della Sua nascita. Perché secondo voi furono date delle profezie tanto dettagliate riguardo alla vita del Salvatore? (Queste profezie indicavano chiaramente che Gesù era il Messia promesso, il Salvatore del mondo). Perché queste profezie aiutarono tanto coloro che le accettarono? (Le profezie aiutarono quelle persone a conoscere il Salvatore e ad acquisire una testimonianza di Lui prima ancora che Egli nascesse [vedi Mosia 3:13]. Le profezie aiutarono anche altre persone a riconoscerLo quando Egli venne sulla terra).

2. «L'Eterno t'ha colmata di beni» (Salmi 116:7)

Oltre a profetizzare la vita e la missione del Salvatore molti salmi esprimono gratitudine per i doni che Egli ci ha dato, come ad esempio la creazione del cielo e della terra, la misericordia, la volontà di perdonare e l'amore del Salvatore, le Scritture e i templi.

La creazione del cielo e della terra

Commenta i seguenti salmi che esprimono gratitudine al Signore per la creazione del cielo e della terra.

Salmi 19:1

Salmi 104:5–7, 14, 24

Salmi 135:3–9

- In che modo la creazione del cielo e della terra porta testimonianza del potere e dell'amore di Dio? (Vedi Alma 30:44; Mosè 6:63). Come possiamo dimostrare gratitudine per il dono della Creazione?

La misericordia, la disponibilità a perdonare e l'amore del Salvatore

Commenta alcuni dei seguenti salmi che esprimono gratitudine al Signore per la Sua misericordia, disponibilità a perdonare e amore:

Salmi 23 (se hai citato questo salmo nell'attività per richiamare l'attenzione puoi tralasciarlo ora)

Salmi 51 (se hai spiegato questo salmo nella lezione 24 puoi tralasciarlo ora)

Salmi 59:16

Salmi 78:38

Salmi 86:5, 13

Salmi 100:4–5

Salmi 103:2–4, 8–11, 17–18

- Cosa possiamo imparare riguardo al Signore da questi salmi? Invita i membri della classe a spiegare come sono arrivati a conoscere la misericordia, la disponibilità a perdonare e l'amore del Salvatore.
- Cosa vi colpisce di più dell'invocazione di Davide per essere perdonato nel Salmo 51? Cosa ci insegna questo salmo riguardo al pentimento e al perdono? (Nota le prime parole dei versetti 2, 7 e 12. Queste parole descrivono importanti aspetti del pentimento. Nota anche il versetto 17 che descrive i sentimenti che devono riempire il nostro cuore quando siamo veramente pentiti).

Le Scritture

Commenta i seguenti salmi che esprimono gratitudine al Signore per le Scritture:

Salmi 19:7–11

Salmi 119

- Quali parole usa Davide in Salmi 19:7–10 per descrivere le Scritture? (Sinonimi delle Scritture sono tra gli altri *legge, testimonianza, precetti, comandamento, verità, purezza e rettitudine*. Le Scritture sono anche definite più desiderabili dell'oro e più dolci del miele).
- Quali benefici possono portare le Scritture nella nostra vita, come è indicato in Salmi 19:7–11? Puoi elencare questi benefici alla lavagna:
 - a. Ristorano l'anima (versetto 7).
 - b. Rendono savio il semplice (versetto 7).
 - c. Rallegrano il cuore (versetto 8).
 - d. Illuminano gli occhi (versetto 8).
 - e. Ci ammaestrano (versetto 11).
- In che modo le Scritture vi hanno aiutato in questi o in altri modi?
- Il Salmista esclama rivolto al Signore: «Oh, quanto amo la Tua legge! è la mia meditazione di tutto il giorno» (Salmi 119:97; vedi anche i versetti 15–16, 33–35, 40, 45–50, 72, 92, 104, 174). Come possiamo acquisire un tale amore per le Scritture?

- Per quali aspetti le Scritture sono «una lampada al [nostro] piè' e una luce sul [nostro] sentiero?» (Salmi 119:105).

Il tempio

Commenta alcuni dei seguenti salmi riguardanti il tempio. Mentre i membri della classe leggono questi salmi puoi tenere esposte una o più fotografie di templi:

Salmi 5:7
 Salmi 15:1-3
 Salmi 24
 Salmi 27:4
 Salmi 65:4
 Salmi 84:1-2, 4, 10-12
 Salmi 122
 Salmi 134

- Cosa possiamo imparare riguardo il tempio da questi salmi? Cosa possiamo imparare riguardo a come prepararci per andare al tempio?

Puoi chiedere alla classe di cantare o leggere le parole di «La Tua casa amiam» (*Inni*, No. 155), oppure invita alcuni bambini della Primaria a venire in classe a cantare «Amo il sacro tempio» (*Innario dei bambini*, 99).

3. «Che renderò io all'Eterno? tutti i suoi benefizi son sopra me» (Salmi 116:12)

- In Salmi 116:12 Davide chiede: «Che renderò io all'Eterno? tutti i suoi benefizi son sopra me». In che modo Davide stesso risponde a questa domanda? Puoi elencare tutte le dichiarazioni di Davide come sotto indicato:
 - a. «Io prenderò il calice della salvezza» (116:13).
 - b. «Invocherò il nome dell'Eterno» (116:13).
 - c. «Sì, o Eterno, io son tuo servitore» (116:16).
 - d. «Io t'offrirò il sacrificio di lode» (116:17).
 - e. «Io compirò i miei voti all'Eterno, e lo farò in presenza di tutto il suo popolo, nei cortili della casa dell'Eterno» (116:18-19).
- Come possiamo attingere alle risposte di Davide per dimostrare gratitudine al Signore?

4. «Confidate nell'Eterno» (Salmi 4:5)

- «Confidate nell'Eterno» è uno degli ammonimenti più frequenti nel libro dei Salmi (Salmi 4:5; 5:11; 9:10; 18:2; 56:11; 62:8; 118:8-9). In che modo riponiamo la nostra fiducia nel Signore? Quali benefici avete ricevuto per aver riposto in Lui la vostra fiducia?

Conclusione

I Salmi portano possente testimonianza della divina missione di Gesù Cristo. Essi ci ricordano anche i grandi benefici che Egli e il nostro Padre celeste ci hanno concesso e indicano i modi in cui possiamo esprimere gratitudine per essi.

Puoi invitare i membri della classe a leggere l'ultimo salmo (Salmo 150) per riassumere il messaggio del libro dei Salmi. Aggiungi la tua testimonianza di lode e di gratitudine.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Inni degli ultimi giorni ispirati ai Salmi dell'Antico Testamento

Spiega che l'innario può essere considerato l'equivalente dei Salmi negli ultimi giorni. Puoi chiedere ai membri della classe di cantare un inno degli ultimi giorni ispirato a un salmo dell'Antico Testamento. Alcuni di questi inni sono: «Benigno pastore» (*Inni*, No. 66; Salmi 23), «Sei luce, Signor» (*Inni*, No. 53; Salmi 27:1), «O mio Signor» (*Inni*, 50; Salmi 8:3–9; 9:1–2), e «Lode all'Altissimo» (*Inni*, No. 46; Salmi 23:6; 150).

2. I benefici che scaturiscono dal canto degli inni

- Quali sono alcuni degli argomenti principali dei nostri inni degli ultimi giorni? (Le risposte possono comprendere il Salvatore, i nostri doveri come membri della Chiesa, perseverare sino alla fine, fede, casa e famiglia, amore, lavoro missionario, preghiera, sacerdozio, profeti, restaurazione del Vangelo, sacramento, servizio, sopportare le prove, Sion). Quali benefici porta il canto degli inni? (Vedi DeA 25:12).

Commenta alcuni dei seguenti modi in cui il canto degli inni può esserci di aiuto:

- a. Gli inni sollevano il nostro spirito.
- b. Ci ispirano a vivere più rettamente.
- c. Ci ricordano i doni di cui godiamo.
- d. Ci danno la possibilità di cantare lodi al Signore.
- e. Ci danno un mezzo per portare testimonianza.
- f. Ci aiutano a ribadire il nostro impegno verso il Signore.
- g. Ci aiutano a sentire lo Spirito.
- h. Ci aiutano a essere maggiormente sintonizzati con il Padre celeste.
- i. Ci aiutano a imparare e ad esporre il Vangelo.

La Prima Presidenza ha dichiarato:

«La musica ispirata è un elemento indispensabile delle nostre riunioni di chiesa. Gli inni invocano lo Spirito del Signore, creano un sentimento di riverenza, ci uniscono gli uni agli altri e forniscono un mezzo per innalzare le nostre lodi al Signore.

Alcuni dei più grandi sermoni sono predicati mediante il canto degli inni. Gli inni ci spingono al pentimento e alle buone opere, rafforzano la testimonianza e la fede, sollevano gli afflitti, consolano chi piange e ci ispirano a perseverare sino alla fine» (*Inni*, ix).

- Alcuni salmi parlano del canto come di una gioiosa acclamazione al Signore (vedi Salmi 98:4; 100:1; vedi anche 66:1; 95:1–2). Come possiamo fare un migliore uso del canto degli inni nelle riunioni della Chiesa e in famiglia per assicurarci che sia un'esperienza gioiosa e proficua?
- All'Ultima Cena Gesù e i Suoi apostoli cantarono un inno (Matteo 26:30). Perché secondo voi il canto di un inno aiutò Gesù e i Suoi apostoli a prepararsi a compiere l'opera che li attendeva?
- Il profeta Joseph Smith, poco prima di subire il martirio nel carcere di Carthage, chiese a John Taylor di cantare «Un povero viandante» (*Inni*, No. 20; vedi anche

B. H. Roberts, *A Comprehensive History of the Church*, 2:282–84). In che modo, secondo voi, il canto di quest'inno aiutò il Profeta?

3. Paralleli poetici nei Salmi

Lo studio dei salmi può essere arricchito dalla conoscenza delle tecniche poetiche usate da Davide e dagli altri poeti Ebrei. Una di queste tecniche è il parallelismo. Una caratteristica comune del parallelismo è la ripetizione di un concetto con parole diverse. Questa ripetizione espande o intensifica il significato di un'idea. Un esempio di questo genere di parallelismo si trova in Salmi 102:1–2 dove lo stesso pensiero è espresso cinque volte con parole diverse («Ascolta la mia preghiera», «venga fino a te il mio grido», «non mi nascondere la tua faccia», «inclinati a me il tuo orecchio» e «nel giorno che io grido, affrettati a rispondermi»). Fai notare come la ripetizione intensifica il messaggio.

Scopo Incoraggiare i membri della classe a usare saggiamente i loro talenti e a entrare degnamente nel tempio.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - 1 Re 3:5–28. Salomone succede sul trono a suo padre Davide e segue il Signore. Il Signore appare a Salomone, il quale Gli chiede di farGli dono di un cuore intelligente (3:5–9). Il Signore conferisce a Salomone saggezza, ricchezze e onore (3:10–15). Due donne portano un bambino da Salomone, il quale stabilisce con grande saggezza chi è la madre del bambino (3:16–28).
 - 1 Re 5-6; 7:1–12. Re Salomone dirige comanda la costruzione di un grande tempio (5–6). Si fa costruire un palazzo (7:1–12).
 - 1 Re 8:22–66; 9:1–9. Salomone dedica il tempio e chiede al Signore di concedere agli Israeliti prosperità spirituale e materiale (8:22–53). Il popolo adora il Signore per quattordici giorni (8:54–66). Il Signore appare di nuovo a Salomone promettendogli di benedire gli Israeliti se essi Lo serviranno, ma di maledirli se si volgeranno ad altri dèi (9:1–9).
 - 1 Re 10–11. La fama di Salomone cresce a motivo della sua ricchezza e saggezza (10:1–13, 24–25). Egli diventa molto ricco (10:14–23, 26). Sposa molte donne non israelite, le quali lo persuadono ad adorare falsi dèi (11:1–10). Il Signore suscita degli avversari contro Salomone (11:11–25). Un profeta predice che il regno d’Israele sarà diviso a causa della malvagità di Salomone (11:26–40).
2. Letture addizionali: 1 Re 2:1–12; 4:29–34; 7:13–51; 1 Cronache 29; Dottrina e Alleanze 46.
3. Se è disponibile l’illustrazione: Il tempio dell’Antico Testamento, puoi esporla durante la lezione (62300; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 118).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l’attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un’altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Leggi o chiedi a un membro della classe di leggere la seguente dichiarazione dell’anziano Dallin H. Oaks:

«Di solito pensiamo che Satana ci attacchi nel nostro punto di minore resistenza . . . Ma i punti deboli non i nostri unici punti vulnerabili. Satana può anche attaccarci dove riteniamo di essere forti—proprio là dove siamo orgogliosi della nostra forza. Egli muoverà contro di noi servendosi dei più grandi talenti e doni spirituali che possediamo. Se non stiamo in guardia, Satana può causare la nostra rovina spirituale corrompendoci tramite i nostri punti di forza, oltre a sfruttare le nostre debolezze» («I nostri punti di forza possono portarci alla rovina», *La Stella*, maggio 1995, pag. 12).

- Quali sono alcuni punti di forza che potrebbero portarci alla rovina? Spiega che questa lezione parla di re Salomone, uomo che ricevette dal Signore grandi doni,

ma che infine li usò in modo errato. Chiedi ai membri della classe di notare gli episodi che mostrano il graduale declino di Salomone. Sottolinea che dobbiamo notare queste colpe non per emettere su di lui un giudizio, ma per imparare dai suoi errori.

Scritture, discussione e applicazione pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

Poco prima della morte di Davide, il sacerdote Tsadok e il profeta Nathan unsero Salomone come nuovo re. Salomone, figlio di Davide e Bath-Sheba, ricevette da suo padre i seguenti consigli: «Fortificati e portati da uomo! Osserva quello che l'Eterno, il tuo Dio, t'ha comandato d'osservare, camminando nelle sue vie e mettendo in pratica le sue leggi, i suoi comandamenti, i suoi precetti, e i suoi insegnamenti... affinché tu riesca in tutto ciò che farai» (1 Re 2:2-3).

1. Il Signore conferisce a Salomone saggezza, ricchezze e onore

Esponi e commenta 1 Re 3:5-28.

- Poco dopo che Salomone fu diventato re, il Signore gli apparve in sogno e gli disse: «Chiedi quello che vuoi ch'io ti dia» (1 Re 3:5). Cosa chiese Salomone? (Vedi 1 Re 3:9). Cosa significa avere «un cuore intelligente»? (Vedi 1 Re 3:28; 4:29). Perché Salomone sentiva particolarmente la necessità di questo attributo? (Vedi 1 Re 3:7-8). Perché la saggezza data da Dio ci aiuta ad assolvere i nostri doveri in casa, sul lavoro, a scuola e in chiesa? Cosa possiamo ricevere questa saggezza?
- Perché il Signore si compiacque della richiesta di Salomone di un cuore intelligente? (Vedi 1 Re 3:11-12. Salomone chiese un dono che lo avrebbe aiutato a servire il prossimo invece di un dono destinato solo a suo beneficio). Quali sono alcuni doni spirituali che possiamo chiedere? (Vedi DeA 46:13-26). A quali condizioni il Signore concede i doni dello Spirito? (Vedi 1 Re 3:14; DeA 46:8-12). Come possiamo usare questi doni per servire il prossimo?
- Quali ulteriori doni il Signore concesse a Salomone? (Vedi 1 Re 3:13-14). Come si possono usare questi doni per servire il prossimo?
- Quale fu il primo caso che richiese un giudizio da parte di re Salomone? (Vedi 1 Re 3:16-22). Come risolse Salomone questo problema? (Vedi 1 Re 3:23-28). Perché la soluzione proposta da Salomone dimostra che il Signore gli aveva dato grande saggezza?

2. Re Salomone dirige la costruzione di un grande tempio e si fa costruire un palazzo

Esponi e commenta 1 Re 5-6; 7:1-12.

- Come gli era stato comandato dal Signore, Salomone comandò che si costruisse un tempio. (Puoi riassumere brevemente 1 Re 5:1-6, 17-18; 6:15-36 per sottolineare la complicata struttura del tempio). Perché, secondo voi, Salomone usò materiali tanto preziosi per costruire il tempio?
- In che modo i costruttori dimostravano la dovuta riverenza per il tempio durante i lavori di costruzione? (Vedi 1 Re 6:7).
- In che modo Salomone usò la sua saggezza, ricchezze e onori per garantire la corretta costruzione del tempio? (Vedi 1 Re 5:1-12. Grazie a questi attributi Salomone

fu in grado di reperire i materiali e di avvalersi del lavoro di abili artisti per la costruzione del tempio).

- Quale promessa fece il Signore a Salomone riguardo al tempio? (Vedi 1 Re 6:11–13). Quali promesse simili il Signore ha fatto a noi oggi? (Vedi DeA 97:15–17).
- Salomone si fece costruire anche una casa per sé. Quali dimensioni aveva la sua casa in confronto a quelle della casa del Signore? (Vedi 1 Re 6:2–3; 7:2, 6–7). Perché questo uso delle ricchezze indica il graduale declino di Salomone?

3. Salomone dedica il tempio

Esponi e commenta 1 Re 8:22–66; 9:1–9.

- Dopo sette anni di lavori il tempio fu dedicato. Quali sono alcune cose che Salomone chiese nella preghiera dedicatoria? (Vedi 1 Re 8:22–53).

Puoi elencare alla lavagna le risposte dei membri della classe, le quali potranno includere:

- a. Esaudimento delle preghiere (1 Re 8:28–30, 49–52)
 - b. Perdono (1 Re 8:33–39)
 - c. Pioggia (1 Re 8:35–36)
 - d. Aiuto durante le carestie e le malattie (1 Re 8:37)
 - e. Aiuto in battaglia (1 Re 8:44–45)
- Nella preghiera dedicatoria Salomone chiese al Signore di aiutare il suo popolo a superare molti problemi difficili. Perché la frequenza al tempio ci aiuta quando siamo oppressi dalle difficoltà?

Il presidente Ezra Taft Benson disse: «Nella pace di questi bellissimi templi qualche volta troviamo la soluzione dei problemi più gravi della vita. Sotto l'influenza dello Spirito, qualche volta la conoscenza pura là scorre su di noi. I templi sono luoghi di rivelazioni personali. Quando mi sento oppresso da un problema o difficoltà vado alla Casa del Signore con il cuore pieno di preghiere per trovare le risposte che cerco. Queste risposte mi pervengono in maniera chiara e inequivocabile» («What I Hope You Will Teach Your Children about the Temple», *Ensign*, agosto 1985, pag. 8).
 - Salomone pregò che il tempio aiutasse gli increduli a convertirsi al Signore (1 Re 8:41–43). Perché il tempio è in grado di fare questo? (Invita i membri della classe a parlare di esempi di come essi o altre persone si sono interessati alla Chiesa per il loro interesse verso i templi).
 - Dopo che Salomone ebbe detto la preghiera dedicatoria rivolse al popolo questi consigli: «Sia dunque il cuor vostro dato interamente all'Eterno, al nostro Dio» (1 Re 8:61). Cosa significa dare il nostro cuore interamente al Signore? Come può la frequenza al tempio aiutarci a fare questo?
 - Cosa possiamo fare per mantenere viva nel nostro cuore l'influenza del tempio? (Le risposte potranno includere: andare al tempio il più spesso possibile, detenere una raccomandazione per il tempio e esporre nella nostra casa immagini dei templi).
 - Cosa fece il popolo dopo la dedicazione del tempio? (Vedi 1 Re 8:62–66). Qual era l'atteggiamento dei fedeli quando tornarono alle loro case dopo la dedicazione del tempio e i quattordici giorni dedicati al culto? (Vedi 1 Re 8:66). Come vi sentite quando tornate a casa dal tempio?

- Cosa disse il Signore a Salomone quando gli apparve dopo la dedicazione del tempio? (Vedi 1 Re 9:3–9. Vedi anche 1 Re 6:11–13. Nota che il Signore fece una dichiarazione simile durante la costruzione del tempio). Perché, secondo voi, era necessario ricordare a Salomone le sue alleanze? In che modo il Signore ci ricorda le nostre alleanze?

4. Salomone diventa molto ricco e sposa molte donne non israelite, le quali lo persuadono ad adorare i falsi dèi

Esponi e commenta 1 Re 10–11.

- Perché le ricchezze e gli onori di Salomone crebbero dopo la costruzione del tempio? (Vedi 1 Re 10:1–15, 24–25). In che modo Salomone fece cattivo uso di queste ricchezze e onori? (Vedi 1 Re 10:16–23, 26–29). Fai notare che egli le usò per la gloria del suo regno invece che per quella del regno di Dio). Come dobbiamo usare la saggezza, le ricchezze e gli onori che possediamo? (Vedi Giacobbe 2:18–19).
- Perché le mogli scelte da Salomone dimostrano che egli si era allontanato da Dio? (Vedi 1 Re 11:1–2. Egli si sposò fuori dell'alleanza). Cosa convinsero Salomone a fare le mogli non israelite? (Vedi 1 Re 11:3–8. Nota che nella Traduzione di Joseph Smith il versetto 4 dice che il cuore di Salomone «diventò come il cuore di Davide suo padre», e il versetto 6 dice che «Salomone fece ciò ch'è male agli occhi dell'Eterno, come aveva fatto Davide suo padre»).
- Cosa fece il Signore quando Salomone violò le sue alleanze e si allontanò da Lui? (Vedi 1 Re 11:9–14, 23–25, 33–36).
- Perché, secondo voi, la saggezza, le ricchezze e gli onori di cui godeva contribuirono alla caduta di Salomone? Avete veduto queste cose contribuire alla caduta di altre persone oggi? Come possiamo assicurarci che i nostri punti di forza non diventino per noi causa di rovina? (Vedi 1 Re 8:61; DeA 88:67).

L'anziano Dallin H. Oaks ha detto:

«Come dunque possiamo impedire ai nostri punti di forza di diventare causa della nostra rovina? L'attributo che dobbiamo coltivare è l'umiltà. L'umiltà è la nostra grande protezione. L'umiltà è l'antidoto contro l'orgoglio. L'umiltà è il catalizzatore di tutta la conoscenza, in particolare delle cose spirituali. Tramite il profeta Moroni il Signore ci ha dato questa grande spiegazione del ruolo dell'umiltà: «Io do agli uomini la debolezza, perché siano umiliati, e la mia grazia basta a tutti gli uomini che si umiliano dinanzi a me; poiché, se si umiliano a me ed hanno fede in me, allora farò sì che le cose deboli divengano forti per loro» (Ether 12:27).

Possiamo anche dire che se gli uomini e le donne si umiliano al cospetto di Dio, Egli li aiuterà a impedire che i loro punti di forza diventino debolezze, che l'avversario può sfruttare per distruggerli . . .

Se siamo umili e disposti a imparare, se ascoltiamo i comandamenti di Dio, i consigli dei Suoi dirigenti e i suggerimenti del Suo Spirito, possiamo essere guidati a fare un uso ottimale dei nostri doni spirituali, dei nostri successi e di tutti gli altri nostri punti di forza agendo con rettitudine. E possiamo essere guidati a schivare i tentativi di Satana, che vorrebbe indurci ad usare i nostri punti di forza per provocare la nostra caduta.

In tutto questo dobbiamo ricordare e confidare nelle direttive del Signore: «Sii umile e il Signore Iddio ti condurrà per mano e risponderà alle tue preghiere» (DeA 112:10) («I nostri punti di forza possono portarci alla rovina», *La Stella*, maggio 1995, pagg. 22–23).

Conclusione

Esprimi la tua gratitudine per i doni spirituali e materiali che il Signore ti ha dato e per il tempio. Esorta i membri della classe a umiliarsi al cospetto del Signore, in modo da poter usare saggiamente i doni che hanno ricevuto e poter entrare degnamente nel tempio.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. «Affinché il cuor suo non si elevi al disopra de' suoi fratelli» (Deuteronomio 17:20)

- Chiedi a un membro della classe di leggere ad alta voce Deuteronomio 17:14–20. Come avrebbe cambiato la vita di Salomone e quella dei suoi sudditi l'obbedienza ai dettami contenuti in questo passo delle Scritture?

2. Le preghiere dedicatorie per i templi

Se qualche membro della classe ha partecipato alla dedicazione di un tempio, chiedi a uno o due di loro di parlare dell'esperienza che hanno fatto. Puoi chiedere a un membro della classe di prepararsi a parlare di due o tre argomenti menzionati nella preghiera dedicatoria per un tempio degli ultimi giorni. (Dottrina e Alleanze 109 contiene la preghiera detta alla dedicazione del Tempio di Kirtland. Le preghiere dedicatorie per i nuovi templi qualche volta vengono pubblicate ne *La Stella*).

- Quale influenza dovrebbero avere sulla vostra vita le preghiere dedicatorie?

Il presidente Joseph Fielding Smith disse: «Quando dedichiamo una casa al Signore, ciò che facciamo realmente è dedicare noi stessi al Suo servizio, con l'impegno che useremo la Sua casa nel modo in cui Egli intende che sia usata» (*Church News*, 2 gennaio 1972, pag. 3).

L'influenza esercitata da capi malvagi e da quelli buoni

Lezione
27

1 Re 12–14; 2 Cronache 17; 20

Scopo Incoraggiare i membri della classe ad acquisire le qualità di un buon dirigente, in modo da poter influire sugli altri perché vivano rettamente.

- Preparazione**
1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - 1 Re 12:1–20. Roboamo succede a suo padre Salomone come re delle dodici tribù d'Israele. Egli respinge il consiglio datogli da uomini saggi di servire il suo popolo e cerca invece di imporre ai suoi sudditi fardelli ancora più onerosi (12:1–15). Il regno viene diviso a causa della rivolta di dieci tribù (12:16–19; le dieci tribù mantengono il titolo di regno d'Israele, mentre le tribù di Giuda e di Beniamino rimangono sotto il dominio di Roboamo e vengono chiamate regno di Giuda). Il regno d'Israele sceglie come re Geroboamo, che era stato un funzionario del regno di Salomone (12:20).
 - 1 Re 12:25–33; 13:33–34; 14:14–16, 21–24. Geroboamo conduce il suo popolo all'idolatria e sostituisce i sacerdoti con uomini che non appartengono alla tribù di Levi (12:25–33; 13:33–34; vedi nel secondo suggerimento addizionale per l'insegnamento una spiegazione dei luoghi alti). Un profeta predice la distruzione della famiglia di Geroboamo e la dispersione di Israele (14:14–16). Roboamo conduce il regno di Giuda all'idolatria (14:21–24).
 - 2 Cronache 17:1–10; 20:1–30. Giosafat, pronipote di Roboamo, regna con rettitudine sul regno di Giuda, distrugge i luoghi alti e manda dei Leviti in tutto il regno per insegnare dal libro della legge del Signore (17:1–10). Quando i nemici attaccano Giuda, Giosafat e il suo popolo digiunano e pregano. Il Signore dichiara che la battaglia non è loro ma Sua. Gli assalitori guerreggiano tra di loro e si distruggono da soli (20:1–30).
 2. Letture addizionali: 1 Re 11:26–40; 2 Re 17:20–23.
 3. Se svolgi l'attività per richiamare l'attenzione procurati un pezzo di tela che puoi fare a pezzi, o un grande foglio di carta ritagliato a forma di mantello.
-

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Prendi un vecchio pezzo di tela o un grande foglio di carta ritagliato a forma di mantello e dividilo in dodici pezzi. Spiega che verso la fine del regno di Salomone il profeta Ahija profetizzò che Geroboamo, uno dei dodici sovrintendenti di Salomone alle tasse e alle corvé, avrebbe regnato su gran parte della nazione israelita. Per illustrare questo fatto Ahija tolse il mantello dalle spalle di Geroboamo, lo divise in dodici pezzi e ne dette dieci a Geroboamo (1 Re 11:29–32; spiega che la versione dei Settanta, traduzione in lingua greca dell'Antico Testamento, dice che due tribù, non una, sarebbero rimaste al regno dei discendenti di Davide).

Il Salvatore spiegò che «ogni regno diviso in parti contrarie sarà ridotto in deserto» (Matteo 12:25). Spiega che questo è ciò che accadde al regno d'Israele dopo la morte

di Salomone. Questa lezione parla dell'influenza dei capi malvagi e di quella dei capi retti sul regno diviso di Israele.

Scritture, discussione e applicazione pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Il regno d'Israele viene diviso, soprattutto a causa dell'avventata condotta di Roboamo

Esponi e commenta 1 Re 12:1–20.

Puoi scrivere alla lavagna la seguente dichiarazione:

Il buon capo:

1. *È un servitore.*

- Dopo la morte di Salomone, suo figlio Roboamo diventò re d'Israele. Quali cambiamenti gli Israeliti volevano che Roboamo facesse nel modo di governare di suo padre? (Vedi 1 Re 12:3–4). Quale consiglio dettero a Roboamo gli uomini anziani riguardo a come governare con successo? (Vedi 1 Re 12:6–7; 2 Cronache 10:7). Perché siamo più propensi a lasciarci influenzare positivamente da un capo che è buono e che ci serve? Come possiamo mettere in pratica questo consiglio in casa, in chiesa, a scuola, sul posto di lavoro? (Vedi DeA 121:41–46). Quali sono alcuni esempi che avete veduto di genitori o altri dirigenti che mettevano in pratica con successo questo consiglio?
- Dopo aver respinto il consiglio degli uomini anziani, Roboamo si rivolse ai giovani che aveva conosciuto in gioventù. Quale fu il loro consiglio? (Vedi 1 Re 12:8–11). Quali risultati ebbe la decisione di Roboamo di seguire il loro consiglio? (Vedi 1 Re 12:12–17). Spiega che la frase «Israele se ne andò alle sue tende» indica che le dieci tribù si separarono dal regno di Roboamo. Per quali aspetti le cose sarebbero andate diversamente se Roboamo avesse seguito il consiglio degli uomini anziani? (Vedi 1 Re 12:7).
- Geroboamo era stato uno dei dodici sovrintendenti di Salomone addetti alla riscossione delle tasse e alle corvée. Verso la fine del regno di Salomone il profeta Ahija aveva profetizzato che Geroboamo sarebbe diventato re su molte tribù d'Israele (1 Re 11:29–31; vedi l'attività per richiamare l'attenzione). Come si adempì questa profezia? (Vedi 1 Re 12:20. Le tribù di Giuda e di Beniamino rimasero fedeli a Roboamo nel Regno Meridionale o Regno di Giuda. Le altre dieci tribù seguirono Geroboamo nel Regno Settentrionale o Regno di Israele).

2. Geroboamo e Roboamo conducono i loro regni all'idolatria

Esponi e commenta 1 Re 12:25–33; 13:33–34; 14:14–16, 21–24.

Puoi aggiungere quanto segue alla dichiarazione che hai scritto alla lavagna:

Il buon capo:

1. *È un servitore.*

2. *Confida nel Signore e Gli obbedisce.*

- Tramite il profeta Ahija il Signore promise a Geroboamo che gli avrebbe dato una «casa stabile» (un regno sicuro) se avesse seguito le vie del Signore (1 Re 11:38). In che modo Geroboamo rinunciò ai benefici contemplati da questa promessa?

(Vedi 1 Re 12:25–33). Perché Geroboamo costruì i vitelli d'oro e i luoghi alti e ordinò falsi sacerdoti? (Vedi 1 Re 12:26–33; 13:33–34).

Spiega che Geroboamo temeva che se i suoi sudditi fossero andati a Gerusalemme per rendere il loro culto, avrebbero potuto tornare da Roboamo. Nel tentativo di dominare sul popolo e di conservarsi la sua fedeltà, fece costruire dei vitelli d'oro a Bethel e a Dan, due città del Regno Settentrionale, e invitò il suo popolo a rendere il culto in quelle città. Ciò dimostra che il timore che i suoi sudditi lo abbandonassero ebbe la meglio sulla sua fede nelle promesse del Signore. Fai notare che un saggio capo confida nel Signore e non basa le sue decisioni sulla paura o su criteri personali.

- Quando suo figlio si ammalò, Geroboamo chiese aiuto al profeta Ahija. Cosa profetizzò Ahija riguardo al casato e al regno di Geroboamo? (Vedi 1 Re 14:14–16. L'adempimento di questa profezia è descritta in 2 Re 17:20–23).
- Come Geroboamo, anche Roboamo disobbedì a Dio conducendo il suo popolo all'idolatria (1 Re 14:21–24). Il malvagio governo di questi due re ebbe conseguenze durature. I sudditi di entrambi questi regni furono o dispersi o portati in schiavitù molti anni dopo (Israele dagli Assiri, Giuda dai Babilonesi) perché essi continuarono a osservare le loro malvage tradizioni. Come può un solo capo malvagio esercitare un'influenza così profonda su tante persone?

Puoi far notare che non siamo costretti a emulare le azioni dei capi malvagi, come fecero gli abitanti di Israele e di Giuda. Dio ci ha dato il libero arbitrio, e noi possiamo usare questo potere per scegliere il bene, anche quando i capi scelgono il male (Helaman 14:30–31).

3. Giosafat spinge il regno di Giuda a seguire il Signore e i Suoi profeti

Esponi e commenta 2 Cronache 17:1–10; 20:1–30.

Puoi allungare di nuovo l'elenco alla lavagna:

Il buon capo:

1. È un servitore.
2. Confida nel Signore e Gli obbedisce.
3. Ha fede in Dio.
4. Insegna dalle Scritture.
5. Segue i profeti.

- Tre generazioni dopo Roboamo, suo pronipote Giosafat si trovò a regnare sul regno di Giuda. In che modo Giosafat dimostrò la sua rettitudine personale? (Vedi 2 Cronache 17:3–4, 6). Quale effetto ha la nostra devozione personale sulla nostra capacità di guidare gli altri?
- Giosafat «fece anche sparire da Giuda gli alti luoghi» (2 Cronache 17:6). Secondo voi, cosa imparò il popolo da questo atto? (Vedi 2 Cronache 20:12–13. Fai notare che «tutto Giuda, perfino i bambini, le mogli, i figliuoli, stavano in piè davanti all'Eterno»). Cosa possiamo allontanare dalla nostra casa e dalla nostra vita personale, sì da poter adorare Dio con maggiore devozione?

- Giosafat mandò dei Leviti in tutto il regno per ammaestrare il popolo «avendo seco il libro della legge dell'Eterno» (2 Cronache 17:9). Secondo voi, quale effetto ebbe questo insegnamento dalle Scritture sul popolo di Giuda? Quale aiuto ha dato a voi e ai vostri familiari lo studio delle Scritture? Quale influenza esercita lo studio delle Scritture a casa vostra, sui vostri familiari e sulla Chiesa nel suo insieme?

Il presidente Ezra Taft Benson disse: «Spesso dedichiamo molti sforzi a cercare di accrescere il livello di attività nei nostri pali. Ci sforziamo diligentemente di aumentare la percentuale di coloro che partecipano alla riunione sacramentale. Ci adoperiamo per fare in modo che un maggior numero di giovani vadano in missione. Ci sforziamo di aumentare il numero di coloro che si sposano nel tempio. Tutti questi sforzi sono lodevoli e importanti per il progresso del Regno. Ma quando i singoli individui e le famiglie si dedicano fedelmente e costantemente allo studio delle Scritture, questo aumento di attività nei campi menzionati avverrà automaticamente. Le testimonianze saranno più profonde. L'impegno sarà più forte. Le famiglie saranno rafforzate. La rivelazione personale sarà copiosa» (*The Teachings of Ezra Taft Benson* [1988], pag. 44).

- 2 Cronache 20 parla di un difficile periodo per il popolo di Giuda, in cui tre nazioni gli dichiararono guerra. Il futuro sembrava davvero poco promettente per re Giosafat e il suo popolo, che erano soverchiati dalle forze nemiche. Cosa fece Giosafat per chiedere aiuto? (Vedi 2 Cronache 20:3–13). Quale fu la risposta del Signore alla sua supplica? (Vedi 2 Cronache 20:14–17. Nota che la risposta pervenne al re tramite il profeta Jahaziel). Quale consiglio Giosafat dette al suo popolo? (Vedi 2 Cronache 20:20). Noi Santi degli Ultimi Giorni siamo soverchiati oggi come lo era il popolo di Giuda nell'antichità? Il consiglio di Giosafat è adatto anche a noi oggi?
- Ricordando la rassicurazione del profeta Jahaziel che la battaglia era di Dio, Giosafat nominò dei cantori che lodassero il Signore invece di combattere. Quando essi cominciarono a cantare il Signore li protesse, inducendo le truppe nemiche a guerreggiare tra loro per distruggersi (2 Cronache 20:21–24). In che modo siamo protetti quando ricordiamo e obbediamo le parole del profeta vivente?
- Al contrario di Geroboamo e Roboamo, che condussero i loro sudditi all'idolatria, Giosafat influì sul popolo di Giuda inducendolo a umiliarsi al cospetto del Signore (2 Cronache 20:3–4). Quali esempi avete veduto dell'influenza di capi giusti? Cosa possiamo fare per incoraggiare coloro che serviamo a vivere rettamente?

Conclusione

Porta testimonianza del potere che i capi hanno di guidare il popolo alla malvagità o alla rettitudine. Ricorda ai membri della classe il nostro dovere di guidare gli altri nelle chiamate che ci sono affidate nella Chiesa, nella comunità, sul posto di lavoro e in casa. Esorta i membri della classe ad essere buoni capi servendo le persone loro affidate, confidando nel Signore e obbedendo ai Suoi comandamenti, avendo fede in Lui, insegnando dalle Scritture e seguendo i profeti.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Come vincere le influenze negative dei nostri amici

- Il regno d'Israele si divise in gran parte a causa del fatto che Roboamo scelse di seguire l'avventato consiglio dei suoi coetanei (1 Re 12:9–16). Come possiamo resistere alla tentazione di seguire gli stolti consigli dei nostri amici?

L'anziano Malcolm S. Jeppsen ha detto:

«Molti di voi... prima o poi saranno avvicinati da uno o più cosiddetti amici che vi chiederanno di fare qualcosa che sapete di non dover fare...»

«Nessuno lo saprà mai», vi diranno i vostri cosiddetti amici. «E poi che cosa cambia?»

Non dovete necessariamente abbandonare i vostri amici che si sono incamminati sulle vie dell'errore; non è neppure necessario rinunciare alla loro amicizia. Potete essere per loro amici affettuosi, pronti ad aiutarli quando sono pronti ad essere aiutati. Potete parlare con loro, cercare di incoraggiarli e portare loro la vostra testimonianza. Guidateli mediante l'esempio.

Ma non lasciatevi mai indurre a dispiacere al vostro Padre nei cieli da amici che vi impongono, come condizione per godere della loro amicizia, la scelta tra le loro idee e le vie indicate dal Signore.

Se ciò accade, scegliete le vie del Signore e cercatevi dei nuovi amici» (*La Stella*, luglio 1990, pag. 41).

2. Il significato di *luoghi alti*

La seguente definizione ti aiuterà a spiegare il culto dei falsi dèi favorito da Geroboamo e Roboamo.

Luoghi alti (1 Re 12:31): altari costruiti sulla cima delle colline. Quando il popolo cadeva nell'idolatria sconscrava questi altari e li dedicava all'adorazione degli idoli.

3. «E quivi servirete a dèi fatti da mani d'uomo» (Deuteronomio 4:28)

- Quando Geroboamo fece costruire i vitelli d'oro e il popolo cominciò a adorare sui luoghi alti, egli e il suo popolo ignoravano gli ammonimenti impartiti da Mosè cinquecento anni prima (Deuteronomio 4:25–28). Quale calamità essi richiamavano sul loro capo? Cos'era stato promesso loro se avessero adorato il Signore invece dei falsi idoli? (Vedi Deuteronomio 4:29–31).

4. Dimostrazione pratica sui capi

Porta in classe due serie identiche di blocchetti (o altri oggetti). Invita due membri della classe a partecipare alla seguente dimostrazione. Consegna a ogni partecipante una serie di blocchetti. Designa un membro della classe come capo e l'altro come seguace. Chiedi ai due membri della classe di disporsi schiena contro schiena, in modo che nessuno dei due possa vedere i blocchetti dell'altro. Invita il capo a costruire rapidamente qualcosa con i blocchetti e a impartire direzioni al seguace su come costruire una struttura identica. Il seguace non dovrà fare domande, limitandosi a seguire le istruzioni. Nessuno dei due deve guardare i blocchetti dell'altro sino a quando il progetto sarà stato completato.

Quando il seguace finisce la sua costruzione, spiega quanto è importante che i capi impartiscano chiare istruzioni e che i seguaci ascoltino attentamente. Se il seguace ha costruito una struttura identica a quella del capo, loda entrambi i partecipanti e invita gli altri membri della classe a spiegare perché hanno avuto successo. Se la dimostrazione ha portato a strutture diverse, fai alla classe le seguenti domande:

- Il capo avrebbe potuto impartire istruzioni più chiare? Il seguace avrebbe potuto ascoltare più attentamente? L'esperimento sarebbe riuscito meglio se il seguace avesse potuto osservare il capo mentre costruiva la struttura?
- Come possiamo mettere in pratica ciò che abbiamo imparato da questa dimostrazione nelle chiamate che abbiamo nella Chiesa e in famiglia?

«E, dopo il fuoco, un suono dolce e sommesso»

Lezione
28

1 Re 17–19

Scopo Incoraggiare i membri della classe a mettere Dio al primo posto nella vita e a trovare guida e conforto nelle parole del profeta vivente e nei suggerimenti dello Spirito Santo.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - 1 Re 17. Elia sigilla i cieli perché non piovva, sfugge ad Achab e Izebel ed è miracolosamente nutrito nel deserto (17:1–6). Il Signore manda Elia da una vedova, che gli dà cibo e acqua (17:7–16). Elia risuscita da morte il figlio della vedova.
 - 1 Re 18. Dopo più di due anni di carestia Elia si incontra con Achab e sfida i sacerdoti di Baal a invocare il fuoco dal cielo per consumare il loro sacrificio (18:1–2, 17–24). I sacerdoti di Baal falliscono nei loro tentativi; ma Elia prega, e il Signore manda il fuoco dal cielo per consumare il sacrificio che egli ha preparato (18:25–40). Elia prega per porre fine alla carestia, e il Signore manda la pioggia (18:41–46).
 - 1 Re 19. Izebel cerca di uccidere Elia (19:1–2). Elia fugge nel deserto ed è nutrito da un angelo (19:3–8). Elia va al Monte Horeb, dove è consolato dallo Spirito Santo e gli è comandato di continuare a svolgere il lavoro del Signore (19:9–19).
2. Chiedi a un membro della classe di prepararsi a tenere una breve relazione sullo scontro tra Elia e i sacerdoti di Baal (1 Re 18:17–40).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Racconta la seguente storia narrata dal presidente Thomas S. Monson:

«Nato in povertà ma allevato nella fede, Josè si preparò per una chiamata in missione. Ero presente il giorno in cui ricevemmo la sua raccomandazione. Su di essa c'era questa dichiarazione: «La missione di fratello Garcia rappresenterà un grande sacrificio per la sua famiglia, poiché egli contribuisce considerevolmente al suo sostentamento. Possiede una sola cosa di valore che gli è molto cara – una collezione di francobolli – che è disposto a vendere, se necessario, per finanziare la sua missione.

Il presidente Kimball ascoltò attentamente questa dichiarazione quando gli fu letta. Poi rispose: «Fategli vendere la sua raccolta di francobolli. Questo sacrificio sarà per lui una benedizione».

Invita i membri della classe a pensare a come reagirebbero se venisse loro chiesto di rinunciare a tutti i loro beni per servire il Signore. Poi continua la storia.

«Poi, con un sorriso negli occhi e sulle labbra, questo profeta tanto buono, disse: «Ogni mese alla sede della Chiesa riceviamo migliaia di lettere da ogni parte del mondo. Date disposizione perché questi francobolli vengano raccolti e mandati a Josè al termine della sua missione. Senza spendere un centesimo, egli avrà così la più bella col-

lezione di francobolli di tutti i giovani del Messico» (*La Stella*, aprile 1979, pagg. 106–107).

Spiega che quando mettiamo al primo posto nella vita le cose di Dio, le ricompense che riceviamo sono molto più grandi di qualsiasi cosa possiamo dover sacrificare lungo il cammino. Questa lezione parla di due persone: Elia e la vedova di Sarepta, le quali ricevettero grandi benedizioni poiché furono disposte a seguire Dio anche quando era difficile farlo.

Scritture, discussione
e applicazione
pratica

Scritture, discussione e applicazione pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

Dopo che Geroboamo ebbe condotto il regno d'Israele all'idolatria, egli e i suoi discendenti furono distrutti. Seguì un'altra successione di re idolatri. Di questi regnanti, Achab fu il re che «fece più, per provocare a sdegno l'Eterno, l'Iddio d'Israele, di quello che non avean fatto tutti i re d'Israele che l'avean preceduto» (1 Re 16:33). Egli sposò Izebel, dalla quale imparò ad adorare Baal e incoraggiò il suo popolo a unirsi a lui nell'adorazione dei falsi dèi. Il profeta Elia rivolse parole di ammonimento a Achab e ai suoi sudditi.

1. Elia sigilla i cieli, viene mantenuto in vita miracolosamente e risuscita da morte il figlio di una vedova

Esponi e commenta 1 Re 17.

- A causa della malvagità di Achab e dei suoi sudditi, Elia dichiarò: «Non vi sarà né rugiada né pioggia in questi anni, *se non alla mia parola*» (1 Re 17:1; corsivo dell'autore). Perché Elia poteva fare tale dichiarazione? (Puoi confrontare Elia con Nefi, figlio di Helaman, al quale fu conferito un potere simile. I motivi per cui il Signore consentì che ogni cosa fosse fatta secondo le parole di Nefi sono indicati in Helaman 10:4–5).
- Dopo che Elia ebbe dichiarato che nel regno non sarebbe caduta più pioggia, il Signore gli comandò di fuggire. Come rispose Elia alla richiesta del Signore? (Vedi 1 Re 17:2–5). Cosa possiamo imparare dalla risposta di Elia?

Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto:

«Ricevo grande forza da una semplice dichiarazione che fu fatta riguardo al profeta Elia, il quale avvertì re Achab della siccità e della conseguente carestia che avrebbero colpito il paese. Ma Achab ignorò le sue parole, e il Signore disse a Elia di andare a nascondersi al torrente Kerith, dove avrebbe avuto acqua da bere e dove sarebbe stato nutrito dai corvi. E le Scritture a questo punto contengono una semplice e meravigliosa dichiarazione: «Egli dunque partì, e fece secondo la parola dell'Eterno» (1 Re 17:5).

Non ci fu contestazione. Non ci furono scuse. Non ci furono equivoci. Elia semplicemente «partì, e fece secondo la parola dell'Eterno». E così fu salvato dalle terribili calamità che ricaddero su coloro che lo avevano deriso, contestato e contraddetto» (Conference Report, ottobre 1971, pag. 159; o *Ensign*, dicembre 1971, pagg. 123–124).

- Come sopravvisse Elia nel deserto dopo l'inizio della siccità? (Vedi 1 Re 17:4, 6). spiritualmente?

- Chi aveva preparato il Signore per aiutare Elia dopo che il torrente nel deserto si prosciugò? (Vedi 1 Re 17:7–13). Cosa ci insegna questo riguardo a come il Signore aiuta coloro che si trovano nel bisogno? (Spiega che il Signore spesso aiuta coloro che si trovano nel bisogno tramite l'intervento di altre persone). Avete mai veduto il Signore aiutare coloro che si trovavano nel bisogno tramite l'intervento di altre persone? Cosa possiamo fare per aiutare le persone che si trovano nel bisogno?

L'anziano Jeffrey R. Holland ha detto: «So che ognuno di noi può fare una cosa, per quanto piccola possa sembrare. Possiamo pagare una decima onesta e versare le offerte di digiuno . . . Possiamo cercare altri modi di dare il nostro aiuto. Se non abbiamo denaro, possiamo donare del tempo alle cause meritevoli e alle persone bisognose, e possiamo dare il nostro amore quando non abbiamo più tempo. Possiamo dividere con gli altri il pane che abbiamo e confidare in Dio che non faccia venir meno l'olio nell'orciolo» (*La Stella*, luglio 1996, pag. 32).

- Come rispose la vedova alla richiesta di un po' d'acqua da parte di Elia? (Vedi 1 Re 17:10–11. Andò a prenderla senza esitare). Cosa disse la vedova quando Elia le chiese del cibo? (Vedi 1 Re 17:11–12). Cosa le promise Elia? (Vedi 1 Re 17:13–14). Cosa fece allora la vedova? (Vedi 1 Re 17:15). Cosa possiamo imparare dalla risposta della vedova?

L'anziano Holland ha detto che la risposta della vedova quando Elia le chiese del cibo fu «un'espressione di fede più grande, data la situazione, di ogni altra che io conosco nelle Scritture. . . Forse incerta su quello che poteva essere il prezzo della sua fede. . ., ella portò prima di tutto la schiacciata a Elia, confidando nel fatto che se non fosse rimasto abbastanza pane, almeno ella e suo figlio sarebbero morti compiendo un atto di pura carità» (*La Stella*, luglio 1996, pag. 31).

- Perché, secondo voi, Dio comandò alla vedova di nutrire Elia quando ella aveva così poco? Quali benefici ricevette la vedova grazie alla sua obbedienza? (Vedi 1 Re 17:16). Quali sono alcune cose che Dio ci chiede e che potrebbe essere difficile fare? In quali modi siamo benedetti quando mettiamo Dio al primo posto, facendo ciò che Egli ci chiede anche quando è difficile farlo?

Il presidente Ezra Taft Benson disse:

«Quando mettiamo il Signore al primo posto, ogni altra cosa va al posto giusto, oppure scompare dalla nostra vita. Il nostro amore per il Signore regolerà i nostri affetti, l'uso che facciamo del tempo, gli interessi ai quali ci dedichiamo e quali cose contano di più per noi . . .

Possa Dio aiutarci a mettere al primo posto il primo comandamento e, così facendo, ottenere pace in questa vita, e la vita eterna con una pienezza di gioia nell'avvenire» (*La Stella*, luglio 1988, pagg. 3–4).

- Cosa fece Elia quando il figlio della vedova si ammalò e morì? (Vedi 1 Re 17:17–22). Mediante quale potere Elia poté riportare in vita il figlio della vedova? Quali benefici avete ricevuto grazie al potere del sacerdozio?

2. Elia sfida i sacerdoti di Baal e apre i cieli per far scendere la pioggia

Esponi e commenta 1 Re 18.

- Nel terzo anno della carestia il Signore rivolse a Elia questo comandamento: «Va', presentati ad Achab, e io manderò la pioggia sul paese» (1 Re 18:1). Come reagì Achab quando vide Elia? (Vedi 1 Re 18:17. Fai notare che Achab incolpò Elia della carestia). Qual era la vera causa della carestia? (Vedi 1 Re 18:18).

- Come aveva chiesto Elia, Achab radunò tutto Israele e ottocentocinquanta falsi sacerdoti sul Monte Carmel (1 Re 18:19–20). Quando il popolo si fu radunato per sentir parlare Elia, questi chiese loro: «Fino a quando zoppicherete voi dai due lati?» (1 Re 18:21). Secondo voi, cosa significa zoppicare dai due lati? (Vedi Matteo 6:24. Fai notare che la parola *mammona* indica le cose del mondo).

L'anziano Neal A. Maxwell ha detto: «Le commoventi parole di vari profeti . . . ci esortano a scegliere, a decidere, a non esitare . . . Il messaggio di Elia ha grande rilevanza oggi, poiché tutti, in ultima analisi, dobbiamo scegliere tra gli dèi del mondo e il Dio dell'eternità» (*That My Family Should Partake* [1974], pag. 22).

Invita il membro della classe incaricato di tenere una breve relazione sullo scontro tra Elia e i sacerdoti di Baal (1 Re 18:17–40).

- Qual era lo scopo di Elia nello sfidare i sacerdoti di Baal? (Vedi 1 Re 18:36–37). Come reagì il popolo alla dimostrazione di potere del Signore? (Vedi 1 Re 18:38–39). Quali benefici ricevettero per aver riconosciuto il Signore e il Suo potere? (Vedi 1 Re 18:45). Come possiamo riconoscere più pienamente il Signore e il Suo potere? (Vedi 1 Tessalonicesi 5:16–18; Alma 34:38; Moroni 7:33–39).

3. Elia è consolato dallo Spirito Santo e gli è comandato di continuare a svolgere il lavoro del Signore

Esponi e commenta 1 Re 19.

Adirata per la vittoria di Elia sui sacerdoti di Baal, Izebel cercò di uccidere il profeta. Elia fuggì nel deserto e invocò il Signore dicendo: «Basta! Prendi ora, o Eterno, l'anima mia» (1 Re 19:4). Il Signore soccorse Elia inviandogli un angelo con cibo e acqua. Puoi far notare che anche i profeti possono provare la disperazione e aver bisogno del conforto e della guida che soltanto Dio può offrire.

- Perché Elia era scoraggiato? (Vedi 1 Re 19:10, 14. Nonostante la reazione del popolo alla spettacolare dimostrazione del potere di Dio, Elia sentiva di essere l'unico israelita rimasto sulla terra che adorasse il vero Dio). Cosa doveva fare per trovare la pace? (Vedi 1 Re 19:4, 8. Pregò e digiunò). Cosa possiamo imparare, dall'esperienza fatta da Elia, che ci sarà di aiuto quando ci sentiamo scoraggiati, depressi o in preda alla disperazione?
- In che modo Dio consolò Elia sul Monte Horeb? (Vedi 1 Re 19:9–13). Cosa possiamo imparare da questo fatto riguardo a come Dio comunica con noi? Perché, secondo voi, Dio comunica più spesso tramite la voce dolce e sommessa dello Spirito Santo piuttosto che tramite fragorose e spettacolari dimostrazioni di potere? Come possiamo discernere i suggerimenti dello Spirito Santo?

Quando un giornalista chiese al presidente Hinckley come comunicava con Dio, il profeta rispose: «Penso che la maniera migliore di descrivere questo processo di ricerca sia nel paragonarlo all'esperienza fatta da Elia, descritta nel Primo Libro dei Re. Elia invocò l'Eterno, e venne un vento forte, impetuoso, ma l'Eterno non era nel vento. E dopo il vento ci fu un terremoto; ma l'Eterno non era nel terremoto. E dopo il terremoto ci fu un fuoco; ma l'Eterno non era nel fuoco. E dopo il fuoco venne un suono dolce e sommesso, che io definisco come suggerimenti dello Spirito» (*La Stella*, gennaio 1997, pag. 60).

Il presidente Ezra Taft Benson disse: «Prendete il tempo necessario per ascoltare i suggerimenti dello Spirito? La risposta alle preghiere ci perviene più spesso tramite quella voce dolce e sommessa e viene udita dai nostri *sentimenti* più profondi, più interiori. Vi dico che potete conoscere la volontà di Dio riguardo a voi stessi se

dedicate il tempo necessario a pregare e ad ascoltare» (Conference Report, ottobre 1977, pag. 46; o *Ensign*, novembre 1977, pag. 32).

- Oltre ad essere il Consolatore, lo Spirito Santo è anche un insegnante (Giovanni 14:26; 2 Nefi 32:5). Cosa comandò il Signore, tramite lo Spirito Santo, che Elia facesse? (Vedi 1 Re 19:15–16). Perché servire il Signore ci aiuta quando ci sentiamo scoraggiati?
- Fra l'altro il Signore confortò Elia dicendogli che vi erano ancora molti Israeliti che non si erano rivolti al culto di Baal (1 Re 19:18). Come può confortarci la compagnia di altri fedeli Santi degli Ultimi Giorni? Quali elementi vedete attorno a voi che vi aiutano a capire che non siete soli? Cosa potete fare per aiutare gli altri quando si sentono soli?

Conclusione

Porta testimonianza che saremo confortati e guidati se mettiamo Dio al primo posto nella vita e diamo ascolto ai suggerimenti dello Spirito Santo.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

Lo spirito di Elia

I Santi degli Ultimi Giorni parlano spesso dello spirito di Elia. Questa espressione si riferisce al lavoro che svolgiamo per «volgere il cuore dei padri ai figli e quello dei figli ai padri» (DeA 110:15). Questo lavoro comprende la ricerca genealogica e il lavoro di tempio per i vivi e per i morti. Noi lo chiamiamo spirito di Elia, perché Elia restaurò, tramite Joseph Smith, le chiavi del potere di suggellamento del sacerdozio (DeA 110:13–16). Mediante questo potere si possono celebrare le ordinanze che uniscono le famiglie per l'eternità.

Joseph Smith disse:

«Lo spirito, il potere e la chiamata di Elia consistono nell'aver il potere di detenere le chiavi delle rivelazioni, ordinanze, oracoli, poteri e dotazioni della pienezza del Sacerdozio di Melchisedec e del regno di Dio sulla terra; e ricevere, ottenere e celebrare tutte le ordinanze proprie del regno di Dio fino a volgere il cuore dei padri verso i figli, e il cuore dei figli verso i padri, non escludendo coloro che sono in cielo...

Io desidero che comprendiate questo argomento, perché è importante, e se lo accetterete, questo è lo spirito di Elia, cioè che noi riscattiamo i nostri morti, che ci uniamo ai nostri padri che sono in cielo, e suggelliamo i nostri morti perché si levino nella prima risurrezione; ed ecco perché vogliamo il potere di Elia: per suggellare coloro che dimorano sulla terra a coloro che dimorano in cielo. Questo è il potere di Elia e le chiavi del regno di Geova» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith, pag. 267).

Scopo

Aiutare i membri della classe a capire che l'autorità (mantello) passa da un profeta all'altro, per incoraggiarli a obbedire alle parole dei profeti e per rassicurarli che il potere di Dio è più grande di qualsiasi altro potere.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. 2 Re 2:1–18. Elia prepara Eliseo a diventare il nuovo profeta (2:1– 10). Elia viene preso in cielo. Eliseo raccoglie il mantello di Elia e diventa il profeta (2:11–15). Cinquanta uomini cercano Elia per tre giorni, nonostante la richiesta di Elia di non farlo (2:16–18).
 - b. 2 Re 5. Eliseo guarisce Naaman dalla lebbra (5:1–14). Naaman loda Dio e offre a Eliseo una ricompensa, che Eliseo rifiuta (5:15–19).
 - c. 2 Re 6:8–18. Eliseo guida il re d'Israele in guerra contro la Siria (6:8–10). Il re della Siria comanda ai suoi uomini di catturare Eliseo, e l'esercito circonda la città di Dothan (6:11–14). Per nulla intimorito, Eliseo prega, e il Signore gli fa vedere una montagna piena di cavalli e di carri di fuoco poi acceca l'esercito dei Siriani (6:15–18).
 2. Se usi l'attività per richiamare l'attenzione, porta in classe un pezzo di tela da usare come mantello.
-

**Svolgimento
della lezione**

Attività per richia-
mare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Metti un pezzo di tela attorno alle tue spalle (o a quelle di un membro della classe). Spiega che il profeta Elia portava un mantello, anche se non sappiamo che tipo di mantello fosse. Il passaggio del mantello da Elia a Eliseo simboleggia il passaggio dell'autorità profetica a quest'ultimo.

Nei tempi moderni qualche volta parliamo del «mantello» dell'autorità che il profeta riceve quando viene ordinato e messo a parte. Anche se il profeta oggi non porta il mantello, Dio gli conferisce le chiavi del sacerdozio. Queste chiavi gli danno il potere di agire in nome di Dio come capo della Chiesa sulla terra. Quando un profeta muore, questo mantello di autorità viene dato al nuovo profeta.

Scritture, discussione
e applicazione pra-
tica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Eliseo succede a Elia come profeta

Esponi e commenta 2 Re 2:1–18.

- Quale rapporto esisteva tra Elia e Eliseo? (Vedi 2 Re 2:2–10). Perché, secondo voi, Eliseo desiderava tanto rimanere con Elia? Cosa fece Eliseo dopo che Elia fu preso

in cielo? (Vedi 2 Re 2:11–13. Se non svolgi l'attività per richiamare l'attenzione, spiega cos'era il mantello di Elia e cosa rappresentava).

- Chi porta il mantello del profeta oggi? (l'attuale presidente della Chiesa). Come viene trasferito questo mantello quando il profeta muore?

Il presidente Joseph Fielding Smith dette questa spiegazione:

«Nella scelta del successore del presidente della Chiesa non c'è alcun mistero. Il Signore ha chiarito questo argomento molto tempo fa: *l'apostolo più anziano diviene automaticamente l'ufficiale presiedente della Chiesa*. In tale carica egli è sostenuto dal Consiglio dei Dodici, che diviene il collegio presiedente della Chiesa quando non c'è una Prima Presidenza. Il presidente *non è eletto*, ma deve essere *sostenuto* sia dai fratelli del Consiglio che dai membri della Chiesa» (*Dottrine di salvezza*, a cura di Bruce R. McConkie, 3 voll., 3:133).

Il presidente Gordon B. Hinckley ha spiegato come questa procedura fu seguita quando venne ordinato e messo a parte come profeta e presidente della Chiesa dopo la morte del presidente Howard W. Hunter:

«Alla morte del presidente Hunter la Prima Presidenza si è sciolta. Io e fratello Monson, che eravamo i suoi consiglieri, abbiamo preso il nostro posto nel Quorum dei Dodici, che è diventato l'autorità presiedente della Chiesa.

Alcuni giorni dopo tutti gli apostoli ordinati viventi si sono riuniti in digiuno e preghiera nella sala superiore del tempio. Là abbiamo cantato un inno sacro e abbiamo pregato insieme. Abbiamo preso il sacramento della Cena del Signore, rinnovando con questo sacro e simbolico patto le nostre alleanze e il nostro rapporto con Colui che è il nostro divino Redentore. La prima Presidenza fu quindi riorganizzata, secondo un precedente ben radicato nelle passate generazioni [questo precedente è spiegato nella precedente dichiarazione del presidente Joseph Fielding Smith]. Non c'è stata nessuna campagna elettorale, nessuna opposizione, nessuna ambizione di occupare un ufficio. È stata un'occasione calma, tranquilla, semplice e sacra, che si è svolta secondo lo schema che il Signore stesso ha stabilito» (*La Stella*, luglio 1995, pag. 82).

- Puoi far notare che, come aveva fatto nell'antichità, il Salvatore ha conferito le chiavi del sacerdozio a ognuno dei Suoi apostoli degli ultimi giorni. Tuttavia soltanto il presidente della Chiesa, che è l'apostolo anziano vivente, può usare queste chiavi (o autorizzare altri a usarle) per l'intera Chiesa (vedi DeA 132:7).
- Come reagì il popolo quando vide Eliseo ripetere il miracolo compiuto da Elia di dividere le acque del Giordano? (Vedi 2 Re 2:14–15). Perché è importante che accettiamo immediatamente e sosteniamo il presidente della Chiesa di nuova ordinazione? (Vedi DeA 43:2–3, 7).
- Poco dopo che Elia fu preso in cielo, il popolo volle mandare cinquanta uomini forti a cercarlo. Cosa disse Eliseo al popolo? (Vedi 2 Re 2:16). Come reagì il popolo alla risposta di Eliseo? (Vedi 2 Re 2:17. Essi implorarono Eliseo sino a quando lo convinsero a consentire agli uomini di andare a cercare Elia).
- Cosa disse Eliseo al popolo quando i cinquanta uomini tornarono senza aver trovato Elia? (Vedi 2 Re 2:18). Cosa possiamo imparare dall'esperienza fatta da quei cinquanta uomini? (Dobbiamo seguire il consiglio del profeta la prima volta che lo udiamo). Perché qualche volta aspettiamo che i profeti ripetano i loro consigli prima di seguirli? Quali consigli ci hanno dato i dirigenti della Chiesa negli anni più recenti? Quali benefici avete ricevuto per aver seguito i loro consigli?

2. Elia guarisce Naaman dalla lebbra

Esponi e commenta 2 Re 5.

- Chi era Naaman e qual era la sua malattia? (Vedi 2 Re 5:1). Perché egli andò da Eliseo? (Vedi 2 Re 5:2–9). Cosa disse a Naaman il messaggero mandato da Eliseo che doveva fare per guarire? (Vedi 2 Re 5:10). Perché all'inizio Naaman si rifiutò di seguire le istruzioni di Eliseo? (Vedi 2 Re 5:11–12).
- In che modo i servi di Naaman lo convinsero a fare ciò che Eliseo gli aveva detto? (Vedi 2 Re 5:13). Cosa accadde dopo che Naaman s'immerse sette volte nel Fiume Giordano? (Vedi 2 Re 5:14).
- Cosa può insegnarci la storia di Naaman riguardo a seguire i consigli del profeta anche quando non ci piacciono, quando non li comprendiamo o ci sembrano poco importanti e troppo semplici? Quali sono alcune delle cose piccole e semplici che il profeta o altri dirigenti della Chiesa ci hanno chiesto di fare? Perché queste cose qualche volta sono difficili da fare? Come possiamo accrescere la nostra disponibilità a seguire i consigli dei dirigenti della Chiesa?

L'anziano Rex D. Pinegar chiede: «Qualche volta siamo forse come Naaman e cerchiamo delle cose grandi e importanti da fare, trascurando le cose più semplici che potrebbero cambiare la nostra vita e guarirci dalle nostre afflizioni?» (*La Stella*, gennaio 1995, pag. 90).

Dopo aver raccontato la storia di Naaman, il presidente Gordon B. Hinckley disse: «La via indicata dal Vangelo è una via semplice. Alcuni dei suoi requisiti possono sembrarvi elementari e inutili. Non disprezzateli. Umiliatevi e camminate nell'obbedienza. Vi prometto che i risultati che mieterete saranno meravigliosi da vedere e soddisfacenti da provare» (Conference Report, ottobre 1976, pag. 143; o *Ensign*, novembre 1976, pag. 96).

- Cosa imparò Naaman dalla sua guarigione? (Vedi 2 Re 5:15). In che modo l'obbedienza alle cose semplici ha rafforzato la vostra testimonianza?
- Cosa cercò Naaman di dare ad Eliseo dopo essere guarito? (Vedi 2 Re 5:15). Perché, secondo voi, Eliseo rifiutò l'offerta di Naaman? Perché è importante non desiderare le ricompense terrene?

3. Eliseo guida Israele nella guerra contro la Siria

Esponi e commenta 2 Re 6:8–18.

- In che modo Eliseo aiutò il re d'Israele nella guerra contro la Siria? (Vedi 2 Re 6:8–10). Cosa fece il re di Siria quando seppe ciò che faceva Eliseo? (Vedi 2 Re 6:11–14).
- Come reagì il servo di Eliseo quando vide i cavalli e i carri dei Siriani circondare la città? (Vedi 2 Re 6:15). Come reagì Eliseo? (Vedi 2 Re 6:16). Cosa intendeva Eliseo quando disse al suo servo: «Non temere, perché quelli che son con noi son più numerosi di quelli che son con loro»? (2 Re 6:16). Avete notato che la dichiarazione di Eliseo è ancora valida oggi?
- Quale situazione moderna può indurre alcuni di noi a credere di essere inermi contro i mali del mondo? Perché la convinzione che «quelli che son con noi son più numerosi di quelli che son con loro» ci aiuta nella battaglia contro questi mali?

L'anziano Dallin H. Oaks ha detto: «Quando da ragazzo leggevo questa meravigliosa storia, mi identificavo sempre con il giovane servo di Eliseo. Pensavo: «Se mai mi troverò circondato dalle forze del male mentre sono al servizio del Signore, spero che Egli mi aprirà gli occhi e mi darà la fede per capire che quando stiamo svolgendo il lavoro del Signore, coloro che sono con noi sono sempre più possenti di quelli che ci combattono» (La Stella, gennaio 1993, pag. 44).

- In che modo la consapevolezza che «quelli che son con noi son più numerosi di quelli che son con loro» può esserci di aiuto quando facciamo conoscere il Vangelo a tutto il mondo? (Vedi DeA 84:87–88).

Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto: «Non abbiamo ancora portato il Vangelo a ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Ma abbiamo fatto grandi passi. Siamo andati ovunque ci è stato concesso di andare. Dio sta al timone e le porte si apriranno grazie al Suo potere, secondo la Sua divina volontà. Ne ho la piena fiducia; ne ho la certezza» (La Stella, gennaio 1996, pag. 80).

- Cosa chiese Eliseo nella preghiera in favore del suo servo? (Vedi 2 Re 6:17). Perché all'inizio il servo non vide la montagna piena di cavalli e di carri di fuoco che Dio aveva mandato? Cosa possiamo fare per aprire di più i nostri occhi davanti al potere di Dio nella nostra vita e nel mondo?

Conclusione

Porta testimonianza che il presidente della Chiesa è un profeta di Dio. Esorta i membri della Chiesa a sostenere i nuovi dirigenti della Chiesa e a seguire i consigli dei profeti. Porta testimonianza che il potere di Dio è più grande di qualsiasi altro potere.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. I miracoli di Eliseo

Eliseo compì molti grandi miracoli, dimostrando compassione per il popolo e dando ulteriori prove che egli era il successore legittimo di Elia. Egli divise le acque del Giordano, sanò la acque di Gerico, moltiplicò l'olio di una vedova, risuscitò un fanciullo da morte, guarì le persone che erano state avvelenate, nutrì gli affamati, guarì Naaman dalla lebbra, fece galleggiare una scure sull'acqua e guidò i re in guerra. Puoi ripassare alcuni di questi miracoli in 2 Re 2–6.

- Secondo voi, oggi avvengono tanti miracoli quanti ai tempi di Eliseo? Quali sono i pericoli che corriamo notando soltanto i miracoli spettacolari? Quali apparentemente piccoli miracoli avvengono nella nostra vita?

2. Una giovane israelita parla a Naaman di Eliseo

- Come seppe Naaman di Eliseo e dei suoi poteri di guarigione? (Vedi 2 Re 5:2–4. Una giovane israelita, che i Siriani avevano preso prigioniera, disse alla moglie di Naaman che in Israele c'era un profeta che poteva guarire il suo padrone). Perché questa giovane israelita è un esempio per tutti noi? (A prescindere dalla nostra età, dalla situazione in cui ci troviamo e dalla chiamata che abbiamo nella Chiesa, possiamo fare molto bene indirizzando le persone ai profeti e al Signore).

Scopo Ispirare ogni membro della classe a ricevere i benefici promessi che scaturiscono dal lavoro di tempio e dallo studio delle Scritture.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. 2 Cronache 29–30. Ezechia, re di Giuda, apre le porte del tempio e comanda ai sacerdoti e ai Leviti di ripulirlo e santificarlo per il culto (29:1–19). Dopo che il tempio è stato ripulito, Ezechia e il suo popolo adorano e lodano il Signore (29:20–36). Ezechia invita tutta Israele a venire alla casa del Signore a Gerusalemme (30:1–9). Alcuni si fanno beffe dell'invito, ma i fedeli d'Israele adorano il Signore a Gerusalemme (30:10–27).
 - b. 2 Cronache 32:1–23. Sennacherib, re di Assiria, invade Giuda e parla in modo irrispettoso del Signore (32:1–9). Isaia e Ezechia pregano per chiedere aiuto, e un angelo del Signore distrugge una gran parte dell'esercito assiro (32:20–23).
 - c. 2 Cronache 34. Dopo il malvagio regno del figlio e del nipote di Ezechia, diventa re di Israele suo pronipote Giosia. Giosia distrugge gli idoli nel regno e fa riparare il tempio (34:1–13). Il libro della legge viene ritrovato nel tempio e letto a Giosia, il quale piange quando si avvede di quanto si sia allontanato il popolo dalla legge (34:14–21). La profetessa Hulda predice l'imminente desolazione di Giuda, ma profetizza che Giosia non dovrà assistervi (34:22–28). Giosia e il suo popolo si impegnano a servire il Signore (34:29–33).
2. Letture addizionali: 2 Cronache 31; 33; 2 Re 18–19; 22–23; Isaia 37:10–20, 33–38.
3. Se le seguenti illustrazioni sono disponibili puoi utilizzarle durante la lezione: Il tempio dell'Antico Testamento (62300) e una fotografia di un tempio degli ultimi giorni.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Spiega che per consentire a Gerusalemme di resistere più efficacemente agli assalti degli Assiri, re Ezechia devia l'acqua della sorgente di Ghihon per portarla alla vasca di Siloe, entro le mura della città (2 Cronache 32:2–4). Per compiere quest'opera egli fece fare una galleria lunga circa seicento metri. Ezechia quindi ordinò che le fontane che si trovavano fuori della città fossero ricoperte di terra per impedire che gli Assiri si approvvigionassero di acqua. Senza l'acqua che arrivava entro le mura della città gli abitanti di Gerusalemme non avrebbero potuto sostenere un assedio da parte degli Assiri.

Fai notare che proprio come l'acqua della sorgente di Ghihon era indispensabile per la sopravvivenza fisica dei sudditi di Ezechia durante le guerre con gli Assiri, così l'acqua viva è indispensabile per la nostra sopravvivenza spirituale durante le nostre battaglie contro Satana.

- Cos'è l'acqua viva? (Vedi Giovanni 4:10–14).

L'anziano Bruce R. McConkie ha spiegato che l'acqua viva sono «le parole di vita eterna, il messaggio di salvezza, la verità riguardo a Dio e al Suo regno; sono le dottrine del Vangelo» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1966–1973], 1:151).

- Come possiamo aprire una condotta che ci metta in comunicazione con il Signore, in modo che l'acqua viva possa scorrere nella nostra vita?

Spiega che un modo per ricevere l'acqua viva consiste nell'andare al tempio, la Casa del Signore, dove possiamo essere investiti di potere e dotati di intelletto, essere ammaestrati dal Signore e sentire pace e gioia.

Fai notare che il culto reso nel tempio era un'importante protezione per gli Israeliti al tempo di Ezechia, e può essere un'importante protezione anche per noi oggi.

Scritture, discussione
e applicazione
pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Ezechia ordina di purificare la casa del Signore

Esponi e commenta 2 Cronache 29–30.

- Il padre di Ezechia, Achaz, era un re malvagio che aveva sconosciuto il tempio del Signore e ne aveva chiuso le porte (vedi 2 Cronache 28:24). Quando Ezechia diventò re di Giuda (Regno Meridionale) nel 715 a.C., una delle prime cose che fece fu aprire le porte del tempio e ordinare ai sacerdoti e ai Leviti di purificarlo (2 Cronache 29:3–5). Perché, secondo Ezechia, il tempio doveva essere santificato? (Vedi 2 Cronache 29:6–7). In quali modi anche noi possiamo renderci colpevoli di non «volger la faccia verso la dimora dell'Eterno»? Cosa accadde agli abitanti di Giuda perché avevano voltato le spalle al tempio? (Vedi 2 Cronache 29:8–9).
- Cosa sperava di ottenere Ezechia purificando il tempio e preparandolo di nuovo per il culto? (Vedi 2 Cronache 29:10). Perché è importante tenere fuori del tempio le cose impure? (Vedi DeA 97:15–17). Qual è il nostro dovere per assicurarci che nessuna cosa impura entri nel tempio? (Vedi DeA 109:20–21). Dobbiamo assicurarci che quando andiamo al tempio siamo puri.
- Cosa fecero Ezechia e gli abitanti di Gerusalemme dopo che il tempio era stato purificato? (Vedi 2 Cronache 29:20–21, 29–31, 36). Chi invitò Ezechia a venire alla casa del Signore per la celebrazione della Pasqua? (Vedi 2 Cronache 30:1, 6). Come fu accolto questo invito? (Vedi 2 Cronache 30:10–11).
- A quali benedizioni il popolo d'Israele rinunciò rifiutandosi di venire al tempio? (Vedi 2 Cronache 30:6–9. Spiega che al tempo di Ezechia gran parte degli abitanti del regno d'Israele [Regno Settentrionale] erano stati portati in schiavitù dagli Assiri. Ezechia promise agli Israeliti superstiti che se si fossero di nuovo rivolti al Signore, gli schiavi sarebbero stati liberati. Invece la maggior parte degli abitanti d'Israele respinse l'invito di Ezechia. A causa della loro malvagità, qualche anno dopo il resto degli abitanti del regno d'Israele furono portati in schiavitù [2 Re 18:10–12]. Gli Israeliti prigionieri diventarono le dieci tribù perdute).

2. Gli Assiri invadono il regno di Giuda. Isaia e Ezechia pregano per chiedere aiuto, e un angelo del Signore distrugge una gran parte dell'esercito assiro

Esponi e commenta 2 Cronache 32:1–23.

- Dopo che gli abitanti del regno d'Israele furono portati in schiavitù, gli Assiri cominciarono ad attaccare il regno di Giuda (2 Cronache 32:1). Cosa fece Ezechia quando vide che l'esercito di Sennacherib stava per assalire Gerusalemme? (Vedi 2 Cronache 32:2–5). Dopo che Ezechia si fu preparato per la guerra, cosa disse al popolo riguardo all'imminente attacco? (Vedi 2 Cronache 32:6–8). Cosa possiamo imparare da Ezechia riguardo al corretto rapporto che c'è tra confidare nei nostri sforzi e confidare nel Signore?
- Sennacherib mandò i suoi servi a parlare agli abitanti di Gerusalemme. Cosa dissero i servi? (Vedi 2 Cronache 32:9–17). Perché dissero queste cose? (Vedi 2 Cronache 32:18). In quali modi Satana cerca di convincerci che Dio non può o non vuole aiutarci?
- Come reagirono Ezechia e il profeta Isaia alle parole dei servi di Sennacherib? (Vedi 2 Cronache 32:20; Isaia 37:14–20). Come rispose il Signore alle preghiere di Ezechia e di Isaia? (Vedi 2 Cronache 32:21–22; Isaia 37:33–38).
- Ezechia e il suo popolo godettero della protezione del Signore per la loro rettitudine, che era dimostrata dal culto che essi rendevano nel tempio. Perché andare al tempio può essere una protezione per noi? (Vedi DeA 109:24–28). Cosa possiamo fare perché la dignità di ricevere una raccomandazione e andare spesso al tempio sia fra i nostri principali obiettivi?

Il presidente Howard W. Hunter rivolse ai fedeli questa esortazione:

«Noi siamo persone che vanno al tempio. Andate al tempio il più spesso possibile secondo quanto vi consentono le circostanze. Tenete un'immagine del tempio nella vostra casa affinché i vostri figli possano vederla. Spiegate loro gli scopi della Casa del Signore. Fate in modo che programmino sin dai loro primi anni di andarvi e di rimanere degni di tale benedizione.

Se la distanza che vi separa dal tempio non vi consente di andarvi spesso, raccogliete i vostri figli attorno a voi per svolgere le ricerche genealogiche e preparare i nomi dei vostri antenati per le sacre ordinanze che sono celebrate soltanto nel tempio. La ricerca genealogica è indispensabile per il lavoro del tempio, e coloro che svolgono questo lavoro saranno grandemente benedetti» (*La Stella*, gennaio 1995, pag. 9).

3. Giosia e il suo popolo si impegnano a servire il Signore

Esponi e commenta 2 Cronache 34.

A Ezechia succedettero sul trono il figlio Manasse e poi il nipote Ammon (2 Cronache 33). Manasse governò Giuda con malvagità, mettendo idoli nel tempio e inducendo il popolo a peccare. Manasse tuttavia alla fine si umiliò e si pentì prima di morire. Anche il figlio di Manasse, Ammon, regnò con malvagità, adorando gli idoli che suo padre aveva fatto. Ammon non si pentì e fu ucciso dai suoi servitori. Il figlio di Ammon, Giosia, fu fatto re di Giuda quando aveva otto anni. Egli diventò un re giusto e voltò le spalle alle malvage vie di suo padre e di suo nonno.

- Quale genere di persona era re Giosia? (Vedi 2 Cronache 34:1–2; 2 Re 23:25. Nota che il Davide menzionato in 2 Cronache 34:2 è re Davide, che era antenato di Giosia, non letteralmente suo padre).
- Quali cose buone fece Giosia all’inizio del suo regno? (Vedi 2 Cronache 34:3–8. Cercò il vero Dio, distrusse l’idolatria nel regno, mandò delle persone a riparare il tempio. Fai notare che Giosia aveva soltanto quindici o sedici anni quando cominciò a fare questi importanti cambiamenti).
- Quale scoperta importante fece il sommo sacerdote Hilkia durante i lavori di riparazione del tempio? (Vedi 2 Cronache 34:14. Egli trovò un libro della legge del Signore, ossia le Scritture. Nota che in quel momento della storia di Giuda sembrava che la legge scritta fosse andata perduta ed era quindi virtualmente sconosciuta). Come reagì Giosia quando gli fu letto il libro della legge? (Vedi 2 Cronache 34:19. Nota che era usanza nell’antica Israele strapparsi i vestiti per indicare un grande lutto o dolore). Perché Giosia fu tanto turbato all’ascolto del contenuto del libro della legge? (Vedi 2 Cronache 34:21).
- Cosa disse la profetessa Hulda che sarebbe accaduto a Giuda perché il popolo aveva mancato di osservare la parola del Signore e di fare ciò che le Scritture insegnavano? (Vedi 2 Cronache 34:22–25). Cosa ci accadrà se manchiamo di leggere le Scritture e metterne in pratica gli insegnamenti?

Il presidente Ezra Taft Benson descrisse i pericoli che corriamo se trascuriamo uno dei nostri libri di Scritture: il Libro di Mormon:

«Nel 1829 il Signore ammonì i Santi a non «giocare con le cose sacre» (DeA 6:12), ma malgrado ciò molti lo fanno o, in altre parole, le prendono con leggerezza, sembra che le considerino di poca importanza.

Nel 1832 il Signore rimproverò alcuni missionari al ritorno dalla missione per aver trattato con leggerezza il Libro di Mormon. Egli disse che, in conseguenza di questo atteggiamento, la loro mente era stata oscurata. L’atteggiamento da loro dimostrato verso questo sacro libro non soltanto aveva causato loro una perdita di spiritualità, ma aveva messo anche i figli di Sion, l’intera Chiesa sotto condanna. Poi il Signore disse: «Ed essi rimarranno sotto questa condanna fino a che si pentano e si ricordino della nuova alleanza, vale a dire il Libro di Mormon» (DeA 84:54–57)...

Agli inizi di questa dispensazione i Santi vennero rimproverati per aver trattato con leggerezza il Libro di Mormon. Se noi facciamo lo stesso, non ricadremo sotto una condanna altrettanto grave?» (*La Stella*, gennaio 1987, pag. 3).

- Cosa disse Hulda che sarebbe accaduto a Giosia? (Vedi 2 Cronache 34:26, 28. L’adempiimento di questa promessa è descritto in 2 Cronache 35:20–24). Perché il Signore fece questa promessa a Giosia? (Vedi 2 Cronache 34:27).
- Quando Giosia seppe che i suoi sudditi sarebbero stati condannati perché non avevano fatto quanto era comandato dalle Scritture, convocò tutto il popolo al tempio per leggere loro le Scritture (2 Cronache 34:29–30). Perché, secondo voi, fece questo? (Il popolo non poteva osservare le leggi di Dio se non le conosceva). Come possono i genitori imitare l’esempio di Giosia e insegnare ai loro figli le leggi del Vangelo? (Vedi DeA 68:25, 28).
- Come possiamo dimostrare quale importanza attribuiamo alle Scritture? Fai notare che oggi abbiamo a disposizione più Scritture di quante ne avessero gli Israeliti,

e le Scritture sono più facilmente accessibili per noi. Quali doveri ci impone questa disponibilità delle Scritture?

Il presidente Spencer W. Kimball disse: «Il Signore non scherza quando dice che «a chi molto è stato dato, molto sarà ridomandato». (Luca 12:48). La conoscenza della Sua parola comporta molta responsabilità. Dobbiamo studiare le Scritture secondo il comandamento del Signore (vedere 3 Nefi 23:1–5); dobbiamo far sì che esse governino la nostra vita» («Le Scritture: un bene prezioso», *La Stella*, settembre 1976, pag. 3).

- Al tempio Giosia e il suo popolo fecero un'alleanza con il Signore. Cosa si impegnarono a fare? (Vedi 2 Cronache 34:31–33). Spiega che nel tempio facciamo sacre alleanze con il Signore, che ci porteranno benefici su questa terra e ci condurranno all'esaltazione eterna. Come possiamo prepararci per fare queste sacre alleanze del tempio? Dopo che abbiamo fatto queste alleanze, perché è importante che torniamo al tempio il più spesso possibile?

Conclusione

Spiega che gli abitanti del regno di Giuda alla fine diventarono tanto malvagi che il Signore permise che fossero ridotti in schiavitù (2 Cronache 36:14–21). Tuttavia sia Ezechia che Giosia avevano cercato di indurre i loro sudditi a rivolgersi al tempio e alle Scritture. Porta testimonianza che se ci sforziamo sinceramente di obbedire ai comandamenti del Signore e di diventare e mantenerci degni di andare al tempio, riceveremo grande forza spirituale e gioia. Esorta i membri della classe a godere delle benedizioni del tempio vivendo in modo degno di andarvi il più spesso possibile.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. «Una carta di credito rilasciata dal Signore»

Una settimana prima di esporre questa lezione chiedi a un membro della classe di leggere attentamente i seguenti brani tratti da un discorso del presidente Gordon B. Hinckley e di prepararsi a esporli alla classe:

«Ho qui due carte di credito, che la maggior parte di voi conosce bene.

La prima è una carta di credito rilasciata dalla mia banca, che mi permette di acquistare a credito le merci che saranno poi pagate in una sola volta qualche tempo dopo. È una cosa preziosa che va custodita con cura. Se me la rubano e la usano disonestamente, potrebbe causarmi un grave danno economico e forse non poco imbarazzo. Quando la banca me l'ha rilasciata, ho stipulato un contratto e mi sono impegnato a osservare certi obblighi e certe procedure. Accettando questa carta, mi sono impegnato a rispettare le condizioni che ne regolano il rilascio.

Questa carta viene rilasciata soltanto per un anno e deve essere rinnovata alla fine del periodo di scadenza, se voglio continuare a godere dei privilegi che essa mi attribuisce. In realtà non mi appartiene, poiché la banca ne ha conservato la proprietà. Se vengo meno ai miei impegni, la banca può chiudermi il credito e ritirarmi la carta.

L'altra carta che ho qui è quella che chiamiamo raccomandazione per il tempio. Rappresenta una carta di credito rilasciata dal Signore, che mi consente di godere di molti

dei Suoi doni più preziosi. La carta di credito rilasciata dalla banca riguarda le cose del mondo; la raccomandazione, le cose di Dio.

Per ottenere una raccomandazione per il tempio l'interessato deve aver dimostrato la sua eleggibilità, e questa eleggibilità è basata sulla dignità personale. Una volta rilasciata, essa non è valida indefinitamente, ma deve essere rinnovata ogni anno. Inoltre è soggetta a confisca se il detentore fa qualcosa che lo fa decadere dal godimento dei suoi privilegi.

L'eleggibilità per ottenere una raccomandazione per il tempio non è basata su criteri finanziari. Non ha nulla a che fare con la condizione economica dell'interessato. È basata sul suo costante buon comportamento, sulla bontà della sua vita. Non ha nulla a che fare con le questioni di denaro, ma piuttosto con le cose dell'eternità.

La carta rilasciata dalla banca apre la porta al credito finanziario. La raccomandazione per il tempio apre la porta della casa del Signore. Permette di accedere ai sacri recinti per svolgervi un lavoro sacro e divino...

... Questa raccomandazione che io possiedo, e che tanti di voi possiedono, è una cosa preziosa e meravigliosa. Ci qualifica a godere un esclusivo e straordinario privilegio: il privilegio di entrare in quella casa sulla cui facciata è scritto «Santo all'Eterno – Casa del Signore». Vivete in modo tale da essere degni di servire in questa casa. Rispettatene la santità. Fate la vostra parte per tenere lontane dalla casa del Signore qualsiasi influenza o persona impura o contaminante. Godete della sua bellezza. Godete delle cose meravigliose di cui si parla in essa, della bellezza delle benefiche ordinanze che là vengono amministrare.

A coloro che non sono ancora andati al tempio, suggerisco che approfittino della possibilità di farsi battezzare a favore dei morti. E poi che facciano in modo che questa sacra esperienza diventi un punto fermo nella loro esistenza, così che possano comportarsi, in ogni momento e in ogni circostanza, in modo tale da poter ottenere al momento opportuno la carta di credito speciale e illimitata rilasciata dal Signore, sì, la raccomandazione per entrare nella Sua santa casa, e là godere di tutte le sue benedizioni e privilegi» (*La Stella*, luglio 1990, pagg. 45, 51).

2. Lo scopo dei templi

Porta in classe le fotografie di diversi templi degli ultimi giorni (se possibile di stile architettonico diverso). Fai notare che, anche se questi templi possono apparire diversi dall'esterno, le ordinanze e le alleanze in essi celebrate sono le stesse.

Spiega che, sebbene alcune delle pratiche seguite nel tempio dell'antica Israele fossero diverse da ciò che facciamo nei templi degli ultimi giorni (per esempio, nei templi degli ultimi giorni non sacrificiamo animali né bruciamo candele e incenso), lo scopo degli antichi templi e dei templi degli ultimi giorni è lo stesso: prepararci ad arrivare alla presenza del Signore e ad essere come Lui.

Puoi mostrare «Gli antichi templi», sequenza di nove minuti della *Videocassetta dell'Antico Testamento* (56224 160), che descrive il tabernacolo di Mosè e alcune delle attività che là venivano svolte.

3. Lo studio delle Scritture

- Perché qualche volta incontriamo difficoltà nello studiare le Scritture?

Elenca in colonna alla lavagna le risposte degli studenti. Poi spiega i modi in cui possiamo superare queste difficoltà. Per esempio, se non capiamo ciò che leggiamo, possiamo pregare per avere maggiore capacità di comprendere e studiare ciò che

i profeti e gli apostoli hanno detto riguardo alle Scritture che leggiamo; se abbiamo troppo sonno per leggere le Scritture la sera, possiamo scegliere un altro momento della giornata per farlo. Elenca queste soluzioni in un'altra colonna alla lavagna.

Esorta i membri della classe a impegnarsi maggiormente nello studio delle Scritture.

«Beato l'uomo che ha trovato la sapienza»

Lezione
31

Proverbi e Ecclesiaste

Scopo Ispirare i membri della classe a tenere una condotta più cristiana mettendo in pratica i saggi consigli contenuti nei libri dei Proverbi e dell'Ecclesiaste.

Preparazione

1. Leggi attentamente i passi delle Scritture menzionati nello schema della lezione e quanto più è possibile dei libri dei Proverbi e dell'Ecclesiaste.
2. Se svolgi la prima attività per richiamare l'attenzione, prima dell'inizio della lezione scrivi alla lavagna le seguenti frasi:
 - a. La _____ precede la rovina.
 - b. Inculca al _____ la condotta che deve tenere.
 - c. Per tutto v'è il suo _____, v'è il suo _____ per ogni cosa sotto il cielo.
 - d. _____ nell'Eterno con tutto il cuore.
 - e. La _____ calma il furore.Se svolgi la seconda attività per richiamare l'attenzione, chiedi a uno o due membri della classe di prepararsi a esporre un passo preferito dei Proverbi o delle Ecclesiaste e a spiegare perché detto passo è importante per loro.
3. Se è disponibile la *Videocassetta dell'Antico Testamento* (56224 160), durante la lezione puoi proiettare la sequenza di cinque minuti «Confida nel Signore».

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione Puoi svolgere una delle seguenti attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

1. Richiama l'attenzione dei membri della classe sulle frasi che hai scritto alla lavagna (vedi la sezione «Preparazione»). Spiega che si tratta di passi molto noti dei libri dei Proverbi e dell'Ecclesiaste. Invitali a riempire gli spazi vuoti. Se necessario, indica i seguenti riferimenti in modo che possano cercare le parole che non conoscono.
 - a. Proverbi 16:18 (superbia)
 - b. Proverbi 22:6 (fanciullo)
 - c. Ecclesiaste 3:1 (tempo, momento)
 - d. Proverbi 3:5 (Confidati)
 - e. Proverbi 15:1 (risposta dolce)
2. Chiedi a uno o due membri della classe di prepararsi a esporre un passo preferito dei Proverbi o dell'Ecclesiaste e di spiegare perché detto passo è importante per loro.

Scritture, discussione
e applicazione
pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno i principi ivi contenuti. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti a questi principi.

I proverbi sono brevi detti che generalmente contengono consigli su come vivere rettamente. L'Antico Testamento dice che Salomone «pronunziò tremila massime» (1 Re 4:32). Alcuni di questi detti sono compresi nel libro dei Proverbi. Anche se Salomone e gli altri autori di questo libro non erano profeti, gran parte di ciò che essi scrissero era ispirata dal Signore. I loro scritti generalmente rispecchiano il principio che la vera sapienza proviene da Dio.

Anche il libro dell'Ecclesiaste contiene detti sapienziali, e alcune persone ritengono che Salomone sia il suo autore. Il messaggio contenuto nell'Ecclesiaste è che la vita ha significato soltanto in Dio.

Questa lezione è divisa in sette parti, che sono dedicate a importanti argomenti trattati nei libri dei Proverbi e dell'Ecclesiaste. Studiando le Scritture puoi trovare altri argomenti che troverai utile esaminare in classe.

1. Sapienza

Esponi e commenta i seguenti passi dei libri dei Proverbi e dell'Ecclesiaste.

- I libri dei Proverbi e dell'Ecclesiaste sottolineano l'importanza della sapienza. Quale differenza esiste tra essere istruiti ed essere saggi? (Vedi Proverbi 1:7; 9:9–10; 2 Nefi 9:28–29. Fai notare che nel linguaggio biblico temere il Signore significa riverirlo e obbedirLo. Spiega che la sapienza è più della conoscenza: è la corretta applicazione della conoscenza. Per gli Israeliti, sapienza significava obbedienza alle leggi di Dio).
- Cosa possiamo imparare da Proverbi 2:2–6 riguardo a come possiamo ricevere la conoscenza da Dio? Perché, secondo voi, è necessaria la diligenza per ricevere questa conoscenza?
- Quale valore ha la sapienza in confronto a quello dei tesori della terra? (Vedi Proverbi 3:13–18; Ecclesiaste 7:12). Perché la sapienza ci porta felicità e pace?
- Proverbi 3:18 dice che la sapienza «è un albero di vita» per coloro che la possiedono. Cosa può insegnarci questo simbolismo riguardo al valore della sapienza? (Vedi 1 Nefi 11:8–11, 21–25 e nota che l'albero della vita è un simbolo dell'amore di Dio).
- Quali attributi delle persone sagge sono elencati in Proverbi 9:9–10 e 15:31–33? Perché questi attributi sono necessari per acquisire sapienza?

2. Fiducia nel Signore

Esponi e commenta Proverbi 3:5–7.

- Quale consiglio è contenuto in Proverbi 3:5–7? In che modo il Signore dirige le nostre vie? Quali esperienze vi hanno insegnato a confidare nel Signore?
- Cosa significa riconoscere Dio? (Vedi Proverbi 3:6; Alma 34:38; DeA 59:21). Quali benefici riceviamo se Lo riconosciamo?

3. Le parole che diciamo

Esponi e commenta i seguenti passi del libro dei Proverbi.

- Proverbi 6:16–19 elenca le sette cose che sono in abominio al Signore. Tre di queste cose – mentire, portare falsa testimonianza e seminare discordia – sono legate alle parole che diciamo. Perché il Signore si preoccupa tanto delle parole che usiamo? (Vedi Proverbi 16:27–28; 18:8; 25:18; Matteo 12:36–37). Come possiamo liberarci del vizio di mentire, spettegolare e parlare male degli altri?
- Proverbi 16:24 dice che «le parole soavi sono un favo di miele: dolcezza all'anima». Perché ciò è vero? Quali sono i risultati che otteniamo parlando con dolcezza? (Vedi Proverbi 12:25; 15:1; 16:24). Quale aiuto vi hanno dato le parole gentili degli altri?
- Quali benefici scaturiscono dal parlare con dolcezza quando sorge un disaccordo? (Vedi Proverbi 15:1).

Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto: «Raramente ci cacciamo nei guai quando parliamo con dolcezza. È soltanto quando alziamo la voce che volano le scintille e i topolini diventano montagne di contese» (Conference Report, aprile 1971, pag. 82; o *Ensign*, giugno 1971, pag. 72).

Per ribadire l'importanza di parlare con dolcezza puoi chiedere alla classe di cantare «Con accenti gentili parliamo» (*Inni*, No. 144).

4. L'orgoglio

Esponi e commenta Proverbi 8:13; 13:10; 16:18–19.

- Proverbi 8:13 dichiara che il Signore odia l'orgoglio. Perché l'orgoglio è un peccato tanto grave?

Il presidente Ezra Taft Benson disse:

«L'elemento principale dell'orgoglio è l'odio: l'odio verso Dio e verso il prossimo. È il potere grazie al quale Satana vuole regnare su di noi.

L'orgoglio è per natura causa di competizione. Ci fa opporre la nostra volontà a quella di Dio. Provare orgoglio al cospetto di Dio significa anteporre la nostra volontà alla Sua. Come disse Paolo, coloro che lo fanno «cercano il loro proprio; non ciò che è di Cristo Gesù» (Filippesi 2:21).

Opporre la propria volontà a quella di Dio significa togliere ogni freno ai desideri, agli appetiti e alle passioni (vedi Alma 38:12, 3 Nefi 12:30).

Chi è orgoglioso non sa ammettere di dover accettare l'autorità di Dio nel dare un indirizzo alla propria vita (vedi Helaman 12:6); egli contrappone la sua percezione della verità all'onniscienza di Dio; le sue capacità, al potere del sacerdozio di Dio; i suoi successi, alle Sue opere possenti.

Il nostro odio verso Dio prende molte etichette, come ad esempio quella della ribellione, dell'insensibilità, della caparbia, dell'indisponibilità a pentirsi, della boria, della suscettibilità e della tendenza a chiedere segni. Chi è orgoglioso desidera che sia Dio ad accondiscendere ai suoi desideri; non gli interessa modificare le proprie opinioni per adeguarle alla volontà di Dio...

L'orgoglio è un peccato funesto nel vero senso della parola. Limita o arresta il nostro progresso (vedi Alma 12:10–11). Chi è orgoglioso non è disposto a imparare (vedi 1 Nefi 15:3; 7–11); non cambia il suo punto di vista accettando la verità, poiché ciò comporterebbe l'ammissione di aver sbagliato» (*La Stella*, luglio 1989, pagg. 3, 5).

- Proverbi 13:10 e 16:18 dice che l'orgoglio conduce alla contesa e alla distruzione. Perché ciò è vero? Quale influenza esercita l'orgoglio nella nostra famiglia?

Il presidente Ezra Taft Benson disse:

«Un'altra faccia dell'orgoglio è la contesa. Fatti incresciosi, come ad esempio dispute, litigi, prepotenze, incomprensioni tra giovani e adulti, divorzi, maltrattamenti alla moglie, violenze e disordini rientrano tutti in questa specie di orgoglio.

Le contese in seno alla famiglia allontanano lo Spirito del Signore. Allontanano anche molti membri della famiglia . . .

L'orgoglio influisce negativamente su tutti i rapporti: i rapporti con Dio e con i Suoi servi, tra marito e moglie, tra genitori e figli» (*La Stella*, luglio 1989, pag. 5).

- Come possiamo vincere l'orgoglio? (Vedi Proverbi 16:19). Cosa possiamo fare per essere più umili nei rapporti con i nostri familiari e con Dio?

5. Amicizia

Esponi e commenta i seguenti dei libri dei Proverbi e dell'Ecclesiaste.

- Perché siamo messi in guardia contro le cattive amicizie? (Vedi Proverbi 13:20; 22:24–25).
- Quali sono alcune caratteristiche dei buoni amici? (Vedi Proverbi 17:17; 27:9). Quale aiuto vi hanno dato i vostri amici nei momenti difficili?
- Cosa possiamo fare per avere dei veri amici? (Vedi Proverbi 18:24. Fai notare che per avere dei buoni amici dobbiamo essere dei buoni amici noi stessi).
- Come reagiscono i veri amici quando facciamo delle scelte sbagliate? (Vedi Ecclesiaste 4:9–10).

L'anziano Marvin J. Ashton disse:

«Qualcuno ha detto: «Un amico è una persona che è disposta a prendermi come sono». Pur accettando questa definizione, voglio aggiungere subito che non siamo veri amici se lasciamo una persona così come l'abbiamo trovata . . .

Nessuno può ricevere una ricompensa più grande, per il lavoro che ha svolto, di un sincero: «Grazie di esserti dimostrato mio amico». Quando coloro che hanno bisogno di aiuto ritrovano la giusta via tramite noi e insieme a noi, vediamo la vera amicizia in azione. Quando i deboli diventano forti e i forti più forti grazie al modo in cui ci comportiamo, l'amicizia è davvero reale. Se un uomo può essere giudicato dai suoi amici, può anche essere misurato in base agli attributi di questi amici . . .

Sì, un amico è una persona che è disposta a prendermi come sono, ma che è disposto e capace di fare di me una persona migliore di quella che ha trovato» (Conference Report, ottobre 1972, pagg. 32, 35; o *Ensign*, gennaio 1973, pagg. 41, 43).

- Come possiamo rafforzare i legami di amicizia con i nostri familiari?
- Gesù Cristo chiamava spesso amici i Suoi seguaci (DeA 88:62; 93:45). In che modo Egli ha dimostrato di essere nostro amico? (Vedi Giovanni 15:13). Come possiamo dimostrare di essere Suoi amici? (Vedi Giovanni 15:14). In quali modi avete sentito la Sua amicizia?

6. L'educazione dei figli

Esponi e commenta i seguenti passi del libro dei Proverbi.

- Proverbi 22:6 dice di inculcare «al fanciullo la condotta che deve tenere». Cosa devono fare i genitori per mettere in pratica questo consiglio? (Vedi DeA 68:25–28). Come possiamo insegnare più efficacemente ai figli i principi del Vangelo e nutrire la loro testimonianza?

L'anziano Richard G. Scott ha detto: «Dovete essere disposti a rinunciare ai piaceri personali e ai vostri particolari interessi per dedicarvi invece ad attività dedicate alla famiglia, e non affidare alla Chiesa, alla scuola o alla società il ruolo principale di guidare lo sviluppo equilibrato di vostro figlio. Sono necessari tempo, grandi sforzi e grandi sacrifici personali per addestrare un figlio nella condotta che deve tenere. Ma dove potreste trovare ricompense più grandi per un lavoro ben fatto?» (*La Stella*, luglio 1993, pag. 42).

- Perché i bambini hanno bisogno di regole, limiti e affettuosi rimproveri? (Vedi Proverbi 19:18; 29:17). Come devono rispondere i figli ai giusti consigli dei loro genitori? (Vedi Proverbi 6:20–23). In che modo i genitori devono correggere i figli? (Vedi DeA 121:41–44).

7. Felicità e buon umore

Esponi e commenta Proverbi 15:13 e 17:22.

- Perché è importante tenere un atteggiamento positivo e mostrare un sano senso dell'umorismo? (Vedi Proverbi 15:13; 17:22).

Il presidente Hugh B. Brown disse: «Vorrei vedervi sorridere perché, dopo tutto, dobbiamo mostrare di possedere il senso dell'umorismo, quale che sia la situazione. Penso che tra tutti i popoli del mondo noi dovremmo essere quelli più felici. Abbiamo nel messaggio del Vangelo la cosa più grande e più gioiosa del mondo. Penso che quando arriveremo dall'altra parte del velo qualcuno ci verrà incontro con un sorriso (a meno che non finiamo nel posto sbagliato, e là qualcuno allora ci accoglierà con una smorfia), pertanto dobbiamo essere felici. Ma facciamo sì che la nostra felicità sia genuina, che scaturisca dal nostro cuore» (*The Abundant Life* [1965], pag. 83).

- Cosa possiamo fare per favorire un sano senso dell'umorismo nella nostra famiglia? (Puoi chiedere ai membri della classe di parlare delle occasioni in cui il senso dell'umorismo ha aiutato i loro familiari a risolvere i problemi e ad accrescere il loro amore reciproco).

Conclusione

Esprimi i tuoi sentimenti riguardo agli argomenti che avete trattato. Esorta i membri della classe a ricordare e a seguire i consigli contenuti nei libri dei Proverbi e dell'Ecclesiaste. Puoi anche esortarli a imparare a memoria un passo preferito di uno di questi libri.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Attività dedicata ai Proverbi

Scrivi su altrettanti fogli di carta alcuni riferimenti del libro dei Proverbi e mettili in una ciotola. Invita i membri della classe a prendere a turno un foglietto dalla ciotola, leggere il passo delle Scritture ivi citato e spiegare quale applicazione pratica può avere tale passo nella vita di ogni giorno.

2. Applicazione delle Scritture

Disegna alla lavagna una figura umana. Invita i membri della classe a cercare i seguenti versetti e a scriverne i riferimenti accanto alla corrispondente parte del corpo. Ripetete insieme i versetti e parlate di come si possono mettere in pratica.

- a. Proverbi 2:2 (orecchie e cuore)
- b. Proverbi 3:5 (cuore)
- c. Proverbi 3:7 (occhi)
- d. Proverbi 3:27 (mano)
- e. Proverbi 4:26–27 (piede)
- f. Proverbi 8:7 (bocca)
- g. Proverbi 10:4 (mano)
- h. Proverbi 12:15 (occhi)

3. «Una donna forte e virtuosa» (Proverbi 31:10)

Invita i membri della classe a ripassare Proverbi 31:10–31 e a elencare gli attributi di una donna virtuosa. Fai notare che questi sono attributi che tutti noi, maschi e femmine, dobbiamo cercare di acquisire. Puoi scrivere alla lavagna le risposte dei membri della classe, che potranno comprendere quelle appresso proposte:

<i>Versetto</i>	<i>Attributo</i>
11	È degna di fiducia
13	È contenta di lavorare
20	È caritatevole
25	È forte e dignitosa
26	Parla con saggezza e bontà
28	È moglie e madre devota
30	Obbedisce al Signore

Invita alcuni membri della classe a parlare di persone di loro conoscenza che dimostrano di avere questi attributi.

Giobbe 1–2; 13; 19; 27; 42

Scopo Aiutare i membri della classe ad acquisire la forza necessaria per affrontare le avversità confidando nel Signore, rafforzando la loro testimonianza di Lui e mantenendo l'integrità personale.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. Giobbe 1–2. Giobbe, uomo giusto e fedele, è afflitto da molte tribolazioni. Egli rimane fedele al Signore nonostante sia privato dei suoi beni, dei figli e della salute.
 - b. Giobbe 13:13–16; 19:23–27. Giobbe trova la forza di confidare nel Signore e nella sua testimonianza del Salvatore.
 - c. Giobbe 27:2–6. Giobbe trova forza nella sua rettitudine e integrità personali.
 - d. Giobbe 42:10–17. Dopo che Giobbe ha sopportato con fedeltà le sue tribolazioni, il Signore lo soccorre.
2. Letture addizionali: altri capitoli di Giobbe; Dottrina e Alleanze 121:1–10.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Leggi la seguente analogia (o chiedi a un membro della classe di farlo).

L'anziano Joseph B. Wirthlin ha parlato dei contadini che vivono nell'arido deserto del Messico nord-occidentale, i quali «coltivano delle varietà di granturco e di fagioli molto rustiche e dotate di straordinaria resistenza alla siccità. Queste varietà sopravvivono, e anzi prosperano, in un ambiente inospitale dove altre piante presto appassirebbero e morirebbero. Una di queste piante è una varietà di fagiolo bianco chiamato «tepary» i cui semi germogliano e si sviluppano nonostante la scarsità delle precipitazioni. Il seme affonda le radici sino a quasi due metri di profondità nella sabbia e tra le pietre per trovare l'umidità di cui ha bisogno. Questa pianta fiorisce e dà i suoi frutti anche dove la temperatura raggiunge i 46 gradi centigradi e piove una sola volta l'anno. Le sue foglie rimangono sorprendentemente verdi, con poche irrigazioni, anche durante la calura del mese di luglio».

- Cosa possiamo imparare da questa analogia, che ci può aiutare a sopportare le avversità?

L'anziano Wirthlin ha fatto questa proposta: «I membri della Chiesa potrebbero prendere come esempio queste piante vigorose e resistenti. Dobbiamo affondare profondamente le nostre radici nel terreno del Vangelo; dobbiamo germogliare, crescere, fiorire e dare frutti in abbondanza nonostante il male, le tentazioni e le critiche che possiamo incontrare. Dobbiamo imparare a progredire nonostante le avversità» (*La Stella*, luglio 1989, pag. 6).

Spiega che questa lezione parlerà di Giobbe, un uomo che grazie alla sua fede e rettitudine poté perseverare anche davanti a grandi avversità.

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Giobbe viene messo duramente alla prova

Esponi e commenta Giobbe 1–2.

- Che genere di persona era Giobbe? Puoi elencare alla lavagna alcuni dei seguenti attributi che egli possedeva. Molti dei passi citati fanno parte del compito di lettura, pertanto puoi chiedere ai singoli membri della classe di leggerli e indicare l'attributo ivi descritto.
 - a. Era un brav'uomo che temeva Dio e fuggiva il male (Giobbe 1:1).
 - b. Era ricco ma non attaccato al denaro (Giobbe 1:3, 21).
 - c. Possedeva una grande integrità personale (Giobbe 2:3).
 - d. Rafforzava i deboli (Giobbe 4:3–4).
 - e. Camminava nelle vie del Signore e teneva in grande conto le Sue parole (Giobbe 23:10–12).
 - f. Sentiva compassione per le vedove, i poveri, gli zoppi e i ciechi (Giobbe 29:12–16).
 - g. Voleva bene ai suoi nemici e li perdonava (Giobbe 31:29–30).
- Quali prove dovette sopportare Giobbe? Puoi elencare alcune di queste prove alla lavagna. Molti dei passi citati fanno parte del compito di lettura, pertanto puoi chiedere ai singoli membri della classe di leggerli e indicare la prova ivi descritta.
 - a. Perdita dei servi, delle proprietà e delle entrate (Giobbe 1:13–17).
 - b. Perdita dei figli (Giobbe 1:18–19).
 - c. Infermità e dolore (Giobbe 2:7; 7:5; 16:16).
 - d. Sonno inquieto pieno di incubi (Giobbe 7:4, 13–14).
 - e. Crudeli accuse e perdita del sostegno degli amici e dei familiari (Giobbe 2:9; 4:1, 7–8; 11:1–6; 19:13–22).
 - f. Confusione riguardo al motivo per cui gli era chiesto di sopportare tante prove (Giobbe 10:15).
 - g. Derisione da parte di coloro che si compiacevano della sua rovina (Giobbe 16:10–11; 30:1, 8–10).
 - h. La sensazione che Dio lo aveva dimenticato o non lo ascoltava (Giobbe 19:6–8; 23:3–4).
- Quale paragone possiamo fare tra le prove di Giobbe e quelle che le persone devono affrontare ai nostri giorni? (Le prove sono simili: perdita dei beni, perdita dei figli, perdita della salute e perdita dell'amore e del sostegno degli amici e dei familiari).
- Quale, secondo le asserzioni di Satana, era il motivo per cui Giobbe era tanto giusto? (Vedi Giobbe 1:9–10). Come predisse Satana che Giobbe avrebbe reagito quando gli fossero state tolte le sue ricchezze e i suoi altri beni? (Vedi Giobbe 1:11; 2:4–5). Come reagì Giobbe quando questo avvenne? (Vedi Giobbe 1:20–22; 2:10). Cosa possiamo imparare da questa reazione?
- Nonostante le avversità, Giobbe «non peccò e non attribuì a Dio nulla di mal fatto» (Giobbe 1:22). Perché alcune persone accusano stoltamente Dio quando vengono colpite dal dolore, dalla sfortuna o da una tragedia? (Possono incolpare Dio o mettere in dubbio la Sua saggezza o provvidenza, pensando che Egli

non li capisce o non li ama. Alcuni possono anche mettere in dubbio la Sua esistenza).

2. Giobbe trova forza nel Signore

Esponi e commenta Giobbe 13:13–16; 19:23–27.

- La fiducia nel Signore era per Giobbe fonte di grande forza spirituale (Giobbe 13:13–16). Cosa significa confidare nel Signore? Come possiamo imparare a confidare che il Signore ci sosterrà nelle prove? (Vedi Romani 8:28; 2 Nefi 2:2, 11, 24; DeA 58:2–4; 122:5–9). Porta testimonianza che, poiché ci ama, il Signore ci assicura che, se rimaniamo fedeli, ogni cosa volgerà al nostro bene e ci aiuterà a crescere.
- Nel capitolo 19 Giobbe descrive le tribolazioni che lo hanno colpito, quindi rende testimonianza del Salvatore. Perché la testimonianza del Signore aiutò Giobbe a superare le prove? (Vedi Giobbe 19:25–27). Perché la testimonianza del Salvatore ci rafforza nelle avversità?

Puoi chiedere ai membri della classe di cantare «Io so che vive il Redentor» (*Inni*, No. 82).

3. Giobbe trova forza nella sua rettitudine e integrità personali

Esponi e commenta Giobbe 27:2–6.

- L'integrità personale era un'altra fonte di forza spirituale per Giobbe nelle sue afflizioni (Giobbe 27:2–6). Cos'è l'integrità? Perché l'integrità personale rafforzava Giobbe nelle sue prove? Come può l'integrità personale aiutarci nei momenti di difficoltà? (Se manteniamo la nostra integrità possiamo acquisire forza dalla consapevolezza che la condotta che teniamo in questa vita compiace al Signore).

L'anziano Joseph B. Wirthlin ha definito *l'integrità*: «fare sempre ciò che è giusto e buono, a prescindere dalle conseguenze immediate. Significa essere retti dal più intimo dell'anima, non soltanto nelle nostre azioni, ma, cosa più importante, nei nostri pensieri e nei sentimenti del nostro cuore. Nell'integrità personale sono implicite l'affidabilità e l'incorruttibilità, tali da non poter venir meno alla fiducia che è in noi riposta o a una promessa che abbiamo fatto» (*La Stella*, luglio 1990, pag. 27).

4. Dopo che Giobbe ha sopportato con fedeltà le sue tribolazioni, il Signore lo soccorre

Esponi e commenta Giobbe 42:10–17.

- In che modo il Signore benedisse Giobbe dopo che egli ebbe sopportato fedelmente le sue tribolazioni? (Vedi Giobbe 42:10–15; Giacomo 5:11). In che modo il Signore ci benedice se sopportiamo con fedeltà le nostre prove? (Vedi Giobbe 23:10; 3 Nefi 15:9. Esorta i membri della classe a parlare di esperienze personali che hanno fatto in questo senso. Puoi far notare che, anche se il Signore rese a Giobbe «il doppio di tutto quello che già gli era appartenuto», le benedizioni che il Signore ci dà se perseveriamo fedelmente sono ancora più grandi dei benefici materiali).

L'anziano Orson F. Whitney disse: «Nessun dolore che sopportiamo, nessuna prova che incontriamo è sprecata. Queste avversità contribuiscono alla nostra istruzione, allo sviluppo di attributi come la pazienza, la fede, la forza d'animo e l'umiltà. Tutto quello che soffriamo e tutto quello che sopportiamo, particolarmente quando lo

facciamo con pazienza, rafforza il nostro carattere, purifica il nostro cuore, espande la nostra anima e ci rende più gentili e caritatevoli, più degni di essere chiamati figli di Dio . . . È tramite il dolore e la sofferenza, le prove e le tribolazioni che acquisiamo l'istruzione per ottenere la quale siamo venuti qui sulla terra e che ci renderà più simili al nostro Padre e alla nostra Madre in cielo» (citato da Spencer W. Kimball, *Faith Precedes the Miracle*, pag. 98).

Il profeta Joseph Smith disse: «Io sono come una grossa, ruvida pietra che rotola a valle da un alto monte e la cui unica levigatura è quella prodotta dall'urto contro altri massi. . . [che] tolgono un'asperità qui e una scabrosità là. Perciò io diverrò una freccia liscia ed aguzza nella faretra dell'Onnipotente» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith, pag. 240).

Conclusione

Riassumi lo studio che avete fatto del libro di Giobbe sottolineando che possiamo ricevere la forza necessaria per superare le prove confidando nel Signore, rafforzando la nostra testimonianza di Lui e mantenendo la nostra integrità, in modo che possiamo sapere che la nostra condotta Gli è gradita. Puoi parlare ai membri della classe di un'occasione in cui hai ricevuto forza nelle avversità. Proponi ai membri della classe di meditare su come possono mettere in pratica i principi esaminati in questa lezione per sopportare più fedelmente le avversità.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Gli amici di Giobbe

- A cosa attribuivano le sofferenze di Giobbe i suoi amici Elifaz e Bildad (vedi Giobbe 4:7-8; 8:6. Essi pensavano che le sofferenze di Giobbe fossero un castigo di Dio per i peccati che egli aveva commesso). Quali sono i pericoli che corriamo quando crediamo che tutte le sofferenze siano la conseguenza del castigo di Dio per i nostri peccati?
- Cosa possono insegnarci gli errori degli amici di Giobbe riguardo a come dobbiamo aiutare le persone colpite dalle avversità?

2. Le domande che dobbiamo porci dinanzi alle avversità

L'anziano Richard G. Scott ha detto: «Quando dovete affrontare le avversità potete essere indotti a porvi molte domande. Alcune sono utili, altre no. Domandarsi perché doveva succedere proprio a voi, perché dovete patire questo adesso o cosa avete fatto per meritavvelo, vi condurrà in un vicolo cieco. Non si ottiene nulla di buono ponendoci delle domande che rivelano la nostra opposizione alla volontà di Dio. Domandatevi piuttosto cosa potete fare, cosa potrete guadagnare da questa esperienza, in cosa dovete cambiare, chi dovete aiutare, come potete ricordare i molti benefici ricevuti nei momenti di avversità» (*La Stella*, gennaio 1996, pag. 18).

3. Come mantenere la giusta prospettiva nelle avversità

Il presidente Spencer W. Kimball disse:

«Se consideriamo questa vita terrena come la somma della nostra esistenza, allora la sofferenza, il dolore, il fallimento e la brevità della vita sarebbero vere calamità. Ma se consideriamo la vita come un continuo eterno che va dal passato preterreno

all'eterno futuro dopo la morte, allora tutti gli avvenimenti possono essere posti nella giusta prospettiva . . .

Non siamo forse sottoposti alle tentazioni per mettere alla prova la nostra forza, alle malattie affinché possiamo imparare ad essere pazienti, alla morte affinché possiamo essere resi immortali e glorificati?

Se tutti gli infermi per i quali preghiamo guarissero, se tutti i giusti fossero protetti e i malvagi annientati, l'intero programma del Padre sarebbe vanificato e il principio fondamentale del Vangelo, il libero arbitrio, avrebbe fine. Nessuno dovrebbe allora vivere per fede» (*Faith Precedes the Miracle*, [1975] pag. 97).

4. La prosperità dei malvagi è di breve durata

- Qualche volta i malvagi sembrano prosperare mentre i giusti soffrono. Cosa ci insegna il libro di Giobbe riguardo all'apparente prosperità dei malvagi? (Vedi Giobbe 21; 24).

Scopo	Incoraggiare i membri della classe a compiere il loro dovere come Israeliti degli ultimi giorni, di amare tutte le persone al mondo e dividere con loro le benedizioni del Vangelo.
--------------	---

Preparazione	Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture: <ul style="list-style-type: none">a. Giona 1–2. Il Signore chiama Giona a predicare il pentimento agli abitanti di Ninive. Giona cerca di fuggire dal Signore su una nave, viene inghiottito da un grande pesce, prega e viene liberato dal ventre del pesce.b. Giona 3–4. Giona profetizza la distruzione di Ninive e si adira quando gli abitanti di Ninive si pentono e il Signore risparmia la città (la Traduzione di Joseph Smith di Giona 3:9–10 spiega che il popolo, non Dio, si pentì). Il Signore si serve di una pianta di ricino e di un verme per insegnare a Giona che egli deve amare tutte le persone.c. Michea 2:12–13; 4:1–7, 11–13; 5:2–4, 7–8; 6:6–8; 7:18–20. Michea profetizza la missione di Israele negli ultimi giorni.
---------------------	--

Svolgimento della lezione	
Attività per richiamare l'attenzione	Attività per richiamare l'attenzione Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione. <ul style="list-style-type: none">• Quanti giovani della Chiesa il Signore vuole che svolgano una missione a tempo pieno? (tutti i giovani degni e capaci di farlo). Perché è importante che ognuno di questi giovani risponda positivamente a questa chiamata? Chi altri è qualificato per svolgere una missione a tempo pieno? (le sorelle non sposate degne dai ventun anni in su e le coppie di coniugi anziani, quando la loro situazione lo consente). <p>Nel 1979 il presidente Spencer W. Kimball parlò della necessità di altri missionari per predicare il Vangelo agli abitanti di ogni parte del mondo. Egli dichiarò: «Penso che il Signore possa fare qualsiasi cosa decide di fare. Ma non vedo un buon motivo per cui Egli dovrebbe aprire davanti a noi delle porte attraverso le quali non siamo preparati a passare» («The Uttermost Parts of the Earth», <i>Ensign</i>, luglio 1979, pag. 9).</p> <p>Questa lezione prenderà in esame come la vita e gli scritti di Giona e di Michea possono aiutarci a comprendere il nostro dovere di amare tutti gli uomini e dividere con loro le benedizioni del Vangelo.</p>
Scritture, discussione e applicazione pratica	Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Giona viene chiamato a predicare a Ninive, ma cerca di fuggire

Esponi e commenta Giona 1–2.

- Perché il Signore voleva che Giona andasse a Ninive? (Vedi Giona 1:2). Quali motivi poteva avere Giona per la sua riluttanza ad accettare una chiamata in missione a Ninive? (Vedi Nahum 3:1–5, dove si descrivono la grande malvagità e violenza dei Niniviti. Gli abitanti di Ninive, capitale della Assiria, erano nemici di Israele).
- Perché Giona voleva andare a Tarsis? (Vedi Giona 1:3). In quali modi qualche volta cerchiamo di fuggire dalla presenza del Signore o di evitare le chiamate che ci vengono rivolte dai Suoi rappresentanti? Quali sono le conseguenze di tale comportamento?
- In che modo il Signore dimostrò misericordia e aiutò Giona a pentirsi? (Vedi Giona 1:4–2:10). Cosa imparò Giona mentre stava dentro il grande pesce? (Vedi Giona 2:1–9). In che modo il Signore ci aiuta a pentirci e a ritornare alle Sue vie?
- Durante il Suo ministero terreno, il Salvatore parlò del «segno del profeta Giona» (Matteo 12:39). Quale significato aveva questo segno? (Vedi Matteo 12:39–41. Giona passò tre giorni e tre notti nel ventre del grande pesce, poi ne uscì fuori vivo. Il Salvatore avrebbe trascorso tre giorni e tre notti sepolto nella terra, quindi si sarebbe levato nella risurrezione).
- Tramite i Suoi profeti, il Signore ha ripetutamente comandato a ogni giovane degno e capace di svolgere una missione a tempo pieno. Egli ha anche esortato le coppie di coniugi anziani a servire come missionari a tempo pieno se sono in grado di farlo (vedi i suggerimenti addizionali per l'insegnamento). Quali sono alcuni motivi per cui alcuni giovani e coppie di coniugi anziani, pur capaci di farlo, preferiscono non andare in missione? (Mancanza d'impegno e di fede, indegnità, poca disponibilità a lasciare gli agi della loro casa e i familiari, timore di non essere all'altezza di quanto sarà richiesto loro). Cosa possiamo imparare dalla storia di Giona che ci aiuta a essere più valorosi nell'obbedire al Signore e nel diffondere il Vangelo?

2. Gli abitanti di Ninive rispondono positivamente al messaggio di Giona e si pentono

Esponi e commenta Giona 3–4.

- Dopo che Giona si fu pentito, il Signore lo chiamò di nuovo a predicare il pentimento agli abitanti di Ninive. Come risposero gli abitanti di Ninive al messaggio di Giona? (Vedi Giona 3:5–9. Nei tempi antichi le persone si vestivano di sacco e sedevano sulla cenere in segno di umiltà e di pentimento). Come reagì Dio dinanzi al cambiamento d'animo degli abitanti di Ninive? (Vedi Giona 3:10).
- Giona aveva profetizzato la distruzione di Ninive (Giona 3:4). Come reagì Giona quando il Signore perdonò gli abitanti di Ninive? (Vedi Giona 4:1–3. Si adirò perché il Signore si era mostrato misericordioso verso il popolo).
- Cosa insegnò il Signore a Giona con la crescita del ricino che gli faceva ombra e fresco e poi seccò? (Vedi Giona 4:4–11. Dio ama tutti i Suoi figli. Proprio come si era mostrato misericordioso verso Giona, volle dimostrare misericordia anche agli abitanti pentiti di Ninive). Cosa può insegnarci l'esperienza di Giona riguardo all'amore del prossimo?

3. Michea profetizza la missione di Israele degli ultimi giorni

Esponi e commenta i seguenti passi di Michea.

Il profeta Michea esortò il popolo d'Israele a pentirsi delle sue malvagità e tornare al Signore. Egli profetizzò la distruzione di Giacobbe (Israele) e Giuda. Egli profetizzò anche che Israele degli ultimi giorni (la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni) avrebbe compiuto i propositi del Signore con grande potere.

- Quali promesse il Signore fa in Michea 2:12–13? (Egli promette di radunare i superstiti d'Israele; che essi sarebbero diventati una grande moltitudine e che Egli li avrebbe guidati). Come si stanno adempiendo queste promesse oggi?
- Alcune delle grandi profezie di Michea riguardo agli ultimi giorni si trovano nei versetti da 1 a 7 del capitolo 4 di questo libro. Cosa profetizza Michea riguardo al tempo degli ultimi giorni? (Vedi i versetti 1–2). Cosa profetizza riguardo al Millennio? (Vedi i versetti 3–7). Perché queste profezie sono importanti per noi?
- Cosa possiamo imparare da Michea 4:11–13 riguardo al destino d'Israele degli ultimi giorni? (nei tempi antichi i buoi spesso venivano usati per trebbiare il grano. Essi camminavano sopra il grano per separare la pula dai chicchi. La pula veniva spazzata via dal vento e i chicchi erano conservati. Le nazioni che si oppongono a Sion saranno raccolte come covoni e poi trebbiate da Israele). Per quali aspetti questa separazione della pula dai chicchi può essere paragonata al dovere d'Israele degli ultimi giorni di svolgere il lavoro missionario in tutto il mondo? (Vedi DeA 29:7; 33:5–7).
- Di chi profetizza Michea nei versetti da 2 a 4 del capitolo 5 del suo libro? (Confronta questa profezia con la descrizione del suo adempimento in Matteo 2:4–6).
- A che cosa viene paragonato il popolo del Signore in Michea 5:7? In che modo l'immagine della rugiada o della pioggia sull'erba può essere paragonata all'effetto esercitato dai membri della Chiesa sui popoli del mondo? Secondo voi, cosa intendeva Michea quando dice che queste piogge «non aspettano ordine d'uomo»? (proprio come i mortali non possono impedire alla rugiada di formarsi o alla pioggia di cadere dal cielo, nulla può impedire al lavoro del Signore di progredire in tutto il mondo).
- A cosa viene paragonato il popolo del Signore in Michea 5:8? Cosa propone questa immagine riguardo alla forza e al potere dell'opera di Dio? (proprio come un gregge di pecore non ha il potere di fermare un giovane leone, nessun potere sulla terra potrà impedire il lavoro del Signore).

Nel 1842 il profeta Joseph Smith dichiarò: «Nessuna mano profana può fermare il progresso di quest'opera. Le persecuzioni possono infuriare, la plebaglia può radunarsi, gli eserciti possono armarsi, la calunnia può diffamare, ma la verità di Dio procederà coraggiosamente, nobilmente, indipendentemente sino a quando sarà penetrata in ogni continente ed avrà visitato ogni regione, invaso ogni paese e risuonato in ogni orecchio, allorché i propositi di Dio saranno realizzati e il grande Geova dirà che l'opera è compiuta» (*History of the Church*, 4:540).

- Come può aiutarci il contenuto di Michea 6:6–8 quando non ci sentiamo all'altezza di compiere tutto quello che ci è chiesto?
- Dopo aver profetizzato sul lavoro del Signore negli ultimi giorni, a quali conclusioni arriva Michea riguardo alla natura di Dio? (Vedi Michea 7:18–20). Quali frasi in questi versetti si possono applicare al comportamento del Signore con gli

abitanti di Ninive? Quali di queste frasi si possono applicare al comportamento del Signore con noi?

Conclusione

Porta testimonianza che il Signore ama tutti i Suoi figli e che noi, come Israele degli ultimi giorni, abbiamo il grande dovere di condividere il Suo amore e i principi del Vangelo con tutti gli uomini. Chiedi ai membri della classe di parlare di quello che hanno imparato da Giona e da Michea.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Ogni giovane degno e capace deve prepararsi ad andare in missione

Commenta la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball:

«Quando chiedo altri missionari, non chiedo missionari privi di testimonianza o indegni. Chiedo che cominciamo prima ad addestrare meglio i nostri missionari in ogni ramo e in ogni rione del mondo. Questo è un grande impegno: far capire ai giovani che andare in missione è un grande privilegio e che essi devono stare fisicamente bene, mentalmente bene, spiritualmente bene e che il Signore non può considerare il peccato «col minimo grado di indulgenza» . . .

Spesso ci pongono questa domanda: ogni giovane deve andare in missione? E la risposta è data dal Signore. È un «sì». Ogni giovane deve svolgere una missione» («When the World Will Be Converted», *Ensign*, ottobre 1974, pagg. 7– 8).

2. La necessità di coppie di coniugi missionari

Commenta la seguente dichiarazione dell'anziano David B. Haight:

«A nome dei Fratelli rivolgo una chiamata alle coppie di coniugi in pensione a considerare seriamente la possibilità di andare in missione. Abbiamo un estremo bisogno di altre coppie che ci aiutino a far fronte alle nostre necessità . . . Le richieste di coppie di coniugi missionari fatte dai nostri presidenti di missione vengono soddisfatte soltanto al 50 per cento . . .

I Fratelli sperano che molte, molte più coppie di coniugi si rendano disponibili per il servizio a tempo pieno per la Chiesa. La necessità è grande! Centinaia di migliaia di persone si uniscono alla Chiesa ogni anno, e queste persone devono udire dai membri della Chiesa più esperti una voce amica che li sostenga e li conforti.

Il ritornello che dice: «Ovunque mi chiami verrò, Signor» (*Inni*, No. 170) deve essere qualcosa di più di un inno che cantiamo la domenica. Deve essere la nostra preghiera di fede che ci porta a servire ovunque il Signore ha bisogno di noi» («Couple Missionaries: «A Wonderful Resource»», *Ensign*, febbraio 1996, pagg. 7, 12).

Scopo Aiutare i membri della classe a capire che il Signore è affettuoso e misericordioso e che ci perdona quando ci pentiamo e ritorniamo a Lui.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. Osea 1–3. Usando la similitudine del marito fedele e della moglie adultera, Osea descrive il rapporto che c'è tra il Signore e Israele.
 - b. Osea 11; 13–14. Per il Suo amore per il Suo popolo, il Signore continua a invitare Israele a pentirsi e a ritornare a Lui.
2. Letture addizionali: il resto del libro di Osea.
3. Se svolgi l'attività per richiamare l'attenzione, prima dell'inizio della lezione scrivi le seguenti frasi su altrettanti fogli di carta. Se la classe è piccola prepara soltanto un foglio di carta per ogni membro della classe.

«Il numero de' figliuoli d'Israele sarà come la rena del mare» (Osea 1:10)
«Io riverserò la mia ira su loro come acqua» (Osea 5:10)
«L'Eterno . . . verrà a noi come la pioggia» (Osea 6:3)
«Come un'aquila, piomba il nemico» (Osea 8:1)
«Israele era una vigna lussureggiante» (Osea 10:1)
«Il castigo germoglia, com'erba venefica nei solchi dei campi» (Osea 10:4)
«Saranno . . . come il fumo ch'esce dalla finestra» (Osea 13:3)
«Li affronterò come un'orsa privata de' suoi piccini» (Osea 13:8)
«Sono come un verdeggianti cipresso» (Osea 14:8).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Distribuisce i fogli che hai preparato (vedi «Preparazione»). Spiega che ognuna di queste frasi è un paragone tratto dal libro di Osea. Invita ogni membro della classe a leggere ad alta voce la frase scritta sul suo foglio e a suggerire un possibile significato di questo paragone. Per esempio, dire che qualcuno è «come un leone» può indicare che questa persona è forte oppure feroce.

- Perché, secondo voi, Osea e gli altri profeti facevano dei paragoni? (Paragonare un'idea complicata o poco familiare con un concetto che è più semplice o più conosciuto rendere più comprensibile l'idea alle persone alle quali si insegna. Il paragone fornisce inoltre molti dettagli usando poche parole).

Spiega che oltre a questi semplici paragoni Osea usa anche paragoni più complessi, che sono chiamati metafore o similitudini (*similitudine* è la parola usata nelle Scritture). Il libro di Osea contiene numerosi paragoni che ci aiutano a capire il rapporto che c'è tra Gesù Cristo e il Suo popolo.

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Usando la similitudine del marito fedele e della moglie adultera, Osea descrive il rapporto che c'è tra il Signore e Israele

Esponi e commenta Osea 1–3. Se non hai usato l'attività per richiamare l'attenzione, prima di iniziare la discussione spiega cos'è una similitudine.

Una delle similitudini più spesso usate nelle Scritture descrive il Signore come lo sposo (o marito) e il Suo popolo dell'alleanza come la Sua sposa (o moglie). Osea 1–3 usa con grande efficacia questa similitudine, paragonando l'adorazione degli idoli da parte di Israele all'adulterio. In questi capitoli il profeta Osea rappresenta il Signore come marito, mentre Gomer rappresenta Israele come moglie.

- Nel libro di Osea il rapporto del Signore con Israele (e con la Chiesa oggi) è paragonato al rapporto tra marito e moglie. Cosa c'insegna questo confronto riguardo al livello d'impegno e di devozione che il Signore si aspetta da noi?
- Per quali motivi l'antica Israele poteva essere paragonata a Gomer, che viene descritta come «una meretrice»? (Vedi Osea 1:2–3; 2:5, 13. Gomer aveva abbandonato il marito per i suoi amanti; Israele aveva dimenticato il Signore ed era diventata malvagia).
- Chi o cosa erano gli «amanti di Israele»? – le cose che inducevano il popolo ad allontanarsi dal Signore? (gli altri dèi, i possedimenti materiali e le usanze del mondo). Quali cose possono distoglierci dal nostro impegno a seguire il Salvatore?
- A chi la moglie adultera attribuiva il merito per il cibo e le vesti che aveva? (Vedi Osea 2:5). A chi gli Israeliti attribuivano il merito dell'acquisto della fertile terra in cui vivevano? (Vedi Osea 2:5, 12; ai loro falsi dèi o idoli). In quale maniera le persone oggi attribuiscono il merito dei benefici di cui godono a falsi dèi?
- In che modo il marito ricorda alla moglie che egli – e non i suoi amanti – le danno cibo, acqua e altri beni? (Vedi Osea 2:8–9). In quali modi il Signore vi ha dato i doni e i benefici materiali e spirituali di cui godete? Come possiamo dimostrare la nostra gratitudine al Signore per i doni che Egli ci ha dato?
- Qual è l'atteggiamento del marito verso la moglie infedele in Osea 2:6–13? Per quali aspetti questo atteggiamento è diverso nei versetti 14–23? (Fai notare che, anche se la moglie era stata infedele, il marito continuava ad amarla e voleva che tornasse a lui. Nella stessa maniera il Signore continua ad amare il Suo popolo che si è traviato e vuole che ritorni a Lui).

L'anziano Henry B. Eyring ha dichiarato: «Questa è una storia d'amore. È la storia di un patto nuziale cementato dall'amore, dall'amore costante . . . il Signore, con il quale ho la fortuna di aver fatto delle alleanze, mi ama e ama voi con una costanza di cui continuo a meravigliarmi e che desidero emulare con tutto il cuore» (*Covenants and Sacrifice*; discorso tenuto al Simposio del Sistema Educativo della Chiesa il 15 agosto 1995, pag. 2).

- Cosa promette il marito alla moglie se ella tornerà a lui? (Vedi Osea 2:19). Cosa promette il Signore al Suo popolo se si pentirà e tornerà a Lui? (Vedi Osea 2:20–23). Perché questa promessa è importante?

- In Osea 3:1–2 il marito compra la moglie dal suo amante (puoi dover spiegare che nelle culture dei tempi dell'Antico Testamento le donne venivano spesso considerate proprietà e potevano essere acquistate o vendute). Cosa chiede il marito alla moglie dopo che l'ha acquistata? (Vedi Osea 3:3). Cosa le promette? In che senso Gesù Cristo ha «comprato» ognuno di noi? (Vedi 1 Pietro 1:18–19). Cosa ci chiede Cristo in cambio?

2. Per l'amore che ha per il Suo popolo, il Signore continua a invitare Israele a pentirsi e a ritornare a Lui

Esponi e commenta Osea 11; 13–14.

In tutto il libro di Osea il Signore rimprovera gli Israeliti per i loro gravi peccati. Dopo aver descritto tramite Osea la schiavitù e la distruzione che saranno le conseguenze della malvagità di Israele, Egli invita di nuovo il Suo popolo a pentirsi e a ritornare a Lui.

- Un'altra similitudine spesso usata nelle Scritture per descrivere il rapporto tra il Signore e il Suo popolo è quello tra padrone e animale. Questa similitudine viene usata brevemente in Osea 11:4. Cosa impariamo da questo confronto riguardo ai sentimenti che il Signore ha per il Suo popolo? (Vedi anche Osea 11:7–9. Nota che nella Traduzione di Joseph Smith il versetto 8 dice: «il mio cuore si commuove verso te» invece di «il mio cuore si commuove dentro di me»).
- Il Signore ricorda ripetutamente agli Israeliti che i loro antenati erano stati liberati dalla schiavitù alla quale erano sottoposti in Egitto (Osea 11:1; 12:9, 13; 13:4–5). Di che cosa questo avvenimento può essere una similitudine? (Vedi Osea 13:14. Come il Signore liberò i figlioli d'Israele dalla schiavitù d'Egitto, così Egli li libererà – e libererà tutti coloro che vengono a Lui – dal peccato e dalla morte).
- Cosa dovevano fare gli Israeliti per ritornare al Signore ed essere liberati? (Vedi Osea 12:6; 14:2–3. Dovevano pentirsi dei loro peccati e rinunciare agli altri dèi che avevano adorato). Cosa promette di fare il Signore se si pentono? (Vedi Osea 14:4–7). Cosa promette di fare il Signore se ci pentiamo dei nostri peccati?
- In che modo le similitudini del libro di Osea vi aiutano a comprendere i sentimenti che il Salvatore nutre per voi?

Conclusione

Porta testimonianza che anche se le benedizioni del Signore sono riservate a coloro che osservano i Suoi comandamenti, tuttavia il Suo amore è costante ed è offerto a tutti. Anche quando ci allontaniamo da Lui a causa del peccato, il Signore continua ad amarci e vuole che ci pentiamo e ritorniamo a Lui. Esorta i membri della classe ad essere fedeli al Signore.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. «Io amo la pietà e non i sacrifici» (Osea 6:6)

In Osea 6:6 il Signore dice a Israele: «Io amo la pietà e non i sacrifici, e la conoscenza di Dio anziché gli olocausti». Durante il Suo ministero sulla terra Cristo cita due volte questo versetto per rispondere alle critiche dei Farisei (Matteo 8:13; 12:7). Dopo aver esaminato il contesto di questi due passi (Matteo 9:10–13; 12:1–8), spiegate il significato di questo versetto.

2. «È la tua perdizione, o Israele, l'essere contro di me» (Osea 13:9)

Durante il ministero di Osea, il Regno Settentrionale (Israele) fu attaccato dagli Assiri, che alla fine distrussero questa nazione e ridussero il popolo in schiavitù. In senso letterale gli Assiri erano responsabili della distruzione d'Israele, ma il Signore dice: «È la tua perdizione, o Israele, l'essere contro di me» (Osea 13:9).

- In quale senso Israele si era distrutta? Qual era per Israele l'unica speranza di salvezza dopo la distruzione della loro nazione? (Vedi Osea 13:9–10; 14:1). Perché se seguiamo Gesù Cristo siamo protetti dalla distruzione materiale e spirituale?

3. Il pentimento

Se disponibile, puoi mostrare la sequenza di sei minuti «Non è mai troppo tardi per pentirsi» del *Supplemento video della serata familiare* (56736 160).

Scopo Insegnare ai membri della classe che negli ultimi giorni il Signore rivela i Suoi segreti ai Suoi profeti e riversa il Suo Spirito su tutti gli uomini.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. Amos 3:6–7. Amos spiega che il Signore rivela i Suoi segreti ai Suoi servi, i profeti.
 - b. Amos 7:10–17; 8:11–13; 9:8–15. Amos è chiamato da Dio come profeta (7:10–15). Egli profetizza la schiavitù e dispersione di Israele (7:16–17; 9:8–10). Egli promette che vi sarà una carestia della parola del Signore (8:11–13). Egli profetizza che negli ultimi giorni Israele sarà ristabilita come popolo grande e prospero (9:11–15).
 - c. Gioele 2; 3:16–17. Gioele profetizza le guerre e le calamità degli ultimi giorni (2:1–11). Egli esorta il popolo a pentirsi (2:12–14; nota che nella Traduzione di Joseph Smith i versetti 13 e 14 spiegano che il popolo, non il Signore, doveva pentirsi). Gioele profetizza che Dio benedirà i Suoi fedeli negli ultimi giorni e riverserà su di loro il Suo Spirito (2:15–32; 3:16–17).
2. Letture aggiuntive: Joseph Smith 2:41; Dottrina e Alleanze 1:14–28, 37–38
3. Se svolgi la seconda attività per richiamare l'attenzione, puoi disporre per un accompagnamento strumentale dell'inno. Puoi anche invitare un membro della classe a parlare brevemente di alcuni dei più recenti consigli impartiti dal Profeta.
4. Se possibile, procurati un ritratto del profeta vivente.

Svolgimento della lezione

Attività per richia-
mare l'attenzione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

1. Leggi alla classe la seguente storia:

«Quando ero una giovane moglie e madre, mio marito passò due anni nell'aviazione. Vivevamo in una base militare a Long Island, New York. Mentre badavo ai nostri figli piccoli facevo spesso visita alle nostre vicine, che provenivano da ogni parte del Paese. Un giorno parlavo con una di loro delle nostre convinzioni. Ella mi fece delle domande riguardo a quello che c'era di diverso nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Le parlai brevemente della restaurazione del Vangelo e le spiegai che la chiesa restaurata di Gesù Cristo ha un profeta vivente oggi. Questo sembrò acuire il suo interesse, ed ella volle sapere cosa aveva detto il Profeta. Quando cominciai a parlarle di Dottrina e Alleanze e della rivelazione moderna, ella disse: «Va bene, ma cosa ha detto di recente?» Le parlai della conferenza generale e le dissi che la Chiesa pubblicava ogni mese una rivista contenente un messaggio del Profeta. Il suo interesse crebbe ulteriormente. Mi sentii imbarazzata quando dovetti ammettere che non

avevo letto il messaggio più recente. Ella pose fine alla nostra conversazione dicendo: «Vuoi dire che avete un profeta vivente, e tu non sai cos'ha detto?» (Janette Hales Beckham, «Il sostegno ai profeti viventi», *La Stella*, luglio 1996, pagg. 91–92).

- Se qualcuno vi chiedesse cosa ha detto recentemente il profeta vivente, sareste in grado di rispondere a questa domanda?

Spiega che questa lezione sottolinea l'importanza di ascoltare e seguire il profeta vivente.

2. Chiedi ai membri della classe di cantare l'inno «Ti siamo grati, o Signore, per il Profeta» (*Inni*, No. 11). Spiega che è importante che noi meditiamo sui consigli del nostro profeta vivente. Invita i membri della classe a parlare di alcuni consigli che egli ha impartito recentemente. Puoi anche chiedere a un membro della classe incaricato in precedenza di tenere una breve relazione su questi consigli.

Scritture, discussione
e applicazione
pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

Amos era un pastore di Tekoa, cittadina a sud di Gerusalemme. Egli svolse il suo ministero presso gli abitanti del Regno di Israele circa dall'800 al 750 a.C. circa. In gran parte gli abitanti del Regno di Israele si trovavano in una condizione di apostasia. Essi amavano le ricchezze e opprimevano i poveri; il loro animo era talmente indurito che neppure la carestia o la pestilenza poteva umiliarli. Amos mette davanti a queste persone i loro peccati e profetizza delle calamità ancora più gravi. Nondimeno egli sottolinea che Dio è ansioso di purificare chiunque voglia pentirsi, esortando tutti a cercare Dio e vivere (vedi Amos 5:6). Amos profetizza anche sugli ultimi giorni.

Il profeta Gioele svolse il suo ministero presso gli abitanti del Regno di Giuda. Non sappiamo esattamente quando visse, ma le sue profezie rivestono particolare importanza per noi, poiché molte di esse riguardano gli ultimi giorni. Gioele usa l'efficace immagine dello stormo di locuste divoratrici per simboleggiare la devastazione che gli eserciti e i giudizi di Dio causeranno negli ultimi giorni. Gioele profetizza anche grandi benedizioni negli ultimi giorni, prevedendo che il Signore riverserà il Suo Spirito «sopra ogni cosa» (Gioele 2:28).

1. Amos spiega che il Signore rivela i Suoi segreti ai Suoi servi, i profeti

Esponi e commenta Amos 3:6–7.

- Come udiamo la parola del Signore ai nostri giorni? Cosa dice il profeta Amos riguardo all'importanza dei profeti? (Vedi Amos 3:7). La Traduzione di Joseph Smith cambia nel versetto 6 le parole *ne sia l'autore in non lo sappia*, e nel versetto 7 le parole *senza rivelare in senza prima rivelare*. Secondo voi, questi cambiamenti chiariscono il significato del passo? Fai notare che la stessa Traduzione di Joseph Smith è un esempio del fatto che il Signore rende noti i Suoi segreti a un profeta per il nostro bene.
- Cosa dice Dottrina e Alleanze 1:37–38 riguardo al rispetto che dobbiamo sentire per i messaggi dei profeti? (Mostra il ritratto del profeta vivente). Come è scritto in Dottrina e Alleanze 21:4–5, quali consigli e comandamenti il Signore dette ai santi il giorno in cui la Chiesa fu organizzata? Quali benedizioni Egli promise se i santi

lo avessero fatto? (Vedi DeA 21:6). In che modo avete veduto adempiersi queste promesse per aver obbedito ai consigli dei profeti?

2. Amos profetizza sia dell'antica Israele che dell'Israele degli ultimi giorni

Esponi e commenta Amos 7:10–17; 8:11–13; 9:8–15.

- Perché Amatsia, un sacerdote del Regno di Israele, chiese a Amos di lasciare il paese? (Vedi Amos 7:10–17. Amos aveva profetizzato che grande male avrebbe colpito il popolo e il suo re. Amatsia e il suo popolo non volevano ascoltare la verità riguardo alle loro malefatte). Cosa dicono i versetti da 14 a 17 riguardo al profeta Amos? (Era un uomo di grande integrità e coraggio. Non volle cambiare nulla di ciò che il Signore gli chiedeva di dire, ma continuò a profetizzare che grande male avrebbe colpito il popolo se non si fosse pentito).
- In ogni epoca della storia, perché tante persone hanno respinto o ignorato i messaggi dei profeti? Quali, secondo le profezie di Amos, sarebbero state le conseguenze per Israele se avesse rifiutato i consigli dei profeti? (Vedi Amos 8:11–13. Carestia spirituale o apostasia). Quali sono le conseguenze che subiamo personalmente se rifiutiamo i consigli dei profeti?

La profezia di Amos di una carestia spirituale si adempì tra i figlioli di Israele dopo il tempo di Malachia, ultimo profeta dell'Antico Testamento. Questo periodo terminò circa quattrocento anni dopo, quando Giovanni Battista fu chiamato a preparare la via a Gesù Cristo. La profezia di Amos si applica anche alla grande apostasia, i secoli di tenebre spirituali che seguirono la morte degli apostoli del Salvatore, ed ebbe fine con la restaurazione del Vangelo tramite il profeta Joseph Smith.

- In quali modi l'assenza della parola del Signore può essere paragonata a una carestia? Quali prove vedete che le persone oggi vagano da un mare all'altro alla ricerca della parola del Signore? Perché godere dei benefici del Vangelo restaurato può essere paragonato a un banchetto?
- Con quale messaggio di speranza si conclude il libro di Amos? (Vedi Amos 9:8–15. I figlioli di Israele non sarebbero stati completamente distrutti; sarebbero stati dispersi tra tutte le nazioni e negli ultimi giorni sarebbero stati ristabiliti come popolo grande e prospero. Nota che alla fine del versetto 9 il Signore indica chiaramente che Egli si preoccupa di ogni componente del casato di Israele).

3. Gioele profetizza che Dio benedirà i Suoi fedeli negli ultimi giorni e riverserà su di loro il Suo Spirito

Esponi e commenta Gioele 2; 3:16–17.

Il profeta Gioele descrisse alcuni degli avvenimenti degli ultimi giorni che avrebbero preceduto la Seconda Venuta. Egli descrive la marcia di un grande esercito che avrebbe causato grandi distruzioni a causa della malvagità del popolo (Gioele 2:1–11). Egli invita Israele a pentirsi e a rivolgersi al Signore, promette che Dio sarà in mezzo a noi e descrive il trionfo finale e la redenzione di Israele (Gioele 2:12–32).

- Scrivi alla lavagna *Gioele 2:12–32* e *Gioele 3:16–17*. Chiedi ai membri della classe di ripassare questi passi per dare la risposta alla seguente domanda: quali inviti il Signore ha rivolto a coloro che vivono negli ultimi giorni?

Scrivi alla lavagna la parola *Inviti*. Man mano che i membri della classe propongono una frase, scrivi alla lavagna le sue parole principali. Esorta i membri della classe a segnare queste frasi nelle loro Scritture. Seguono alcuni inviti che potranno essere menzionati:

Inviti

- a. «Tornate a me con tutto il cuor vostro» (Gioele 2:12).
 - b. «Stracciatevi il cuore» (Gioele 2:13, ossia umiliatevi).
 - c. «Tornate all'Eterno, al vostro Dio» (Gioele 2:13).
 - d. «Radunate il popolo» (Gioele 2:16).
 - e. «Non temere, o suolo del paese, gioisci, rallegriati» (Gioele 2:21).
- Cosa suggeriscono questi inviti riguardo all'importanza di rivolgerci al Signore con tutto il cuore? Cosa possiamo fare per radunarci e santificarci in modo da essere degni di godere delle benedizioni promesse dal Signore?
 - Chiedi ai membri della classe di ripassare di nuovo Gioele 2:12–32 e Gioele 3:16–17 per dare la risposta alla seguente domanda: quali benedizioni il Signore ha promesso a coloro che Lo seguono negli ultimi giorni?

Scrivi alla lavagna la parola *Benedizioni*. Man mano che i membri della classe propongono una frase, scrivi alla lavagna le sue parole principali. Esorta i membri della classe a segnare queste frasi nelle loro Scritture. Seguono alcune benedizioni che potranno essere menzionate:

Benedizioni

- a. «Egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira e pieno di bontà, e egli allontanerà da voi il male» (Gioele 2:13; Traduzione di Joseph Smith).
 - b. Il Signore avrà «pietà del suo popolo» (Gioele 2:18).
 - c. Il Signore cacerà in una terra arida l'esercito del settentrione (descritto nei versetti 1–11) (Gioele 2:20).
 - d. «Voi mangerete a sazietà» (Gioele 2:26).
 - e. «Io sono in mezzo ad Israele . . . e il mio popolo non sarà mai più coperto d'onta» (Gioele 2:27).
 - f. «Spanderò il mio spirito sopra ogni cosa» (Gioele 2:28; vedi anche il versetto 29).
 - g. Giovani e vecchi profetizzeranno, faranno dei sogni e avranno delle visioni (Gioele 2:28).
 - h. «Chiunque invocherà il nome dell'Eterno sarà salvato» (Gioele 2:32).
 - i. «L'Eterno ruggirà da Sion, farà risonar la sua voce da Gerusalemme» (Gioele 3:16).
 - l. «L'Eterno sarà un rifugio per il suo popolo» (Gioele 3:16).
 - m. «L'Eterno sarà . . . una fortezza per i figliuoli d'Israele» (Gioele 3:16).
 - n. «E voi saprete che io sono l'Eterno, il vostro Dio, che dimora in Sion» (Gioele 3:17).
- Cosa rivelano queste benedizioni riguardo all'impegno del Signore verso il Suo popolo dell'alleanza? riguardo al potere che Egli esercita in favore dei Suoi santi? riguardo alla Sua misericordia e amore? riguardo ai privilegi che abbiamo negli ultimi giorni?
 - La dichiarazione di Gioele che il Signore avrebbe riversato il Suo Spirito su ogni persona negli ultimi giorni (Gioele 2:28–29) è in netto contrasto con la carestia descritta da Amos (Amos 8:11–12). L'angelo Moroni citò a Joseph Smith la profezia di Gioele e gli disse che non si era ancora adempiuta, ma che presto lo sarebbe stata (Joseph Smith 2:41). Quali esempi avete veduto di questa ispirazione nella vita dei giovani e degli adulti oggi?

Conclusione

Sottolinea che siamo davvero fortunati di vivere negli ultimi giorni, quando molte profezie si stanno adempiendo e abbiamo la guida di un profeta vivente. Esorta i mem-

bri della classe a leggere attentamente le parole del profeta vivente e a mettere in pratica i suoi consigli.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Vivere tranquilli in Sion

- Amos mette in guardia il popolo contro il vivere tranquilli in Sion (Amos 6:1). Cosa significa vivere tranquilli in Sion? (Vedi 2 Nefi 28:19–24, 27, 29–30). In quali modi potremmo vivere tranquilli in Sion oggi? Come possiamo guardarci da questa tentazione?

2. «Spanderò il mio spirito sopra ogni carne» (Gioele 2:28)

- Tutti i moderni mezzi di trasporto e di comunicazione di cui godiamo sono stati inventati dopo la restaurazione del Vangelo. In che modo questi progressi favoriscono l'adempimento della profezia contenuta in Gioele 2:28–29? In che modo questi progressi favoriscono l'espansione del lavoro del Signore ai nostri giorni?

Puoi leggere la seguente dichiarazione fatta dal presidente Joseph Fielding Smith per aiutare i membri della classe a capire i grandi vantaggi che queste invenzioni rappresentano per lo svolgimento del lavoro del Signore:

«Sostengo che se non ci fosse stata la restaurazione del Vangelo e la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni non fosse stata istituita, nel mondo non vi sarebbe la radio, non vi sarebbero gli aeroplani, non vi sarebbero state le meravigliose scoperte nei campi della medicina, chimica, elettricità e le molte altre cose di cui il mondo beneficia grazie a tali scoperte. Se tali cose non fossero avvenute, questi benefici ci sarebbero stati negati, poiché essi appartengono alla dispensazione della pienezza dei tempi di cui la restaurazione del Vangelo e l'organizzazione della Chiesa costituiscono il punto centrale, dal quale emana lo Spirito del Signore in tutto il mondo. L'ispirazione del Signore illumina la mente degli uomini, anche se non se ne rendono conto, ed essi sono guidati dal Signore. In questa maniera Egli li chiama al Suo servizio, affinché al tempo stabilito i Suoi propositi e la Sua rettitudine possano trionfare sulla terra.

Non credo neppure per un attimo che queste scoperte siano state fatte per caso o che siano frutto della superiore intelligenza posseduta dagli uomini oggi rispetto a quelli che sono vissuti nelle epoche passate. Queste cose ci sono pervenute e continuano a pervenirci perché il tempo è maturo, perché il Signore lo vuole e perché Egli ha riversato il Suo Spirito su ogni carne» (Conference Report, ottobre 1926, pag. 117).

La gloria di Sion sarà una difesa

Lezione
36

Isaia 1–6

Scopo Esortare i membri della classe a evitare i mali del mondo stando in luoghi santi e aiutarli a trarre forza dall'esempio della disponibilità di Isaia a servire il Signore.

Preparazione

1. Leggi attentamente i passi in Isaia 1–6 esaminati in questa lezione.
2. Letture addizionali: 2 Nefi 11.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Spiega che il Signore nelle Scritture ripete spesso per molte volte lo stesso concetto. Scrivi alla lavagna i seguenti riferimenti e chiedi ai membri della classe di individuare quali consigli il Signore ci ha dato per aiutarci ad affrontare le prove degli ultimi giorni.

Dottrina e Alleanze 45:32
Dottrina e Alleanze 87:8
Dottrina e Alleanze 101:22

Scrivi alla lavagna: «*State dunque in luoghi santi e non muovetevi*».

- Qual è, secondo voi, il significato di questa frase? (Le risposte possono comprendere: essere degni in ogni momento, desiderare di stare spesso in luoghi santi, scegliere di non andare in luoghi non adatti, aver fiducia che il Signore ci guiderà e difendere ciò che è vero e santo.)

Spiega che in questa lezione i membri della classe scopriranno il motivo per cui il Signore ci ha comandato di stare in luoghi santi e quali sono questi luoghi santi.

Scritture, discussione e applicazione pratica Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

«Grandi sono le parole di Isaia», proclamò il Salvatore quando comandò ai Nefiti di studiare le profezie di Isaia (3 Nefi 23:1). Le profezie di Isaia sono citate nel Nuovo Testamento, nel Libro di Mormon e in Dottrina e Alleanze più spesso di quelle di ogni altro profeta. Egli profetizzò molte cose riguardo alla missione terrena del Salvatore, alla distruzione che avrebbe fatto seguito alla malvagità di Israele e alla missione e al destino della Israele degli ultimi giorni.

1. Isaia descrive le condizioni del mondo negli ultimi giorni

- Molti degli ammonimenti e profezie di Isaia riguardano sia il suo tempo, che era un periodo di grande malvagità, che i nostri tempi. Le condizioni descritte nei seguenti passi delle Scritture sono evidenti nel mondo di oggi? (Puoi scrivere i riferimenti alla lavagna e chiedere ai membri della classe di cercarli).

- a. Isaia 1:3–5 (Ribellione contro il Signore)
 - b. Isaia 1:11–15 (Cerimonie religiose prive di significato e di fede)
 - c. Isaia 2:7–8 (Adorazione delle cose del mondo e ricerca della sicurezza in campo militare invece di quella data dal Signore; nota che cavalli e carri nei tempi antichi erano usati come strumenti di guerra)
 - d. Isaia 2:11–12 (Orgoglio)
 - e. Isaia 3:5 (Oppressione di altre persone e mancanza di rispetto per gli anziani)
 - f. Isaia 3:9 (Nessuna vergogna per i peccati)
 - g. Isaia 3:14–15 (Approfittare dei poveri e non prestare loro soccorso)
 - h. Isaia 3:16–24 (Importanza data alla bellezza fisica esteriore a spese della rettitudine e del buon carattere)
 - i. Isaia 5:8 (Bramosia di possedere sempre più beni materiali)
 - l. Isaia 5:11–12 (Costante ricerca dei piaceri del mondo invece di cercare il Signore e la Sua opera)
 - m. Isaia 5:20 (Dire che le cose cattive sono buone e le cose buone sono cattive)
 - n. Isaia 5:21 (Confidare in se stessi invece che nel Signore)
 - o. Isaia 5:24 (Disprezzare i comandamenti e la parola di Dio)
- In che modo queste profezie si stanno avverando oggi? (Attingi agli altri suggerimenti per l'insegnamento per una proficua discussione su alcune di queste profezie).

2. Isaia ammonisce i fedeli di stare in luoghi santi

- Quali luoghi ci offrono sicurezza dalle condizioni del mondo menzionate in Isaia? Quali sono i tre luoghi santi menzionati in Isaia 4:5–6?
 - a. Ogni luogo di dimora sul Monte Sion (case)
 - b. Assemblee (pali, rioni e rami; vedi anche DeA 115:5–6)
 - c. Tabernacolo (tenda, ossia i templi)
- Come può la casa essere un luogo santo che offre rifugio dalle malvagità del mondo? Come possono i pali, rioni e rami essere luoghi santi e luoghi di rifugio? Come può un tempio essere un luogo santo e un luogo di rifugio? Perché questi tre luoghi santi sono per voi una difesa contro i mali del mondo?

Puoi scrivere alla lavagna *Stare in luoghi santi* e sotto scrivere 1. *Case*; 2. *Pali, rioni e rami*; e 3. *Templi*. Elenca sotto ogni titolo i commenti dei membri della classe.

- Quali espressioni sono usate in Isaia 4:5–6 per descrivere come questi luoghi santi ci proteggeranno?
 - a. «Per far ombra di giorno e proteggere dal caldo»:
 - b. «Servir di rifugio»
 - c. «Asilo durante la tempesta e la pioggia»
- Molti degli scritti di Isaia sono ripresi dal Libro di Mormon. Chiedi ai membri della classe di leggere 2 Nefi 14:5 per scoprire quali parole sono state aggiunte a Isaia 4:5 (le parole *di Sion*). Perché queste parole ci aiutano a capire meglio questo versetto?
- Quali profezie riguardanti i templi e gli ultimi giorni si trovano in Isaia 2:2–3? (Molte persone verranno alla casa del Signore, che è il tempio, e vorranno conoscere i comandamenti di Dio e camminare nelle Sue vie). Perché, secondo voi, Isaia descrisse il tempio come il «monte dell'Eterno»? (Anticamente i profeti spesso salivano sulle montagne per comunicare con Dio e ricevere da Lui consiglio. Sulle montagne Egli rivelava loro le cose che dovevano sapere. Noi possiamo fare esperienze simili nei templi).

3. Isaia descrive il raduno di Israele negli ultimi giorni

In Isaia 5:26–29 Isaia descrive il raduno di Israele negli ultimi giorni. Il vessillo che Egli alza è la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Il fischio è un invito alle nazioni della terra a radunarsi nella Chiesa. Questo raduno sarà rapido e possente.

- In che modo la profezia che le nazioni si raduneranno nella Chiesa si sta adempiendo oggi? (I missionari vanno in tutto il mondo per diffondere il Vangelo e indirizzare le persone verso la verità). Cosa può fare ognuno di noi per contribuire all'adempimento di questa profezia?

4. Isaia risponde con grande prontezza alla sua chiamata ad essere un profeta

Il Signore chiamò Isaia come profeta tramite una visione, in cui Isaia vide il Signore nella Sua gloria. Questa visione è descritta in Isaia 6.

- Come descrive Isaia la gloria del Signore? (Vedi Isaia 6:1–4). Quale fu la reazione di Isaia quando vide il Signore? (Vedi Isaia 6:5. Isaia si sentiva indegno di stare alla presenza del Signore). In che modo il Signore mostrò simbolicamente che Isaia era puro al Suo cospetto? (Vedi Isaia 6:6–7). Come rispose Isaia quando il Signore lo chiamò ad essere un profeta? (Vedi Isaia 6:8).
- Nell'accettare la sua chiamata, Isaia usò le stesse parole del Salvatore quando accettò il compito di attuare il piano del nostro Padre in cielo per la salvezza dei Suoi figli (Abrahamo 3:27). Quali sono alcune situazioni in cui anche noi potremmo rispondere al Signore con parole simili? (Le risposte possono comprendere: quando siamo chiamati ad andare in missione, quando ci è chiesto di servire nella Chiesa e quando ci è chiesto di sopportare prove difficili).
- Molti capitoli di Isaia sono ripresi nel Libro di Mormon, compresi i capitoli da 2 a 6. Per quali motivi il profeta Nefi disse di aver incluso gli scritti di Isaia nei suoi annali? (Vedi 2 Nefi 11:8).
- Quali dichiarazioni in questi capitoli di Isaia sono per voi motivo di gioia? Quali dichiarazioni in questi capitoli ritenete più importanti e applicabili a voi?

Conclusione

Le parole di Isaia ci insegnano molte cose riguardo agli ultimi giorni. Studiando i consigli di Isaia possiamo imparare a stare in luoghi santi e evitare i mali del mondo. Emulando il suo esempio possiamo essere servitori più volenterosi del nostro Padre in cielo.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

Ulteriore analisi delle profezie di Isaia in Isaia 1–6

Rendiamo un culto accettevole al Signore

- Secondo Isaia 1:11, 16–17, perché i sacrifici degli Israeliti non erano accettati al Signore? (Nonostante che gli Israeliti cercassero di dare l'impressione di essere un popolo religioso, il loro cuore era lontano da Dio. Vedi anche Matteo 5:23–24; Moroni 7:6–9). Perché alcuni cercano di sembrare devoti anche quando il loro cuore è lontano da Dio? Perché questo genere di ipocrisia offende Dio?

I benefici frutti del perdono

- Isaia ci offre due bellissime immagini che ci aiutano a capire quanto completamente il Signore perdona coloro che si pentono. Egli dice: «Quand'anche i vostri peccati fossero come lo scarlatta, diventeranno bianchi come la neve; quand'anche fossero rossi come la porpora, diventeranno come la lana» (Isaia 1:18). Come possono queste immagini aiutarci quando abbiamo peccato e ci sentiamo lontani dal Signore? (Vedi anche DeA 58:42).

Evitiamo di dare l'impressione di essere dediti alle cose del mondo

- Il presidente Joseph Fielding Smith disse che la profezia contenuta in Isaia 3:16–24 si riferisce ai membri della Chiesa di oggi e «riguarda gli uomini come le donne» (*Answers to Gospel Questions*, a cura di Joseph Fielding Smith jun., 5 voll. [1957–1966], 5:174). Perché il nostro modo di vestire rispecchia la nostra salute spirituale o può influire su di essa? Cosa significa vestire con modestia? Quali pericoli corriamo quando ci preoccupiamo eccessivamente del nostro abbigliamento e aspetto personale? (Vedi Alma 31:27–28). Come possiamo insegnare ai nostri figli ad evitare di sembrare persone dedite alle cose del mondo?

Chiamare il male bene e il bene male

- Perché la capacità di Israele di distinguere tra il bene e il male era diminuita? (Vedi Isaia 5:20). In quali modi le persone oggi chiamano male il bene e bene il male? Cosa possiamo fare per poter riconoscere con sicurezza la differenza tra il bene e il male? (Vedi 2 Nefi 32:5; DeA 45:57).

«Quelli che . . . si credono intelligenti»

- Cosa intendeva Isaia quando esortava le persone a non reputarsi sagge e a non crederci intelligenti? (Vedi Isaia 5:21). Qual è la causa di questa difficoltà? Perché ciò è pericoloso? Come possiamo guardarci da questa debolezza?

«La sua mano rimane distesa»

- A quale messaggio Isaia dà risalto in 5:25, 9:12, 9:17, 9:21 e 10:4? Perché questo messaggio è importante? Come siete giunti a riconoscere la verità di questo messaggio?

«Hai fatto cose meravigliose»

Lezione

37

Isaia 22; 24–26; 28–30

Scopo Aiutare i membri della classe a venire a Cristo riconoscendo alcune delle cose meravigliose che Egli ha fatto.

Preparazione Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:

- Isaia 22:22. Il Salvatore apre la porta che dà accesso alla presenza del Padre celeste.
- Isaia 24:21–22. Il Salvatore dimostra misericordia a coloro che stanno nella prigione degli spiriti.
- Isaia 25:1–4; 32:1–2. Il Salvatore è una fortezza e un rifugio.
- Isaia 25:6–9. Il Salvatore preparerà una festa e distruggerà il «velo».
- Isaia 25:8. Il Salvatore asciugà le nostre lacrime.
- Isaia 26:19. Il Salvatore porterà la risurrezione.
- Isaia 28:16. Il Salvatore è il nostro sicuro fondamento.
- Isaia 29:4, 9–14, 18, 24. Il Salvatore restaurerà il Vangelo sulla terra.
- Isaia 30:19–21. Il Salvatore conosce le nostre tribolazioni e dirige il nostro cammino.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Parla ai membri della classe di un familiare o amico che ha fatto per te una cosa molto bella. Invita i membri della classe a parlare delle persone che hanno fatto delle cose belle per loro. Invitali a descrivere brevemente i sentimenti che provano verso queste persone. Spiega che questa lezione darà risalto ad alcune delle cose meravigliose che il Salvatore ha fatto.

Scritture, discussione e applicazione pratica Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

Spiega che il profeta Isaia espone una gran parte dei suoi insegnamenti con un linguaggio simbolico. Questo linguaggio non insegna esplicitamente; pertanto dobbiamo esaminare e meditare le parole di Isaia per scoprire i principi in esse contenuti.

Il linguaggio simbolico tanto bello e profondo di Isaia riguarda in gran parte il Salvatore, al quale è dedicata questa lezione. Puoi scrivere alla lavagna: «Sarà chiamato *Consigliere ammirabile*» (Isaia 9:5). Esponi le seguenti profezie riguardanti il Salvatore e riassumi ognuna di esse alla lavagna.

1. Il Salvatore apre la porta che dà accesso alla presenza del Padre celeste

Commenta Isaia 22:22.

- Isaia 22:22 dice che il Messia possiede «la chiave della casa di Davide». Questo è un modo simbolico per dire che il Salvatore ha il potere di accogliere o escludere qualsiasi persona dalla presenza del Padre celeste (vedi anche Apocalisse 3:7–8; 2 Nefi

9:41). Cosa fece il Salvatore per aprire questa porta per noi? Cosa dobbiamo fare noi per potervi entrare? (Vedi 2 Nefi 9:45).

2. Il Salvatore dimostra misericordia a coloro che stanno nella prigione degli spiriti

Commenta Isaia 24:21–22.

- A quale prigione si fa riferimento in Isaia 24:21–22? (la prigione degli spiriti, il luogo in cui gli spiriti di alcune persone defunte stanno in attesa della risurrezione). Perché gli spiriti di alcuni defunti si trovano nella prigione degli spiriti? (Vedi DeA 138:32. Alcuni di loro non accettarono il Vangelo sulla terra, mentre altri non si mostrarono valorosi nella loro testimonianza).
- Cosa fece il Salvatore per gli spiriti che stavano in prigione? (Vedi Isaia 42:5–7; DeA 138:29–37. Egli organizzò gli spiriti dei giusti perché potessero insegnare loro il Vangelo). Perché questo dimostra l'amore e la misericordia del Salvatore? (Vedi Isaia 49:9–10).

3. Il Salvatore è una fortezza e un rifugio

Commenta Isaia 25:1–4; 32:1–2.

- Isaia dice che il Salvatore ci fortifica contro la tempesta, le burrasche, l'arsura e il calore della vita. Cosa ci insegnano queste immagini riguardo a come il Salvatore ci aiuta quando ci troviamo davanti alle difficoltà?
 - a. Egli è un rifugio contro la tempesta (Isaia 25:5).
 - b. Egli è un'ombra contro l'arsura (Isaia 25:4).
 - c. Egli è un riparo dal vento (Isaia 32:2).
 - d. Egli è un rifugio contro l'uragano (Isaia 32:2).
 - e. Egli è come un corso d'acqua in un luogo arido (Isaia 32:2).
 - f. Egli è l'ombra di una grande roccia in una terra assetata (Isaia 32:2).

4. Il Salvatore preparerà una festa e distruggerà il «velo»

Commenta Isaia 25:6–9.

- Una interpretazione di Isaia 25:6–7 è che la montagna è un simbolo del tempio (vedi anche Isaia 2:2; DeA 58:8–9). Cos'è il convito menzionato in Isaia 25:6? (un banchetto delle parole e degli insegnamenti di Cristo). Per quali aspetti andare al tempio è come partecipare a un banchetto?
- Il velo è una copertura leggera. Simbolicamente spesso rappresenta l'incredulità che impedisce alle persone di venire veramente a Cristo (Mosè 7:26). Come sarà tolto il «velo» che ricopre la terra? (Vedi Isaia 25:7–9).

5. Il Salvatore asciuga le nostre lacrime

Commenta Isaia 25:8.

- Cosa fate quando qualcuno che amate sta piangendo? In che modo il Salvatore asciuga le nostre lacrime? (Invita i membri della classe a immaginare un genitore che asciuga le lacrime sul volto di un bambino. In questo atto c'è un senso di intimità. È un gesto di tenerezza che compiono soltanto le persone che si amano e confidano totalmente l'una nell'altra).
- Quali sono le condizioni menzionate in Apocalisse 21:4 che causano le lacrime? In che modo il Salvatore asciuga le lacrime che sono causate da queste condizioni?

6. Il Salvatore porterà la risurrezione

Commenta Isaia 26:19.

- Isaia profetizzò che quando sarebbe venuto il Messia, sarebbe morto e poi risorto (Isaia 25:8). Chi altri sarebbe risorto? (Vedi Isaia 26:19; 1 Corinzi 15:20–22; Alma 11:43–44. Tutti i figli di Dio che sono vissuti sulla terra risorgeranno). Cosa suggerisce Isaia 26:19 riguardo a come ci sentiremo quando risorgeremo? (Vedi anche DeA 138:12–16, 50).

Il profeta Joseph Smith disse: «Quando la voce inviterà i morti ad alzarsi, se io giacerò accanto a mio padre, quale sarà la prima gioia del mio cuore? Incontrare mio padre, mia madre, mio fratello, mia sorella che mi saranno al fianco, e tutti ci abbracceremo» (*Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, a cura di Joseph Fielding Smith, pag. 233).

7. Il Salvatore è il nostro sicuro fondamento

Commenta Isaia 28:16.

- Cosa dice Isaia riguardo al Salvatore dicendo che Egli è «una pietra provata»? (Vedi Mosia 3:16). Perché Gesù Cristo è il nostro fondamento sicuro? (Vedi Helaman 5:12). Cosa possiamo fare per costruire su questo fondamento? Cosa ci promette il Signore se costruiamo su questo fondamento? (Vedi DeA 50:44).

8. Il Salvatore restaurerà il Vangelo sulla terra

Commenta Isaia 29:4, 9–14, 18, 24.

- Cosa prevede Isaia riguardo alla restaurazione del Vangelo negli ultimi giorni? (Vedi Isaia 29:4, 9–14. Egli prevede che sarebbe avvenuta in un periodo di tenebre spirituali. Egli prevede anche la venuta alla luce del Libro di Mormon).

Confronta i seguenti versetti di Isaia 29 con i passi corrispondenti nel Libro di Mormon, Perla di Gran Prezzo e Dottrina e Alleanze per vedere come alcune delle profezie di Isaia si sono adempiute.

a. Isaia 29:4	Moroni 10:27
b. Isaia 29:9–10, 13	Joseph Smith 2:18–19
c. Isaia 29:11–12	Joseph Smith 2:63–65
d. Isaia 29:14	Dottrina e Alleanze 4:1; 6:1

- Isaia parla di persone che si sarebbero avvicinate al Signore con la bocca, mentre il loro cuore sarebbe rimasto lontano da Lui (Isaia 29:13). Cosa possiamo fare per essere vicini al Signore con i pensieri e le azioni oltre che con le parole?
- Isaia disse che il Libro di Mormon avrebbe aiutato le persone spiritualmente sorde e cieche a udire e vedere (Isaia 29:18, 24). In che modo questa profezia si è adempiuta? In che modo il Libro di Mormon vi ha aiutati a vedere e udire meglio spiritualmente?

9. Il Salvatore conosce le nostre tribolazioni e dirige il nostro cammino

Commenta Isaia 30:19–21.

- Cosa insegna Isaia 30:19–21 riguardo alle avversità? Cosa insegnano questi versetti riguardo a ciò che il Salvatore farà per noi quando giungeranno le avversità? (Vedi anche Alma 37:37).

Conclusione

Porta testimonianza del Salvatore e esprimi la tua gratitudine per le cose meravigliose che Egli ha fatto per noi. Invita i membri della classe a ripassare l'elenco scritto alla lavagna e a descrivere i sentimenti che provano quando pensano a queste cose. Chiedi cosa possiamo fare per ricambiare (vedi alcuni suggerimenti in Isaia 35:3-4). Puoi anche chiedere ai membri della classe di cantare «Attonito resto» (*Inni*, No. 114).

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Oggetti che rappresentano alcune delle immagini di Isaia

Mentre commenti queste immagini esponi vari oggetti o illustrazioni che rappresentino alcune delle immagini di Isaia, come ad esempio una chiave, una pietra o l'illustrazione di un luogo ombroso nel deserto.

2. Musica del *Messia* di Haendel

Fai ascoltare una registrazione del brano «Poiché un fanciullo ci è nato» dal *Messia* di Georg Friedrich Haendel, basato su Isaia 9:5.

3. «Il tocco del Maestro»

Se la *Videocassetta della serata familiare* (56736 160) è disponibile, puoi mostrare «Il tocco del Maestro», sequenza di diciotto minuti.

Isaia 40–49

Scopo	Aiutare i membri della classe a capire che Gesù Cristo non ha eguali nella Sua devozione al Suo popolo, e che Egli ha un grande lavoro da far loro compiere.
--------------	--

Preparazione	<ol style="list-style-type: none">1. Leggi attentamente i passi di Isaia 40–49 proposti in questa lezione.2. Se svolgi l'attività per richiamare l'attenzione, prima dell'inizio della lezione scrivi alla lavagna le seguenti domande:<ol style="list-style-type: none">a. «Che vi par egli del Cristo?» (Matteo 22:42).b. «Che sorta di uomini dovrete essere?» (3 Nefi 27:27).c. «Chi dice la gente che sia il Figliuol dell'uomo? . . . E voi, chi dite ch'io sia?» (Matteo 16:13, 15).d. Chi sta dalla parte del Signore? (Vedi Esodo 32:26).e. «Avete ricevuto la sua immagine sul vostro volto?» (Alma 5:14).3. Se è disponibile la <i>Videocassetta della serata familiare</i> (53277 160), puoi mostrare la sequenza di cinque minuti «Che vi par egli del Cristo?»
---------------------	--

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione	<p>Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.</p> <p>Richiama l'attenzione dei membri della classe sulle domande che hai scritto alla lavagna (vedi la sezione «Preparazione»). Poi fai le seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none">• Cosa hanno in comune queste citazioni? (sono tutte domande tratte dalle Scritture che ci aiutano a valutare la nostra testimonianza del Salvatore e il nostro impegno a essere Suoi discepoli). Perché, secondo voi, vi sono tante domande come queste nelle Scritture? <p>Spiega che una parte di questa lezione si concentrerà sulle domande poste nelle Scritture che mettono in risalto la grandezza del Salvatore.</p>
--------------------------------------	--

Scritture, discussione e applicazione pratica	<p>Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.</p> <p>1. Isaia insegna che il Salvatore è incomparabile</p> <ul style="list-style-type: none">• In tutto il libro di Isaia il Signore fa ripetutamente, sia pure in modi diversi, una certa domanda. Quale domanda viene posta in ognuno dei seguenti versetti?<ol style="list-style-type: none">a. Isaia 40:18 («A chi vorreste voi assomigliare Iddio?») b. Isaia 44:8 («V'ha egli un Dio fuori di me?») c. Isaia 46:5 («A chi mi assomigliereste, a chi mi uguagliereste, a chi mi paragonereste?»)
---	--

- Cosa c'è in comune nelle domande precedenti? (tutte spiegano che il Salvatore è più grande di qualsiasi persona o cosa alla quale potremmo paragonarlo). Come vorreste rispondere a queste domande? Quale risposta viene data nel libro di Isaia? (Vedi i versetti seguenti, e nota che in ogni caso il Signore parla dei popoli idolatri che fabbricavano i loro falsi dèi d'argento e d'oro).
 - a. Isaia 43:11 («Fuori di me non v'è salvatore»).
 - b. Isaia 44:6 («Fuori di me non v'è Dio»).
 - c. Isaia 45:5 («Fuori di me non v'è altro Dio»; vedi anche i versetti 6, 14, 18, 21–22).
 - d. Isaia 46:9 («Io son Dio, e non ve n'è alcun altro»).
- Perché, secondo voi, queste domande e risposte sono ripetute tante volte nel libro di Isaia? Per quali motivi queste domande e risposte sono rilevanti per il nostro tempo?

2. Isaia descrive gli attributi incomparabili del Salvatore

- Il profeta Joseph Smith spiegò che dobbiamo avere «una *corretta* idea della natura, perfezione e attributi di Dio» per poter aver fede in Lui (*Lectures on Faith* [1985], pag. 38). Isaia ci ha lasciato molte bellissime descrizioni della natura e degli attributi del Salvatore. Chiedi ai membri della classe di leggere alcuni dei passi sotto elencati e di rispondere alle seguenti domande: Quale attributo del Salvatore è menzionato nel passo? Perché la conoscenza di questo attributo accresce la nostra fede nel Salvatore? Puoi elencare questi attributi alla lavagna.
 - a. Isaia 40:13–14 (Nessuno Lo consiglia o Lo istruisce).
 - b. Isaia 40:28–31 (Egli non si stanca mai; Egli ci rafforza).
 - c. Isaia 40:12, 21–22, 26; 45:12, 18 (Egli pianificò e creò l'universo e ne conosce ogni sua parte).
 - d. Isaia 41:17–18 (Egli ci ascolta quando siamo in difficoltà e riversa su di noi abbondanti benedizioni).
 - e. Isaia 42:1, 4 (Egli non fallirà né si scoraggerà sino a quando tutti i Suoi propositi saranno adempiuti).
 - f. Isaia 42:16 (Egli illumina e raddrizza la via davanti al Suo popolo che si è smarrito).
 - g. Isaia 43:1–4 (Egli aiuterà il Suo popolo nelle sue prove).
 - h. Isaia 43:25–26; 44:21–23 (Egli cancella i nostri peccati e non li ricorda più).
 - i. Isaia 44:2–4 (Egli riversa il Suo Spirito su di noi come acqua sul terreno assetato).
 - l. Isaia 46:3–4 (Egli conduce il Suo popolo dalla nascita alla vecchiaia).
 - m. Isaia 49:14–16 (Egli non ci dimenticherà mai. Noi siamo «scolpiti» sulle palme delle Sue mani).

Invita i membri della classe a parlare di esperienze che hanno rafforzato la loro testimonianza di uno di questi attributi del Salvatore.

3. Il mondo (Babilonia) gareggia con il Salvatore per conquistare la nostra devozione

- A chi è rivolto Isaia 47? (Vedi il versetto 1). Nel mondo antico Babilonia era una possente città che fu distrutta a causa della sua malvagità. Nelle Scritture l'espressione Babilonia spesso è usata anche come simbolo della malvagità del mondo).
- Nel capitolo 47 Isaia dichiara che Babilonia sarà distrutta a causa della sua malvagità. Questo ammonimento si può riferire anche alla distruzione finale del mondo per la sua malvagità. Cosa ci insegnano i seguenti passi riguardo alle conseguenze che subiamo se seguiamo le malvage vie del mondo?

- a. Isaia 47:1, 5 (Il mondo sarà abbattuto nella polvere e piomberà nel silenzio e nelle tenebre).
 - b. Isaia 47:7–9 (Anche se crede di essere invincibile, il mondo sarà distrutto e perderà le cose di più grande valore, simboleggiate dalla perdita del marito e dei figli).
 - c. Isaia 47:10–11 (Poiché il mondo dichiara di essere più grande di Dio, la desolazione lo colpirà).
- In Isaia 47:8, 10 quale asserzione fa Babilonia (il mondo), che è la stessa dichiarazione che il Salvatore fa di Sé? («Io, e nessun altro che io»). Cosa può offrire il mondo in confronto a quello che offre il Salvatore? Perché tante persone offrono la loro devozione al mondo invece che al Salvatore? Come possiamo aiutare gli altri a capire ciò che offre il Salvatore?
 - In Isaia 48:17–18 il Signore promette grandi benedizioni a coloro che cercano Lui invece del mondo. Leggendo queste promesse che cosa provate riguardo all’impegno di seguire il Salvatore con tutto il cuore?

4. Isaia descrive la missione dell’Israele degli ultimi giorni

- Isaia 49 contiene molte profezie riguardo alla missione dell’Israele degli ultimi giorni. Queste profezie ci aiutano a capire l’importante lavoro che il Signore vuole che ognuno di noi svolga. Invita i membri della classe a leggere alcuni dei passi sottolencati e a rispondere alla seguente domanda: cosa insegna questo passo riguardo ai nostri doveri in questi ultimi giorni? (Nota che molte profezie si applicano sia al lavoro del Signore che a quello dei Suoi servi, ossia gli appartenenti al casato di Israele [Isaia 49:3]).
 - a. Isaia 49:1, 5. «L’Eterno m’ha chiamato fin dal seno materno» (Siamo stati chiamati fin dalla nascita a svolgere il lavoro del Signore negli ultimi giorni; vedi anche Geremia 1:5).
 - b. Isaia 49:2. «Egli ha reso la mia bocca come una spada tagliente» (Questa immagine ci chiede di proclamare con forza le parole di verità, le parole del Signore; vedi anche DeA 6:2).
 - c. Isaia 49:2. «M’ha nascosto nell’ombra della Sua mano» (Il Signore ci ha protetti e preparati ad assolvere i nostri importanti compiti; vedi anche DeA 86:9).
 - d. Isaia 49:2. «Ha fatto di me una freccia aguzza» (Le frecce aguzze volano diritte e sicure. Siamo stati levigati e preparati dal Signore a volare dritti e sicuri ovunque Egli ci mandi).
 - e. Isaia 49:6. «Voglio far di te . . . lo strumento della mia salvezza fino alle estremità della terra» (Il Signore ha chiesto ai Suoi servi di suscitare e restaurare i superstiti di Israele e di essere una luce per i Gentili. In questa maniera possiamo portare la salvezza fino alle estremità della terra; vedi anche DeA 86:8–11).

Conclusione

Conclusione

Porta testimonianza che gli scritti di Isaia possono aiutarci a sentire un amore più grande per il Salvatore e ad acquisire una maggiore conoscenza del lavoro che Egli vuole che facciamo. Puoi invitare tutta la classe o un piccolo gruppo a cantare «O mio Signor» (*Inni*, No. 50) o «Un fermo sostegno» (*Inni*, No. 49).

Altri suggerimenti per l’insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. I simboli usati da Isaia

- Isaia usa ripetutamente la cecità come simbolo di malvagità e ignoranza spirituale (Isaia 29:10, 18; 32:3; 42:6-7, 16-18; 43:8; 44:9). Medita su questi versetti, ricordando che il Salvatore spesso dichiarò di essere la luce del mondo (Giovanni 8:12). Come possiamo aprire completamente i nostri occhi spirituali per vedere la luce del mondo?
- Isaia usa ripetutamente l'immagine dell'acqua (Isaia 12:3; 32:3; 41:17-18; 43:19-20; 44:3-4; 48:18, 21; 49:10). Perché la dichiarazione del Salvatore di essere la fonte di acqua viva vi aiuta a capire meglio questi passi? (Vedi Giovanni 4:7-14).

2. Quelli che sperano nell'Eterno

- Cosa significa sperare nel Signore? (Isaia 40:31). In quali modi il Signore rinnova la forza di coloro che sperano in Lui? (Vedi Isaia 41:10). Invita i membri della classe a parlare di esperienze che hanno fatto riguardo a come il Signore rinnova la forza spirituale o fisica di una persona.

3. «E tu non m'hai invocato»

- Perché alcuni di noi a volte pensano che il Signore li abbia abbandonati? Se sentiamo che il Signore si è allontanato da noi, quale ne è la probabile causa? (Vedi Isaia 43:22-26; Mosia 5:13). Cosa possiamo fare per sentirci di nuovo vicini a Lui?

Il presidente Spencer W. Kimball disse: «Mi accorgo che quando do per scontati i miei rapporti con la Divinità e quando mi sembra che nessun orecchio divino mi stia ascoltando e nessuna voce divina, mi stia parlando, io sono molto, molto lontano. Se mi immergo nelle Scritture, questa distanza diminuisce e la spiritualità ritorna in me» (*The Teachings of Spencer W. Kimball*, a cura di Edward L. Kimball [1982], pag. 135).

Isaia 50–53

Scopo Rafforzare in ogni membro della classe la testimonianza dell'espiazione di Gesù Cristo.

Preparazione

1. Leggi attentamente i passi di Isaia 50–53 che saranno esaminati in questa lezione. Questi passi riguardano il sacrificio espiatorio del Salvatore.
2. Letture addizionali: Mosia 14–15.
3. Se svolgi l'attività per richiamare l'attenzione, chiedi a due o tre membri della classe di scegliere un inno favorito che parli dell'amore e del sacrificio del Salvatore e di prepararsi a parlare alla classe del messaggio contenuto in questo inno e dell'influenza che esso ha esercitato su di loro. Puoi citare uno dei tuoi inni preferiti che parla del Salvatore.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Spiega che molti inni della Chiesa ci aiutano a capire l'amore che il Salvatore ci ha dimostrato tramite il Suo sacrificio espiatorio. Invita i membri della classe incaricati in precedenza di parlare di un inno favorito che parli dell'amore e del sacrificio del Salvatore. Poiché la musica può invitare in classe lo Spirito del Signore, puoi chiedere a tutta la classe di cantare uno degli inni di cui avete parlato.

Spiega che questa lezione esaminerà alcune profezie di Isaia riguardanti la vita e la missione del Salvatore.

Scritture, discussione e applicazione pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Isaia parla dei messaggeri che portano liete notizie

- In Isaia 52:7 Isaia descrive in modo molto poetico le persone che portano un grande messaggio. Perché, secondo voi, Isaia parla dei piedi dei messaggeri? (Nei tempi antichi, prima che fossero disponibili i mezzi di comunicazione elettronici, i messaggi importanti spesso venivano portati da messaggeri che percorrevano a piedi lunghe distanze. Isaia cita i piedi dei messaggeri per simboleggiare i messaggeri stessi). Quali sentimenti nutre Isaia verso questi messaggeri?
- In che modo Isaia descrive il messaggio che viene portato? (è un messaggio di liete notizie, un messaggio di pace e di salvezza). Abinadi, profeta del Libro di Mormon, spiegò che i messaggeri descritti da Isaia comprendono i profeti e il Signore stesso (Mosia 15:13–18). Quale grande messaggio di pace e di salvezza hanno portato questi messaggeri? (Vedi 2 Nefi 2:6–8).

- Chi altri porta il messaggio del Vangelo al mondo? Puoi chiedere ai membri della classe di parlare di esperienze che hanno fatto nel diffondere il messaggio del Vangelo. Puoi anche chiedere ai membri della classe di spiegare quali sentimenti provano verso coloro che hanno portato loro questo messaggio.

2. Isaia profetizza il sacrificio espiatorio del Salvatore

Commenta le seguenti profezie riguardo al sacrificio espiatorio del Salvatore e ai benefici che esso ci ha portato.

- Isaia 50:5–7. Cosa insegna questo passo riguardo all’atteggiamento del Salvatore verso il grande sacrificio che Egli fece in nostro favore? Cosa insegnano Matteo 26:39 e Filippesi 2:8 riguardo all’atteggiamento del Salvatore davanti alla Sua grande sofferenza?
- Isaia 51:6. Quale paragone viene fatto in questo versetto? Per quanto tempo dureranno gli effetti dell’Espiazione? (Vedi anche Mosia 16:9; Alma 34:10, 14).
- Isaia 51:22. In favore di chi il Salvatore fa il Suo appello? In che modo l’Espiazione Gli consente di essere il nostro Avvocato? (Vedi DeA 45:3–5). Cos’è la «coppa di stordimento» che Gesù ha bevuto per noi? (Vedi DeA 19:15–20). Cosa dobbiamo fare per godere appieno dei benefici offerti tramite l’Espiazione?
- Isaia 52:3. Cosa significa essere «riscattati senza danaro»? (Vedi 2 Nefi 26:27–28; Isaia 55:1–3).
- Isaia 53:2–4. Cosa dicono questi versetti riguardo alla vita del Salvatore? Perché Egli può capire il nostro dolore e la nostra sofferenza? (Vedi Alma 7:11–13; Ebrei 2:16–18; 4:15). Quando avete sentito che Egli comprende i vostri dolori e le vostre sofferenze?
- Isaia 53:5. Perché il Salvatore era disposto a soffrire il dolore provocato da ferite, percosse e flagellazione? (Vedi 1 Nefi 19:9).
- Isaia 53:6–7. Quali attributi il Salvatore dimostrò di possedere quando fu oppresso, afflitto e caricato delle nostre iniquità? In che modo qualche volta seguiamo la nostra «propria via» invece di sottometterci alla volontà del Padre celeste? In che modo l’esempio del Salvatore ci aiuta a sottometterci alla volontà del Padre celeste?
- Isaia 53:10. Cosa intende Isaia quando dice che «piacque all’Eterno di fiaccarlo con i patimenti»? Cosa impariamo da questo passo riguardo all’amore che il Padre celeste ha per noi? (Vedi anche Giovanni 3:16–17).
- Isaia 53:8–11. Spiega che Abinadi, profeta del Libro di Mormon, commentò con grande efficacia questi versetti parlando ai malvagi sacerdoti di re Noè (Mosia 15:10–13). Secondo Abinadi, chi sarà la progenie del Salvatore? (Vedi anche Mosia 5:7–8).
- Isaia 53:12. Spiega che alla fine della battaglia il capo dell’esercito vittorioso divide il bottino preso ai vinti tra i suoi seguaci. Qual è il bottino della vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, che Egli è disposto a dividere con noi? (Vedi Romani 8:16–17; 2 Timoteo 4:7–8).

3. Isaia descrive alcuni dei nostri doveri

- Come sono descritti in Isaia 51 e 52 i doveri che abbiamo perché abbiamo accettato l’espiazione del Salvatore?

- a. Isaia 51:1, 4, 7. Ascoltare e obbedire il Signore; non temere gli insulti degli uomini.
 - b. Isaia 51:12–13. Ricordare il Signore, che è il Creatore. Non temere Satana.
 - c. Isaia 52:1–2. Svegliarsi e rivestirsi della forza del sacerdozio (vedi DeA 113:7–8). Indossare le belle vesti della rettitudine (vedi Apocalisse 19:7–8). «Sciogliti le catene dal collo» (vedi DeA 113:9–10).
 - d. Isaia 52:11. Allontanarsi dalla malvagità del mondo. Non toccare cose impure; purificarsi.
- Come possiamo svolgere al meglio ognuno di questi doveri?

Conclusione

Ripassa Mosia 15:18, dove il profeta Abinadi descrive il Salvatore come un messaggero i cui piedi sono belli sui monti. Spiega che uno dei motivi per cui i Suoi piedi sono belli è perché essi portano le impronte dei chiodi, simboli del Suo sacrificio espiatorio. Porta testimonianza di come gli insegnamenti di Isaia hanno rafforzato il tuo amore per il Salvatore e il tuo desiderio di essere degno di godere i benefici che scaturiscono dal Suo sacrificio espiatorio. Chiedi ai membri della classe di spiegare a loro volta come sono come sono state rafforzate le loro testimonianze.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Camminiamo nella luce

Ripassa Isaia 50:10–11 e fai notare la scelta che Isaia ci propone in questi versetti. Se scegliamo di temere il Signore, obbedire alla voce dei Suoi servitori e fidare in Lui, avremo la Sua luce che ci guiderà, sì che non saremo costretti a camminare nelle tenebre (Giovanni 8:12; 12:46). Se scegliamo di camminare nella nostra luce, che è paragonata a quella emanata dai tizzoni, il Signore ci ammonisce che giaceremo nel dolore.

2. Lavoro missionario

Se il *Supplemento video della serata familiare* (56736 160) è disponibile, puoi mostrare la sequenza di cinque minuti «Il lavoro missionario: il nostro più importante dovere».

Scopo Incoraggiare i membri della classe a rafforzare i pali di Sion e a prepararsi per la Seconda Venuta e il Millennio.

Preparazione

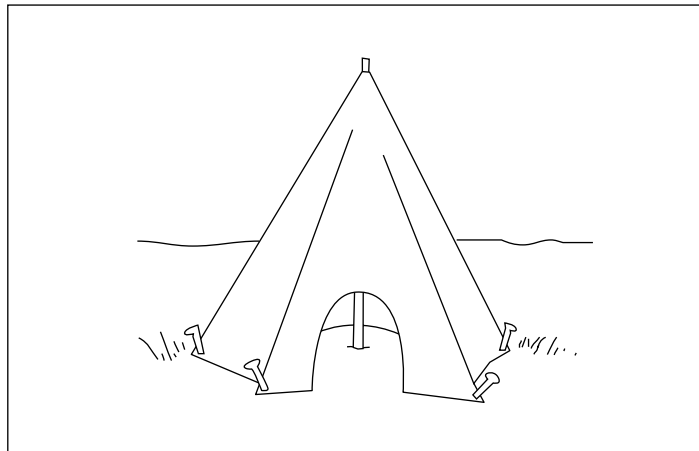
1. Leggi attentamente i passi di Isaia 54–56 e 63–65 che saranno esaminati in questa lezione.
2. Se usi l'attività per richiamare l'attenzione, porta in classe un piolo (o paletto) da tenda.
3. Se l'illustrazione di Gesù Cristo risorto è disponibile, puoi mostrarla durante la lezione (62187; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 239).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Disegna alla lavagna una tenda come sotto indicato. Poi mostra un piolo da tenda e fai alla classe le seguenti domande.



- Perché questa tenda ha bisogno di pioli? Cosa accadrebbe se la tenda non fosse ancorata ai pioli?
- Cosa rappresenta la tenda menzionata in Isaia 54:2? (La Chiesa di Gesù Cristo). Cosa rappresentano i pioli da tenda?

Il presidente Ezra Taft Benson disse:

«Il termine palo è un'espressione simbolica. Immaginate nella vostra mente una grande tenda sostenuta dalle corde fissate a molti pioli (o paletti) infissi nel terreno.

I profeti hanno paragonato la Sion degli ultimi giorni a una grande tenda che ricopre la terra. Questa tenda è sostenuta da corde fissate ai pioli. I pioli (o paletti) rappresentano le varie organizzazioni sparse su tutta la terra. Attualmente Israele

si raduna nei vari pali di Sion» («Strengthen Thy Stakes», *Ensign*, gennaio 1991, pag. 2).

Spiega alla classe che i primi pali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni furono organizzati a Kirtland, nell'Ohio, e nella Contea di Clay, nel Missouri, nel 1834. Man mano che la Chiesa cresceva, altri pali venivano aggiunti secondo il comandamento del Signore (DeA 101:20–21). Oggi vi sono centinaia di pali sparsi in tutto il mondo.

Spiega che questa lezione esaminerà come possiamo rafforzare i pali di Sion. Esaminerà anche gli insegnamenti di Isaia riguardo alla Seconda Venuta e al Millennio.

Scritture, discussione e applicazione pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. «Allunga i tuoi cordami, rafforza i tuoi pioli» (Isaia 54:2)

- Qual è, secondo voi, il significato della frase «Allarga il luogo della tua tenda» (Isaia 54:2) (il Signore vuole che i membri della Chiesa facciano conoscere il Vangelo a molte persone, in modo che esso possa diffondersi su tutta la terra. Isaia profetizzò che negli ultimi giorni la Chiesa sarebbe cresciuta rapidamente e che molte persone in tutto il mondo si sarebbero convertite alla verità [Isaia 54:3]).
- Quale altro consiglio viene dato in Isaia 54:3 riguardo alla tenda o Chiesa? Come possiamo seguire questo consiglio? Puoi riassumere la discussione alla lavagna, come sotto indicato.

<u>Consigli di Isaia</u>	<u>Cose che possiamo fare</u>
Spiegare i teli della tenda e allungare le corde.	Servire come missionari a tempo pieno, far conoscere il Vangelo agli amici e vicini.
Rafforzare i pioli della tenda.	Rafforzare i nostri pali.

- Cosa possiamo fare per rafforzare il palo in cui viviamo? (Le risposte possono comprendere quelle che seguono: sviluppare la nostra forza spirituale, spingere i nostri familiari e amici a fare lo stesso, servire i nostri vicini appartenenti o no alla Chiesa e accettare le chiamate dei dirigenti del sacerdozio a servire nella Chiesa).
- Come possono i pali rendere migliore la vita delle persone? (Vedi DeA 115:5–6). Perché i pali di Sion sono luoghi di difesa e di rifugio per noi?

2. «Con immensa compassione io ti raccoglierò» (Isaia 54:7)

- Anche se Israele rimase dispersa per molti anni, il Signore promise che negli ultimi giorni Egli l'avrebbe radunata nella vera chiesa (Isaia 54:4–10). Cosa possiamo imparare riguardo al Signore in Isaia 54:4–10? Quali benedizioni il Signore promette ai Suoi servitori retti? (Vedi Isaia 54:13–14, 17). Perché queste promesse sono importanti?

- Chi è invitato a trovare rifugio radunandosi con i santi? (tutti i figli del Padre celeste). Ripassa i seguenti passi di Isaia, che descrivono i gruppi di persone che il Signore vuole che vengano a Lui e trovino la salvezza nel Vangelo:
 - a. Isaia 55:1–3. (Tutti coloro che hanno sete). Di quale genere di sete si parla in questi versetti? Cosa accade quando cerchiamo di soddisfare la nostra sete spirituale approfondendo soldi e sforzi per acquisire beni materiali? Come può essere veramente placata la nostra sete spirituale? (Vedi 2 Nefi 9:50–51; 3 Nefi 20:8).
 - b. Isaia 55:6–7. (I malvagi che si pentono). Quale promessa viene fatta a coloro che si pentono?
 - c. Isaia 56:3, 5-8. (Gli stranieri che non conoscono il Signore). Cosa deve fare uno straniero per essere accettato dal Signore?
- Cosa insegnano questi passi riguardo alla misericordia del Signore? Cosa insegnano riguardo a come dobbiamo considerare tutti i figli del Padre celeste?
- Isaia scrisse che la parola di Dio può nutrire la nostra anima proprio come la pioggia e la neve nutrono i semi (Isaia 55:10–13). In che modo la parola di Dio nutre la nostra anima? (Vedi Alma 32:28, 41).

3. Il Millennio sarà un'epoca di pace e di gioia

- In tutti i suoi scritti Isaia porta testimonianza che, nonostante che in questo mondo vi siano lotte, agitazioni e sofferenze, il bene alla fine trionferà sul male, e per i giusti il futuro sarà pieno di gioia. Isaia prega fervidamente per la seconda venuta del Salvatore, che porterà la retribuzione ai malvagi e grande gioia ai giusti (Isaia 64). Quale messaggio di speranza e di gioia è contenuto in Isaia 64:1–4? Perché questo messaggio deve accrescere il vostro desiderio di perseverare sino alla fine nel servire il Signore?
- Gli ultimi capitoli del libro di Isaia presentano una bellissima immagine del Millennio, il periodo di pace di mille anni che inizierà con la seconda venuta del Salvatore. Come è scritto in Isaia 65:17–25, quali condizioni esisteranno durante il Millennio? (Puoi elencare queste condizioni alla lavagna; vedi anche Isaia 11:6–9).
 - a. Il Signore creerà nuovi cieli e una nuova terra (Isaia 65:17).
 - b. Per il popolo del Signore vi sarà grande gioia e non più pianto (Isaia 65:18–19).
 - c. Le persone non moriranno più giovani; vivranno a fino cento anni (Isaia 65:20).
 - d. Le persone godranno dei frutti delle loro fatiche (Isaia 65:21–23).
 - e. Le preghiere saranno immediatamente esaudite (Isaia 65:24).
 - f. Non vi sarà inimicizia tra gli animali (Isaia 65:25).
- Cosa insegna Isaia 63:7–9 riguardo alla bontà e all'amore infiniti del Signore? Chiedi ai membri della classe di indicare parole e frasi contenute in questi versetti che dimostrano l'amore che il Salvatore ha per noi. Puoi scrivere queste parole e frasi alla lavagna. In quali modi il Salvatore vi ha dimostrato «l'abbondanza delle sue grazie»?

Conclusione

Porta testimonianza che se rafforziamo i pali di Sion e facciamo conoscere il Vangelo al mondo, godremo delle ricchezze dell'eternità che sono in serbo per noi. Possiamo attendere con gioia la seconda venuta del Salvatore e la pace e la gioia che esisteranno durante il Millennio. Le profezie di Isaia ci esortano a ricordare che servire il Signore è un privilegio e che Egli benedice i Suoi discepoli.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. La vera legge del digiuno (Isaia 58:3–12)

- Cosa possiamo imparare da Isaia 58 riguardo al digiuno? Quali sono gli elementi di un vero digiuno? (Vedi Isaia 58:3–7).

Un elemento del vero digiuno è versare una generosa offerta di digiuno. Il presidente Spencer W. Kimball disse: «Penso che quando siamo in grado di farlo, e molti di noi lo sono, dobbiamo essere molto, molto generosi. . . e dare, invece della somma risparmiata dai due pasti ai quali abbiamo rinunciato, molto, molto di più – dieci volte di più, se ci troviamo nella condizione di poterlo fare» (Conference Report, aprile 1974, pag. 184).

- Quali benefici che scaturiscono dall'osservanza della legge del digiuno sono promessi in Isaia 58?
 - a. Diventiamo più forti nel resistere alle tentazioni (Isaia 58:6).
 - b. I nostri fardelli diventeranno più leggeri (Isaia 58:6).
 - c. La nostra salute fisica e quella spirituale miglioreranno (Isaia 58:8).
 - d. Diventeremo più umili e pronti a comunicare con il Signore (Isaia 58:9).
 - e. Aiuteremo i poveri e i bisognosi (Isaia 58:10).
 - f. Riceveremo una guida continua dal Signore (Isaia 58:11).
 - g. La nostra anima sarà saziata nei luoghi aridi e diventerà «come una sorgente la cui acqua non manca mai» (Isaia 58:11).

Invita i membri della classe a citare esempi dalle Scritture, dalla storia della Chiesa o dalla loro esperienza personale che sottolineano i benefici derivanti dall'osservare la legge del digiuno (vedi la Guida alle Scritture, «Digiuno, digiunare»).

- Come possiamo essere più diligenti nell'osservare la legge del digiuno?

2. Descrizione del ministero del Salvatore

- Isaia 61:1–3 contiene una descrizione della chiamata e del ministero del Salvatore. All'inizio del Suo ministero a Nazaret, il Salvatore citò questi versetti e disse ai Suoi ascoltatori: «Oggi, s'è adempiuta questa scrittura, e voi l'udite» (Luca 4:14–21). Cosa ci insegnano questi versetti riguardo alla natura e alla missione di Gesù Cristo?

3. La seconda venuta di Cristo (Isaia 63:1–6)

- La seconda venuta del Salvatore è descritta in Isaia 63:1–6. Di quale colore sarà la veste del Salvatore quando Egli verrà nella Sua gloria? (Vedi Isaia 63:2; Apocalisse 19:11–13; DeA 133:46–48). Cosa simboleggia il colore rosso? (il sangue che Egli versò quando soffrì per i nostri peccati nel Getsemani e sulla croce).

Scopo	Incoraggiare i membri della classe a rimanere fedeli nonostante l'opposizione e le avversità.
--------------	---

Preparazione	<ol style="list-style-type: none">1. Leggi attentamente i passi di Geremia esaminati in questa lezione, che ha come argomento il coraggio e l'impegno di Geremia di fronte all'opposizione che incontrava da ogni parte.2. Se svolgi l'attività per richiamare l'attenzione, porta in classe una sbarra di metallo.
---------------------	--

Svolgimento della lezione	
Attività per richiamare l'attenzione	<p>Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.</p> <p>Mostra una sbarra di metallo e invita un membro della classe a cercare di spezzarla. Poi rivolgiti alla classe le seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none">• Se questo oggetto rappresentasse le caratteristiche di una persona, cosa diresti di lei?• Chiedi ai membri della classe di leggere Geremia 1:17-19. Quali frasi usa il Signore nel versetto 18 per descrivere Geremia? Cosa suggeriscono queste frasi riguardo al genere di persona che era Geremia? Come vi sentireste se queste parole venissero usate per descrivere voi quando vi accingete a rispondere a una chiamata o a svolgere un incarico per il Signore? <p>Spiega che re, principi, sacerdoti e tutti gli abitanti del paese contrastavano Geremia nella sua missione, ma egli continuò a fare coraggiosamente ciò che il Signore gli aveva comandato. Richiama l'attenzione sulla sbarra di metallo e spiega che Geremia era come «una colonna di ferro», che aveva grande forza in tempi di avversità e non si piegava né si spezzava.</p>
Scritture, discussione e applicazione pratica	<p>Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.</p> <p>Geremia svolse il suo ministero durante il regno di cinque re, da Giosia a Sedechia (dal 626 al 586 a.C.). Insieme a Giosia egli cercò di distogliere il popolo dall'idolatria e dall'immoralità, ma i re che succedettero a Giosia regnarono con grande malvagità e il popolo cadde nella più completa apostasia. La missione di Geremia era quella di levare una voce di ammonimento per queste persone, e le sue denunce della loro malvagità sono tra le più severe di tutte le Scritture. Egli fu una delle ultime voci di ammonimento prima che Giuda fosse conquistata dai Babilonesi.</p> <p>La vita di Geremia fu piena di dolore, ma la sua condotta davanti alle prove è per noi una fonte di insegnamenti e di ispirazione. Egli fu percosso e imprigionato per aver profetizzato contro il regno di Giuda. La sua vita era continuamente in pericolo, ma</p>

nonostante tutte le avversità e l'opposizione Geremia fu sempre come una «colonna di ferro» (Geremia 1:18). Il libro di Geremia è una documentazione personale della condotta del profeta nel dolore e nelle frustrazioni della sua vita che ci ispira ad aver fede.

1. Geremia è chiamato da Dio ad essere un profeta

Ripassa la storia della chiamata di Geremia ad essere un profeta come è descritta in Geremia 1:4–10.

- Cosa ci insegna la chiamata di Geremia riguardo alla dottrina della preordinazione? (Vedi Geremia 1:5). Perché secondo voi la conoscenza che nell'esistenza preterrena egli era stato preordinato ad essere un profeta fu di grande aiuto a Geremia?

Il profeta Joseph Smith disse: «Ogni uomo che ha una chiamata a servire presso gli abitanti del mondo fu ordinato proprio per questo scopo nel Gran Consiglio del cielo prima che questo mondo fosse» (*History of the Church*, 6:364).

- Cosa fece il Signore quando Geremia dichiarò di non sentirsi all'altezza di assolvere la sua chiamata? (Vedi Geremia 1:6–10). Quale assicurazione vi ha dato il Signore quando non vi siete sentiti all'altezza del vostro compito?

2. Molte persone si opponevano a Geremia e cercavano di impedirgli di assolvere la sua missione

Attingi ai seguenti passi delle Scritture per parlare dell'opposizione che Geremia dovette affrontare per assolvere la missione che gli era stata affidata dal Signore:

- a. Geremia 20:1–6. Adirato per le profezie di Geremia, Pashur, sovrintendente in capo del tempio, percosse Geremia e lo fece mettere in ceppi. Geremia profetizzò che Pashur, la sua famiglia e i suoi amici sarebbero stati fatti schiavi dai Babilonesi e sarebbero morti a Babilonia.
 - b. Geremia 26:7–15. La maggior parte degli abitanti del paese, compresi i sacerdoti, si opponevano a Geremia e respingevano il suo messaggio (26:7–11). Tuttavia Geremia diffondeva con coraggio il messaggio che il Signore gli aveva comandato di proclamare (26:12–15). Geremia era anche contrastato e odiato dai suoi vicini e parenti (11:19–21; 12:6. Nota che Geremia era originario della città di Anathoth).
 - c. Geremia 36:1–6, 20–32. Le parole delle profezie di Geremia furono messe per iscritto e lette al popolo (36:1–6). Il re bruciò quelle parole e il Signore comandò a Geremia di scriverle di nuovo (36:20–32).
 - d. Geremia 37:12–15; 38:4–13. Geremia fu accusato ingiustamente e gettato in carcere (37:12–15). In seguito fu gettato in una cisterna dove affondava nel fango (38:4–6). Per ordine di re Sedechia Geremia fu liberato dalla cisterna e rimandato in prigione (38:7–13).
- Cosa rivelava Geremia 20:14–18 riguardo a come si sentiva Geremia mentre doveva affrontare tanta opposizione? Cosa possiamo imparare da Geremia che ci sia di aiuto nell'affrontare le avversità? (Le risposte possono includere che Geremia continuò a obbedire al Signore e a svolgere la sua missione anche quando era perseguitato e scoraggiato; vedi Geremia 26:12–15).
 - In Geremia 2:13, quali due mali il Signore disse che il Suo popolo aveva commesso? (Avevano dimenticato Lui, che era la sorgente d'acqua viva; si erano scavati delle cisterne screpolate che non potevano contenere l'acqua viva del Signore, ossia avevano cercato soddisfazione e sicurezza nelle cose del mondo). Perché tali persone avrebbero incontrato difficoltà nell'accettare le parole di Geremia? Perché sarebbero

state incapaci di reagire alle avversità come faceva Geremia? Perché qualche volta ci fabbrichiamo delle «cisterne screpolate» che non possono contenere l'acqua viva del Salvatore?

L'anziano Marion D. Hanks disse:

«Gli obiettivi materiali richiedono troppa della nostra attenzione. La lotta per acquisire ciò di cui abbiamo bisogno, o più di quello che ci occorre, richiede tutto il nostro tempo e le nostre energie. Perseguiamo i piaceri e i divertimenti, oppure ci lasciamo coinvolgere eccessivamente dalle nostre attività sociali o funzioni civiche. È ovvio che le persone hanno bisogno di ricreazione, hanno bisogno di realizzarsi, hanno bisogno di contribuire a una causa, ma se il costo di queste cose è la fine della nostra amicizia con Cristo, il loro prezzo è troppo, troppo alto.

«Poiché il mio popolo ha commesso due mali», disse il Signore a Israele; «ha abbandonato me, la sorgente d'acqua viva, e s'è scavato delle cisterne, delle cisterne screpolate, che non tengono l'acqua» (Geremia 2:13).

I sostituti che fabbrichiamo perché prendano il posto di Dio nella nostra vita non tengono davvero l'acqua. Perciò nella misura in cui rifiutiamo «l'acqua viva», rinunciamo alla gioia che potremmo avere». (Conference Report, aprile 1972, pag. 127 o *Ensign*, luglio 1972, pag. 105).

Le profezie di Geremia secondo le quali i Babilonesi avrebbero distrutto Gerusalemme si adempirono come è descritto in Geremia 39–40. Durante l'assedio Geremia era in prigione, ma in seguito i Babilonesi lo liberarono e consentirono a lui e ai Giudei superstiti di rimanere nel paese di Giuda. Johanan, capo di coloro che rimanevano, chiese a Geremia di fargli conoscere la volontà del Signore a loro riguardo e promise di obbedire ad essa (Geremia 42:1–6). Tramite Geremia il Signore disse al popolo di rimanere nel paese di Giuda e promise di proteggerli se lo avessero fatto (Geremia 42:9–22). Ma Johanan condusse il popolo in Egitto, dove la maggior parte di loro continuò a vivere nella malvagità (Geremia 43–44).

3. Geremia è sostenuto nelle avversità dal suo amore per la parola di Dio

Commenta i seguenti passi delle Scritture che dimostrano che la parola di Dio aiutò Geremia a rimanere forte nei momenti di avversità.

- Come è scritto in Geremia 1:9, cosa mise il Signore in bocca a Geremia? Come è scritto in Geremia 15:16 cosa fece Geremia con le parole del Signore? (Le mangiò, un'espressione poetica che indica che la parola di Dio diventò parte di Lui). Quali sentimenti nutriva Geremia verso la parola del Signore?
- Come possiamo «mangiare» le parole di Dio come fece Geremia? (Studiando le Scritture e i consigli dei profeti degli Ultimi Giorni). Il profeta Nefi nel Libro di Mormon ci esorta a «nutrirci delle parole di Cristo» (2 Nefi 32:3). Perché se ci nutriamo delle parole del Signore diventiamo più forti?
- In Geremia 20:9 come descrive Geremia le parole del Signore che erano dentro di lui? Cosa significa secondo voi sentir ardere le parole del Signore nelle nostre ossa? Perché secondo voi Geremia non poteva trattenersi dal proclamare la parola del Signore?

Conclusione

Esprimi i tuoi sentimenti verso l'esempio di Geremia e la necessità di rimanere fedeli nei momenti di avversità. Incoraggia i membri della classe a studiare e meditare le parole del Signore, sino a quando esse diventeranno come un fuoco che arde nelle loro ossa, che li sosterrà nello svolgimento del lavoro del Signore. Se hai usato l'attività per

richiamare l'attenzione mostra di nuovo la sbarra di metallo ed esorta i membri della classe a diventare, come Geremia, una colonna di ferro per il Signore.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. «L'argilla . . . in mano al vasaio» (Geremia 18:6)

- Ripassa la storia della visita di Geremia al vasaio descritta in Geremia 18:1–4. Cosa insegnò il Signore al suo popolo tramite l'esperienza fatta da Geremia? (Vedi Geremia 18:5–10. Il Signore mostrò loro che se si fossero pentiti Egli li avrebbe plasmati in qualcosa di meglio, proprio come il vasaio aveva rifatto il vaso guastato. Ricordò anche loro che Egli aveva il potere di distruggerli se non si fossero pentiti).
- In che modo questo paragone si applica a noi oggi? Come possiamo diventare argilla migliore nelle mani del Signore? (Umiliandoci, obbedendo, pentendoci, confidando nel Signore e cercando di fare la Sua volontà. Invita i membri della classe a parlare di esperienze che dimostrano che il Signore ha plasmato e preparato le persone a compiere i Suoi propositi). Cosa accade quando non siamo disposti a lasciarci plasmare dal Signore?

Il presidente Heber C. Kimball fece i seguenti commenti riguardo al paragone contenuto in Geremia 18:1–10:

«Tutti coloro che si lasciano plasmare dalla mano di Dio e obbediscono ai Suoi comandamenti sono vasi pieni di onore, e Dio li riceverà» (*History of the Church*, 4:478).

«Vi sono molti vasi che vengono distrutti dopo che sono stati plasmati e lavorati. Perché? Perché non sono contenti della forma che il vasaio ha dato loro, e subito assumono una forma che più piace a loro. Quindi non riescono a comprendere i disegni di Dio e si distruggono con il potere del loro stesso libero arbitrio. Queste persone devono essere sottoposte a molte manipolazioni e lavorazioni, quindi dovranno essere verniciate e messe nel forno; e come avviene nel forno alcuni vasi si creperanno» (Stanley B. Kimball, *Heber C. Kimball: Mormon Patriarch and Pioneer* [1981], pag. 270).

2. Geremia predicò durante lo stesso periodo del profeta Lehi del Libro di Mormon

Il profeta Geremia ammaestrò e ammonì il popolo di Giuda al tempo in cui Lehi lasciò Gerusalemme. Sia Geremia che Lehi profetizzarono che Gerusalemme sarebbe stata distrutta.

- Dov'era Geremia quando Lehi e la sua famiglia lasciarono Gerusalemme? (Vedi Geremia 37:15–16; 1 Nefi 7:14).
- Geremia dedicò molto tempo a consigliare Sedechia re di Giuda; ma Sedechia si rifiutò di obbedire alle parole del Signore comunicategli da Geremia. Cosa accadde a Sedechia in conseguenza della Sua disobbedienza? (Vedi Geremia 39:4–7).
- Dal Libro di Mormon sappiamo che uno dei figli di Sedechia non fu messo a morte dai Babilonesi. Qual era il suo nome? (vedi Helaman 8:20–21). Dove andò? (Vedi Omni 1:15).

Scopo Incoraggiare i membri della classe a partecipare al grande lavoro di Dio negli ultimi giorni e a scrivere le Sue leggi nel loro cuore.

Preparazione

1. Leggi attentamente Geremia 16; 23; 29; e 31.
2. Letture addizionali: Geremia 2–9; 13; 30; 32:37–42; 33; 35.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

- Se aveste potuto assistere o partecipare a un avvenimento dell'Antico Testamento quale avreste scelto? (Puoi scrivere le risposte dei membri della classe alla lavagna).
- Perché avreste voluto essere presenti o partecipare a tale avvenimento?
- Cosa accade nella Chiesa oggi che può essere paragonato ad alcuni degli avvenimenti che avete scelto?

Spiega che anche se Geremia aveva pochi messaggi di speranza per le persone del suo tempo, egli prevede un'epoca di speranza durante il raduno dell'Israele degli ultimi giorni. Questa lezione esaminerà le profezie di Isaia del grande raduno degli ultimi giorni al quale stiamo partecipando noi oggi.

Scritture, discussione e applicazione pratica

Esponi i seguenti passi delle Scritture e spiega come si applicano alla nostra vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a parlare di esperienze attinenti ai principi delle Scritture esaminati.

1. Geremia prevede il raduno di Israele negli ultimi giorni

Se la storia dell'esodo di Israele dall'Egitto non è stata menzionata nell'attività per richiamare l'attenzione, spiega che l'Esodo è uno degli avvenimenti più miracolosi dell'Antico Testamento. Questo avvenimento è menzionato nel libro di Geremia e in altri libri dell'Antico Testamento oltre che nel Libro di Mormon.

- Cosa pensava Mosè dell'importanza dell'esodo? (Vedi Deuteronomio 4:32–35). Cosa avreste provato prendendo parte all'esodo di Israele dall'Egitto?
- Molte generazioni dopo Geremia vide in visione un avvenimento degli ultimi giorni che il Signore disse sarebbe stato importante quanto l'Esodo (Geremia 16:14–16; 23:3–8). Quale avvenimento è descritto in Geremia 16:15 e 23:3? (Il raduno d'Israele e la crescita della Chiesa). Chi sono i pastori di cui si parla in Geremia 23:4? (I dirigenti del sacerdozio e gli altri dirigenti della Chiesa). Chi è il Re di cui si parla in Geremia 23:5–6? (Gesù Cristo). Perché secondo voi questi avvenimenti sono importanti come l'Esodo?

- L'anziano LeGrand Richard disse che i pescatori e cacciatori descritti in Geremia 16:16 sono i missionari della Chiesa (Conference Report, aprile 1971, pag. 143; o *Ensign*, giugno 1971, pagg. 98–99). Cos'hanno in comune i pescatori e i cacciatori con i missionari? (Vedi Matteo 4:18–19). Come possiamo essere dei missionari più efficaci?

2. Dio scriverà la Sua legge sul cuore del Suo popolo

- I figlioli d'Israele confidavano che Mosè ricevesse le rivelazioni per loro durante il soggiorno nel deserto. Quale grande desiderio esprime Mosè in Numeri 11:29? (Voleva che le persone imparassero le leggi di Dio e imparassero ad ascoltare direttamente lo Spirito).
- Come è scritto in Geremia 31:31–34, cosa promise di fare il Signore negli ultimi giorni? (Vedi anche Ezechiele 11:17–20; 36:24–28; 2 Corinzi 3:2–3). Cosa significa avere la legge di Dio scritta sul nostro cuore? Cosa dobbiamo fare per avere la legge di Dio scritta sul nostro cuore?
- Quale influenza ha sul nostro comportamento il fatto di avere la legge di Dio scritta sul nostro cuore? Potete parlare di come questo ci aiuta a obbedire a determinati comandamenti, come:
 - a. Amare il nostro prossimo.
 - b. Onorare i nostri genitori.
 - c. Essere moralmente puri.
 - d. Osservare la santità della domenica.
 - e. Scegliere film, programmi televisivi, libri e riviste adatti.
 - f. Vestire con modestia.
 - g. Scegliere musica adatta.
- A Joseph Smith una volta fu chiesto come poteva governare con tanto successo tante persone. Egli rispose: «Insegno loro i principi giusti e lascio che si governino da soli» (citato da John Taylor in *Journal of Discourses*, 10:57–58). Che rapporto c'è tra questa dichiarazione e avere la legge di Dio scritta sul nostro cuore?
- Geremia profetizzò che settant'anni dopo essere stato portato in schiavitù a Babilonia, il popolo di Giuda sarebbe ritornato in patria e sarebbe vissuto di nuovo in armonia con Dio (Geremia 29:10–14; l'adempimento di questa profezia sarà esaminato nella lezione 47). Secondo Geremia 29:12–14 cosa possiamo fare per avvicinarci di più a Dio? Cosa indicano le parole *chiamare, pregare, cercare*, riguardo all'atteggiamento che dobbiamo tenere mentre ci sforziamo di avvicinarci di più a Dio? Invita i membri della classe a parlare di esperienze che hanno fatto quando hanno cercato di avvicinarsi di più a Dio.

Conclusione

Porta testimonianza che viviamo in un'epoca che Geremia e molti altri profeti attendevano con gioia. Esorta i membri della classe a partecipare al raduno d'Israele e a tenere la legge di Dio scritta sul loro cuore.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Ora è tempo di pentirsi

Il Signore concede sempre misericordia a coloro che si pentono. Tuttavia le persone che rimandano il pentimento potrebbero trovare sempre più difficile pentirsi.

Il presidente Joseph F. Smith dichiarò: «L'uomo che ha lasciato dietro di sé un cumulo di cattive azioni non perdonate può trovare tagliate tutte le strade della ritirata e vedere che la sua condizione nel mondo è senza speranza; e colui che imprudentemente si taglia ogni possibilità di ritirata a causa dei trascurati mali del passato è molto sfortunato» (*Dottrina evangelica*, pagg. 335–336).

- Cosa ci insegnano i seguenti passi riguardo all'importanza di ascoltare la parola del Signore e pentirsi prontamente?

Geremia 5:1–5, 21–25

Geremia 6:10–17

Geremia 7:23–28

Geremia 8:6–12, 20

Geremia 13:11, 23

Geremia 17:23

2. Ascoltiamo le parole dei profeti

- Geremia scriveva spesso che le persone non davano ascolto alle sue parole (Geremia 7:13; 25:3–4; 26:2–5, 32:33). A quali parole dei profeti degli ultimi giorni abbiamo bisogno di dare ascolto con maggiore diligenza?

3. La ripetizione dei peccati e le generazioni passate

- Geremia ammoniva i Giudei del suo tempo che i peccati che commettevano erano gli stessi per i quali le generazioni precedenti erano state severamente punite (Geremia 11:1–12). Perché secondo voi la generazione di Geremia non voleva imparare dai peccati dei loro antenati, specialmente quando il castigo per quei peccati era così chiaramente documentato? Come possiamo trarre maggiori benefici dalle lezioni apprese dalle precedenti generazioni del popolo dell'alleanza di Dio?

4. L'importanza di fidarsi in Dio

- In Geremia 17:5–8 quali paragoni vengono fatti tra le persone che fidano nell'uomo e quelle che fidano in Dio? Avete avuto modo di verificare che questi paragoni sono esatti? Come possiamo dimostrare la nostra fiducia in Dio?

5. I falsi profeti

- Sedechia era un re che voleva che i profeti gli dicessero ciò che egli voleva sentire. Perciò molti falsi profeti promettevano che Gerusalemme non sarebbe caduta (Geremia 28:1–4; 37:19). Oggi molti profeti vengono «in vesti da pecore» (Matteo 7:15). Quali prove abbiamo che oggi tra noi vi sono dei falsi profeti? Quali sono alcuni messaggi dei falsi profeti di oggi? Come possiamo evitare di essere condotti a traviamiento dai falsi profeti?

Ezechiele 18; 34; 37

Scopo Incoraggiare i membri della classe ad assolvere i loro compiti di «pastori d'Israele» (Ezechiele 34:2).

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. Ezechiele 34. Il Signore rimprovera i pastori che non nutrono il gregge. Egli andrà in cerca di tutte le pecore smarrite e sarà il loro Pastore.
 - b. Ezechiele 18:21–32. Ezechiele spiega che i malvagi che si pentono saranno salvati e che i giusti che si volgono alla malvagità saranno scacciati.
 - c. Ezechiele 37:1–14. Ezechiele ha una visione in cui a molte ossa secche viene data la vita.
 - d. Ezechiele 37:15–28. Ezechiele profetizza che il legno di Giuda e il legno di Giuseppe saranno uniti nelle mani del Signore.
2. Letture aggiuntive: Ezechiele 2.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Leggi (o scrivi alla lavagna) la seguente domanda:

- Che differenza c'è tra il vero pastore che ama le pecore e il pastore che svolge questo compito per denaro?

Chiedi ai membri della classe di ascoltare la risposta a questa domanda nella seguente dichiarazione fatta dal presidente Ezra Taft Benson (puoi chiedere a un membro della classe di leggere questa citazione):

«Ai tempi di Gesù il pastore della Palestina era noto per la cura con cui proteggeva le sue pecore. Diversamente dai pastori moderni, egli camminava sempre davanti al suo gregge; lo guidava. Il pastore conosceva ogni pecora e di solito a ognuna dava un nome. Le pecore conoscevano la sua voce e si fidavano di lui, mentre si sarebbero rifiutate di seguire uno sconosciuto. Perciò quando venivano chiamate le pecore andavano da lui (vedere Giovanni 10:14; 16).

La notte i pastori conducevano le loro pecore in un recinto chiamato ovile, circondato da alti muri in cima ai quali venivano posti rami spinosi per impedire ai predatori e ai ladri di superarli.

Qualche volta tuttavia un animale selvatico spinto dalla fame scalcava il muro ed entrava in mezzo alle pecore spaventandole. In queste situazioni si distingueva il vero pastore, colui che amava le sue pecore, dal pastore mercenario, che lavorava soltanto per la paga.

Il vero pastore era disposto a dare la vita per le pecore. Egli era pronto a precipitarsi in mezzo al gregge e a combattere per proteggerlo. Il pastore mercenario invece teneva

alla propria sicurezza personale più che alle pecore e di solito fuggiva davanti al pericolo» (*La Stella*, ottobre 1983, pagg. 84–85).

Dopo aver letto la citazione chiedi ai membri della classe di riassumere le differenze che ci sono tra i due pastori sopra descritti. Se necessario fai le seguenti domande e elenca le risposte alla lavagna:

- Dove cammina il vero pastore rispetto alle pecore? Dove cammina il pastore mercenario? (Il vero pastore cammina davanti alle pecore e le guida. La citazione sottintende che il pastore mercenario cammina dietro le pecore e le spinge).
- Che rapporto ha il vero pastore con ognuna delle pecore? Che rapporto ha il pastore mercenario con ognuna delle pecore?
- Come reagisce il vero pastore quando le pecore sono in pericolo? Come reagisce il pastore mercenario?

Spiega che una parte di questa lezione esaminerà i nostri doveri di pastori spirituali.

Scritture, discussione
e applicazione
pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

Nel 597 a.C. Nabucadnetsar re di Babilonia portò in schiavitù molti abitanti del regno di Giuda. Tra questi prigionieri c'era Ezechiele, che il Signore aveva chiamato come profeta cinque anni prima. Nel 587 a. C. i Babilonesi distrussero Gerusalemme e portarono in schiavitù molti altri abitanti. Ezechiele svolse il suo ministero presso questi esuli sino al 570 a.C. .

Gli scritti di Ezechiele comprendono severi rimproveri e gloriose promesse che si applicano non soltanto all'antico Regno di Giuda, ma a tutta Israele, compresi i membri della Chiesa oggi. Anche se Gerusalemme era stata distrutta, Ezechiele predisse che un giorno Israele sarebbe stata radunata e restaurata. Questo avvenimento è simboleggiato nella sua visione della valle piena di ossa secche e nella sua profezia riguardante i legni di Giuda e Giuseppe.

1. I pastori d'Israele

Esponi e commenta Ezechiele 34. In questo capitolo il Signore rimprovera i pastori d'Israele che pensavano soltanto a se stessi, che non avevano nutrito il gregge. Quindi Egli descrive Se stesso come il Buon Pastore che avrebbe radunato il Suo gregge negli ultimi giorni e lo avrebbe guidato durante il Millennio.

- Chi sono i «pastori d'Israele» di cui si parla in Ezechiele 34? (I capi religiosi del tempo di Ezechiele). Perché il Signore non si compiace di loro? (Vedi Ezechiele 34:2–4). Cosa era accaduto alle pecore perché i pastori le avevano trascurate? (Vedi Ezechiele 34:5–6).
- In quali modi ognuno di noi può essere considerato un pastore d'Israele? (Dobbiamo vegliare l'uno sull'altro e rafforzarci reciprocamente come componenti della nostra famiglia, membri della Chiesa, vicini, insegnanti familiari e insegnanti visitatrici, e componenti dei quorum e delle classi).
- L'anziano Bruce R. McConkie disse: «Chiunque serve in qualsiasi veste nella Chiesa, ed è perciò responsabile del benessere spirituale o materiale di uno qualsiasi dei figli del Signore, è per loro un pastore. Il Signore ritiene i Suoi pastori responsabili della sicurezza (salvezza) delle Sue pecore» (*Mormon Doctrine*, 2nd ed. [1966], pag. 710).

- Il Signore non si compiaceva di alcuni pastori che nutrivano se stessi invece di nutrire il gregge (Ezechiele 34:2–3, 8). Come potremmo noi commettere lo stesso errore oggi?
- Secondo Ezechiele 34:11–16 cosa fanno i veri pastori per le loro pecore? (Nota i verbi *andare in cerca, ritrarre, ricondurre, pascere, fasciare e fortificare*). Come possiamo impedire che altri si allontanino dal gregge o si disperdano? Come possiamo raccogliere coloro che si sono allontanati? Come possiamo nutrire e rafforzare il gregge del Signore? Siete mai stati soccorsi e curati da veri pastori che hanno fatto queste cose?

Il presidente Ezra Taft Benson disse: «Vi invitiamo a dedicarvi a questo compito con rinnovato vigore... Vogliamo che vegliate, che curiate che vi occupiate, del gregge e, nell'eventualità che alcuni si smarriscano, vi chiediamo di ritrovarli» (*La Stella*, ottobre 1983, pag. 88).

- Perché il Salvatore è come un pastore per noi? (Vedi Ezechiele 34:11–16; Salmi 23; Isaia 40:11; Giovanni 10:11–15). Puoi spiegare che il Salvatore ha fatto ognuna delle cose descritte in questi passi delle Scritture. Porta testimonianza del Salvatore secondo i suggerimenti dello Spirito.

2. Pentimento e perdono

Esponi e commenta Ezechiele 18:21–32.

- Cosa insegna questo passo riguardo al pentimento e al perdono? (Vedi Ezechiele 18:21–22, 27–28). Cosa significa farsi «un cuor nuovo e uno spirito nuovo»? (Ezechiele 18:31). Perché è importante capire che il pentimento comprende sia l'abbandono del peccato che un cambiamento d'animo? Come possiamo compiere questo cambiamento d'animo? (Vedi Alma 5:7–14).
- Cosa insegna questo passo riguardo alle persone che si allontanano dalla retta via e non si pentono? (Vedi Ezechiele 18:24, 26).
- Cosa insegna questo passo riguardo ai sentimenti che prova il Signore quando punisce i malvagi? (Vedi Ezechiele 18:23, 32).
- Cosa insegna questo passo riguardo alla giustizia e misericordia del Signore? (Vedi Ezechiele 18:25, 29–32). Perché è importante sapere che il Signore è giusto e misericordioso?

3. La visione di Ezechiele della valle piena d'ossa

Spiega che la visione di Ezechiele della valle piena d'ossa simboleggia sia la resurrezione che la restaurazione dei figlioli d'Israele nella loro terra promessa.

- In che modo la resurrezione è simboleggiata nella visione di Ezechiele? (Le ossa si riuniscono, si ricoprono di carne e di pelle e hanno nuovamente vita; vedi Ezechiele 37:1–10; vedi anche Alma 11:42–44; 40:23).
- In che modo la restaurazione dei figlioli d'Israele nella loro terra promessa è simboleggiata nella visione di Ezechiele? (Vedi Ezechiele 37:11–14. La resurrezione è usata per simboleggiare questa restaurazione).
- La visione di Ezechiele può anche essere considerata un'analogia che descrive il rinnovamento della «speranza» di Israele (Ezechiele 37:11). Anche se le speranze di Israele possono esser morte, come il grande esercito d'ossa veduto da Ezechiele, il Salvatore può riportarle in vita. In che modo il Salvatore ha rinnovato la vostra speranza? (Per favorire un esame di questa domanda puoi leggere Moroni 7:41).

- Le ossa nella visione di Ezechiele cominciano a prendere vita dopo che Ezechiele dice loro di ascoltare «la parola dell’Eterno» (Ezechiele 37:4). Perché la parola del Signore ci dà vita?

4. Il legno di Giuda e il legno di Giuseppe

Esponi e commenta Ezechiele 37:15–28. Spiega che la profezia di Ezechiele dei legni di Giuda e di Giuseppe ha un duplice significato. Si riferisce all’unione avvenuta negli ultimi giorni delle Scritture di Giuda e di Giuseppe (re d’Israele). Si riferisce anche alla riunione degli ultimi giorni del regno di Giuda e di quello di Giuseppe (Israele).

- In che modo si è adempiuta la profezia contenuta in Ezechiele 37:15–20? (Vedi 1 Nefi 5:14; 2 Nefi 3:12; DeA 27:5. Spiega che la parola *legno* in questi versetti si riferisce alle tavolette di legno usate diffusamente per scrivere ai tempi di Ezechiele. Il legno di Giuda simboleggia la Bibbia e il legno di Giuseppe simboleggia il Libro di Mormon).

L’anziano Boyd K. Packer ha detto: «Il legno o annali di Giuda – ossia l’Antico e il Nuovo Testamento – e il legno o annali di Efraim – ossia il Libro di Mormon, che è un’altra testimonianza di Gesù Cristo – sono ora intessuti l’uno con l’altro in modo tale che quando studiate l’uno siete attirati automaticamente dall’altro e quando apprendete da uno siete illuminati dall’altro. Essi sono invero una cosa sola nelle nostre mani. La profezia di Ezechiele si è ora avverata» (*La Stella*, aprile 1983, pag. 111).

- Quali benefici abbiamo ricevuto perché possediamo il Libro di Mormon oltre alla Bibbia? (vedi 1 Nefi 13:39; 2 Nefi 3:12). In che modo il Libro di Mormon vi ha aiutati a capire meglio la Bibbia? In che modo ha rafforzato per voi la testimonianza portata dalla Bibbia del Signore Gesù Cristo?
- Cosa disse Ezechiele che sarebbe accaduto dopo che i due legni sarebbero stati uniti?
 - a. I figlioli d’Israele sarebbero stati radunati e uniti in un solo regno con il Salvatore come re (Ezechiele 37:21–22).
 - b. Il popolo sarebbe stato purificato (Ezechiele 37:23).
 - c. Il popolo avrebbe osservato le leggi del Signore (Ezechiele 37:24).
 - d. Il popolo avrebbe dimorato nella terra promessa (Ezechiele 37:25).
- Quali altre benedizioni il Signore promette in Ezechiele 37:26–28? (Una importante benedizione è la restaurazione del santuario o tabernacolo del Signore, ossia il tempio. La prossima lezione esaminerà con maggiori dettagli le benedizioni del tempio).

Conclusione

Gli insegnamenti di Ezechiele ci aiutano a capire quanto il Salvatore ama e si cura di ognuno di noi. Egli è il nostro Pastore. Egli è ansioso di perdonare. Egli ha reso possibile la nostra risurrezione. Egli dirige il raduno d’Israele negli ultimi giorni. Egli ha portato alla luce il Libro di Mormon come un’altra testimonianza di Lui. Invita i membri della classe a portare testimonianza di questi avvenimenti.

Altri suggerimenti per l’insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Impariamo ad essere dei buoni pastori

Nel fare l'esame dei nostri compiti di pastori puoi leggere o raccontare la seguente storia narrata dal presidente James E. Faust:

«Quand'ero ragazzo, mio padre trovò un agnello perso nel deserto. Il gregge al quale sua madre apparteneva si era spostato in un'altra zona, l'agnello era rimasto separato da sua madre e il pastore non si era accorto che esso si era smarrito. Poiché non poteva sopravvivere da solo nel deserto, mio padre lo raccolse e lo portò a casa. Se lo avessimo lasciato là sarebbe sicuramente morto perché sarebbe diventato facile preda dei coyote o sarebbe morto di fame, poiché era così giovane che aveva ancora bisogno di latte. Mio padre mi regalò quell'agnello, e io diventai il suo pastore.

Per diverse settimane riscaldai il latte della mucca in un biberon e nutrii l'agnello. Diventammo presto buoni amici. . . L'agnello cominciò a crescere. Io e lui giocavamo sul prato. Qualche volta ci sdraiavamo insieme sull'erba, io poggiavo la testa sul suo fianco soffice e lanoso e guardavo sopra di me il cielo azzurro e le bianche nuvole in continuo movimento. Durante il giorno non rinchiudevo l'agnello nella stalla, poiché sapevo che non sarebbe scappato. Ben presto imparò a mangiare l'erba. Potevo chiamare il mio agnello da qualsiasi punto del prato semplicemente imitando meglio che potevo il belare di una pecora.

Una sera ci fu una terribile burrasca. Mi dimenticai di mettere il mio agnello nella stalla, come avrei dovuto fare. Andai a letto. Il mio piccolo amico era spaventato dalla burrasca e io udivo il suo belare. Sapevo che dovevo aiutarlo, ma volevo rimanere al sicuro, al caldo e all'asciutto nel mio letto. Non mi alzai come avrei dovuto fare. Il mattino dopo quando uscii trovai il mio agnello morto. Un cane lo aveva udito belare e l'aveva ucciso. Credevo di morire di crepacuore. Non ero stato un buon pastore per quell'agnello che mio padre mi aveva affidato. Egli disse infatti: «Figliolo, non posso contare su di te neppure per aver cura di un agnellino?» L'osservazione di mio padre mi ferì più della perdita del mio piccolo amico. Quel giorno promisi, anche se ero ancora ragazzo, che non avrei mai più cercato di trascurare il mio ministero di pastore se mi fossi di nuovo trovato in tale posizione.

Qualche anno dopo fui chiamato come insegnante familiare, collega di un uomo più anziano di me. C'erano giorni in cui faceva molto freddo e io avrei preferito rimanere a casa a mio agio, ma nella mia mente sentivo belare il mio piccolo agnello e sapevo che dovevo essere un buon pastore e andare con il mio collega più anziano. Durante tutti quegli anni, ogniqualevolta sentivo il desiderio di evitare di compiere il mio dovere, ricordavo quella notte di tanti anni prima in cui non mi ero comportato come un buon pastore» (*La Stella*, luglio 1995, pagg. 54–55).

2. Le sentinelle devono levare una voce di ammonimento

- Quando chiamò Ezechiele come profeta il Signore disse: «Io t'ho stabilito come sentinella per la casa d'Israele» (Ezechiele 13:17). Per quali aspetti i compiti di Ezechiele come profeta erano simili a quelli di una sentinella? (Vedi Ezechiele 3:17–21; 33:1–9. Ai tempi di Ezechiele la sentinella che stava sulla torre avvertiva il popolo dell'imminenza del pericolo rappresentato dagli eserciti nemici. Ezechiele avvertiva il popolo dei nemici che avrebbero messo in pericolo la loro spiritualità).
- Chi sono le nostre sentinelle negli ultimi giorni? Perché è importante che vi siano queste sentinelle? Qual è il nostro dovere come sentinelle? (Vedi DeA 88:81. Tra i compiti che abbiamo c'è quello di far conoscere il Vangelo a coloro che non l'hanno ancora ascoltato).

Per spiegare l'importanza di dare ascolto agli avvertimenti dei profeti — e di avvertire il nostro prossimo facendogli conoscere il Vangelo — l'anziano Boyd K. Packer parlò della rovinosa inondazione causata dal crollo della diga sul Fiume Teton nell'Idaho, nel 1976. Sul percorso delle acque che fuoriuscirono dalla diga c'erano settemilaottocento persone. Scendendo lungo la valle le acque distrussero settecentonovanta case e danneggiarono gravemente altre ottocento abitazioni, chiese, scuole e attività commerciali. Considerando la quantità d'acqua fuoriuscita dalla diga, la sua velocità e la popolazione della zona, un esperto valutò che cinquemilatrecento persone avrebbero dovuto morire a causa di quella calamità. Ma, fatto incredibile, soltanto sei persone annegarono.

L'anziano Packer chiede:

«Come è potuta accadere una così terribile distruzione con perdite umane tanto limitate? Ciò fu dovuto al fatto che gli abitanti erano stati messi in guardia! Non avevano avuto molto tempo, ma erano stati avvertiti, e ogni uomo che era stato avvertito avvertiva il suo vicino . . .

Cosa possiamo dire delle sei persone che annegarono? Una di loro stava proprio sotto la diga e quindi per lei non c'era scampo. Due di loro non avevano voluto credere agli avvertimenti sino a quando fu troppo tardi. Le trovarono entrambe nella loro automobile; ma non avevano dato ascolto all'avvertimento. Tre di loro tornarono indietro per salvare una parte delle loro cose, e persero la vita.

Ma quello fu un miracolo di immense proporzioni. Come Santi degli Ultimi Giorni, noi impariamo a dare ascolto agli avvertimenti . . .

Io ci vedo una grande similitudine con quello che sta accadendo nel mondo, con la grande ondata di male e malvagità che c'è nel mondo. Questa marea sta salendo lentamente attorno a noi. La nostra vita è in pericolo. Le nostre proprietà sono in pericolo. La nostra libertà è in pericolo. Eppure noi molto tranquillamente continuiamo a dedicarci alle nostre attività, incapaci di comprendere che conviene ad ogni uomo che è stato avvertito di avvertire il suo prossimo . . .

Siamo stati messi in guardia da un profeta. Daremo ascolto ai suoi ammonimenti, oppure saremo come quelle sei persone dell'Idaho che pensavano che quegli avvertimenti non fossero diretti a loro?» (*That All May Be Edified* [1982], pagg. 220–221, 223).

«Tutto vivrà dovunque arriverà il torrente»

Lezione

44

Ezechiele 43–44; 47

Scopo Incoraggiare i membri della classe a beneficiare dei poteri vivificatori e guaritori disponibili nel tempo.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. Ezechiele 43:1–12; 44:6–9, 23. A Ezechiele è data una visione del Tempio di Gerusalemme.
 - b. Ezechiele 47:1, 6–12. Ezechiele vede uscire da sotto il tempio un flusso d'acqua che dà vita al deserto e sana il Mar Morto.
 - c. Ezechiele 47:2–5. Ezechiele misura la profondità del fiume e si accorge che l'acqua diventa più profonda ogni volta che lo attraversa.
2. Prima dell'inizio della lezione disegna alla lavagna la cartina proposta a pagina 209.
3. Letture addizionali: Ezechiele 40–42; Gioele 3:18; Zaccaria 14:8; Apocalisse 22:1–3; 1 Nefi 8:10–11; 11:25; DeA 97:8–20.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Fai ai membri della classe domande simili a quelle che seguono:

- Vi siete mai entusiasmatisi assistendo a un incontro sportivo o altro spettacolo?
- Vi siete mai entusiasmatisi davanti a tali spettacoli tanto da scattare in piedi, gridare e battere le mani?
- Riuscite a pensare ad avvenimenti sacri che sono stati o saranno accompagnati da espressioni di entusiasmo, di gioia e di gratitudine? Alcuni di questi avvenimenti sono:
 - a. La creazione della terra (Giobbe 38:4–7).
 - b. L'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme (Giovanni 12:12–16).
 - c. La seconda venuta di Cristo e la resurrezione (1 Tessalonicesi 4:16).
- Quale confronto si può fare tra l'entusiasmo che proviamo davanti a un avvenimento sportivo o altro spettacolo e la gioia che ci fu o ci sarà per questi sacri avvenimenti? (Mentre l'entusiasmo generato dagli avvenimenti sportivi o da altri spettacoli è temporaneo, la gioia legata agli avvenimenti sacri è eterna).
- Qual è un sacro avvenimento nella Chiesa durante il quale i partecipanti dimostrano la loro gioia e gratitudine alzandosi in piedi, gridando e agitando un fazzoletto bianco? (In occasione della dedicazione di un tempio la congregazione partecipa all'avvenimento con una grande espressione di gioia chiamata Grido dell'Osanna).

Il Grido dell'Osanna scaturisce dal profondo dell'anima ed esprime tutta la forza di una persona. La congregazione si alza e all'unisono grida le parole: «Osanna, Osanna, Osanna a Dio e all'Agnello! Amen, Amen, e Amen!». Questo grido di solito è accompagnato dallo sventolio ritmato di fazzoletti bianchi sopra la testa dei partecipanti. La parola «Agnello» esprime la generosità e l'espiazione di Gesù Cristo» (Daniel H. Ludlow, *Encyclopedia of Mormonism*, 5 voll. [1992], 2:659).

Spiega che questa lezione aiuterà i membri della classe a conoscere alcuni dei molti modi in cui il tempio porta gioia ai fedeli.

Scritture, discussione e applicazione pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. A Ezechiele è data una visione del Tempio di Gerusalemme.

Esponi e commenta Ezechiele 43:1–12; 44:6–9, 23.

- Invita i membri della classe a leggere Ezechiele 43:1–12 e 44:6–9, 23. Cosa possiamo imparare riguardo al tempio da questi versetti?

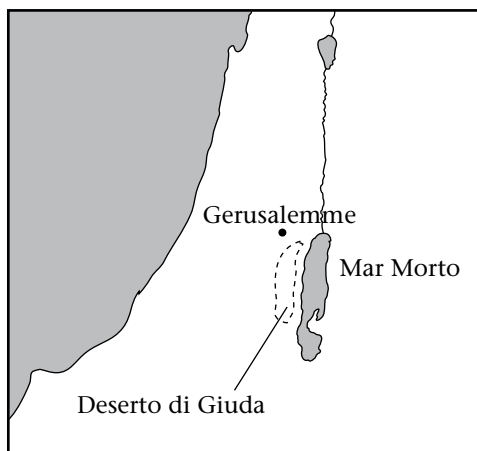
Puoi elencare le risposte dei membri della classe alla lavagna e commentarne il significato. Le risposte possono includere quelle che seguono:

- a. La gloria del Signore riempie il tempio (Ezechiele 43:2, 4–5).
- b. Il tempio è il luogo del trono del Signore sulla terra (Ezechiele 43:7).
- c. Il Signore cammina nel tempio e lo definisce il luogo dove Egli poserà la pianta dei Suoi piedi (Ezechiele 43:7).
- d. Il tempio è un luogo in cui il Signore può dimorare in perpetuo in mezzo al Suo popolo (Ezechiele 43:7).
- e. Nel tempio impariamo a conoscere le leggi del Signore (Ezechiele 43:11).
- f. Vi sono ordinanze che il Signore vuole che celebriamo nel tempio (Ezechiele 43:11).
- g. Anche il terreno che circonda il tempio «sarà santissimo» (Ezechiele 43:12).
- h. Soltanto coloro che sono degni possono entrare nel tempio (Ezechiele 44:6–9).
- i. Nel tempio impariamo a conoscere la differenza che c'è tra il sacro e il profano, tra il puro e l'impuro (Ezechiele 44:23).

2. Ezechiele vede uscire da sotto il tempio un flusso d'acqua che dà vita al deserto e sana il Mar Morto

Leggi e commenta: Ezechiele 47:1, 6–12.

- Cosa vide Ezechiele uscire da sotto la porta orientale del tempio a Gerusalemme? (Vedi Ezechiele 47:1). Dove scendeva l'acqua? (Vedi Ezechiele 47:8). Mostra sulla cartina che il Deserto di Giuda e il Mar Morto sono a est di Gerusalemme).



- Il Deserto di Giuda è molto arido e il Mar Morto è troppo salato per consentire la vita nelle sue acque. Secondo la visione di Ezechiele quali cambiamenti avverranno nel Deserto di Giuda e nel Mar Morto grazie al fiume che scaturisce dal tempio? (Vedi Ezechiele 47:6–12).
 - In una visione simile a quella del tempio avuta da Ezechiele, all’apostolo Giovanni fu mostrato il trono di Dio (Apocalisse 22:1–3. Nota che in Ezechiele 43:7 il Signore chiama il tempio luogo del Suo trono). Cosa scaturiva dal trono di Dio nella visione di Giovanni? (Vedi Apocalisse 22:1). Cos’è «l’acqua della vita»? (Le dottrine del Vangelo; vedi l’attività per richiamare l’attenzione nella lezione 30). Perché se non prendiamo l’acqua della vita siamo come il Deserto di Giuda e il Mar Morto?
 - In che modo l’acqua della vita disponibile nel tempio guarisce e dà vita al matrimonio? alla famiglia? ai nostri antenati? alla Chiesa? Cos’altro scaturisce dal tempio che ci dà vita spirituale e guarigione? (Le risposte possono includere verità, saggezza, rivelazioni e alleanze).
 - Ezechiele 47:12 descrive gli alberi che crescevano lungo le sponde del fiume nella visione di Ezechiele. Cosa avevano in comune gli alberi con le acque del fiume? (Avevano il potere di guarire e vivificare).
 - Cosa cresceva lungo le sponde del fiume nella visione di Giovanni? (Vedi Apocalisse 22:2). In quali altri passi delle Scritture ai profeti viene mostrato l’albero della vita? (Vedi 1 Nefi 8:10–11; 11:25). Nel sogno dato a Lehi e a Nefi cosa rappresentava l’albero della vita? (Vedi 1 Nefi 11:25).
 - In che modo l’amore di Dio guarisce e dà vita? Quali ferite spirituali e fisiche guarisce l’amore di Dio?
- 3. Ezechiele misura la profondità del fiume e si accorge che l’acqua diventa più profonda ogni volta che lo attraversa**

Esponi e commenta Ezechiele 47:2–5.

- Quant’era profondo il fiume la prima volta che Ezechiele lo attraversò? (Vedi Ezechiele 47:2–3). Quant’era profonda l’acqua la seconda, la terza e la quarta volta che egli lo attraversò? (Vedi Ezechiele 47:4–5). Quale principio riguardante il tempio è sottolineato in questi versetti? (Il potere del tempio cresce per noi ogni volta che vi andiamo).
- Nel tempio vengono insegnati principi meravigliosi, molti dei quali per mezzo di simboli. Se all’inizio la nostra comprensione di questi principi o delle ordinanze del tempio arriva per così dire soltanto «alle calcagna», cosa dobbiamo fare?

(Vedi Ezechiele 47:2–5. Dobbiamo attraversare ripetutamente le acque del «fiume», ossia, in altre parole, andare al tempio il più spesso possibile).

Conclusione

Spiega ai membri della classe che il Signore ha definito il tempio «luogo destinato al rendimento di grazie» (DeA 97:13). Esprimi la tua gratitudine per i benefici di cui godi grazie al tempio e invita i membri della classe a esprimere i loro sentimenti di gratitudine per il tempio. Porta testimonianza che proprio come le acque che scaturivano dal tempio nella visione di Ezechiele resero fertile il deserto di Giuda e resero dolci le acque del Mar Morto, così il vangelo di Gesù Cristo ci guarirà e ci purificherà se lo metteremo in pratica.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. «O Eterno, io amo il soggiorno della tua casa» (Salmi 26:8)

Molti Salmi menzionano i benefici che riceviamo dalla frequenza al tempio ed esprimono meravigliosi sentimenti di amore e di gratitudine per il tempio. Puoi chiedere ad alcuni membri della classe di esprimere i loro sentimenti di gratitudine per il tempio man mano che esponi i seguenti salmi:

Salmi 24:3–4

Salmi 26:6–8

Salmi 27:1, 4–6

Salmi 65:4

Salmi 84

Salmi 122

Salmi 134

2. «Il grande simbolo della [nostra] appartenenza alla Chiesa»

Il presidente Howard W. Hunter dichiarò: «Invito i Santi degli Ultimi Giorni a guardare al tempio del Signore come al grande simbolo della loro appartenenza alla Chiesa. È mio profondo desiderio che ogni membro della Chiesa sia degno di entrare nel tempio. Il Signore si compiacerà se ogni membro adulto sarà degno di avere – e avrà – una valida raccomandazione per il tempio. Le cose che dobbiamo e non dobbiamo fare per essere degni di una raccomandazione per il tempio sono proprio le cose che assicurano che siamo felici come singoli individui e come famiglie» (*La Stella*, gennaio 1995, pag. 9).

- Come possiamo fare del tempio il grande simbolo della nostra appartenenza alla Chiesa? Perché il tempio, considerato come questo simbolo, influisce sulla nostra visione della vita e sulla nostra dedizione al lavoro del Signore?

Daniele 1; 3, 6; Ester 3–5; 7–8

Scopo Aiutare i membri della classe ad avere il coraggio di vivere secondo le norme del Vangelo.

Preparazione

1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. Daniele 1. Daniele e i suoi amici rifiutano di contaminarsi mangiando il cibo di re Nebucadnetsar (1:1–16). Il Signore dona a Daniele e ai suoi amici buona salute e saggezza (1:17–21).
 - b. Daniele 3. Shadrac, Meshac e Abed-nego si rifiutano di adorare la statua di re Nebucadnetsar (3:1–12). Re Nebucadnetsar li fa gettare in una fornace ardente, ma il Signore li salva dalla morte (3:13–30).
 - c. Daniele 6. I principali funzionari del regno persuadono re Dario a firmare un decreto secondo cui per trenta giorni tutte le suppliche dovranno essere rivolte a lui invece che a qualche altro uomo o a Dio (6:1–9). Nonostante il decreto del re, Daniele prega Dio (6:10–13). Come castigo per aver disobbedito al decreto, Daniele viene gettato nella fossa dei leoni (6:14–17). Il Signore manda un angelo a proteggere Daniele (6:18–23).
 - d. Ester 3–5; 7–8. Mardocheo si rifiuta di inchinarsi davanti a Haman (3:1–4). Haman persuade re Assuero a emanare un decreto che ordina la morte di tutti i Giudei del regno (3:5–14). Ester viene a conoscenza del piano di Haman per mettere a morte il suo popolo e rischia la vita per chiedere l'aiuto del re (4:1–17). Il re riceve Ester e esaudisce la sua richiesta di partecipare insieme con Haman a un banchetto (5:1–8). Durante il banchetto Ester denuncia il complotto di Haman di mettere a morte i Giudei (7:1–16). Il re fa impiccare Haman (7:1–10). Il re onora Mardocheo e accoglie la richiesta di Ester di annullare il decreto di Haman (8:1–17).
2. Letture addizionali: Daniele 5; Ester 1–2; 6; 9–10.
3. Se svolgi l'attività per richiamare l'attenzione, invita due membri della classe a narare brevemente una loro esperienza in cui essi o qualcuno che loro conoscono hanno dimostrato il coraggio di obbedire al Signore.
4. Se le seguenti illustrazioni sono disponibili, puoi mostrarne alcune durante la lezione: Daniele rifiuta la carne e il vino del re (62094 160; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 114); I tre giudei nella fornace ardente (62093 160; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 116); Daniele nella fossa dei leoni (62096 160; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 117).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Chiedi ai membri della classe incaricati in precedenza di parlare brevemente di un'occasione in cui essi o qualcuno che conoscono hanno dovuto dimostrare grande coraggio per obbedire al Signore.

Dopo che i membri della classe avranno narrato le loro esperienze, spiega che questa lezione parla di sei personaggi dell'Antico Testamento che dimostrarono grande coraggio nell'obbedire al Signore.

Scritture, discussione e applicazione pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Daniele e i suoi amici si rifiutano di mangiare il cibo di re Nebucadnetsar; il Signore dona loro buona salute e saggezza

Esponi e commenta Daniele 1.

Quand'era ancora ragazzo, Daniele fu portato schiavo da Gerusalemme a Babilonia. Egli e altri promettenti giovani ebrei, fra i quali i suoi amici Shadrac, Meshac e Abed-Nego, furono addestrati alla corte di re Nebucadnetsar.

- Cosa proposero Daniele e i suoi amici quando furono offerti loro la carne e il vino del re? (Vedi Daniele 1:8–14). Quali benefici ricevettero per l'obbedienza alla legge di salute del Signore? (Vedi Daniele 1:15, 17, 20). Per quali aspetti i benefici che essi ricevettero sono simili a quelli che il Signore ci ha promesso se obbediamo alla Parola di Saggezza? (Vedi DeA 89:18–20).

L'anziano Boyd K. Packer ha spiegato: «Mi sono inoltre convinto che uno degli scopi fondamentali della Parola di Saggezza è strettamente connesso alla rivelazione. Sin da quando siete piccoli vi insegnano ad evitare tè, caffè, liquori, tabacco, droghe e qualsiasi altra cosa che possa turbare l'equilibrio della vostra salute. . . Se qualcuno ha bevuto tanto da non riuscire ad ascoltare le parole altrui, come può rispondere ai suggerimenti dello Spirito che toccano i suoi sentimenti più delicati? Per quanto sia preziosa come legge di salute, la Parola di Saggezza può essere ancora più preziosa spiritualmente che fisicamente» (*La Stella*, maggio 1980, pag. 32–33).

- Cosa ci insegna questa storia riguardo a come dobbiamo comportarci quando cerchiamo di indurci a fare qualcosa che non dobbiamo fare? (Vedi Daniele 1:5–8). Quali situazioni oggi richiedono coraggio per poter obbedire ai comandamenti del Signore? Come possiamo acquisire il coraggio necessario per obbedire in situazioni simili?

2. Il Signore salva Shadrac, Meshac e Abed-Nego dalla morte nella fornace ardente

Esponi e commenta Daniele 3.

- Re Nebucadnetsar decretò che chiunque non volesse adorare la sua statua sarebbe stato gettato in una fornace ardente (Daniele 3:1–6). Come reagirono Shadrac, Meshac, e Abed-Nego al decreto reale? (Vedi Daniele 3:12). Cosa fece re Nebucadnetsar quando scoprì che essi non volevano adorare la sua statua? (Vedi Daniele 3:13–15; 19–20).
- Cosa dissero Shadrac, Meshac, e Abed-Nego quando il re tentò di farli gettare nella fornace? (Vedi Daniele 3:16–18).

L'anziano Neal A. Maxwell ha detto: «Non saremo sempre salvati dai problemi più immediati, ma saremo salvati dalla morte eterna. Nel frattempo la speranza suprema ci rende possibile dire le stesse due parole usate secoli fa da tre uomini coraggiosi. Essi sapevano che Dio li avrebbe salvati dalla fornace ardente se avesse

voluto. «Se no», essi dissero, Lo avrebbero ugualmente servito!» (*La Stella*, gennaio 1995, pag. 39).

- Cosa ci insegna la risposta di Shadrac, Meshac e Abed-Nego riguardo a come dobbiamo obbedire ai comandamenti del Signore? (Shadrac, Meshac e Abed-Nego erano disposti a obbedire il Signore a prescindere dalla possibilità che Egli li proteggesse. L'obbedienza non deve essere condizionata dal fatto che il Signore ci ricompenserà per la nostra diligenza. Quali sono i pericoli che corriamo quando obbediamo al Signore soltanto perché ci aspettiamo che Egli ci conceda in cambio un certo beneficio?
- Cosa accadde quando Shadrac, Meshac e Abed-Nego furono gettati nella fornace ardente? (Vedi Daniele 3:21–27). Chi stava nella fornace con loro? (Vedi Daniele 3:25). In che modo il Signore ci aiuta quando ci rivolgiamo a Lui nelle difficoltà?
- Quale effetto ebbe su Nebucadnetsar il coraggio di Shadrac, Meshac e Abed-Nego? (Vedi Daniele 3:28–30). Le nostre azioni influiscono sull'atteggiamento che i nostri vicini hanno verso la Chiesa?

3. Daniele prega nonostante il decreto del re ed è gettato nella fossa dei leoni. Il Signore manda un angelo a proteggere Daniele

Esponi e commenta Daniele 6.

A re Nebucadnetsar succedette sul trono suo figlio Belsatsar. Quando Belsatsar fu ucciso, «Dario, il Medo, ricevette il regno» (Daniele 5:31) e Daniele assurse nel regno a una posizione di grande prestigio. (Nota: Dario il Medo non è lo stesso re che regnò sull'Impero Persiano dopo Ciro e al quale i Giudei si appellarono mentre costruivano il tempio. Vedi Esdra 4–6; lezione 47; Guida alle Scritture «Dario», pag. 51).

- Perché i governatori e i principi del regno volevano far cadere in disgrazia Daniele? (Vedi Daniele 6:1–5. Essi erano gelosi perché il re preferiva Daniele ed erano preoccupati che gli potesse conferire un potere ancora più grande). Quale decreto quegli uomini convinsero il re a firmare? (Vedi Daniele 6:6–9. Sapendo che Daniele pregava spesso, persuasero re Dario a firmare un decreto secondo cui per trenta giorni tutte le suppliche dovevano essere rivolte a lui invece che a qualche altro uomo o a Dio. Coloro che avessero disobbedito al decreto sarebbero stati gettati nella fossa dei leoni).
- In che modo Daniele reagì al decreto del re? (Vedi Daniele 6:10). Cosa impariamo da Daniele riguardo all'importanza della preghiera? (Per Daniele la preghiera era tanto importante che volle continuare a pregare anche quando, per farlo, correva il pericolo di essere messo a morte). Invita i membri della classe a meditare sul valore che diamo al privilegio di pregare il nostro Padre celeste.
- Come si sentì re Dario quando i suoi uomini riferirono di aver veduto Daniele che pregava? (Vedi Daniele 6:12–15). In che modo il re dimostrò la sua fede in Dio? (Vedi Daniele 6:16, 18).
- In che modo il Signore protesse Daniele nella fossa dei leoni? (Vedi Daniele 6:19–23). Quale effetto ebbero la fede e il coraggio di Daniele su re Dario e sugli abitanti del regno? (Vedi Daniele 6:24–28).
- L'anziano L. Tom Perry ha detto: «Non soltanto l'operato di Daniele fu di beneficio al re, ma grazie alla sua fede nel Signore egli riuscì a cambiare l'intero paese. Il re emanò un proclama per cui tutti i popoli del regno dovevano adorare il vero Dio vivente, il Dio che Daniele adorava! Quali grandi risultati ebbe l'opera di un solo giusto che riuscì a influire su tante persone mentre serviva «nel mondo» in cui

viveva! Come saranno efficaci i frutti del nostro lavoro se continueremo a servire il prossimo nella nostra maniera personale, «nel mondo» in cui viviamo!» (*La Stella*, luglio 1988, pag. 13).

4. Ester rischia la vita per salvare il suo popolo

Esponi e commenta Ester 3-5; 7-8.

Ester era una giovane giudea che visse poco dopo Daniele. Dopo la morte dei genitori ella fu allevata da suo cugino Mardocheo. Ester era molto bella e Assuero, re di Persia e di Media, fu conquistato dalla sua bellezza e fece di lei la sua regina.

- Re Assuero promosse Haman alla più alta dignità del regno (Ester 3:1). In che modo Mardocheo dimostrò il suo coraggio quando il re comandò a lui e agli altri servi di inchinarsi davanti a Haman? (Vedi Ester 3:2-4). Quale fu la reazione di Haman? (Vedi Ester 3:5-14. Egli si adirò e persuase il re a ordinare la distruzione di tutti i Giudei del regno).
- Quando Ester venne a conoscenza dell'angoscia che regnava tra i Giudei mandò un messaggero a chiedere a Mardocheo cosa stesse accadendo (Ester 4:1-6). Cosa chiese Mardocheo a Ester? (Vedi Ester 4:7-9). Perché era pericoloso per Ester andare a parlare con il re? (Vedi Ester 4:10-11. La legge consentiva al re di mettere a morte chiunque si avvicinasse a lui senza essere stato invitato).
- Quale messaggio Mardocheo mandò a Ester quando seppe che ella temeva di andare dal re? (Vedi Ester 4:13-14). Secondo voi come si sentì Ester quando si rese conto che forse ella era «pervenuta ad esser regina appunto per un tempo come questo?» (Ester 4:14). Come possiamo avere l'assicurazione che la nostra vita ha uno scopo? Quale aiuto può darci questa convinzione?
- Cosa chiese Ester alle sue ancelle e a tutti i Giudei della città mentre si preparava ad andare dal re? (Vedi Ester 4:16). Quale aiuto possono darci il digiuno e le preghiere di tante persone unite?
- Dichiarando la sua intenzione di rivolgersi al re, Ester disse: «E, s'io debbo perire, ch'io perisca» (Ester 4:16). Per quali aspetti questa dichiarazione è come quella fatta da Shadrac, Meshac e Abed-Nego prima che fossero gettati nella fornace ardente? (Vedi Daniele 3:17-18). Perché questa dichiarazione dimostra la devozione di Ester al suo popolo e a Dio?
- Quando Ester si avvicinò al re, egli la ricevette e disse che le avrebbe concesso qualsiasi cosa ella avesse chiesto (Ester 5:1-3). Ella chiese che il re e Haman venissero a un banchetto (Ester 5:4-8). Il secondo giorno del banchetto cosa chiese Ester al re? (Vedi Ester 7:3-4). Cosa fece il re quando seppe che il popolo che Haman complottava di uccidere erano i Giudei? (Vedi Ester 7:5-10).
- Haman fu impiccato, ma il decreto di mettere a morte tutti i Giudei era già stato diffuso in tutto il regno. Cosa chiese Ester al re di fare? (Vedi Ester 8:5-6). Quali benefici i Giudei ricevettero grazie al coraggio e alla fede di Ester? (Vedi Ester 8:16-17). Quali benefici avete ricevuto grazie al coraggio e alla fede di altre persone?
- Quali difficoltà affrontiamo oggi che richiedono un coraggio come quello di Ester? Quali benefici riceveremo se ci sforziamo di fare ciò che è giusto anche quando dobbiamo affrontare conseguenze difficili?

Conclusione

Porta testimonianza che il Signore ci aiuterà se abbiamo il coraggio di difendere la verità. Esorta i membri della classe a seguire l'esempio di Daniele, Shadrac, Meshac, Abed-Nego, Ester e Mardocheo.

**Altri suggerimenti
per l'insegnamento**

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. I supremi benefici dell'obbedienza e del coraggio

- Cos'avevano in comune Daniele, Shadrac, Meshac, Abed-Nego, Ester e Mardocheo? (Avevano tutti il coraggio di fare ciò che è giusto anche quando ciò metteva a rischio la loro vita). Quali situazioni avete incontrato in cui avete dovuto decidere se fare o no ciò che sapevate essere giusto?

Porta testimonianza che se ci sforziamo di osservare i comandamenti il Signore ci aiuterà. Tuttavia i benefici che riceviamo non sono sempre immediati. Per illustrare questo concetto puoi parlare delle difficoltà che le seguenti persone dovettero affrontare:

- Sara non poté aver figli sino a novant'anni (Genesi 17:15–17; 21:1–2).
 - Giuseppe fu venduto dai suoi fratelli e in seguito messo in prigione per un crimine che non aveva commesso (Genesi 37:27–28; 39:7–20).
 - Il Salvatore fu tradito da un amico, sottoposto a un processo illegale e crocifisso (Giovanni 18:19).
 - Nefi fu percosso e poi legato con delle corde dai suoi fratelli (1 Nefi 3:28; 10:10–11).
 - Alma e Amulek furono obbligati a guardare donne e bambini messi al rogo per le loro convinzioni religiose (Alma 14:8–11).
 - Joseph Smith fu imprigionato e mandato al martirio (DeA 135).
- Perché secondo voi il Signore consentì a queste persone di subire tante prove? Perché secondo voi essi poterono sopportare queste prove? Cosa possiamo imparare dal loro esempio?

2. Difendiamo la verità

Chiedi ai membri della classe di recitare situazioni diverse in cui essi sono chiamati a difendere ciò che sanno essere giusto. Pensa a situazioni adatte ai membri della classe. Troverai utili i seguenti suggerimenti:

- Un amico critica una persona e ti incoraggia a fare altrettanto.
- Qualcuno ti chiede di ascoltare musica non adatta.
- Qualcuno ti chiede di andare a mangiare al ristorante dopo le riunioni domenicali.
- Qualcuno ti offre una bevanda alcolica o altra sostanza contraria alla Parola di Saggiamentezza.

Scopo Rafforzare in ogni membro della classe la testimonianza della chiesa restaurata di Gesù Cristo e incoraggiarlo a contribuire all'edificazione del regno di Dio sulla terra.

- Preparazione**
1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. Daniele 2:1–23. Re Nebucadnetsar fa un sogno e comanda ai suoi savi di descriverlo e interpretarlo (2:1–13). Daniele prega con i suoi amici e Dio gli rivela il sogno e la sua interpretazione (2:14–23).
 - b. Daniele 2:24–49. Daniele rivela che il sogno di re Nebucadnetsar predice il sorgere e la caduta di grandi regni della terra e il trionfo, negli ultimi giorni, del regno di Dio sopra tutti gli altri regni.
 2. Letture addizionali: Dottrina e Alleanze 65.
 3. Invita due o tre membri della classe a prepararsi a portare brevemente testimonianza della verità della Chiesa.
 4. Se svolgi l'attività per richiamare l'attenzione prima della lezione disegna alla lavagna la cartina proposta in fondo alla pagina.
 5. Se usi il diagramma «Il sogno di Nebucadnetsar» (vedi pag. 218) disegnalolo alla lavagna prima della lezione. Non scrivere i nomi dei singoli regni finché non spiegherai il diagramma durante la lezione.
 6. Se l'illustrazione Daniele interpreta il sogno di Nebucadnetsar è disponibile, puoi esporla durante la lezione (62531 160; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 115).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Richiama l'attenzione dei membri della classe sul diagramma che hai disegnato alla lavagna.

	6 aprile 1830	1880	1930	1980	1995	2000
	6	133 628	670 017	4 639 822	9 340 898	Oltre 11 000 000
	1	10	16	44	88	100
	0	23	104	1218	2150	2581
	0	10	30	188	307	334
	0	1	7	19	47	102

- Secondo voi cosa rappresentano questi numeri?

Concedi ai membri della classe alcuni minuti per rispondere a questa domanda. Poi completa il diagramma come sotto indicato:

	6 aprile 1830	1880	1930	1980	1995	2000
Membri della Chiesa	6	133 628	670 017	4 639 822	9 340 898	Oltre 11 000 000
Lingue in cui è disponibile il Libro di Mormon	1	10	16	44	88 (di 39 è stata fatta la traduzione dell'intero libro, di 49 solo parziale)	100 (di 61 è stata fatta la traduzione dell'intero libro, di 39 solo parziale)
Pali	0	23	104	1218	2150	2581
Missioni	0	10	30	188	307	334
Templi in funzione	0	1	7	19	47	102

(Statistiche più aggiornate si possono trovare ne *La Stella* dell'ultima conferenza generale di aprile. Puoi aggiungere al diagramma una colonna per indicare questi dati statistici).

Invita i membri della classe a commentare il rapido progresso della Chiesa. Spiega che questa lezione parla di Daniele, un antico profeta che predisse il trionfo del regno di Dio sulla terra: la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Scritture, discussione e applicazione pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Daniele riceve una rivelazione nella quale gli è mostrato il sogno di re Nebucadnetsar e gliene viene data l'interpretazione

Esponi e commenta Daniele 2:1–23.

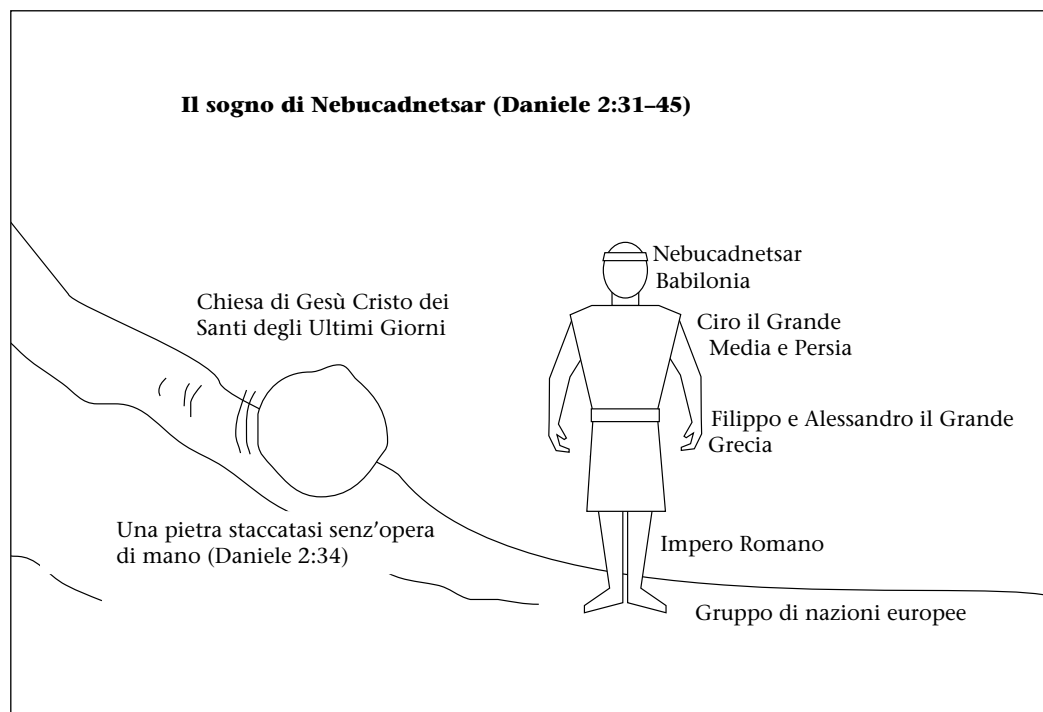
Una notte re Nebucadnetsar fece un sogno che lo turbò profondamente. Egli mise alla prova i suoi savi dicendo di aver dimenticato il sogno e di volere che essi glielo ricordassero dandogliene l'interpretazione (Daniele 2:2–5). Quando i savi dissero che non erano in grado di descrivere il sogno, Nebucadnetsar ordinò che tutti i savi di Babilonia fossero messi a morte compreso Daniele e i suoi amici (Daniele 2:10–13).

- Come si preparò Daniele a interpretare il sogno del re? (Vedi Daniele 2:17–18. Egli chiese ai suoi amici di pregare con lui). Quale aiuto vi hanno dato le preghiere dei vostri familiari e amici?
- Come furono esaudite le preghiere di Daniele e dei suoi amici? (Vedi Daniele 2:19, 27–28). Cosa fece Daniele subito dopo aver ricevuto la visione del sogno del re? (Vedi Daniele 2:20–23). Cosa rivelano queste parole riguardo ai suoi sentimenti verso Dio? Perché è importante mostrare gratitudine al Signore? Come possiamo mostrarGli la nostra gratitudine?
- Confronta le fonti alle quali si rivolsero Daniele e Nebucadnetsar quando cercavano la risposta alle loro domande. (Vedi Daniele 2:2, 19–23, 28). A quali fonti inaffidabili si rivolgono oggi le persone quando hanno bisogno di aiuto per risolvere questioni difficili o prendere delle decisioni? Cosa impedisce a molte persone di cercare la guida di Dio in queste situazioni?

2. Daniele descrive e interpreta il sogno di Nebucadnetsar.

Esponi e commenta Daniele 2:24–49.

- In che modo Daniele descrive la grande statua che il re aveva veduto in sogno? (Vedi Daniele 2:31–33. Richiama l'attenzione della classe sull'illustrazione di Daniele che interpreta il sogno di Nebucadnetsar o sul diagramma che hai disegnato alla lavagna).



- Cosa rappresentavano le diverse parti della statua? (Vedi Daniele 2:36–43. Le parti rappresentavano i diversi regni che si sarebbero succeduti come potenze mondiali).

Spiega la seguente interpretazione del sogno fatta dal presidente Spencer W. Kimball. Scrivi sul diagramma i nomi dei regni man mano che li menzioni:

- La testa d'oro rappresentava Nebucadnetsar e il suo regno di Babilonia.
 - Il dorso e le braccia d'argento rappresentavano Ciro e il suo regno di Media e Persia.
 - Il ventre e le cosce di bronzo rappresentavano Filippo e Alessandro e il regno di Grecia o Macedonia.
 - Le gambe di ferro rappresentavano l'Impero Romano.
 - I piedi di ferro e di argilla rappresentavano un gruppo di nazioni europee. (*La Stella*, ottobre 1976, pag. 6).
- Nel sogno di Nebucadnetsar cosa distrusse la statua che rappresentava i regni della terra? (Vedi Daniele 2:34–35). Cosa fece la pietra staccatasi «senz'opera di mano?» (vedi Daniele 2:44–45; DeA 65:2).
 - Il presidente Kimball dichiarò: «La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni fu restaurata nel 1830 . . . Questo è il regno, istituito dal Dio dei cieli, che non sarebbe mai stato distrutto né sostituito, ed è la pietra staccatasi dalla montagna senz'opera di mano per diventare una grande montagna che avrebbe riempito tutta la terra» (*La Stella*, ottobre 1976, pag. 6).
 - Cosa profetizzò Daniele riguardo alla Chiesa degli ultimi giorni? (Vedi Daniele 2:34–35, 44).

Puoi elencare alla lavagna le seguenti profezie. Daniele profetizzò che la Chiesa:

- a. Sarebbe stata creata «senz'opera di mano» (Daniele 2:34).
 - b. Sarebbe diventata «un gran monte che avrebbe riempito tutta la terra» (Daniele 2:35).
 - c. «Non sarebbe mai stata distrutta» (Daniele 2:44).
 - d. «Non sarebbe passata mai sotto la dominazione d'un altro popolo» (Daniele 2:44).
 - e. Avrebbe annientato tutti gli altri regni. (Daniele 2:44).
 - f. Sarebbe durata in perpetuo. (Daniele 2:44).
- Cosa significa che la pietra si sarebbe «staccata senz'opera di mano?» (Vedi Daniele 2:34. Non sarebbe stata una creazione dell'uomo). Per quali aspetti la chiesa restaurata di Gesù Cristo è come una pietra staccata senz'opera di mano?

L'anziano Joseph B. Wirthlin ha detto: «Il nostro Signore e Salvatore sta a capo di questa chiesa e la dirige per mezzo dei Suoi servi. Questa è la chiesa del Signore; non è una chiesa degli uomini» (*La Stella*, gennaio 1994, pag. 5).

- In che modo la profezia di Daniele che la Chiesa avrebbe riempito tutta la terra e non sarebbe stata mai distrutta si sta adempiendo oggi? (Puoi richiamare l'attenzione della classe sul secondo diagramma proposto nell'attività per richiamare l'attenzione).

Il presidente Gordon B. Hinckley ha portato questa testimonianza: «Questa Chiesa è vera. Riuscirà a superare ogni tempesta che si abbatte contro di essa. Durerà più a lungo di ogni critico che si erge per farsi beffe di essa. Fu istituita da Dio, nostro Padre eterno, per aiutare i Suoi figli e figlie di tutte le generazioni. Porta il nome di Colui che ne sta a capo, il Signore Gesù Cristo, il Salvatore del mondo. È governata e opera per il potere del sacerdozio. Proclama al mondo un'altra testimonianza della divinità del Signore. Siate fedeli, miei cari amici. Siate leali. Siate leali verso le grandi cose di Dio che sono state rivelate in questa dispensazione» («Keep the Faith», *Ensign*, settembre 1985, pag. 6).

- Cosa possiamo fare per contribuire all'edificazione del regno di Dio in famiglia, nella nostra comunità e in tutto il mondo?

Invita i membri della classe incaricati in precedenza di portare brevemente testimonianza della verità della Chiesa.

Conclusione

Porta testimonianza che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è il regno di Dio sulla terra e che è guidata da Gesù Cristo. Esorta i membri della classe a contribuire all'edificazione del regno di Dio sulla terra.

Scopo Incoraggiare i membri della classe a contribuire all'edificazione di Sion e a dimostrare un amore cristiano verso coloro che si oppongono al lavoro del Signore.

- Preparazione**
1. Leggi attentamente i seguenti passi delle Scritture:
 - a. Esdra 1-6. Re Ciro legge il suo nome nelle profezie di Isaia e il suo animo si riempie del desiderio di fare la volontà del Signore. Egli libera i Giudei che erano schiavi a Babilonia e li invita a tornare a Gerusalemme per ricostruire il tempio (Esdra 1). Zorobabel e Jeshua riconducono circa cinquantamila persone a Gerusalemme e iniziano a ricostruire il tempio (Esdra 2-3). I Samaritani offrono il loro aiuto per la costruzione del tempio ma l'offerta viene rifiutata. Essi cercano quindi di impedire i lavori e la ricostruzione cessa (Esdra 4). Alcuni anni dopo i profeti Aggeo e Zaccaria esortano i Giudei a completare il tempio. I Samaritani continuano a opporsi (Esdra 5; vedi anche Aggeo 1). Re Dario rinnova il decreto di Ciro di ricostruire il tempio, il quale viene ultimato e dedicato nel 515 a.C. circa (Esdra 6).
 - b. Esdra 7-8. Più di cinquant'anni dopo la dedicazione del tempio, Esdra riceve da Artaserse re di Persia il permesso di ricondurre un altro gruppo di Giudei a Gerusalemme. Esdra e il suo popolo pregano e digiunano e il Signore li protegge durante il viaggio.
 - c. Nehemia 1-2; 4; 6. Venuto a conoscenza del fatto che i Giudei che erano tornati a Gerusalemme si trovavano «in gran miseria e nell'obbrobrio», Nehemia ricevette da re Artaserse il permesso di recarsi a Gerusalemme per ricostruire le mura della città (Nehemia 1-2). I nemici dei Giudei cercano di impedire loro di ricostruire le mura. Nehemia arma gli operai e provvede alla prosecuzione dei lavori sino al completamento delle mura (Nehemia 4; 6).
 - d. Nehemia 8. Dopo la ricostruzione delle mura attorno a Gerusalemme Esdra legge al popolo le Scritture. Quando la congregazione ode le parole della legge scoppia in pianto e esprime il desiderio di obbedire ad esse.
 2. Letture aggiuntive: Aggeo 1; «Esdra», Guida alle Scritture, pag. 67; «Nehemia», Guida alle Scritture, pag. 134.
 3. Puoi invitare un membro della classe a prepararsi a fare un breve riassunto della situazione storica nel periodo descritto in Esdra 1-6, prima storia delle Scritture esaminata nella lezione.
 4. Se l'illustrazione Il tempio dell'Antico Testamento è disponibile, puoi esporla durante la lezione (62300; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 118).

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Chiedi a un membro della classe di leggere la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks:

«Possiamo scoprire che uno specifico passo delle Scritture, che fu scritto per uno scopo diverso in un'epoca completamente diversa, sotto l'influenza interpretativa dello Spirito Santo può comunicarci un messaggio molto personale adattato alle nostre necessità personali oggi. . . Se cerchiamo di applicare le Scritture alla nostra situazione perché ci siano «di profitto e di istruzione» (1 Nefi 19:23), il nostro affettuoso Padre in cielo può usarle per soccorrerci in maniera individualizzata» (*Studying the Scriptures* [riunione di devozione nel Tabernacolo di Salt Lake, 24 novembre 1985]).

- Avete mai letto le Scritture e sentito che un certo passo era diretto particolarmente a voi? (Invita i membri della classe a parlare di queste esperienze). In che modo le Scritture vi hanno fornito una direttiva specifica per la vostra vita quotidiana?

Spiega che gli avvenimenti esaminati in questa lezione presero l'avvio grazie a un uomo che scoprì che un passo delle Scritture scritto centocinquant'anni prima della sua nascita era rivolto personalmente a lui. Infatti lo menzionava per nome.

Scritture, discussione
e applicazione
pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Re Ciro consente ai Giudei di tornare a Gerusalemme per ricostruire il tempio

Esponi e commenta Esdra 1–6.

Esponi (o fai esporre da un membro della classe incaricato in precedenza) un breve sommario della seguente situazione storica:

Nel 721 a. C., quando gli abitanti del Regno di Israele (Regno settentrionale o Dieci Tribù) furono portati schiavi in Assiria l'Impero Assiro era il più grande del mondo. Tuttavia nel 612 a. C. l'impero Assiro fu distrutto dai Babilonesi. Sotto re Nebucadnetsar Babilonia dominava la maggior parte dei paesi che erano stati conquistati dagli Assiri. La conquista da parte dei Babilonesi del Regno di Giuda (Regno meridionale) si estese lungo un arco di tempo che va dal 605 a. C. circa, quando furono ridotti in schiavitù molti Giudei, al 587 a. C., quando fu distrutta Gerusalemme.

Dopo la morte di Nebucadnetsar avvenuta nel 562 a. C., la potenza di Babilonia declinò rapidamente. Nel 539 a. C. Babilonia cadde nelle mani dei Medi e dei Persiani uniti sotto la guida di Ciro. A differenza di Nebucadnetsar, che trattava i popoli vinti con crudeltà, Ciro era un sovrano molto benevolo. Trattando i popoli vinti con generosità e rispettando la loro religione, Ciro godeva della fedeltà degli abitanti dei paesi sui quali regnava.

Poco dopo la conquista di Babilonia, Ciro decretò che il Tempio di Gerusalemme doveva esser ricostruito. Egli invitò i Giudei del suo impero a tornare a Gerusalemme e a ricostruire il tempio e restituì i vasi d'oro e d'argento che le truppe di Nebucadnetsar avevano portato via dal tempio (vedi 2 Cronache 36:22–23; Esdra 1:1–3, 7. La profezia di Geremia alla quale si fa riferimento in questi versetti è che i Giudei sarebbero ritornati a Gerusalemme dopo settant'anni di schiavitù babilonese; vedi Geremia 25:11–12; 29:10).

- Perché Ciro decretò che un tempio doveva essere di nuovo costruito a Gerusalemme? (Vedi Esdra 1:1–2). Come sapeva Ciro che il Signore voleva che lo facesse? Le parole di Ciro contenute in Esdra 1:2 si riferiscono a una profezia contenuta in Isaia 44:28 che menzionava Ciro per nome (vedi anche Isaia 45:1–5; spiega che anche se la storia di Ciro nell'Antico Testamento si trova prima del libro di Isaia, tuttavia Isaia visse centocinquanta anni prima della nascita di Ciro). Lo storico

ebreo Giuseppe Flavio riferisce che Ciro lesse il suo nome nelle profezie di Isaia, fu toccato dallo Spirito del Signore e volle compiere ciò che vi era scritto (vedi Giuseppe Flavio, «*Antichità dei Giudei*», libro 11, capitolo 1, parti 1–2).

- Come vi sentireste se leggevate nelle Scritture una profezia che vi citasse per nome e descrivesse determinate cose che avreste fatto?

Quando Zorobabel e Jeshua ricondussero il primo gruppo di Giudei a Gerusalemme vi trovarono i Samaritani. Puoi spiegare che i Samaritani erano i discendenti di Israeliti che erano sfuggiti alla deportazione a Babilonia e si erano sposati con i coloni assiri e babilonesi che il re aveva mandato ad occupare il paese.

- Cosa chiesero i Samaritani ai Giudei ritornati a Gerusalemme? (Vedi Esdra 4:1–2). Come risposero i Giudei alla richiesta dei Samaritani? (Vedi Esdra 4:3. I Giudei si rifiutarono di consentire ai Samaritani di contribuire alla ricostruzione del tempio poiché ritenevano che i Samaritani non fossero veri Israeliti). Cosa fecero i Samaritani quando i Giudei rifiutarono il loro aiuto? (Vedi Esdra 4:4–7, 11–24. Cercarono di impedire la ricostruzione del tempio appellandosi ai re che succedettero a Ciro).
- Il lavoro di ricostruzione del tempio alla fine cessò. Cosa indusse i Giudei a riprendere il lavoro di ricostruzione alcuni anni dopo? (Vedi Esdra 5:1–2; Aggeo 1. I profeti Aggeo e Zaccaria fornirono una guida ispirata). Cosa disse il Signore, tramite Aggeo, ai Giudei di Gerusalemme riguardo al tempio? (Vedi Aggeo 1:3–4, 7–8). Quale atteggiamento tra i Giudei impediva la ricostruzione del tempio? (Vedi Aggeo 1:2). Quale atteggiamento ci impedisce di rendere spesso il nostro culto e servizio nel tempio?
- I Samaritani cercarono di nuovo di fermare la ricostruzione del tempio quando i lavori ripresero. Ma i Giudei spiegarono il decreto di re Ciro e re Dario consentì al lavoro di continuare (Esdra 5-6). Cosa fecero i Giudei quando il tempio fu ultimato? (Vedi Esdra 6:15–22).

2. Esdra riconduce un altro gruppo di Giudei a Gerusalemme

Esponi e commenta Esdra 7–8.

- Proprio come in precedenza il Signore aveva ispirato re Ciro a liberare i Giudei, così ispirò re Artaserse a consentire al gruppo di Giudei guidato da Esdra di ritornare a Gerusalemme (Esdra 7:27–28; vedi anche i versetti 11–26). Quali sono alcuni esempi in cui il Signore ha addolcito il cuore dei capi di governo nei confronti della Chiesa negli ultimi giorni? (Vedi per esempio Thomas S. Monson, *La Stella*, luglio 1989, pagg. 47–49). Come possiamo noi indurre il cuore dei governanti a addolcirsi nei confronti della Chiesa? (Le risposte possono comprendere: obbedendo alle leggi del paese, facendo il bene, preparandoci a insegnare il Vangelo a tutto il mondo e pregando che il Signore addolcisca il cuore dei governanti. Vedi DeA 58:21, 27; 98:4–6).
- Cosa fece Esdra per far sì che i Giudei che riconduceva a Gerusalemme fossero protetti? (Vedi Esdra 8:21–23, 31). In che modo voi, i vostri familiari o altre persone di vostra conoscenza siete stati aiutati grazie al digiuno?

3. Nehemia va a Gerusalemme e guida il popolo nel lavoro di ricostruzione delle mura per proteggere la città

Esponi e commenta Nehemia 1–2; 4; 6. Puoi far notare che Nehemia era il coppiere di Artaserse re di Persia. Egli occupava quindi una posizione di grande fiducia e responsabilità che gli richiedeva di assicurarsi che il cibo e le bevande del re non fossero avvelenati. Anche se Nehemia occupava una posizione tanto importante in Persia, si

preoccupava per il suo popolo a Gerusalemme e cercò di aiutarli quando venne a conoscenza delle loro difficoltà.

- Cosa fece Nehemia quando venne a conoscenza delle difficoltà in cui si trovava il suo popolo a Gerusalemme? (Vedi Nehemia 1:4–11; 2:1–5). Come rispose re Artaserse alla richiesta di Nehemia? (Vedi Nehemia 2:6–8. Il re concesse a Nehemia il permesso di andare, gli fornì una scorta perché non fosse molestato e lo autorizzò a usare il legname delle sue foreste per ricostruire le mura della città). Cosa possiamo imparare da Nehemia che ci può guidare quando siamo addolorati per le sofferenze degli altri?
- In che modo Nehemia incoraggiò il popolo a ricostruire le mura attorno alla città? (Vedi Nehemia 2:17–18). Perché secondo voi portando testimonianza della verità e parlando delle esperienze che abbiamo fatto possiamo efficacemente ispirare gli altri a fare il bene? In che modo vi hanno ispirato le testimonianze e le esperienze spirituali degli altri?
- Samballat era governatore della Samaria. Egli e la sua gente erano nemici dei Giudei che erano ritornati con Zorobabel. Come reagì Samballat ai piani per ricostruire le mura della città? (Vedi Nehemia 2:10, 19; 4:1–3, 7–8, 11). Come risposero i Giudei a questi sforzi di impedire la costruzione delle mura? (Vedi Nehemia 4:9, 13–15).
- Cosa fece Nehemia quando Samballat gli chiese di smettere di lavorare per incontrarsi con lui? (Vedi Nehemia 6:1–4). In che modo alcune persone cercano di distogliere i membri della Chiesa dallo svolgere il lavoro del Signore oggi?

L'anziano Marvin J. Ashton ci ha così ammonito: «Certi individui e organizzazioni stanno cercando di provocarci servendosi di calunnie, sottintesi e dichiarazioni assolutamente false. È stolto, nella società odierna, lasciarsi irritare, scoraggiare o offendere dalle parole di coloro che sembrano trovare grande piacere nell'interpretare erroneamente la nostra posizione o partecipazione. I nostri principi e le nostre norme non saranno sminuiti dall'attacco di questi provocatori. Abbiamo il dovere di illustrare la nostra posizione con ragionevole e cordiale persuasione e con una rigorosa documentazione. Abbiamo il dovere di rimanere saldi e inflessibili a difesa della moralità e dei principi eterni del Vangelo, senza tuttavia mai contendere con alcun uomo o organizzazione. Le contese non fanno che erigere muri e alzare barriere. L'amore apre ogni porta. Abbiamo il dovere di farci udire e di predicare. Abbiamo il dovere non soltanto di evitare ogni contesa, ma di far sì che tali atteggiamenti siano eliminati» (*La Stella*, ottobre 1978, pag. 12).

4. Il popolo gioisce quando Esdra legge le Scritture

Esponi e commenta Nehemia 8.

- Il popolo, dopo aver finito di ricostruire le mura della città, cosa chiese a Esdra? (Vedi Nehemia 8:1–2. Nota che la maggior parte dei Giudei erano rimasti in schiavitù tanto a lungo da non aver mai udito né letto le Scritture).
- Per quanto tempo Esdra lesse le Scritture al popolo? (Vedi Nehemia 8:3, 17–18). Come reagì il popolo? (Vedi Nehemia 8:3, 6, 9, 12). Come possiamo essere più diligenti nello studio delle Scritture? (Chiedi come possiamo essere più diligenti nello studio delle Scritture e più aperti ai suggerimenti dello Spirito che riceviamo mentre le leggiamo). Come possiamo sviluppare quel genere di entusiasmo per le Scritture che aveva il popolo allora?
- Cosa fece Esdra per aiutare il popolo a capire le Scritture? (Vedi Nehemia 8:8). Cosa vi ha aiutati, nei vostri sforzi per capire le Scritture e per aiutare i vostri familiari

a capirle? (Puoi invitare i membri della classe a parlare nei dettagli di ciò che hanno fatto per migliorare il loro studio delle Scritture e quello dei familiari).

- Cosa dissero Esdra e gli altri capi quando il popolo cominciò a piangere dopo aver sentito leggere le Scritture? (Vedi Nehemia 8:9– 11). In che modo le Scritture vi hanno fatto gioire?

Conclusione

«L'energia, la capacità, l'altruismo, il patriottismo e l'integrità personale di Nehemia riportarono in vita una nuova ed esuberante nazione di Giuda. Fu iniziata la ricostruzione di Gerusalemme che era in rovina da più di un secolo e mezzo. Esdra, sacerdote retto e devoto, si unì a Nehemia in questo lavoro, e insieme essi ebbero successo nel creare una nuova comunità di Giudei a Gerusalemme» (*Old Testament Student Manual: 1 Kings–Malachi* [1982], pag. 314).

Spiega che proprio come i Giudei avevano l'obbligo di ricostruire Gerusalemme, i Santi degli Ultimi Giorni hanno l'obbligo di edificare Sion in tutto il mondo. Per poter realizzare questo obiettivo dobbiamo seguire gli insegnamenti delle Scritture e partecipare al lavoro di tempio. Porta testimonianza della veridicità delle Scritture e dell'importanza del lavoro di tempio.

Ricorda ai membri della classe che alcune persone cercheranno di impedire che il lavoro del Signore progredisca. Dobbiamo dimostrare per loro amore cristiano, ma non consentire che ci distraggano dai nostri sforzi nell'edificare il regno di Dio.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. «L'opera è grande ed estesa, e noi siamo sparsi» (Nehemia 4:19)

Mentre erano intenti a ricostruire le mura di Gerusalemme i Giudei erano distanziati in modo da poter lavorare contemporaneamente alla ricostruzione di diverse sezioni delle mura (Nehemia 3; 4:19). A volte erano assai lontani gli uni dagli altri, ma tutti lavoravano verso lo stesso obiettivo, e lavorando insieme essi riuscirono a portare a termine la ricostruzione delle mura. Ricorda ai membri della classe che la Chiesa è divisa in diverse unità (come ad esempio famiglie, rioni, rami, pali, distretti e quorum) in tutto il mondo. Qualche volta un'unità sembra molto lontana dalle altre. Ma tutti i santi lavorano per gli stessi obiettivi, e se ogni singola persona e ogni singola unità opera con diligenza tutta la Chiesa continuerà a crescere.

2. «I templi servono per le alleanze eterne»

Se è disponibile la videocassetta della serata familiare (53736 160) puoi mostrare la sequenza di sei minuti «*I templi servono per le alleanze eterne*» per favorire una discussione sull'importanza dei templi.

Il giorno grande e spaventevole del Signore

Lezione
48

Zaccaria 10–14: Malachia

Scopo Incoraggiare i membri della classe a (1) prepararsi per la seconda venuta del Signore Gesù Cristo, (2) pagare una decima onesta e generose offerte di digiuno e (3) godere i benefici che provengono dal potere di suggellamento del sacerdozio.

Preparazione

1. Leggi attentamente i passi di Zaccaria 10–14 e Malachia che saranno esaminati durante la lezione.
2. Letture aggiuntive: Dottrina e Alleanze 45.
3. Puoi scrivere su altrettanti fogli di carta da distribuire a altrettanti membri della classe alcuni dei riferimenti scritturali proposti nella prima parte della lezione.
4. Se svolgi l'attività per richiamare l'attenzione procurati l'illustrazione La Seconda Venuta (62562; Corredo di illustrazioni per lo studio del Vangelo 238).
5. Procurati una copia della *Guida allo studio del Nuovo testamento per i membri della classe* (31392 160) per ogni componente della tua classe.

Svolgimento della lezione

Attività per richiamare l'attenzione

Puoi svolgere la seguente attività (o un'altra di tua scelta) per iniziare la lezione.

Mostra l'illustrazione La Seconda Venuta. Poi rivolgiti alla classe le seguenti domande:

- Quali sentimenti provate quando udite parole come *Seconda Venuta, ultimi giorni, o segni dei tempi*? Le Scritture chiamano la Seconda Venuta «giorno grande e spaventevole» (Malachia 4:5). Come può essere sia l'una che l'altra cosa?

Il presidente Ezra Taft Benson disse: «La venuta del Salvatore sarà sia gloriosa che terribile, a seconda della condizione spirituale di coloro che saranno rimasti» («Prepare Yourself for the Great Day of the Lord», *New Era*, maggio 1982, pag. 49).

Spiega che questa lezione comprende (1) l'esame delle profezie che Zaccaria e Malachia fecero riguardo agli ultimi giorni e (2) la nostra preparazione per la Seconda Venuta.

Scritture, discussione e applicazione pratica

Quando esponi i seguenti passi delle Scritture chiedi come si possono mettere in pratica nella vita di ogni giorno. Esorta i membri della classe a riferire alcune loro esperienze attinenti ai principi contenuti in questi passi.

1. Zaccaria e Malachia profetizzarono molti avvenimenti degli ultimi giorni

Parla di alcune delle seguenti profezie di Zaccaria e Malachia, che descrivono gli avvenimenti degli ultimi giorni. Se hai preparato i fogli di carta con i riferimenti scritturali distribuiscili ai membri della classe, invitandoli a leggere ogni passo e a spiegare cosa contiene. Se il passo contiene informazioni che possono aiutarci a prepararci per la Seconda Venuta, spiega come possiamo metterle in pratica.

Profezie che si sono adempiute in preparazione della Seconda Venuta

- a. Malachia 3:1. Malachia profetizzò che un messaggero avrebbe preparato la via per la venuta del Signore. Giovanni Battista preparò la via al ministero terreno del Salvatore e Joseph Smith è il messaggero che preparò la via alla Seconda Venuta (vedi Matteo 11:10; Joseph Fielding Smith, *Dottrine di Salvezza*, a cura di Bruce R. McConkie, 3 voll. [1954–1956], 1:176, 3:18–21).
 - b. Malachia 4:5–6. Malachia profetizzò che il profeta Elia sarebbe venuto prima della Seconda Venuta per volgere i cuori dei padri ai figli e i cuori dei figli ai padri. Questa profezia fu adempiuta quando Elia apparve a Joseph Smith nel Tempio di Kirtland per restaurare le chiavi del potere di suggellamento (DeA 110:13–16). *Applicazione possibile*: Dobbiamo rintracciare i nomi dei nostri antenati e celebrare per loro le ordinanze del tempio. (Questa opera sarà esaminata più dettagliatamente nel corso della lezione).
- Perché è utile sapere che alcune delle profezie della Seconda Venuta si sono già adempiute?

Profezie che devono adempiersi prima della venuta del Salvatore

- a. Zaccaria 10:6–8. Il popolo di Giuda e quello di Giuseppe saranno radunati e il popolo di Efraim diventerà potente. Il Signore chiamerà il Suo popolo a raccolta. *Applicazione possibile*: Possiamo collaborare a questo raduno facendo conoscere il Vangelo al mondo.
 - b. Zaccaria 12:2–3, 8–9. A Gerusalemme e nelle sue vicinanze si combatterà una grande guerra, ma il Signore interverrà e salverà gli abitanti di Gerusalemme dalla distruzione. *Applicazione possibile*: Possiamo confidare che Dio difenderà il Suo popolo durante le difficoltà degli ultimi giorni.
 - c. Zaccaria 14:8. L'acqua viva scaturirà da sotto il tempio a Gerusalemme, addolcirà le acque del Mar Morto e renderà fertile il deserto di Giuda (vedi anche Ezechiele 47:1, 8–9).
- Molte delle profezie degli ultimi giorni parlano di tragedie come la guerra, le calamità naturali e le epidemie diffuse. Come possiamo tenere viva la speranza quando udiamo queste profezie e assistiamo al loro adempimento? (Vedi DeA 38:28–30).

Profezie che si adempiranno quando verrà il Salvatore

- a. Zaccaria 14:3–4. Il Salvatore starà sul Monte degli Ulivi e questo si spaccherà in due (vedi anche DeA 45:48).
 - b. Zaccaria 12:10; 13:6. I Giudei che vivranno al tempo della liberazione di Gerusalemme vedranno Gesù Cristo e piangeranno perché il loro popolo Lo respinse come Messia (vedi anche DeA 45:52–53).
 - c. Zaccaria 13:2. I falsi idoli, gli spiriti immondi e i falsi profeti saranno distrutti.
 - d. Zaccaria 14:5. I giusti che vivranno allora sulla terra saranno portati incontro al Salvatore. I giusti che sono morti risorgeranno e anch'essi saranno portati incontro a Lui (vedi anche DeA 88:96–98).
 - e. Zaccaria 14:9. Il Signore sarà re di tutta la terra e regnerà durante il Millennio.
 - f. Zaccaria 14:12–13; Malachia 3:13–18; 4:1–3. I malvagi saranno distrutti e i giusti risparmiati (vedi anche 1 Nefi 22:15–17, 19).
- Perché secondo voi il Signore ha rivelato queste profezie riguardo agli ultimi giorni alla Seconda Venuta e al Millennio? (Vedi anche DeA 45:34–44). Come possiamo prepararci per la Seconda Venuta del Salvatore? (Vedi DeA 45:56–57).

Il presidente Ezra Taft Benson disse: «Se osserviamo i comandamenti di Dio possiamo attendere gioiosamente la seconda venuta del Signore Gesù Cristo e sapere che grazie ai nostri sforzi saremo degni, insieme ai nostri cari, di dimorare alla Sua presenza per tutta l'eternità. Sicuramente nessuna cosa è troppo difficile da fare, se facendola possiamo realizzare questo obiettivo. Non possiamo esitare neppure per un attimo. Dobbiamo dimostrare ogni giorno della nostra vita che siamo disposti a fare la volontà del Signore, a diffondere il Vangelo restaurato, a portare testimonianza al mondo, a far conoscere il Vangelo agli altri» (*The Teachings of Ezra Taft Benson* [1988], pag. 341).

- Quale conforto vi dà la consapevolezza che la rettitudine alla fine trionferà sulla malvagità?

2. Malachia descrive i doni di cui godranno coloro che pagano le decime e le offerte

Esponi e commenta Malachia 3:8–12.

- In che modo alcune persone «derubano» Dio non pagando le decime e le offerte?
- Cosa significa pagare una decima onesta?

La Prima Presidenza ha dichiarato: «La dichiarazione più semplice che conosciamo è quella fatta dal Signore stesso, ossia che i membri della Chiesa devono versare «annualmente un decimo del loro guadagno», e per guadagno si intendono le entrate. Nessuno è giustificato nel fare qualsiasi altra dichiarazione invece di questa» (lettera della Prima Presidenza, 19 marzo 1970; *La Stella*, aprile 1981; vedi anche DeA 119:1–4).

- Quali benedizioni il Signore ci ha promesso se paghiamo la decima? (Vedi Malachia 3:10–12). Quali benedizioni il Signore vi ha concesso perché avete pagato le decime e le offerte?
- Quale deve essere il motivo per cui paghiamo le decime e le offerte?

Dopo aver parlato delle benedizioni che il Signore riversa su coloro che pagano la decima, il presidente Gordon B. Hinckley ha detto:

«Vi prego di non fraintendermi, non sono qui per dirvi che se pagate una decima onesta realizzerete il vostro sogno di possedere una bella casa, una Rolls Royce o una villa alle Hawaii per trascorrervi le vacanze. *Il Signore aprirà le cateratte del cielo secondo le nostre necessità, e non secondo la nostra avidità.* Se paghiamo la decima per diventare ricchi, lo facciamo per il motivo sbagliato. Lo scopo fondamentale del pagamento della decima è quello di fornire alla Chiesa i mezzi necessari per portare avanti la sua opera» (*La Stella*, ottobre 1982, pag. 81).

- Perché qualche volta è difficile obbedire alla legge della decima? Cosa possiamo fare per superare queste difficoltà?

3. Malachia profetizza il ritorno di Elia sulla terra per restaurare le chiavi del potere di suggellamento

Esponi e commenta Malachia 4:5–6.

- Malachia profetizzò che il profeta Elia sarebbe venuto sulla terra prima della seconda venuta del Signore (Malachia 4:6). Come si adempì questa profezia? (Vedi DeA 110:13–16. Elia apparve nel Tempio di Kirtland e restaurò a Joseph Smith le chiavi del potere di suggellamento). Cosa significa ricondurre «il cuore dei padri verso i figliuoli, e il cuore de' figliuoli verso i padri?» (Significa essere suggellati a

tutti i nostri antenati, i nostri «padri», e a tutti i nostri posterì, o «figliuoli», per sempre. Grazie al potere di suggellamento del sacerdozio e alle ordinanze del tempio per i vivi e i morti le famiglie possono essere unite insieme per l'eternità).

- Avete sentito il vostro cuore volgersi ai vostri antenati quando avete svolto il lavoro genealogico e il lavoro di tempio per loro? In che modo le promesse fatte nelle alleanze del tempio volgono il vostro cuore ai vostri padri, al vostro coniuge e ai vostri figli?
- Il messaggio contenuto in Malachia 4:5–6 è proclamato in ognuna delle opere canoniche (Luca 1:17; 3 Nefi 25.5–6; DeA 2:1–3; Joseph Smith 2:37–39). Perché secondo voi questo messaggio è ripetuto tante volte?

Conclusione

Porta testimonianza delle cose di cui hai parlato nella lezione. A conclusione del corso di studio di quest'anno puoi anche esprimere la tua gratitudine per gli insegnamenti contenuti nell'Antico Testamento.

Distribuisce a ogni membro della classe una copia della *Guida allo studio del Nuovo Testamento per i membri della classe* (31392 160). Spiega che il corso di studio del prossimo anno è il Nuovo Testamento. Esorta i membri della classe a cominciare a usare la Guida allo studio per prepararsi per la lezione della prossima settimana e a studiare il Nuovo Testamento con i loro familiari.

Altri suggerimenti per l'insegnamento

Il seguente materiale integra il contenuto della lezione. Puoi utilizzarlo secondo necessità durante la lezione.

1. Profezie riguardanti le apparizioni del Salvatore

- Nelle Scritture sono predette almeno sette apparizioni del Salvatore negli ultimi giorni. Quante di esse siete in grado di menzionare?

Le seguenti informazioni vi aiuteranno a rispondere a questa domanda:

- a. Al profeta Joseph Smith nella Prima Visione (Atti 3:19–21; Joseph Smith 2:15–17).
- b. Nei Suoi templi degli ultimi giorni (Malachia 3:1; DeA 133:1–2).
- c. Nella valle di Adam-ondi-Ahman (DeA 116; Daniele 7:13–14, 22; vedi anche DeA 107:53–56, dove si descrive una riunione avvenuta a Adam-ondi-Ahman che è simile alla riunione che avrà luogo là in un giorno futuro).
- d. A Gerusalemme durante un conflitto mondiale conosciuto come Battaglia di Harnaghedon (Ezechiele 38–39; Zaccaria 12–14; Apocalisse 11; DeA 45:47–53).
- e. Nella città della Nuova Gerusalemme a Independence, nel Missouri (3 Nefi 21:24–26).
- f. Ai giusti al tempo della Sua Seconda Venuta (Zaccaria 14:5; 1 Tessalonicesi 4:16–17; DeA 88:96–88).
- g. Ai malvagi (DeA 133:42–51).

2. Quando avverrà la Seconda Venuta?

Il Signore ha indicato chiaramente che Egli sicuramente verrà di nuovo, tuttavia nessuno conosce il momento esatto (DeA 39:20–21; 49:7).

L'anziano Richard L. Evans disse: «Alcuni fratelli si rivolsero al presidente [Wilford Woodruff] e gli chiesero quando, secondo lui, sarebbe venuta la fine, quando sarebbe venuto il Maestro. Queste forse non sono le sue parole esatte, ma rispecchiano lo spirito della risposta che si dice egli abbia dato: «Devo vivere come se

avvenisse domani. Nondimeno continuo a piantare alberi di ciliegio!› Penso che possiamo tenere a mente questa dichiarazione e vivere come se la fine fosse domani, e continuare a piantare alberi di ciliegio! Non dobbiamo preoccuparci delle cose riguardo alle quali non possiamo far nulla, tanto da ignorare le occasioni che abbiamo di vivere momenti felici coi nostri familiari e amici. Non dobbiamo preoccuparci di certe eventualità tanto da trascurare le cose che dobbiamo fare quaggiù e ora che rientrano nelle nostre possibilità» (Conference Report, aprile 1950, pagg. 105–106).

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI